

Programma Operativo Nazionale Governance e Azioni di Sistema

Obiettivo 1 - Convergenza

ACCORDO

**per disciplinare lo svolgimento in
collaborazione di attività di interesse comune.**

ex art. 15 Legge 7 agosto 1990 n. 241

tra

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Direzione Generale delle politiche dei servizi per il lavoro

e

l'Ente Nazionale per il Microcredito

PROGETTO DI

**“MONITORAGGIO DELL’INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE DEL LAVORO
CON LE POLITICHE DI SVILUPPO LOCALE DEI SISTEMI PRODUTTIVI
RELATIVAMENTE AL MICROCREDITO E ALLA MICROFINANZA”**

REPORT DEI RISULTATI

Roma, gennaio 2013



INDICE

Introduzione	4
1. LE MULTIFORMI CARATTERISTICHE DEL MICROCREDITO IN ITALIA E NELLE REGIONI CONVERGENZA	7
1.1 Le dimensioni del microcredito	7
1.2 La distribuzione geografica e il raggio d'azione delle iniziative	12
1.3 I principali promotori e le partnership	14
1.4 Il ruolo degli istituti di credito	19
1.5 La provenienza delle risorse economiche impegnate	22
1.6 La presenza di fondi di garanzia	24
1.7 I destinatari ed i target preferenziali	31
1.8 I canali di promozione	36
1.9 Le modalità di accesso	38
1.10 I tempi del microcredito	46
1.11 I tassi di interesse e i tassi di insolvenza	50
1.12 I servizi offerti ai beneficiari	53
1.13 Le risorse umane impegnate nella realizzazione delle iniziative	58
1.14 I punti di forza e di debolezza delle iniziative	63
1.15 Le previsioni e le prospettive	68
1.16 L'evoluzione del microcredito nel periodo 2010-2011	75
2. IL MICROCREDITO E L'INTEGRAZIONE SOCIO-LAVORATIVA NELLE REGIONI CONVERGENZA	81
2.1 Gli effetti del microcredito in termini di integrazione socio-lavorativa	82
2.2 Le attività avviate o sostenute con il microcredito	89
2.3 I mercati, i redditi e le prospettive delle attività	95
2.4 L'identikit socio-anagrafico del beneficiario di microcredito	98
2.5 L'accesso al microcredito	104
2.6 Il microcredito ottenuto: tempi, costi e servizi	111
2.7 Le valutazioni e i giudizi conclusivi	121
3. I FATTORI PER LO SVILUPPO DEL MICROCREDITO: GLI ORIENTAMENTI DEL SISTEMA BANCARIO	127
3.1 L'analisi di contesto: il mercato bancario italiano	127
3.2 Gli orientamenti degli istituti di credito ad operatività nazionale coinvolti da Abi	132
3.3 Gli orientamenti degli istituti di credito ad operatività locale coinvolti da Federcasse	137
3.4 Il microcredito e le banche: un quadro di sintesi	145
APPENDICI METODOLOGICHE	150
A. LA METODOLOGIA DI MONITORAGGIO PRESSO I PROMOTORI DELLE INIZIATIVE DI MICROCREDITO	151
A.1 La definizione dell'universo	151
A.2 La ricognizione delle iniziative di microcredito	153
A.3 Il questionario di monitoraggio	154
A.4 La campagna di rilevazione	155
A.5 Gli esiti della rilevazione	157
B. LA METODOLOGIA DI MONITORAGGIO DEI BENEFICIARI DI MICROCREDITO	159
C. LA METODOLOGIA DELL'INDAGINE QUALITATIVA CON GLI ISTITUTI DI CREDITO	163



Il credito
deve essere considerato
un diritto umano,
come la casa e il cibo,
anzi il primo diritto umano,
la base per mettere uomini e donne
in condizione di affrontare la vita.

Muhammad Yunus

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale dei dati contenuti nella presente pubblicazione è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte:

Ente Nazionale Microcredito - Ministero del Lavoro, Progetto Monitoraggio 2011 – 2013



Introduzione

In questo Report si riassumono i più recenti e rilevanti risultati conseguiti dal Progetto *"Monitoraggio dell'integrazione delle politiche del lavoro con le politiche di sviluppo locale dei sistemi produttivi relativamente al Microcredito e alla Microfinanza"*, affidato dal Ministero del Lavoro - Direzione Generale delle Politiche dei Servizi per il Lavoro - all'Ente Nazionale per il Microcredito, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Governance e Azioni di Sistema, Obiettivo 1 Convergenza.

Finalità principale del Progetto è quella di costruire e realizzare un sistema di monitoraggio e valutazione delle iniziative di microcredito in corso in Italia e nelle regioni più svantaggiate per comprendere il fenomeno e la sua evoluzione nel tempo e nello spazio, attraverso l'acquisizione, l'elaborazione e l'analisi di dati quantitativi e qualitativi sulle sue principali e peculiari caratteristiche, e per valutarne l'impatto in termini occupazionali.

Anche considerando altri importanti fattori di contesto, come il perdurare della crisi economica a livello nazionale ed europeo, l'aggravarsi degli indicatori di disoccupazione, la restrizione del credito da parte delle banche, l'attività di costante osservazione del microcredito - un fenomeno in significativa espansione negli ultimi anni in Italia e in tutti i paesi occidentali - punta, pertanto, a verificare se e quanto tale strumento sia effettivamente un'opportunità concreta e tangibile di inserimento nel mercato del lavoro, specie per le fasce più deboli e nelle aree più svantaggiate. La conoscenza della realtà del mercato microcreditizio e della sua evoluzione, facendo emergere ciò che è e viene a manifestarsi con sempre più intensità, è condizione preliminare ed essenziale per comprendere se e in quale direzione ci si può adoperare affinché il microcredito possa incrementare la sua efficacia e radicarsi quale strumento di politica attiva del lavoro.

Partendo dagli obiettivi, e tenendo conto della complessità degli attori in campo nella realizzazione di programmi di microcredito, il sistema di monitoraggio e valutazione che il gruppo di lavoro¹ incaricato dall'Ente Nazionale per il Microcredito sta realizzando prevede tre principali livelli di approfondimento.

¹ Il gruppo di lavoro incaricato è così composto: Capo Progetto: C.te Alessandro Luciano; Coordinatore scientifico: dott. Andrea Palomba; Ricercatrici senior: dr.ssa Barbara Ancilli, dr.ssa Lucia Cavola; ricercatori junior: dott. Cristiano Colantonio, dott.ssa Helen Chiappini, dott. Vincenzo Fleri; statistico: dott. Paolo Perciballi; esperto FSE: dott. Emilio Caputo; esperto contabile: dott. Carlo Tixon; coordinamento segreteria: dott.ssa Alessia Radicioni; operatori segreteria: Gianluigi De Angelis, Christian Polito. Il gruppo di lavoro si avvale anche di un Comitato scientifico composto da: prof.ssa Luisa Brunori, ordinario alla facoltà di Scienze della Formazione dell'Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna; prof. Mario La Torre, ordinario alla facoltà di Economia dell'Università di Roma "Sapienza"; avv. Gianfranco Verzaro, Presidente del Fondo Pensioni del Personale gruppo BNL-BNP Paribas Italia.

Un primo livello di **monitoraggio, conoscenza e analisi delle caratteristiche operative e delle tipologie di microcredito** (dimensioni, accessibilità, diffusione territoriale, volumi di attività, ecc.), a partire dalla **ricognizione delle iniziative** in questo campo attive in Italia e attraverso la **consultazione diretta dei promotori** di tali pratiche operative, intervistati tramite un questionario analitico; attualmente, sono state realizzate due edizioni di tale monitoraggio: la prima nel 2011 con riferimento alle esperienze attive al 31/12/2010 e la seconda nel 2012 con riferimento ai progetti in corso al 31/12/2011.

Un secondo livello di **monitoraggio e valutazione degli esiti occupazionali e sociali** presso i **beneficiari delle esperienze di microcredito monitorate**, attraverso un'indagine presso un gruppo selezionato di utilizzatori tramite un questionario analitico capace di restituire stime attendibili sugli effetti del fenomeno in termini di integrazione lavorativa e sociale. Tale indagine valutativa è stata condotta nel 2012 sull'universo dei beneficiari che nel 2010, in base al monitoraggio, hanno avuto accesso ai programmi di microcredito attivi nelle regioni Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), focus specifico del PON Governance e Azioni di sistema all'interno del quale si inserisce il presente Progetto. Si tratta, quindi, di una valutazione ex post, effettuata dopo circa due anni dall'intervento, per avere la possibilità di misurarne l'impatto.

Un terzo livello di **monitoraggio presso i soggetti finanziatori e/o garanti**, attraverso un **approfondimento qualitativo** realizzato tramite Focus Group mirati sulle potenzialità di sviluppo e sui relativi vincoli ed opportunità; più in particolare, è stata condotta una mirata analisi qualitativa rivolta a sondare più in profondità una delle componenti più significative e assidue dei programmi in corso e rappresentata dagli **istituti di credito**.

Questo Report si incentra, quindi, su questi tre principali livelli di analisi, anche se, accanto ad essi, il Progetto ha realizzato ulteriori significative azioni², soprattutto di informazione e diffusione, concretizzatesi in numerosi seminari e attività di sensibilizzazione delle aree Convergenza e degli attori del mercato del lavoro locali, nel corso dei quali sono stati anche diffusi i dati del monitoraggio via via aggiornati.

Allo scopo di restituire e diffondere i risultati aggregati raggiunti con l'articolato processo di monitoraggio realizzato, anche presso i principali protagonisti che hanno permesso la rilevazione delle informazioni, è stato elaborato questo Report che rende conto delle molteplici conoscenze conseguite.

² Per maggiori dettagli si rimanda al sito dell'Ente Nazionale per il Microcredito, al link: http://www.microcreditoitalia.org/index.php?option=com_content&view=article&id=195&Itemid=103&lang=it

Nel primo capitolo, considerando la natura censuaria del monitoraggio realizzato, si commentano i risultati raggiunti con la sua seconda edizione, realizzata nel 2012, sulle iniziative di microcredito attive al 31 dicembre 2011. Si avrà modo così, per la prima volta, di conoscere in dettaglio le multiformi caratteristiche del microcredito in Italia e nelle regioni Obiettivo Convergenza - dalle dimensioni, sia in termini di numero di progetti in corso, sia in termini di microcrediti concessi e di relativo ammontare, alla diffusione geografica, dai promotori e le partnership che realizzano le iniziative alla provenienza delle risorse economiche impegnate, dalla presenza di fondi di garanzia alle tipologie di destinatari o target preferenziali, dai canali di promozione utilizzati alle modalità e tempi di accesso, dai tassi di interesse applicati ai tassi di insolvenza raggiunti, dai servizi offerti ai beneficiari alle previsioni e prospettive per il futuro - e anche di verificarne l'evoluzione negli ultimi due anni, raffrontando i principali esiti delle due edizioni di monitoraggio realizzate.

Nel secondo capitolo si interpretano i risultati dell'indagine valutativa condotta presso i beneficiari di microcredito, per guardare a questo fenomeno da un'altra prospettiva, quella degli utilizzatori, l'unica che consente di verificare come è stato effettivamente impiegato il piccolo prestito ottenuto. Anche in questo caso, per la prima volta e limitatamente alle aree più svantaggiate (le quattro regioni Obiettivo Convergenza), è possibile stimare gli effetti del microcredito in termini di integrazione socio-lavorativa, calcolando la quantità di lavoro che un prestito di microcredito volto all'autoimpiego può attivare. Si approfondiscono poi diversi aspetti legati all'utilizzazione del prestito e alle attività realizzate, come il settore, la forma giuridica, i mercati, i redditi e le prospettive. Attraverso le informazioni di carattere anagrafico sull'intera platea di utilizzatori si traccia anche un più preciso identikit del beneficiario di microcredito, riscontrando la presenza di un duplice profilo. Successivamente si valutano le condizioni di accesso e le caratteristiche dei microcrediti in termini di importi, tempi, costi e servizi. Infine, l'analisi si conclude con alcune valutazioni fornite dagli stessi beneficiari sullo strumento utilizzato.

Infine, nel terzo capitolo, si dà conto dei risultati raggiunti attraverso l'analisi qualitativa, rivolta a sondare più in profondità una delle componenti più assidue dei programmi in corso rappresentata dagli istituti di credito. Da tale analisi emerge una comprensione più puntuale sui fattori che possono favorire ovvero ostacolare lo sviluppo del microcredito.

I principali riferimenti metodologici relativi allo svolgimento dei tre diversi livelli di analisi sono riportati nell'Appendice metodologica, cui si rimanda per maggiori approfondimenti.

1. LE MULTIFORMI CARATTERISTICHE DEL MICROCREDITO IN ITALIA E NELLE REGIONI CONVERGENZA

In questo capitolo si illustrano i risultati raggiunti con la seconda edizione, realizzata nel 2012, del monitoraggio sulle iniziative di microcredito attive al 31 dicembre 2011 e condotto a partire dalla collaborazione dei promotori principali dei progetti - che qui si ringraziano per le informazioni fornite - i quali hanno risposto ad un approfondito questionario.

Come analiticamente esposto in Appendice a questo Report, cui si rimanda per maggiori approfondimenti metodologici, i promotori rispondenti sono stati quest'anno 105, contro gli 82 della precedente edizione sulle iniziative attive nel 2010, segnalando un significativo incremento non solo di quanti hanno aderito al monitoraggio ma anche del numero di iniziative in campo, che negli ultimi anni si stanno appunto moltiplicando.

Considerando la natura censuaria del monitoraggio realizzato, il primo risultato di cui si dà conto riguarda le dimensioni del fenomeno, sia in termini di numero di iniziative in corso, sia in termini di microcrediti concessi e di relativo ammontare. La composita realtà del microcredito che ne scaturisce viene poi esaminata attraverso un'altra serie di indicatori qualitativi, dalla diffusione geografica ai principali promotori e partnership, dalla provenienza delle risorse economiche impegnate alla presenza di fondi di garanzia, dalle tipologie di destinatari o target preferenziali ai canali di promozione utilizzati, dalle modalità e tempi di accesso ai tassi di interesse applicati e ai tassi di insolvenza raggiunti, dai servizi offerti ai beneficiari alle previsioni e prospettive per il futuro, fino a verificare l'evoluzione del fenomeno nel periodo 2010-2011, mettendo a confronto i risultati delle due edizioni di monitoraggio realizzate.

1.1 Le dimensioni del microcredito

Nel 2011, in Italia, le 105 iniziative di microcredito monitorate restituiscono i seguenti dati dimensionali: a fronte di quasi 5mila domande valutate, i microcrediti erogati sono stati circa 3mila, per un ammontare complessivo di poco meno di 30 milioni di euro, pari quindi ad un valore medio di poco più di 10mila euro cadauno.

Questi dati medi cambiano significativamente se si considerano le due principali finalità dei microcrediti. Scomponendo, infatti, questi dati complessivi, si può evidenziare che poco più della metà dei prestiti erogati risponde ad esigenze socio-assistenziali, ma essi assorbono solo l'8% dell'ammontare complessivo; per contro, il 49% dei microcrediti concessi per finalità di autoimpiego e di microimpresa hanno comportato anticipazioni pari ad oltre 27

milioni di euro, cioè quasi il 92% del totale. Ne deriva che l'importo medio dei microcrediti sociali è pari a circa 1.600 euro, contro i quasi 19mila euro dei microcrediti rivolti all'autoimpiego. Anche il rapporto tra prestiti concessi e domande erogate è significativamente diverso tra le due tipologie di microcrediti: in ambito sociale si riesce a soddisfare il 78% della domanda, mentre in ambito microimprenditoriale solo il 48% dei richiedenti ha ottenuto il microcredito richiesto³.

Tabella 1.1 - Domande valutate, microcrediti concessi e relativo ammontare per finalità

	Domande valutate 2011		Microcrediti concessi 2011		Erogati / domande valutate	Ammontare erogato 2011		Ammontare medio per MC
	v.a.	%	v.a.	%	Rapporto	Euro	%	Euro
Sociale	1.955	39,4	1.527	51,4	78,1	2.439.027	8,2	1.597
Autoimpiego	3.012	60,6	1.446	48,6	48,0	27.364.488	91,8	18.924
Totale	4.967	100,0	2.973	100,0	59,9	29.803.515	100,0	10.025

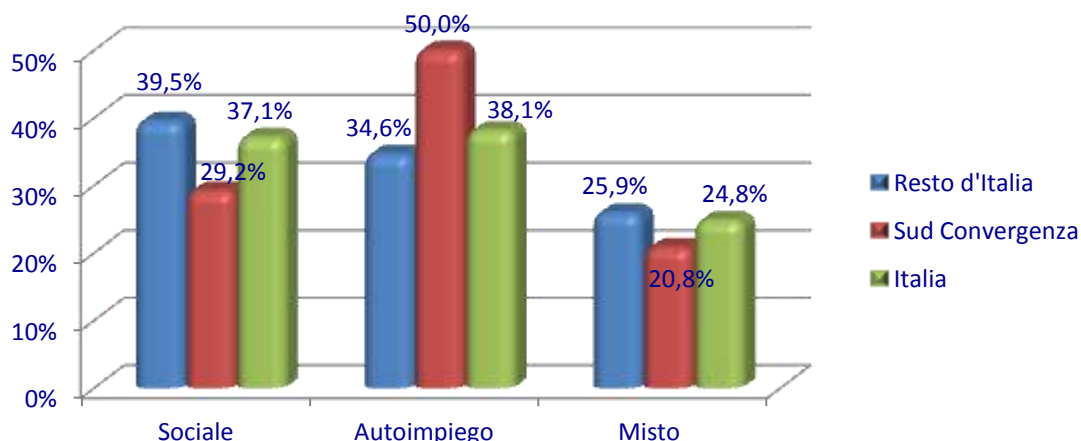
Già considerando questi primi dati d'insieme, è evidente che siamo in presenza di due sottouniversi distinti: da un lato, gli interventi di carattere sociale, significativamente numerosi, ma di importi molto modesti, che però intercettano una significativa quota della domanda espressa; dall'altro lato, il microcredito volto all'autoimprenditorialità con importi medi erogati molto più rilevanti e che però, per numerosità, è in grado di soddisfare solo la metà della domanda esplicita, in questo caso ben più elevata. La finalità del microcredito concesso rappresenta quindi una ineludibile chiave di lettura e di interpretazione dei dati raccolti con il monitoraggio e di seguito illustrati.

Un'altra importante chiave di lettura è costituita dalla circoscrizione geografica in cui ricadono le iniziative monitorate, che consente di valutare - in linea con le finalità del PON nel cui ambito è inserito il presente progetto - il ruolo delle regioni Obiettivo Convergenza nella diffusione del microcredito in confronto al resto d'Italia.

Su questo versante occorre in primo luogo rilevare che sul totale dei programmi di microcredito monitorati il 23% opera appunto nelle aree Convergenza; inoltre, in queste regioni si riscontra una presenza di iniziative volte all'autoimpiego proporzionalmente più rilevante rispetto al resto del Paese, il che significa altresì che qui il microcredito sociale è proporzionalmente meno diffuso.

³ Va tuttavia precisato che i dati appena esposti sono frutto di una rielaborazione che ha riallocato nelle due categorie, sociale e autoimpiego, i microcrediti concessi nell'ambito di programmi misti, rivolti cioè ad entrambe le finalità. Tali programmi, che rappresentano circa un quarto del totale, hanno infatti erogato 1.177 prestiti, pari al 40% di tutti i microcrediti concessi, ed il 38% di essi erano indirizzati all'autoimprenditorialità.

Grafico 1.1 Iniziative di microcredito nelle regioni Obiettivo Convergenza in rapporto al resto d'Italia e per finalità



Ciò è reso ancor più evidente dai dati riguardanti il numero di microcrediti concessi ed il relativo ammontare. I prestiti erogati con finalità sociale nelle regioni Obiettivo Convergenza sono infatti soltanto il 3,9% del totale dei microcrediti concessi a tale scopo, per un ammontare totale pari al 6,3% dell'importo complessivamente destinato a questa tipologia. Ciò si riflette sugli importi medi dei microcrediti sociali concessi che, nelle regioni più svantaggiate, sono di conseguenza più alti che nel resto del Paese, raggiungendo una media di circa 2.500 euro contro i 1.500 del resto d'Italia. Un'altra conseguenza della limitatezza degli interventi di carattere sociale nelle regioni Obiettivo Convergenza è che qui si riesce a soddisfare solo la metà della domanda espressa per esigenze socio-assistenziali mentre altrove, come si è visto in precedenza, si raggiunge una quota ben più elevata, pari a quasi l'80%.

Più rilevante, invece, il ruolo delle aree Convergenza relativamente ai microcrediti finalizzati all'autoimpiego. In queste regioni sono stati concessi, infatti, quasi il 21% dei prestiti erogati con questo scopo, che riescono però ad intercettare soltanto un terzo della domanda esplicita (per altro proporzionalmente più elevata), per un ammontare complessivo pari al 13,2% del totale erogato con tale finalità. Ne consegue che nelle regioni Convergenza i microcrediti volti all'autoimpiego raggiungono un importo medio significativamente più contenuto che altrove: circa 12mila euro contro quasi 21mila euro erogati nel resto d'Italia.

Tabella 1.2 - Domande valutate, microcrediti concessi e relativo ammontare per finalità e per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza - Resto Italia)

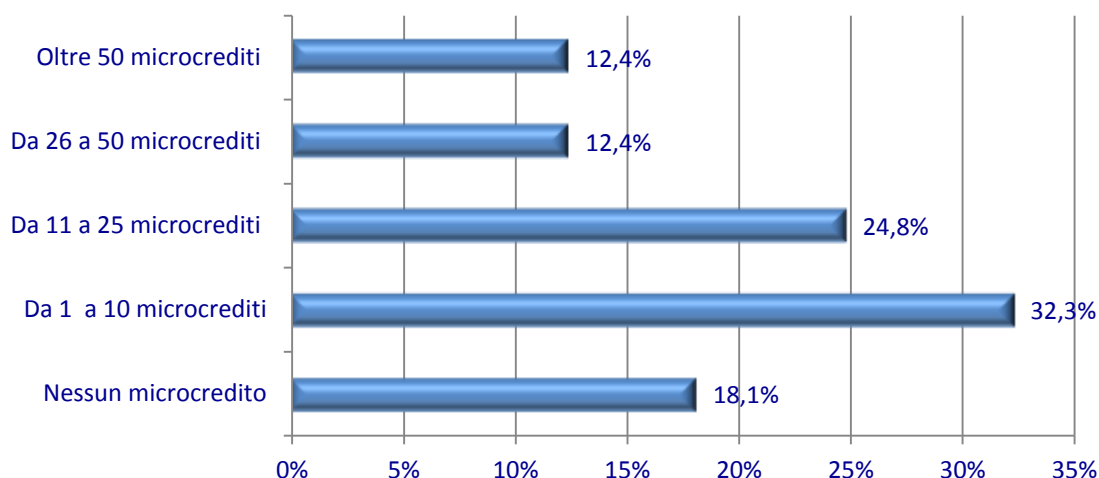
		Domande valutate 2011		Microcrediti concessi 2011		Erogati / domande	Ammontare erogato 2011		Ammontare medio per MC
		v.a.	%	v.a.	%	Rapporto	Euro	%	Euro
Sociale	Resto Italia	1.839	94,1	1.467	96,1	79,8	2.285.972	93,7	1.558
	Sud Convergenza	116	5,9	60	3,9	51,9	153.055	6,3	2.551
	<i>Totale</i>	<i>1.955</i>	<i>100,0</i>	<i>1.527</i>	<i>100,0</i>	<i>78,1</i>	<i>2.439.027</i>	<i>100,0</i>	<i>1.597</i>
Auto-impiego	Resto Italia	2.121	70,4	1.144	79,1	53,9	23.761.713	86,8	20.771
	Sud Convergenza	891	29,6	302	20,9	33,9	3.602.774	13,2	11.930
	<i>Totale</i>	<i>3.012</i>	<i>100,0</i>	<i>1.446</i>	<i>100,0</i>	<i>48,0</i>	<i>27.364.488</i>	<i>100,0</i>	<i>18.924</i>
Totale	Resto Italia	3.960	79,7	2.611	87,8	65,9	26.047.686	87,4	9.976
	Sud Convergenza	1.007	20,3	362	12,2	35,9	3.755.829	12,6	10.375
	<i>Totale</i>	<i>4.967</i>	<i>100,0</i>	<i>2.973</i>	<i>100,0</i>	<i>59,9</i>	<i>29.803.515</i>	<i>100,0</i>	<i>10.025</i>

Si profila dunque con maggiore precisione un quadro molto articolato del microcredito, che cambia connotati non solo se si considera la finalità, ma anche se si tiene conto dei territori in cui viene erogato, i quali esprimono peculiarità e tratti distintivi abbastanza rilevanti.

I dati appena esposti possono anche essere riletti ed interpretati con lo scopo di valutare le effettive dimensioni delle iniziative in corso.

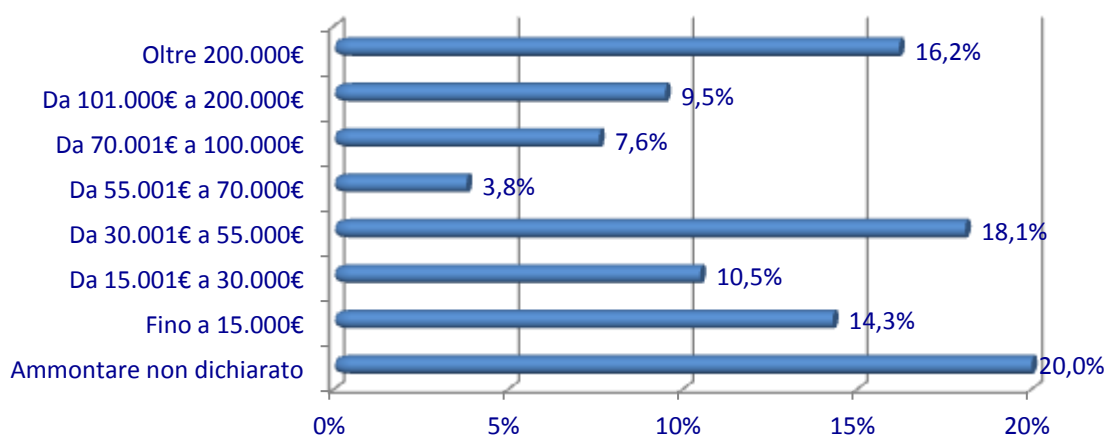
Un dato di sintesi che restituisce utili informazioni sui volumi delle iniziative monitorate riguarda la loro scomposizione per numero di microcrediti erogati. Si può così rilevare che nel 2011 ammontano al 18% del totale i progetti che non hanno concesso alcun microcredito, collocandosi in una condizione di stand-by; tuttavia, ammontano ad un terzo del totale le iniziative che hanno accordato un numero particolarmente limitato di prestiti, compreso tra 1 e 10, mentre sono solo il 12,4% i programmi di microcredito più rilevanti, che hanno cioè erogato più di 50 prestiti ed altrettanti quelli che ne hanno concesso tra i 26 e i 50. Più della metà dei progetti di microcredito in corso nel 2011 ha erogato, quindi, al massimo 25 prestiti e solo un quarto supera questa soglia, dimostrando un più rilevante dinamismo.

Grafico 1.2 - Iniziative di microcredito per classi di microcredito concessi



Ad ulteriore conferma delle dimensioni piuttosto ridotte delle iniziative di microcredito monitorate si può considerare anche l'ammontare dei prestiti concessi: a parte un quinto dei progetti che non ha erogato alcun prestito oppure non ha fornito questa informazione, sono soltanto il 16,2% le iniziative che hanno concesso microcrediti per un ammontare totale superiore a 200mila euro, mentre all'opposto sono significativamente più numerosi e pari ad un quarto del totale, i casi in cui i microcrediti concessi non superano la soglia dei 30mila euro complessivi.

Grafico 1.3 - Iniziative di microcredito per classi di ammontare dei microcrediti concessi



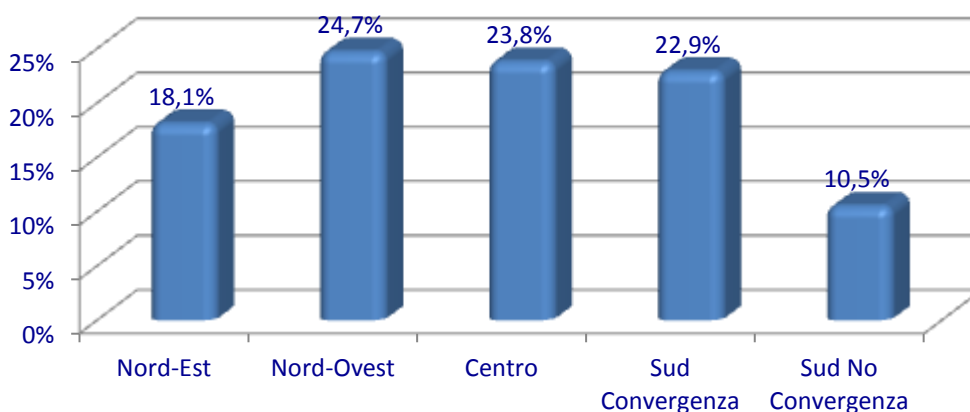
In definitiva, i dati dimensionali sugli interventi monitorati mostrano un'ampia varietà di volumi, sia in termini di numero di microcrediti concessi sia in termini di relativo ammontare. Ciò testimonia di una realtà complessa e articolata, che include tanto microiniziative quanto programmi di notevole portata, come ad esempio i primi programmi regionali che nel 2011 si affacciano alla ribalta del microcredito.

La realtà composita del microcredito che qui di seguito ci apprestiamo a conoscere meglio attraverso l'esame di altre variabili e indicatori, di carattere qualitativo, merita un ulteriore e preliminare approfondimento in termini dimensionali, verificando la distribuzione geografica ed il raggio d'azione delle iniziative.

1.2 La distribuzione geografica e il raggio d'azione delle iniziative

Già in precedenza è stato sottolineato che quasi un quarto delle iniziative di microcredito monitorate opera nelle regioni Obiettivo Convergenza, al pari approssimativamente di quante agiscono nelle aree del Centro Italia e in quelle del Nord-Ovest, ed in misura leggermente superiore a quante si adoperano nel Nord-Est, mostrando così una distribuzione territoriale alquanto bilanciata almeno in termini di numero di progetti in corso nel 2011.

Grafico 1.4 - Iniziative di microcredito per circoscrizioni in cui operano

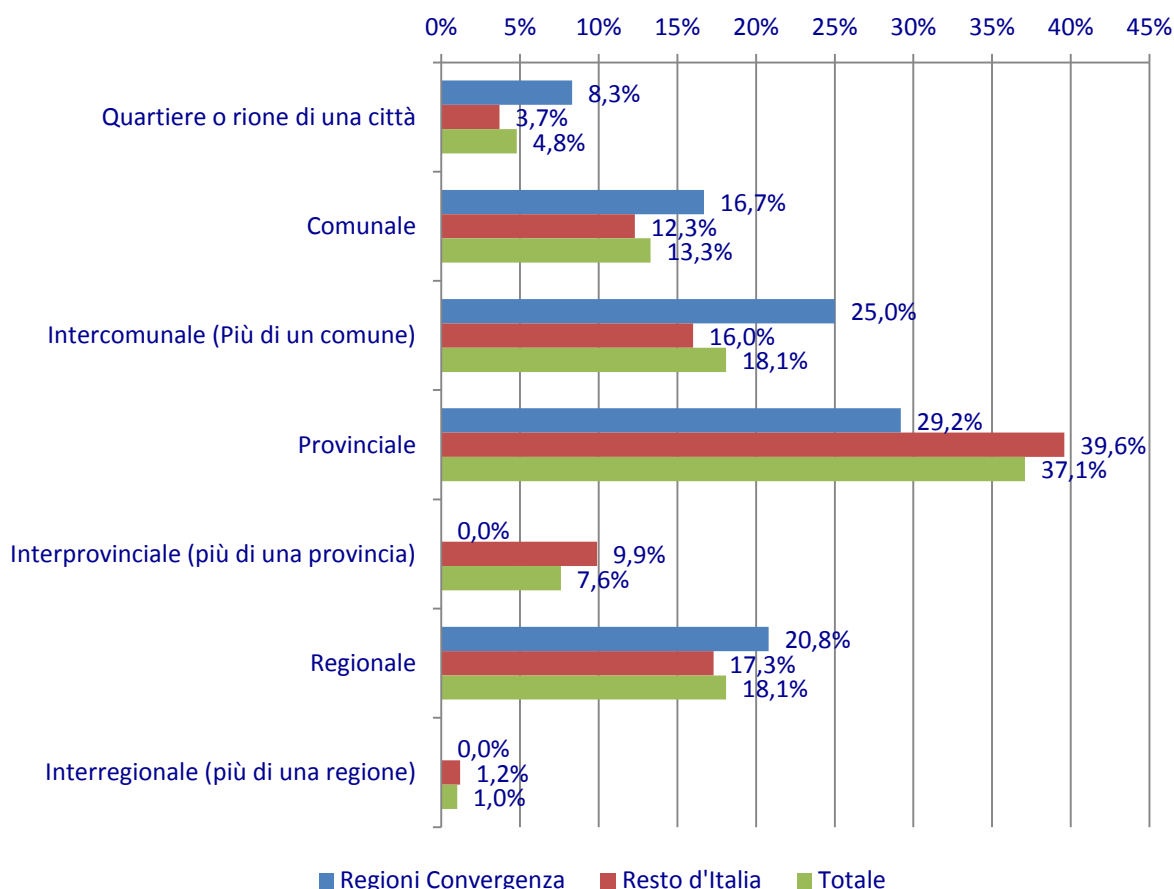


Come ulteriore approfondimento qualitativo dei dati dimensionali precedentemente considerati, è possibile anche verificare con maggiore dettaglio il livello territoriale di azione delle iniziative. Si può così scoprire che la maggior parte dei progetti di microcredito in corso nel 2011 ha un raggio di azione limitato ai confini provinciali; sono poi il 18% sia i programmi con un ambito di operatività ancora più ridotto, di livello intercomunale, sia quelli con

capacità di intervento più ampia, di livello regionale, mentre sono numericamente irrilevanti i casi che agiscono su territori vasti, di livello interregionale.

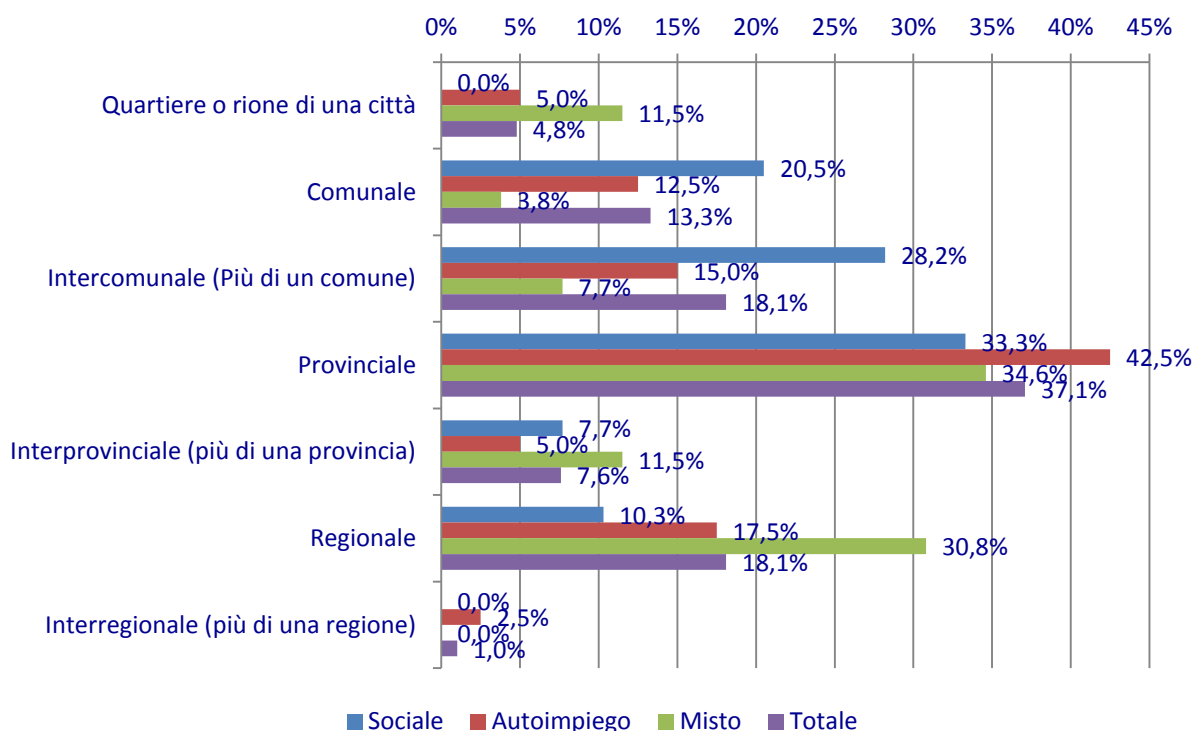
Puntando l'attenzione sulle regioni Obiettivo Convergenza si può, inoltre, evidenziare che qui sono del tutto assenti progetti che operano sia su più province, sia su più regioni, mentre sono proporzionalmente più numerosi quelli che hanno un raggio d'azione molto ristretto, come un quartiere di una città o un singolo comune.

Grafico 1.5 - Iniziative di microcredito per raggio d'azione e per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza-Resto d'Italia)



Allo stesso modo, si può anche rilevare che i progetti con un raggio d'azione provinciale, per quanto prevalenti in tutte le tipologie di microcredito, sono proporzionalmente più frequenti nell'ambito dei programmi volti all'autoimpiego, mentre tra quelli a finalità socio-assistenziale pesano in misura maggiore rispetto alla media le iniziative di livello comunale e intercomunale.

Grafico 1.6 - Iniziative di microcredito per raggio di azione e finalità



In definitiva, anche il termini di copertura territoriale si confermano dimensioni tendenzialmente ristrette delle iniziative di microcredito monitorate, soprattutto in ambito sociale e nelle regioni Obiettivo Convergenza, cui fanno da contrappeso iniziative di più ampio respiro, con un raggio d'azione regionale, relativamente più presenti nei progetti a finalità mista (sia sociale che autoimprenditoriale) e nelle aree più svantaggiate.

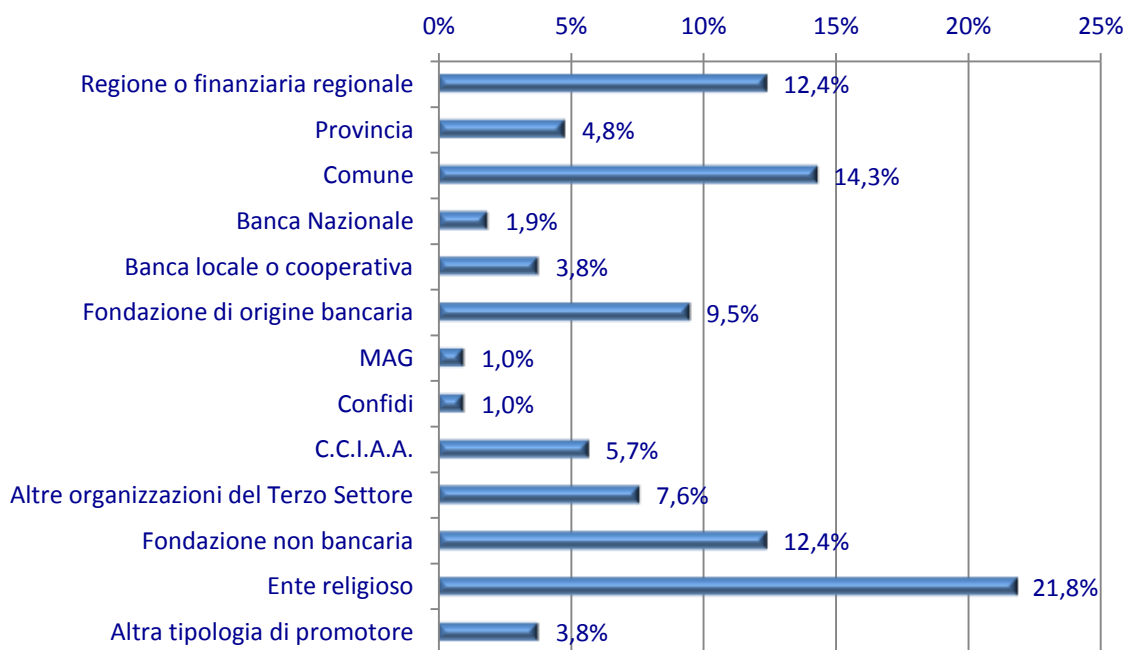
1.3 I principali promotori e le partnership

Un importante dato qualitativo, che contribuisce a spiegare anche le frequenti piccole dimensioni delle iniziative osservate, riguarda la tipologia di promotori delle iniziative in corso nel 2011, vale a dire i soggetti che hanno concretamente dato avvio alla realizzazione del progetto di microcredito, coinvolgendo o meno eventuali altri partner. Ciò per comprendere chi sono i principali protagonisti nell'attuazione del microcredito, da chi proviene l'impulso più consistente allo sviluppo di questo fenomeno, in Italia e nelle aree più svantaggiate.

Si può così verificare che un ruolo rilevante è senz'altro quello svolto dagli enti religiosi (diocesi, arcidiocesi, ecc.) che da soli hanno promosso più di un quarto delle iniziative in

corso. Non è poi affatto irrilevante anche il ruolo degli enti locali, in particolare dei Comuni e delle Regioni che hanno dato vita rispettivamente al 14,3% ed al 12,4% delle iniziative, mentre le Province restano un po' in retroguardia. Va tuttavia considerato che gli enti locali nel loro complesso sono responsabili di avere avviato quasi un terzo dei programmi monitorati. Anche le fondazioni esprimono un certo attivismo, soprattutto quelle non bancarie artefici del 12,4% delle iniziative di microcredito, mentre quelle bancarie ne hanno promosso il 9,5%. Infine, il peso delle altre organizzazioni del terzo settore in qualità di promotore principale appare più modesto, pari al 7,6%, ma - come si vedrà tra breve - la loro presenza è comunque molto significativa nelle partnership che realizzano le iniziative. Infine, poco rilevante in termini di leadership appare il peso delle banche, specie nazionali, dei Confidi, delle MAG.

Grafico 1.7 - Iniziative di microcredito per tipologia di promotore



Il quadro è solo leggermente diverso se si considerano le tipologie di microcredito che gli stessi promotori dichiarano di realizzare.

Nel caso degli interventi di carattere sociale, cresce significativamente il ruolo sia degli enti religiosi sia dei Comuni, che risultano promotori rispettivamente di un terzo e di un quinto delle iniziative in corso, mentre si riduce quello delle Regioni; questi ultimi enti appaiono infatti più vocati a promuovere progetti volti all'autoimpiego o che abbiano una finalità mista, sia socio-assistenziale che autoimprenditoriale.

I progetti volti all'autoimpiego dimostrano una più ampia e bilanciata platea di protagonisti, con una leggera prevalenza di Regioni e Comuni, ma nella quale contano allo stesso modo anche le Fondazioni, sia bancarie sia non, le Camere di Commercio e gli stessi enti religiosi.

Infine, i programmi di microcredito di carattere misto appaiono sostenuti pari merito sia dalle Regioni che dagli enti religiosi, cui seguono le fondazioni.

Tabella 1.3 - Iniziative di microcredito per tipologia di promotori principali, per finalità e per ammontare erogato

PROMOTORE PRINCIPALE	FINALITA' DELL'INIZIATIVA				AMMONTARE EROGATO
	SOCIALE	AUTOIMPIEGO	MISTO	TOTALE	
	Distrib.%	Distrib.%	Distrib.%	Distrib.%	Euro
Regione o Finanziaria reg.le	5,1%	15,0%	19,3%	12,4%	15.723.584
Provincia	7,7%	5,0%	0,0%	4,8%	124.708
Comune	20,5%	15,0%	3,8%	14,2%	1.050.435
Banca nazionale	0,0%	0,0%	7,7%	1,9%	1.661.200
Banca locale o cooperativa	5,1%	5,0%	0,0%	3,8%	300.400
Fondazione di origine bancaria	5,1%	12,5%	11,6%	9,5%	485.844
MAG	0,0%	0,0%	3,8%	1,0%	23.360
Confidi	0,0%	2,5%	0,0%	1,0%	936.000
C.C. I.A.A.	0,0%	12,5%	3,8%	5,7%	3.502.270
Altre organizzazioni del Terzo Settore	10,3%	5,0%	7,7%	7,6%	167.220
Fondazione non bancaria	12,8%	12,5%	11,5%	12,5%	3.187.409
Ente religioso	33,4%	12,5%	19,3%	21,8%	1.612.025
Altra tipologia di promotore	0,0%	2,5%	11,5%	3,8%	1.029.059
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	29.803.515

Tuttavia, se si considera invece della numerosità delle iniziative l'ammontare complessivamente erogato, i promotori principali risultano le Regioni e le finanziarie regionali, a capo di iniziative per un totale di quasi 16 milioni euro erogati. Seguono le Camere di commercio e le fondazioni non bancarie che hanno rispettivamente promosso iniziative, per un totale di più di 3 milioni di euro. Gli enti religiosi ed i Comuni hanno promosso progetti di microcredito per importi rispettivamente superiori a 1.600.000 euro e 1.050.000 euro.

Ancora diversa si dimostra la platea dei fondatori se si considerano le iniziative in corso nelle regioni Obiettivo Convergenza e quelle operanti nel resto d'Italia. In confronto ai dati

complessivi appena esaminati, ai quali sostanzialmente si allinea il resto d'Italia, nelle aree più svantaggiate diviene più netta ed evidente una sorta di polarizzazione dei promotori, con il ruolo preminente soprattutto di due tipologie di soggetti: da un lato, degli enti religiosi, che hanno promosso un quarto dei programmi qui realizzati, ma anche degli enti locali, specie delle Regioni e dei Comuni, che ne hanno avviato oltre un quinto ciascuno.

Tabella 1.4 - Iniziative di microcredito per tipologia di promotori principali e per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza - Resto Italia)

PROMOTORE PRINCIPALE	REG.CONV.	RESTO ITALIA	TOTALE
Regione o Finanziaria reg.le	20,8%	9,9%	12,4%
Provincia	4,2%	4,9%	4,8%
Comune	20,8%	12,4%	14,3%
Banca nazionale	0,0%	2,5%	1,9%
Banca locale o cooperativa	4,2%	3,7%	3,8%
Fondazione di origine bancaria	4,2%	11,1%	9,5%
MAG	0,0%	1,2%	1,0%
Confidi	0,0%	1,2%	1,0%
C.C. I.A.A.	8,2%	4,9%	5,7%
Altre organizzazioni del Terzo Settore	4,2%	8,6%	7,6%
Fondazione non bancaria	4,2%	14,9%	12,4%
Ente religioso	25,0%	21,0%	21,8%
Altra tipologia di promotore	4,2%	3,7%	3,8%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

Prendendo ora in esame l'insieme dei partner che partecipano alla realizzazione dei programmi di microcredito oggetto della presente analisi, e non più solo il soggetto promotore principale, si ottiene una rappresentazione sintetica della natura pubblica, privata o mista delle iniziative in corso.

Si può così verificare che un terzo dei programmi è frutto di una partnership articolata che vede la compresenza di soggetti pubblici, privati e appartenenti ad organizzazioni del terzo settore, riunitisi insieme per realizzare il progetto. Numericamente significative sono anche le partnership tra soggetti privati ed organizzazioni del terzo settore e quelle tra soggetti pubblici e soggetti privati, entrambe pari al 22% circa.

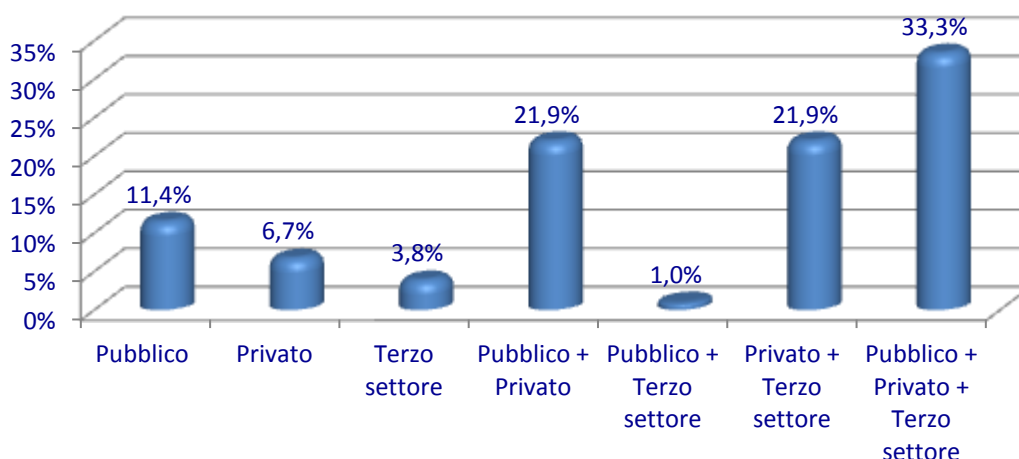
Sono invece una minoranza le iniziative rette da un'unica tipologia di promotori: quelle di natura esclusivamente pubblica rappresentano l'11,4%, quelle di natura esclusivamente

privata sono pari al 7% circa, mentre quelle che possono contare solo su organizzazioni del terzo settore sono appena il 3,8%.

Da notare, infine, che quasi mai le partnership fondatrici delle iniziative di microcredito vedono la compresenza di soggetti pubblici in coppia con organismi del terzo settore.

In sintesi, la presenza più ricorrente all'interno delle compagini che danno vita ai progetti di microcredito è prima di tutto quella dei privati (nei quali sono compresi gli istituti bancari) partecipanti nell'83,8% dei casi, in secondo luogo quella dei soggetti pubblici presenti nel 67% dei casi e, in terzo luogo, quella delle organizzazioni del terzo settore che intervengono nel 60% dei casi.

Grafico 1.8 - Iniziative di microcredito per tipologia di partnership



Va, infine, considerato, a proposito di partnership, che i soggetti partecipanti hanno quasi sempre sottoscritto atti formali per realizzare il microcredito. Sono, infatti, solo il 6,7% le iniziative per le quali i consociati non hanno ratificato impegni reciproci, leggermente più numerose nel caso del microcredito rivolto all'autoimpiego, dove diventano il 10%, e lievemente meno consistenti tra quante operano nelle regioni Obiettivo Convergenza, dove si riducono al 4,2%.

Grafico 1.9 - Iniziative di microcredito per sottoscrizioni di atti formali e per finalità

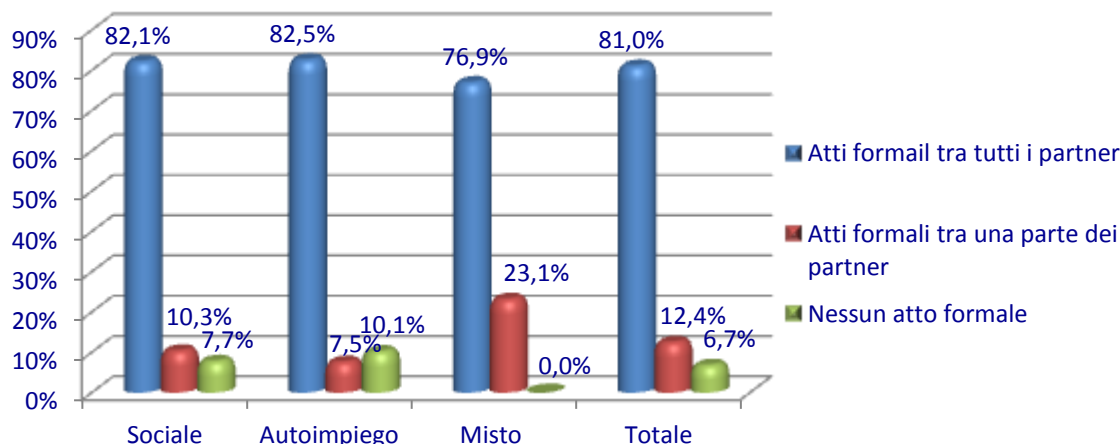
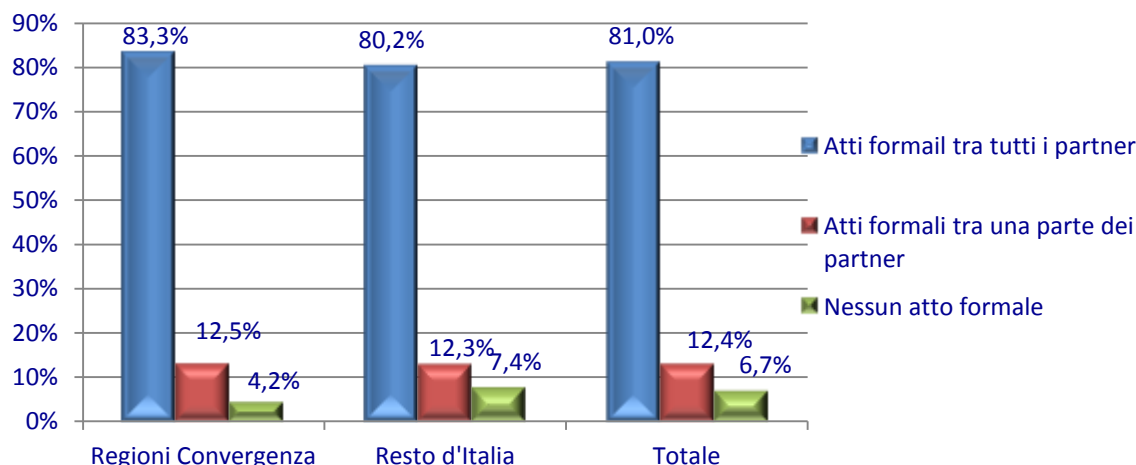


Grafico 1.10 - Iniziative di microcredito per sottoscrizione di atti formali e per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza - Resto d'Italia)



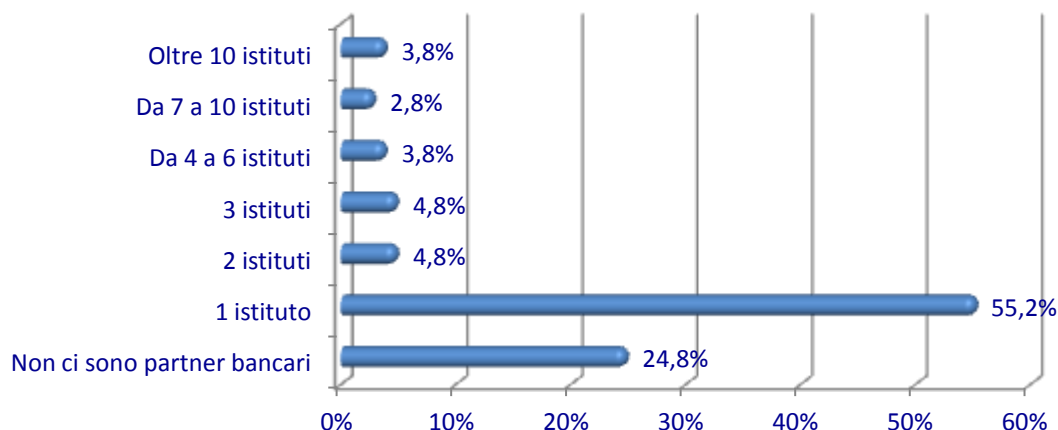
1.4 Il ruolo degli istituti di credito

Come si è avuto modo di verificare poco fa, il ruolo delle banche in qualità di principali protagonisti, cioè di promotori dei progetti di microcredito è stato assai modesto: solo il 2% delle iniziative in corso nel 2011 ha ricevuto l'originario impulso dalle banche nazionali e solo il 4% circa da quelle locali o cooperative.

Gli istituti di credito sono tuttavia una componente presente molto spesso all'interno delle partnership che realizzano i programmi. Più precisamente, sono i tre quarti del totale le

iniziative di microcredito che operano avvalendosi di partner bancari e non sono irrilevanti i casi in cui gli istituti di credito coinvolti negli accordi sono anche più di uno.

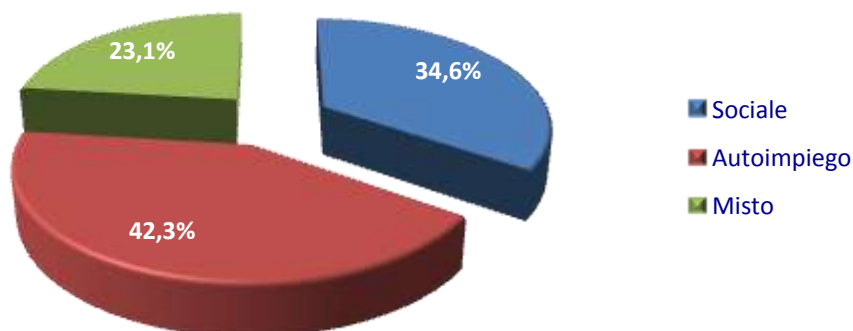
Grafico 1.11 - Iniziative di microcredito per quantità di banche presenti nelle partnership



La distribuzione dei progetti in corso per quantità di istituti di credito presenti nelle partnership si dimostra sostanzialmente inalterata sia se si considerano le finalità dei programmi, sia se si guarda alle regioni Obiettivo Convergenza rispetto al resto d'Italia, dimostrando così che la partecipazione bancaria è indipendente da queste variabili.

Va tuttavia evidenziato che, isolando i programmi senza partner bancari, si può notare una prevalenza di quelli volti all'autoimpiego, segnalando evidentemente una maggiore difficoltà di coinvolgimento delle banche in questa tipologia di progetti più che in altri di tipo socio-assistenziale o misto.

Grafico 1.12 - Iniziative di microcredito senza partner bancari

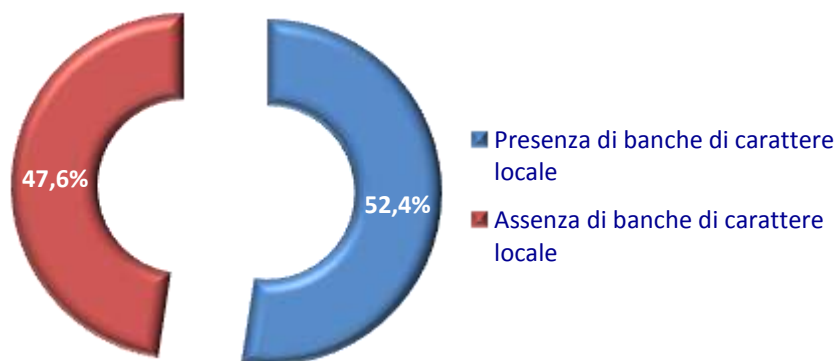


Il ruolo svolto dalle banche negli interventi di microcredito resta comunque di grande rilevanza, ma si dimostra significativamente diverso se si considerano separatamente gli istituti di rilievo nazionale e quelli di piccola dimensione a carattere locale. I primi risultano, infatti, presenti nel 26,7% delle partnership costruite per realizzare le iniziative, mentre i secondi sono coinvolti nel 52,4% dei casi⁴, vale a dire nella maggioranza delle iniziative di microcredito in corso nel 2011.

Grafico 1.13 - Iniziative di microcredito per presenza nelle partnership di banche di rilievo nazionale



Grafico 1.14 - Iniziative di microcredito per presenza nelle partnership di banche di carattere locale



⁴ La somma di queste due quote supera quella di effettiva partecipazione delle banche alle partnership realizzative del microcredito, e pari al 75,2%, in quanto in alcuni casi si registra la compresenza di entrambe le tipologie di istituti.

I dati fin qui esposti confermano con evidenza quanto già emerso dai Focus Group realizzati con gli istituti di credito e di cui si dà conto nel capitolo 3. Più precisamente, si conferma la più intensa operosità nel campo del microcredito da parte delle banche locali e il misurato coinvolgimento degli istituti nazionali, che trova spiegazione nella differente modalità con cui tali intermediari bancari interagiscono con la propria clientela e con gli attori del territorio in cui operano.

1.5 La provenienza delle risorse economiche impegnate

In virtù della più intensa partecipazione alle partnership del microcredito, le banche locali sono anche le istituzioni che, più di altre, offrono o impegnano risorse economiche per realizzarlo. Secondo quanto dichiarato dai promotori principali, infatti, il 39% delle iniziative in corso nel 2011 può contare su risorse provenienti da questa tipologia di intermediari. Al secondo posto in ordine di importanza per impiego di risorse si collocano, pari merito, gli enti religiosi ed i Comuni, che mettono a disposizioni capitali nel 23,8% delle iniziative. Seguono altre istituzioni, come le Province, che costituiscono una fonte economica per il 18,1% delle iniziative, le fondazioni di origine bancaria presenti nel 17,1% dei casi, le Regioni o le collegate finanziarie per il 14,3%, le banche nazionali per il 13,3%. Al di sotto del 10% si collocano le altre istituzioni che, in qualche misura, offrono o impegnano risorse per realizzare l'iniziativa che hanno promosso o a cui partecipano.

Tabella 1.5 Iniziative di microcredito per istituzioni che offrono o impegnano risorse e per finalità*

	SOCIALE	AUTOIMPIEGO	MISTO	TOTALE
Stato o istituzione centrale	0,0%	2,5%	0,0%	1,0%
Regione o Finanziaria reg.le	5,1%	20,0%	19,2%	14,3%
Provincia	15,4%	12,5%	30,8%	18,1%
Comune	35,9%	15,0%	19,2%	23,8%
Banca nazionale	7,7%	25,0%	3,8%	13,3%
Banca locale o cooperativa	51,3%	27,5%	38,5%	39,0%
Fondazione di origine bancaria	7,7%	25,0%	19,2%	17,1%
MAG	2,6%	0,0%	3,8%	1,9%
Confidi	0,0%	12,5%	0,0%	4,8%
Camera di Commercio, I.A.A.	0,0%	22,5%	7,7%	10,5%
Associazione di categoria o sindacale	0,0%	0,0%	11,5%	2,9%
Altre organizzazioni del Terzo Settore	5,1%	7,5%	19,2%	9,5%
Fondazione non bancaria	15,4%	5,0%	7,7%	9,5%
Ente religioso	30,8%	12,5%	30,8%	23,8%
Altra tipologia di partner	12,8%	0,0%	26,9%	11,4%

* Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposta multipla

L'impiego di risorse da parte delle varie istituzioni si dimostra alquanto differenziato se si guarda alle diverse finalità del microcredito realizzato. In ambito socio-assistenziale, cresce consistentemente sia il ruolo delle banche di piccola dimensione che offrono fondi in più della metà di questi casi, sia quello dei Comuni, sia quello degli enti religiosi. All'interno delle iniziative vocate all'autoimprenditorialità, viene quasi a pareggiarsi il peso delle banche locali e di quelle nazionali, così come emerge il rilievo delle Camere di commercio, delle fondazioni di origine bancaria, delle Regioni o delle finanziarie ad esse collegate. Infine, i progetti di carattere misto, oltre che poter contare sulle banche locali nella stessa misura che nella media, possono basarsi in misura relativamente maggiore anche sulla partecipazione economica delle Province, degli enti religiosi e delle altre organizzazioni del terzo settore.

In confronto ai dati complessivi appena esaminati, ai quali sostanzialmente si allinea il resto d'Italia, nelle aree Obiettivo Convergenza diviene più netto ed evidente l'impegno economico di istituzioni come le Regioni, le banche nazionali, i Confidi, mentre si riduce significativamente la partecipazione finanziaria delle Province, degli enti religiosi, delle fondazioni di origine bancaria e di altro tipo, delle altre organizzazioni del terzo settore.

Tabella 1.6 - Iniziative di microcredito per istituzioni che offrono o impegnano risorse e per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza - Resto Italia)*

	REGIONI CONVERGENZA	RESTO ITALIA	TOTALE
Stato o istituzione centrale	0,0%	1,2%	1,0%
Regione o Finanziaria reg.le	20,8%	12,3%	14,3%
Provincia	8,3%	21,0%	18,1%
Comune	25,0%	23,5%	23,8%
Banca nazionale	25,0%	9,9%	13,3%
Banca locale o cooperativa	33,3%	40,7%	39,0%
Fondazione di origine bancaria	8,3%	19,8%	17,1%
MAG	0,0%	2,5%	1,9%
Confidi	12,5%	2,5%	4,8%
Camera di Commercio, I.A.A.	8,3%	11,1%	10,5%
Associazione di categoria o sindacale	0,0%	3,7%	2,9%
Altre organizzazioni del Terzo settore	4,2%	11,1%	9,5%
Fondazione non bancaria	4,2%	11,1%	9,5%
Ente religioso	16,7%	25,9%	23,8%
Altra tipologia di partner	4,2%	13,6%	11,4%

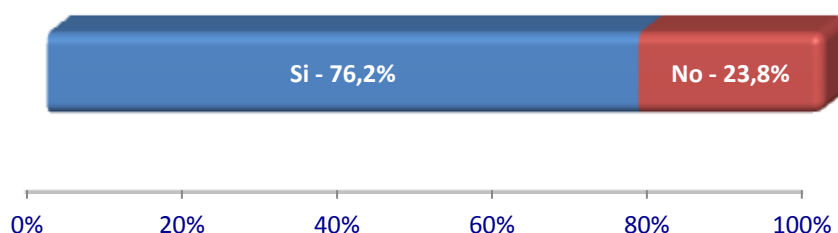
* Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposta multipla

1.6 La presenza di fondi di garanzia

Le iniziative di microcredito censite nel 2011 in Italia sono per lo più accompagnate dall'esistenza di un fondo di garanzia, atto a mitigare il rischio di credito connesso all'erogazione dei prestiti.

Sono il 76,2% del totale, le iniziative alle quali è associato un fondo di garanzia. Scomponendo il dato aggregato si ricava che detengono un fondo di garanzia, il 36,3% delle iniziative a scopo sociale, il 38,7% dei progetti di microcredito imprenditoriale ed il 25% delle iniziative miste. Delle iniziative che hanno luogo nelle regioni Obiettivo Convergenza, il 79,2% ha attivo un fondo di garanzia.

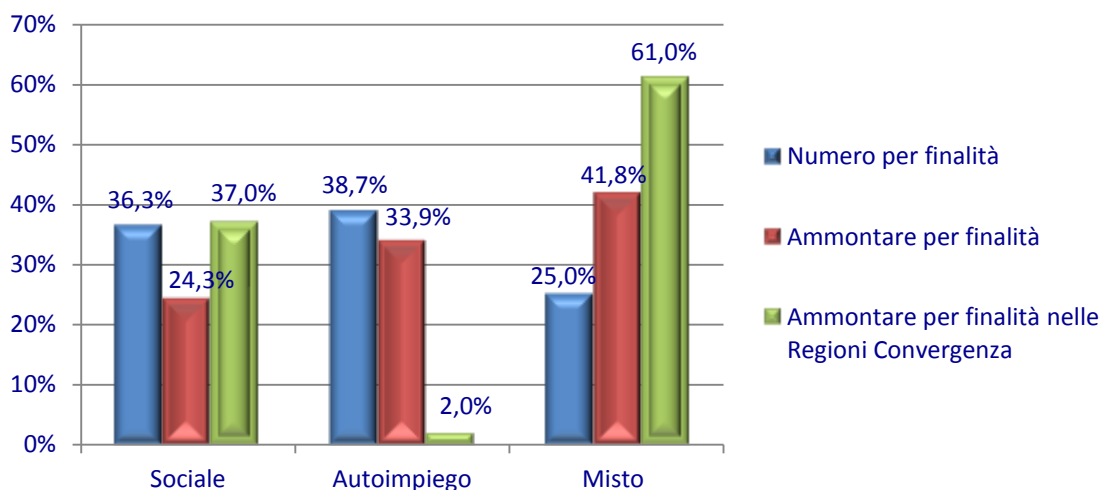
Grafico 1.15 - Presenza fondo di garanzia



L'ammontare complessivo dei fondi di garanzia esistenti supera i 67 milioni di euro, di cui 24,3% connesso all'erogazione di microcrediti con finalità socio assistenziale ed il 33,9% legato ai microcrediti imprenditoriali. La restante quota, pari al 41,8%, concerne fondi a garanzia di iniziative che erogano sia microcrediti imprenditoriali sia sociali.

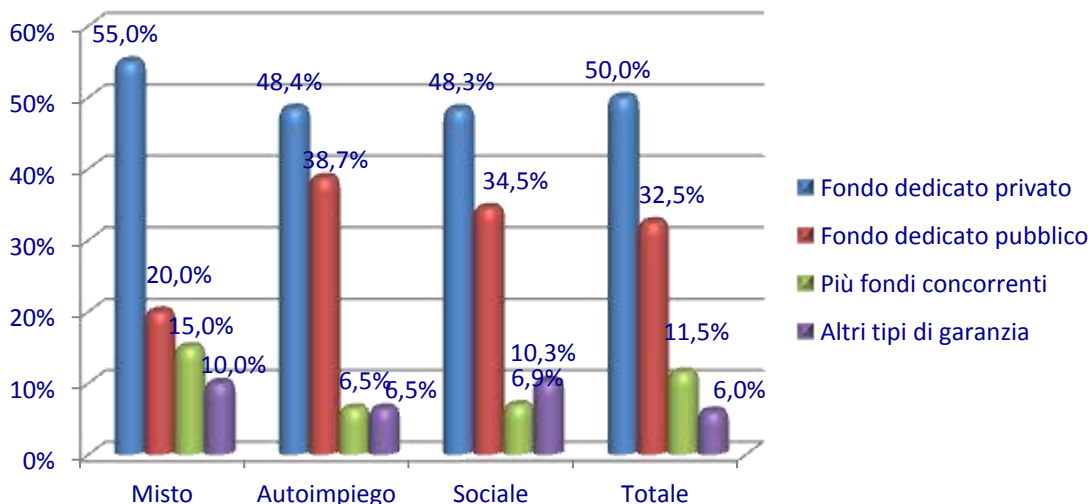
Nelle regioni Obiettivo Convergenza, l'ammontare complessivo dei fondi di garanzia che sono stati costituiti è pari a circa 33 milioni di euro, ovvero il 49% del totale nazionale. Il 61% dei fondi di garanzia è legato ad iniziative di microcredito miste, il 37% è posto a garanzia di iniziative sociali, mentre solo il 2% delle risorse dei fondi di garanzia sono legate all'erogazione di microcrediti imprenditoriali.

Grafico 1.16 - Fondi di garanzia per finalità e ammontare



La metà dei fondi di garanzia sono fondi dedicati di natura privata, mentre il 32,5% sono fondi di natura pubblica. L'11,5% sono più fondi concorrenti, mentre la restante quota è costituita da altri tipi di garanzia.

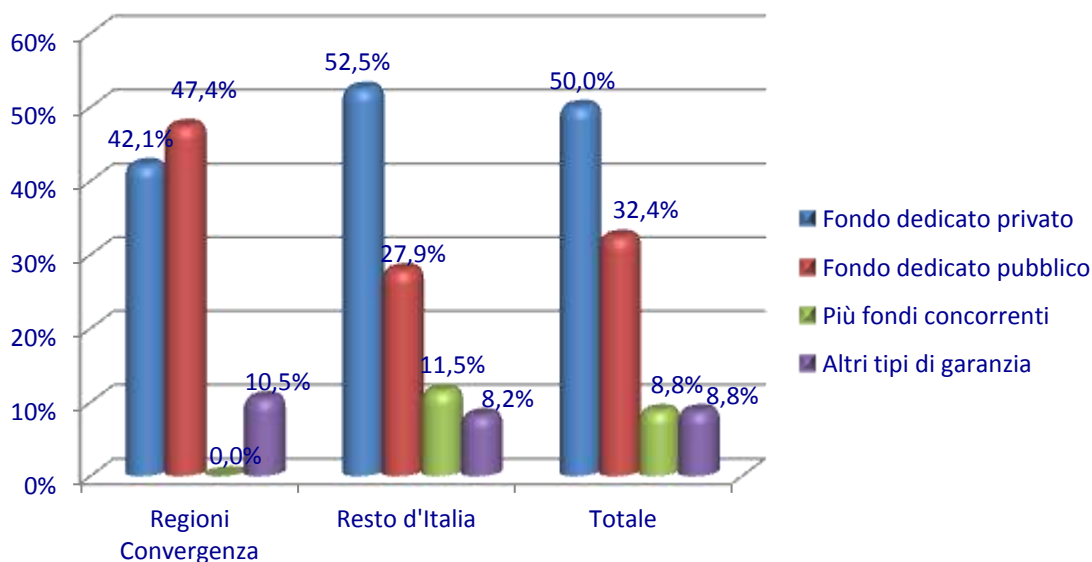
Grafico 1.17 - Tipologia dei fondi di garanzia per finalità del microcredito



Esiste una sostanziale uniformità nell'utilizzo di fondi di garanzia dedicati privati e dedicati pubblici nelle iniziative di microcredito imprenditoriale e sociale. I programmi di microcredito misti, invece sono associati prevalentemente a fondi dedicati privati (55% del totale).

Il 42,1% di iniziative realizzate nel Sud Convergenza sono legate a fondi di garanzia dedicati privati, mentre il 47,4% a fondi di garanzia pubblici. Il 10,5% delle iniziative utilizza altri tipi di garanzie.

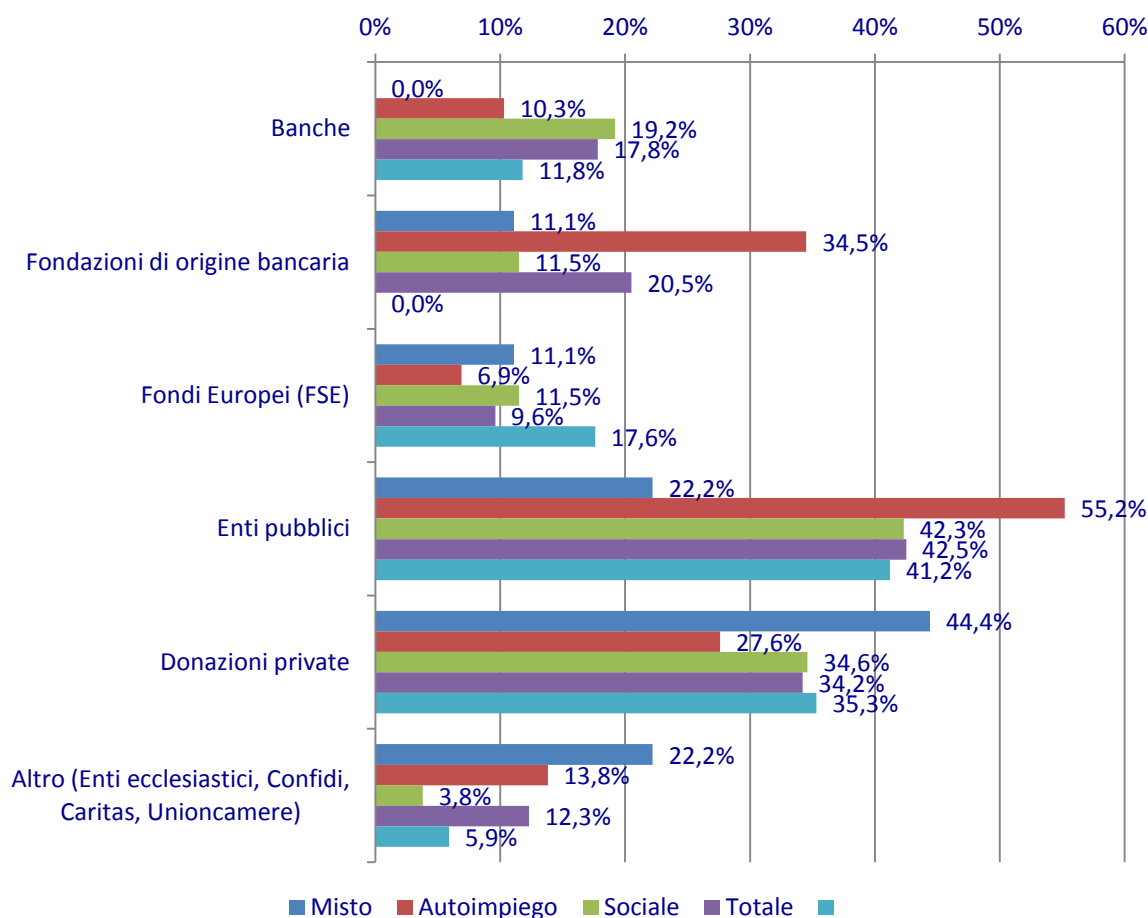
**Grafico 1.18 - Tipologia dei fondi di garanzia per aree di intervento
(regioni Obiettivo Convergenza o resto d'Italia)**



Per ciò che attiene alla provenienza delle risorse che costituiscono i fondi di garanzia, nel 42,5% delle iniziative provengono da enti pubblici, mentre nel 34,2% delle iniziative, derivano da donazioni private. Consistente è anche l'apporto da parte delle fondazioni di origine bancaria che hanno immesso fondi nel 20,5% delle iniziative e il 17,8% da banche.

Per ciò che attiene alla provenienza delle risorse che costituiscono i fondi di garanzia, nel 42,5% delle iniziative provengono da enti pubblici, mentre nel 34,2% delle iniziative, derivano da donazioni private. Consistente è anche l'apporto da parte delle fondazioni di origine bancaria che hanno immesso fondi nel 20,5% delle iniziative e il 17,8% da banche.

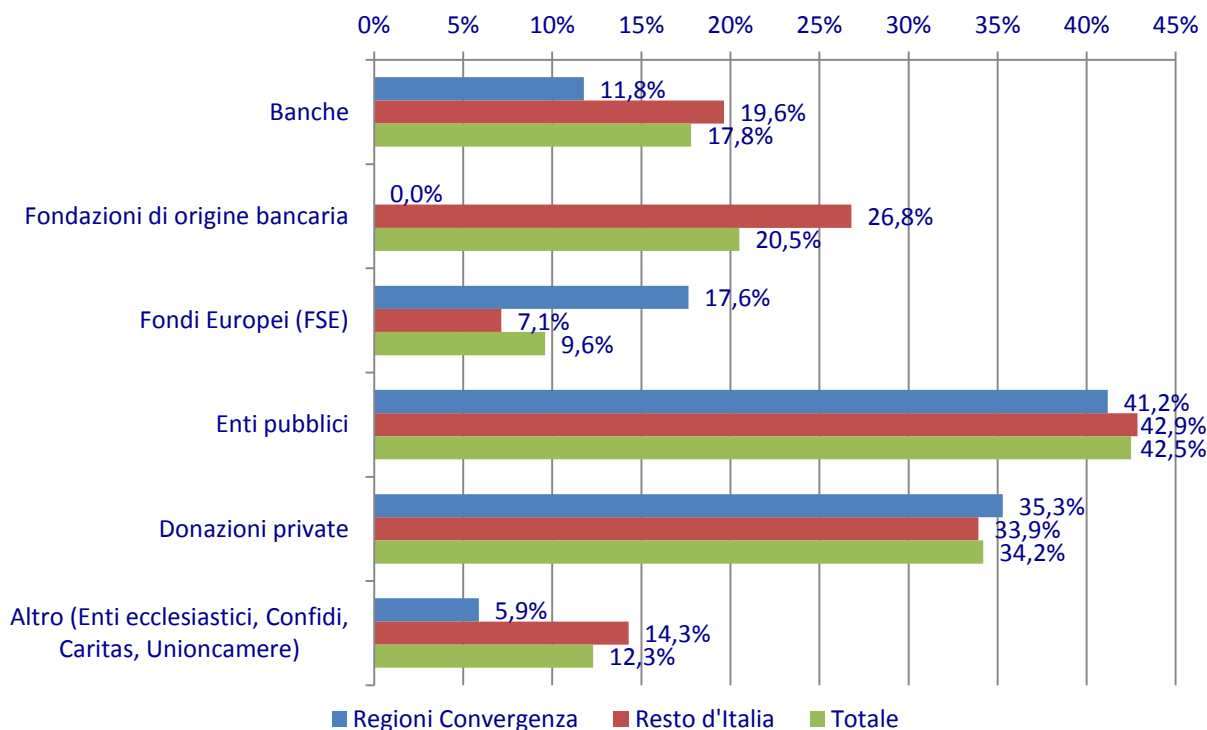
Grafico 1.19 - Provenienza risorse per finalità microcredito



Distinguendo tra le iniziative che erogano microcrediti sociali, imprenditoriali o misti, si rileva che nel primo caso le risorse sono prevalentemente fornite da enti pubblici (42,3%) e donazioni private (34,6%); nel secondo caso enti pubblici (55,2%) e fondazioni bancarie (34,5%) sono i principali finanziatori di fondi di garanzia. Le iniziative di microcredito miste sono connesse a fondi di garanzia, le cui risorse sono attribuibili in larga parte a donazioni private (44,4%) e risorse di banche (27,8%).

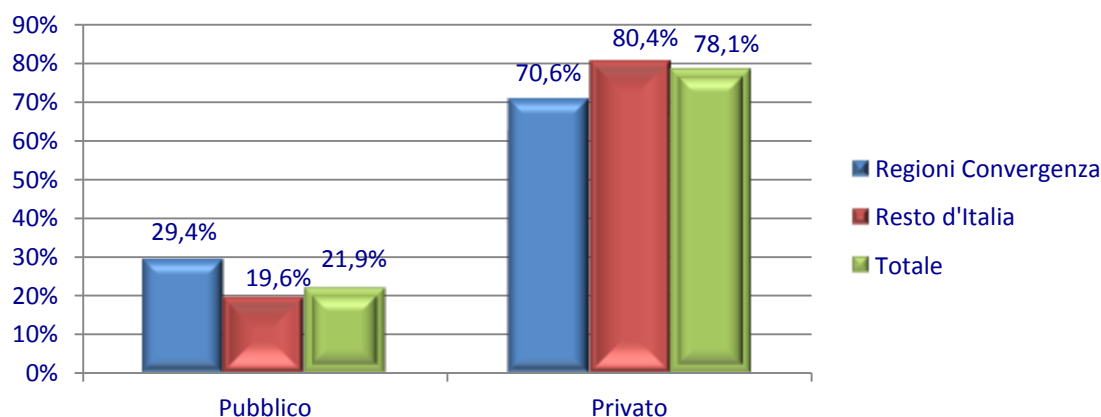
Per ciò che concerne le iniziative avviate nel 2011 nel Sud Convergenza, i fondi di garanzia utilizzano risorse di enti pubblici (41,2%), donazioni private (35,3%), fondi europei (17,6%), fondi di banche (11,8%).

Grafico 1.20 - Provenienza risorse per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza o resto d'Italia)



Il soggetto che gestisce il fondo di garanzia è un soggetto privato nel 78,1% delle iniziative di microcredito nazionali; nelle regioni Sud Convergenza questa percentuale si riduce al 70,6%.

Grafico 1.21 - Tipologia soggetto gestore del fondo per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza o resto d'Italia)

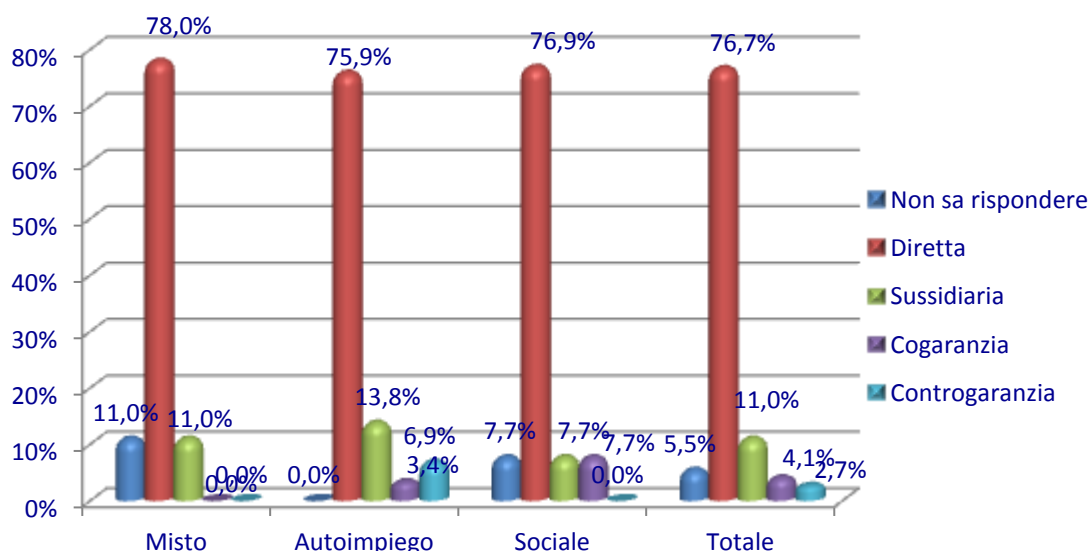


Per quanto riguarda la forma di garanzia, 76,7% dei programmi è assistito da una garanzia diretta. L'11% delle iniziative è assistito da una garanzia sussidiaria, il 4,1% da una cogaranzia ed il 2,7% da una controgaranzia.

I fondi di garanzia associati alle iniziative miste offrono unicamente una garanzia diretta nel 78% dei casi, e sussidiaria nell'11%. I fondi di garanzia a copertura delle iniziative di microcredito sociale offrono in maggioranza una garanzia diretta (76,9% dei casi), ma anche una garanzia sussidiaria e una cogaranzia, rispettivamente nel 7,7% delle iniziative.

I programmi microimprenditoriali prevedono nel 75,9% dei casi una garanzia diretta, nel 13,8% una garanzia sussidiaria. Residuali sono l'impiego di controgaranzia (6,9% dei programmi) e di cogaranzia (3,4% dei programmi). Nelle regioni Sud Convergenza tutte le garanzie prestate sono dirette.

Grafico 1.22 - Forma di garanzia per finalità di microcredito



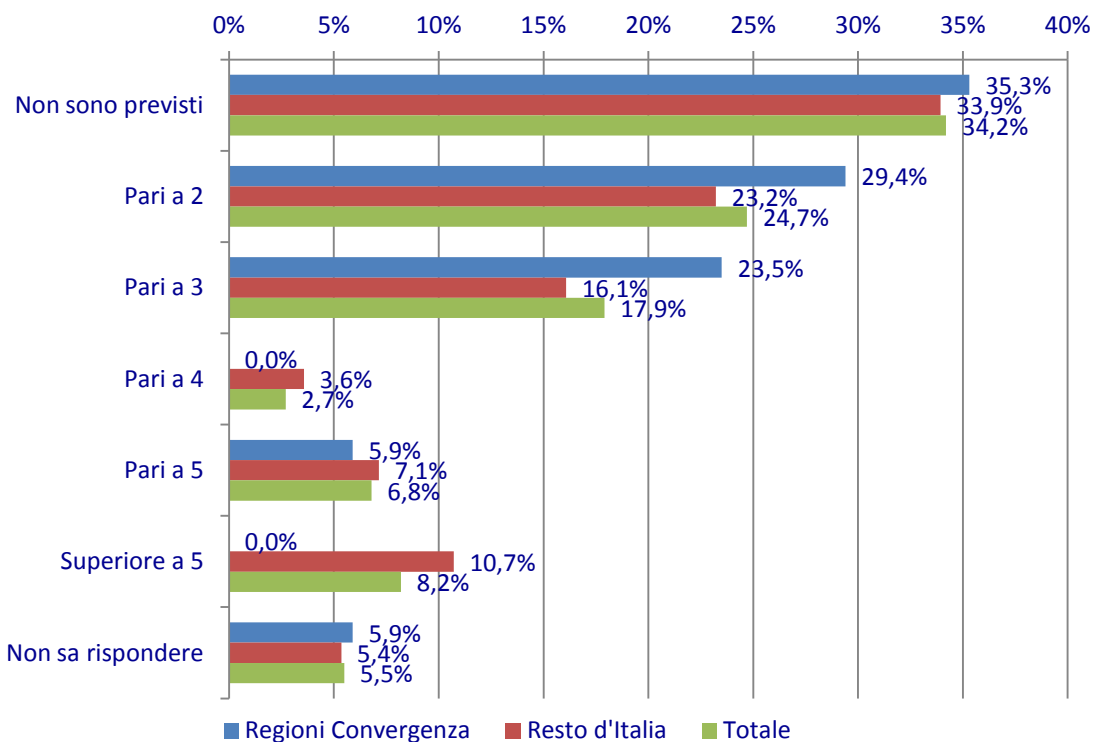
Nel 34,2% delle iniziative il fondo di garanzia opera senza l'ausilio di moltiplicatori. Sono previsti moltiplicatori pari a 2 nel 24,7% dei casi, pari a 3 nel 17,8% delle iniziative. Moltiplicatori superiori a 3 sono previsti nel 17,8% dei casi.

Oltre il 50% dei fondi di garanzia connessi all'erogazione di microcrediti socio-assistenziali non prevede l'utilizzo di moltiplicatori. Il 23,1% dei moltiplicatori, sono pari a 2.

I fondi di garanzia legati alle iniziative imprenditoriali applicano moltiplicatori pari a 3 nel 31% dei casi, mentre nel 24,1% pari a 2; solo il 13,8% di iniziative non prevede moltiplicatori.

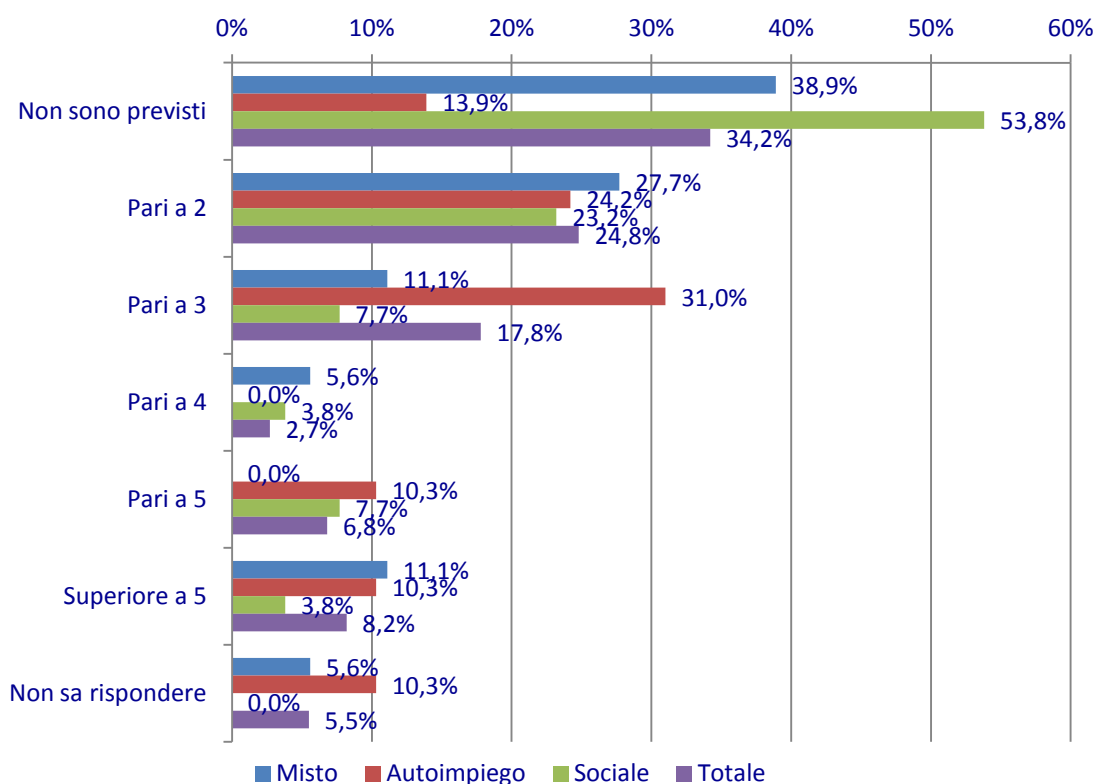
Le iniziative miste cui sono associati fondi di garanzia, non prevedono moltiplicatori nel 38,9% dei casi, mentre nel 27,8% dei casi i moltiplicatori sono pari a 2.

Grafico 1.23 - Moltiplicatori fondi di garanzia per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza o resto d'Italia)



Le iniziative che hanno luogo nel Sud Convergenza, utilizzano fondi di garanzia senza l'impiego di moltiplicatori nel 35,3% dei casi. Nel 29,4% dei casi i moltiplicatori sono pari a 2, e nel 23,5% pari a 3.

Grafico 1.24 - Moltiplicatori fondi di garanzia per finalità di microcredito



1.7 I destinatari ed i target preferenziali

Veniamo ora a considerare le tipologie di soggetti a cui le diverse iniziative di microcredito si rivolgono e più specificamente gli eventuali target preferenziali di accesso.

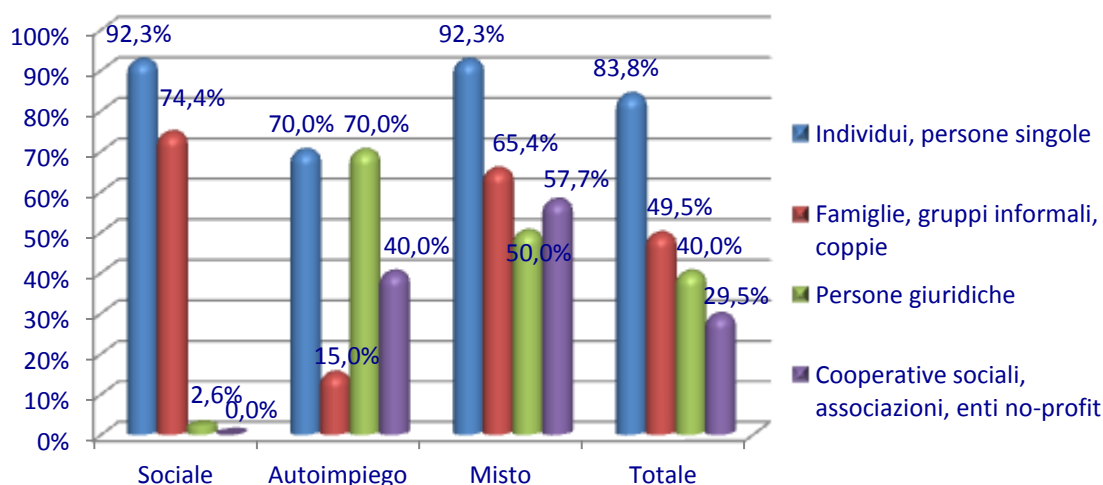
Nella grande maggioranza dei casi, pari all'83,8%, i programmi di microcredito in corso nel 2011 si rivolgono ad "individui o persone singole" e sono quasi la metà quelli che hanno come loro riferimento anche le "famiglie, gruppi informali, coppie". Le altre due tipologie di destinatari, "persone giuridiche" e "cooperative sociali, associazioni, enti no profit", sono invece accolte solo da una minoranza di progetti.

Questa distribuzione è naturalmente molto diversa se si osservano le finalità delle iniziative. In ambito socio-assistenziale cresce sensibilmente il peso sia delle persone singole che delle famiglie, mentre sono quasi inesistenti destinatari diversi, come le "persone giuridiche" e le "cooperative sociali, associazioni, enti no profit".

In ambito autoimprenditoriale, come è ovvio, ci si rivolge parimenti sia ai singoli che alle persone giuridiche, mentre si riduce al 15% la quota di programmi indirizzati anche alle famiglie e cresce quella verso gli enti no profit.

Infine, i programmi che hanno una finalità mista, anch'essi rivolti quasi sempre a persone singole, si dimostrano i più aperti a tutte le altre categorie di soggetti.

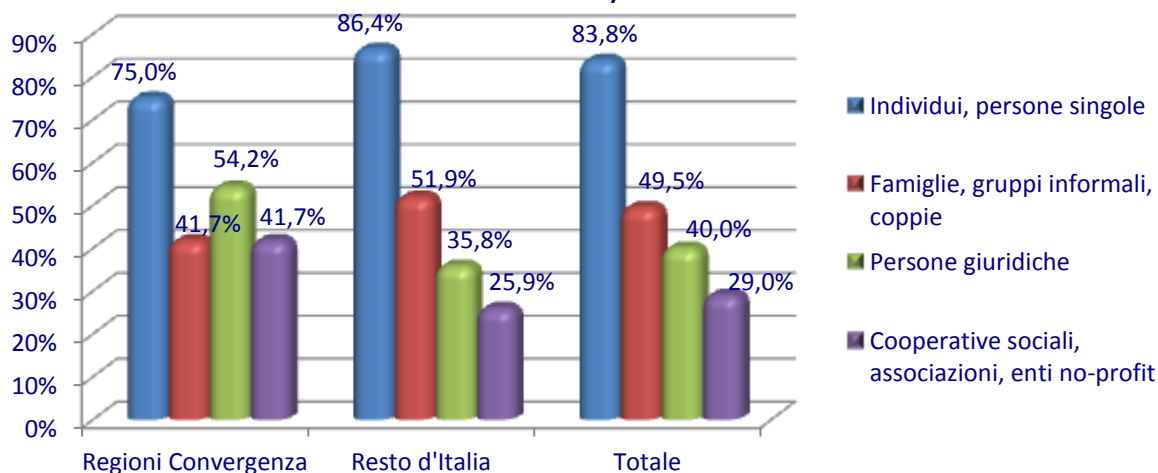
Grafico 1.25 - Iniziative di microcredito per tipologia di soggetti che vi accedono e finalità *



* Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposta multipla

La consistenza più rilevante dei progetti rivolti all'autoimpiego nelle regioni Obiettivo Convergenza, fa sì che in queste aree si registri un peso relativamente più robusto sia delle persone giuridiche sia degli enti no profit.

Grafico 1.26 - Iniziative di microcredito per tipologia di soggetti che vi accedono e per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza - Resto d'Italia)



In termini di destinatari, quindi, le iniziative monitorate tendono a comprendere più categorie ed infatti sono una minoranza, pari al 41%, i programmi che prevedono specifici target e che rispettano questa scelta. All'opposto sono il 55% i progetti di microcredito che operano senza preclusioni ed il 5% quelli che inizialmente avevano previsto delle categorie di accesso prioritarie ma che, nella pratica, hanno poi superato tale impostazione.

Va anche sottolineato che i programmi socio-assistenziali e misti tendono più di frequente a non prevedere target, mentre quelli volti all'autoimpiego sono più spesso orientati verso una precisa popolazione-obiettivo. Analogamente, nelle regioni Obiettivo Convergenza è più frequente riscontrare la presenza di programmi rivolti a specifici target, i quali sono, invece, una minoranza nel resto d'Italia.

Grafico 1.27 - Iniziative di microcredito per presenza di target specifici di beneficiari e finalità

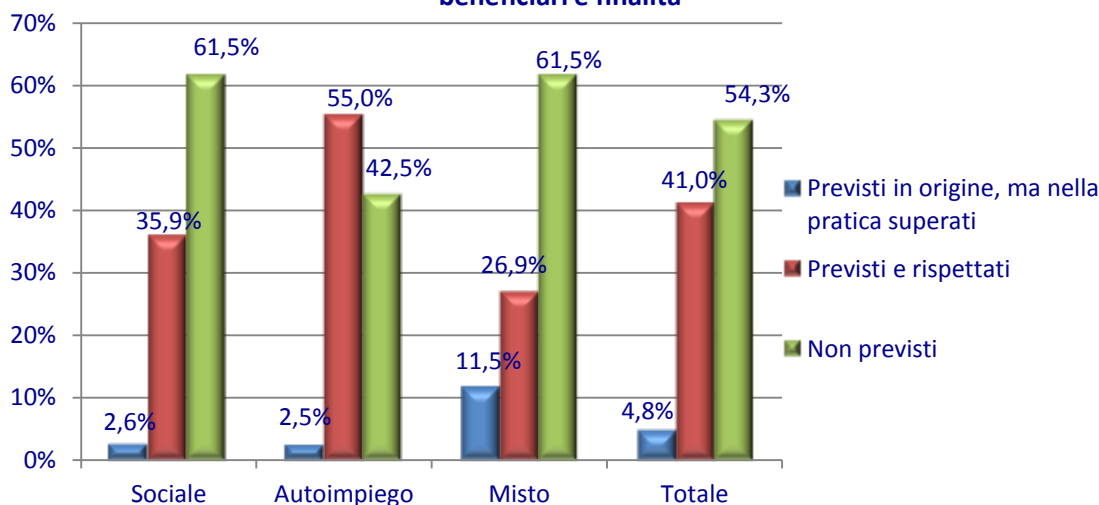
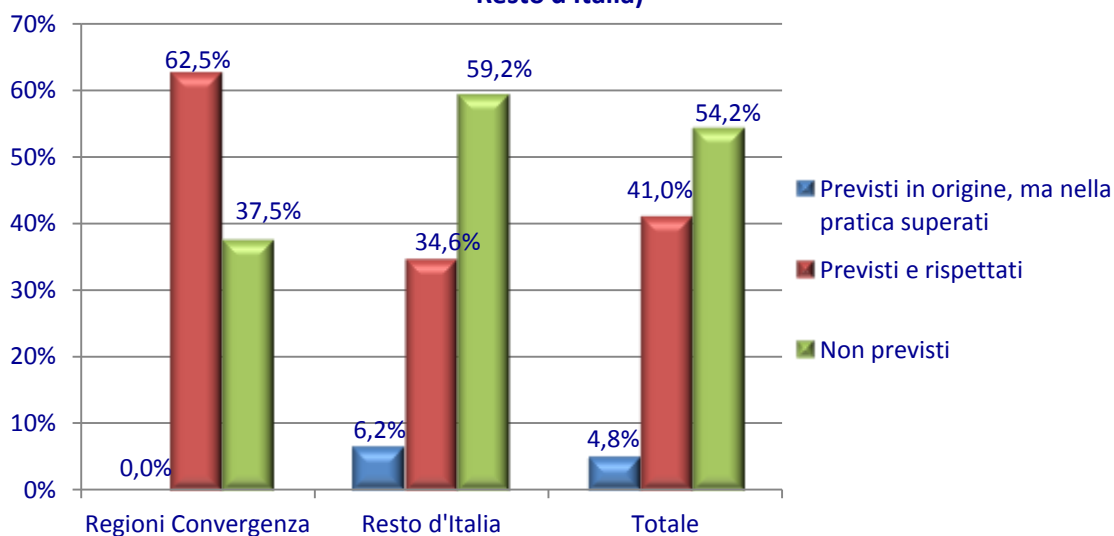
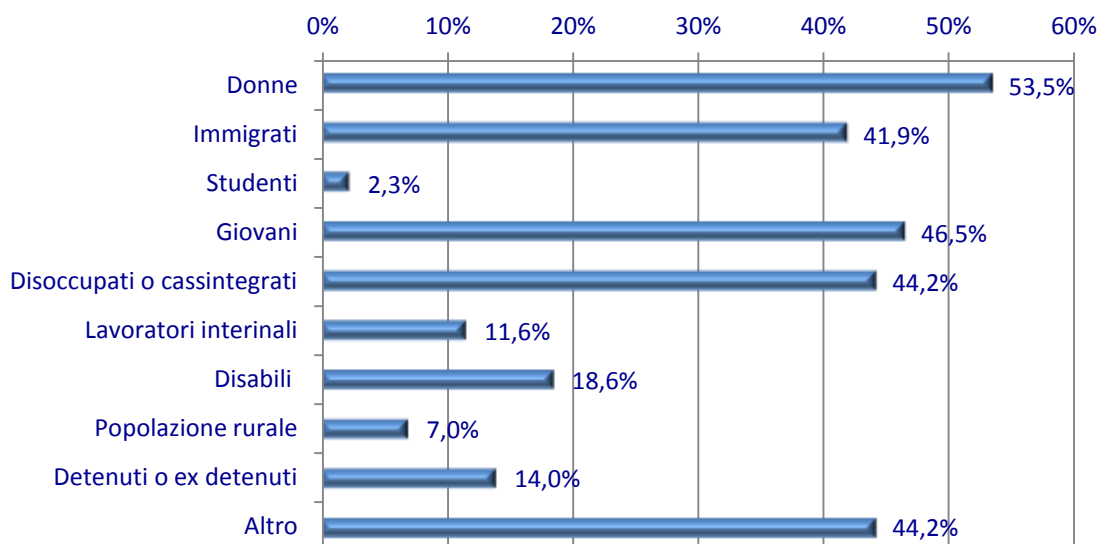


Grafico 1.28 - Iniziative di microcredito per presenza di target specifici di beneficiari e per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza - Resto d'Italia)



Esaminando in dettaglio la quota di progetti che operano in base a target specifici, si può evidenziare che le categorie "deboli" sostenute sono spesso più di una: quella più frequentemente citata è rappresentata dalle donne (53,5%), seguite dai giovani (46,5%), dai disoccupati (44,2%), dagli immigrati (41,9%). A notevole distanza si collocano le iniziative che sostengono in via preferenziale i disabili (18,6%), i detenuti o ex detenuti (14%) ed i lavoratori interinali (11,6%).

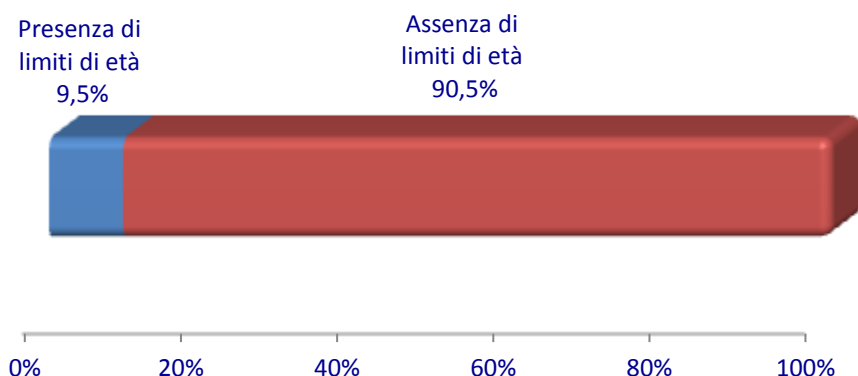
Grafico 1.29 - Iniziative di microcredito che prevedono specifici target di beneficiari *



* Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposta multipla

Con riguardo, infine, alla presenza di limitazioni all'accesso dovute a soglie di età, si riscontra la presenza di un numero irrilevante di casi, pari al 9,5%. Nel complesso, quindi, oltre il 90% del totale delle iniziative considerate non prevede alcun limite generazionale, ferma restando la discriminante della maggiore età (18 anni) per gli aspiranti beneficiari prevista in tutti i casi.

Grafico 1.30 - Iniziative di microcredito per presenza di limitazioni di età all'accesso



Abbiano o meno agito privilegiando target specifici, il monitoraggio consente comunque di verificare quanti siano stati i microcrediti concessi nel 2011 alle principali categorie svantaggiate. Si può così osservare che, sul totale dei microcrediti erogati in Italia, il 36,4% è stato concesso a donne, il 18,6% a giovani che hanno meno di 30 anni ed il 17,3% ad immigrati. Nelle regioni Obiettivo Convergenza, poi, sul totale dei microcrediti erogati in queste aree, le donne salgono a quota 42,8% ed i giovani under 30 al 29,8%, mentre gli immigrati si riducono al 10,5%.

1.8 I canali di promozione

Viene naturale a questo punto domandarsi attraverso quali mezzi i promotori delle iniziative intercettano i beneficiari. Tra tutti, il passaparola è senz'altro il più utilizzato, nel 71,4% dei casi, cui seguono, in ordine di importanza e a poca distanza, gli sportelli e i centri di ascolto con il 68,6% di preferenze, internet con il 62,9%, le parrocchie e gli enti religiosi con il 61,9%. Sempre al di sopra del 50% di preferenze si collocano, infine, la stampa-radio-tv e gli eventi (seminari, conferenze e simili).

Leggermente diversi si dimostrano i mezzi utilizzati se si considerano le finalità del microcredito. Per quanto riguarda i programmi volti al sociale, i canali di promozione sono soprattutto tre: il passaparola, gli sportelli-centri di ascolto e le parrocchie o gli enti religiosi, mentre alcuni mezzi, come le Camere di commercio, le associazioni datoriali e le scuole-università non sono per nulla utilizzati. Nel caso dell'autoimpiego e dei programmi misti, fermo restando che gli strumenti più diffusi sono sempre i primi tre ed internet, si può notare comunque un impiego di tutti i mezzi disponibili.

Anche guardando attraverso la chiave delle aree di intervento si può verificare che nelle regioni più svantaggiate l'ordine di importanza dei mezzi di diffusione appare alquanto diverso: al primo posto si collocano gli sportelli-centri di ascolto, seguiti da internet e da stampa-radio-tv e viene a ridimensionarsi il ruolo del passaparola e delle parrocchie-enti religiosi.

Peraltro, è rilevante segnalare che gli sportelli dei Centri per l'Impiego, diffusi capillarmente in tutte le province italiane, con un enorme potenziale di diffusione delle informazioni relative alle opportunità di lavoro, siano stati indicati solo dal 29% degli enti promotori di microcredito come mezzi efficaci per intercettare i potenziali beneficiari, quota che però sale al 45% nel caso del microcredito volto all'autoimprenditorialità, mentre non si registrano rilevanti scostamenti dei dati tra la circoscrizione Sud Convergenza ed il resto d'Italia.



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Ufficio di Presidenza - Via Vittoria Colonna, 1 - 00193 Roma • Tel +39 06 45541300 – Fax +39 06 45541339

Ufficio di Amministrazione - Via di Villa Emiliani, 48 - 00197 Roma • Tel +39 06 83606132 - Fax+39 06 96840308

Sede Progetto Monitoraggio – Via Leone XIII, 95 – 00165 Roma • Tel +39 0639870296 - www.microcreditoitalia.org • segreteria@microcreditoitalia.org

Tabella 1.7 - Iniziative di microcredito per mezzi con cui si intercettano i beneficiari e finalità *

	SOCIALE	AUTOIMPIEGO	MISTO	TOTALE
Passaparola	69,2%	65,0%	84,6%	71,4%
Stampa, radio, tv	48,7%	65,0%	57,7%	57,1%
Internet	41,0%	77,5%	73,1%	62,9%
Eventi (seminari, conferenze, ecc.)	30,8%	67,5%	57,7%	51,4%
Piccola comunità, gruppi	30,8%	27,5%	53,8%	35,2%
Sportelli, centri di ascolto	66,7%	60,0%	84,6%	68,6%
Centri per l'impiego	15,4%	45,0%	26,9%	29,5%
Informagiovani e simili	17,9%	30,0%	26,9%	24,8%
Camere di commercio	,0%	45,0%	11,5%	20,0%
Associazioni datoriali	,0%	47,5%	19,2%	22,9%
Parrocchie, enti religiosi	61,5%	47,5%	84,6%	61,9%
Scuole e università	,0%	17,5%	23,1%	12,4%
Altri mezzi	17,9%	17,5%	34,6%	21,9%

* Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposta multipla

Tabella 1.8 - Iniziative di microcredito per mezzi con cui si intercettano i beneficiari e per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza - Resto Italia) *

	REGIONI CONVERGENZA	RESTO ITALIA	TOTALE
Passaparola	58,3%	75,3%	71,4%
Stampa, radio, tv	70,8%	53,1%	57,1%
Internet	75,0%	59,3%	62,9%
Eventi (seminari, conferenze, ecc.)	66,7%	46,9%	51,4%
Piccola comunità, gruppi	41,7%	33,3%	35,2%
Sportelli, centri di ascolto	79,2%	65,4%	68,6%
Centri per l'impiego	29,2%	29,6%	29,5%
Informagiovani e simili	25,0%	24,7%	24,8%
Camere di commercio	8,3%	23,5%	20,0%
Associazioni datoriali	12,5%	25,9%	22,9%
Parrocchie, enti religiosi	58,3%	63,0%	61,9%
Scuole e università	25,0%	8,6%	12,4%
Altri mezzi	4,2%	27,2%	21,9%

* Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposta multipla

1.9 Le modalità di accesso

Con riguardo alle modalità di accesso è poi significativo sottolineare che la maggior parte dei programmi di microcredito, pari al 71,4%, prevede una selezione sempre aperta e senza lista di attesa, lista invece contemplata nel 12,4% dei casi; più rare sono le iniziative che operano attraverso bandi o avvisi pubblici.

Queste ultime due modalità di ammissione divengono relativamente più frequenti nel caso dei programmi volti all'autoimprenditorialità, mentre l'accesso libero senza lista d'attesa è senz'altro la forma più utilizzata nel caso del microcredito socio-assistenziale. Tale forma è anche quella più diffusa nelle regioni Obiettivo Convergenza, mentre i bandi appaiono relativamente più frequenti nel resto d'Italia.

Grafico 1.31 - Iniziative di microcredito per modalità di accesso e finalità

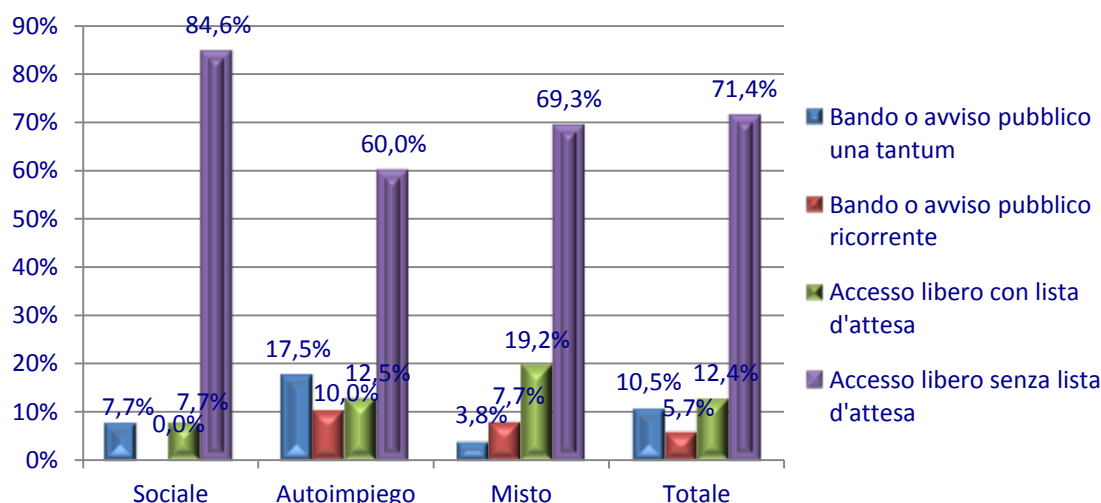
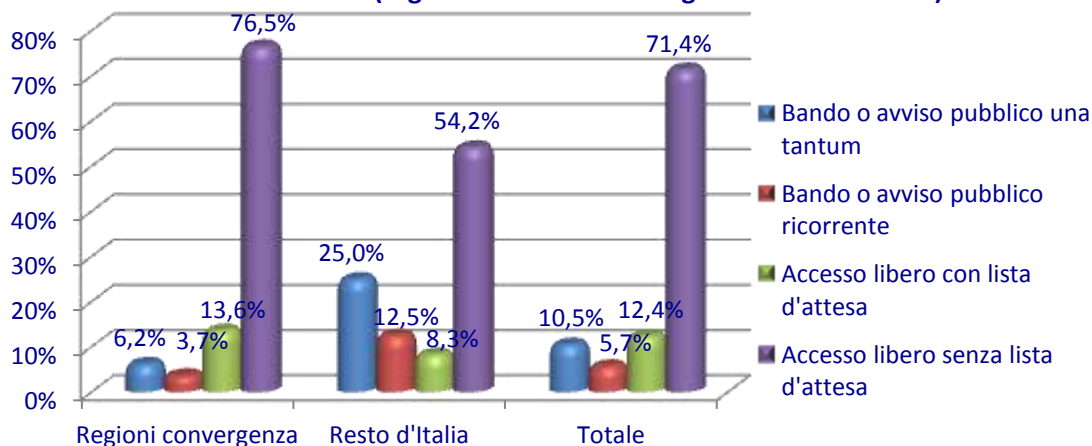


Grafico 1.32 - Iniziative di microcredito per modalità di accesso e per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza - Resto d'Italia)



Ma come si realizza concretamente la selezione dei beneficiari?

Sono soprattutto due le modalità che i programmi di microcredito in corso nel 2011 utilizzano: nel 56,2% dei casi si affidano alla valutazione di una commissione tecnica istituita dai promotori o partner e nel 53,3% ci si avvale dell'istruttoria bancaria; più raro è il ricorso all'istruttoria tecnica del garante oppure ad una commissione etica ovvero pubblica.

Da segnalare inoltre che l'istruttoria bancaria è relativamente più presente nel caso di progetti mirati all'autoimpiego ed in quelli realizzati nelle regioni Obiettivo Convergenza.



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

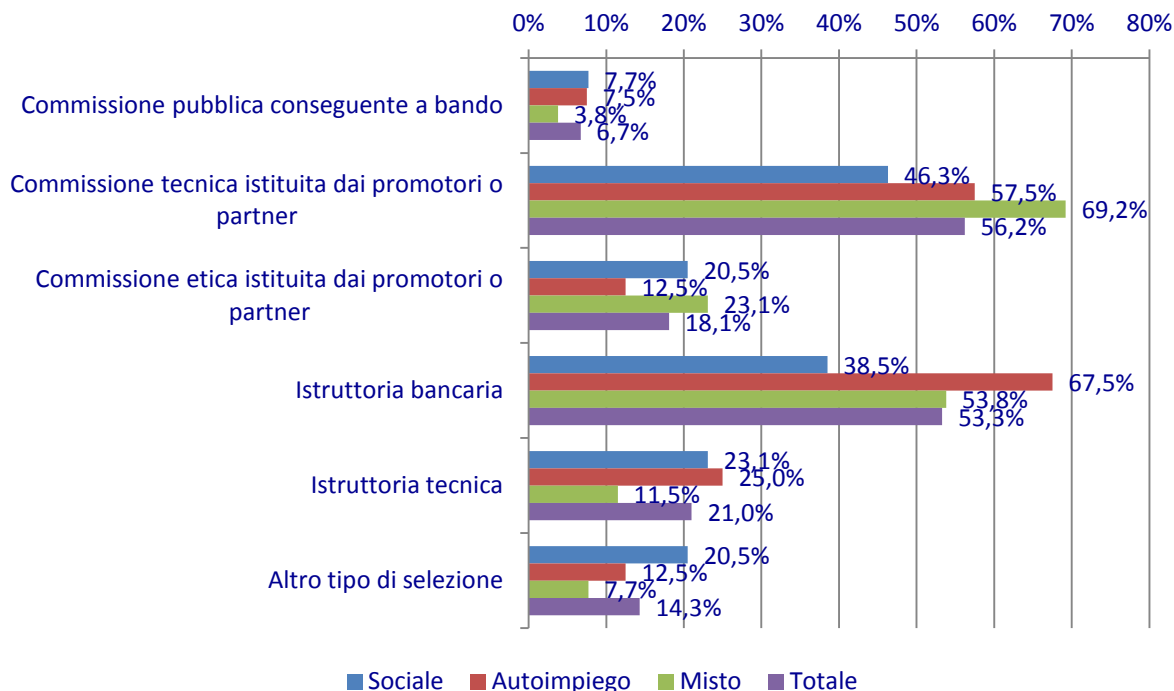
Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Ufficio di Presidenza - Via Vittoria Colonna, 1 - 00193 Roma • Tel +39 06 45541300 – Fax +39 06 45541339

Ufficio di Amministrazione - Via di Villa Emiliani, 48 - 00197 Roma • Tel +39 06 83606132 - Fax+39 06 96840308

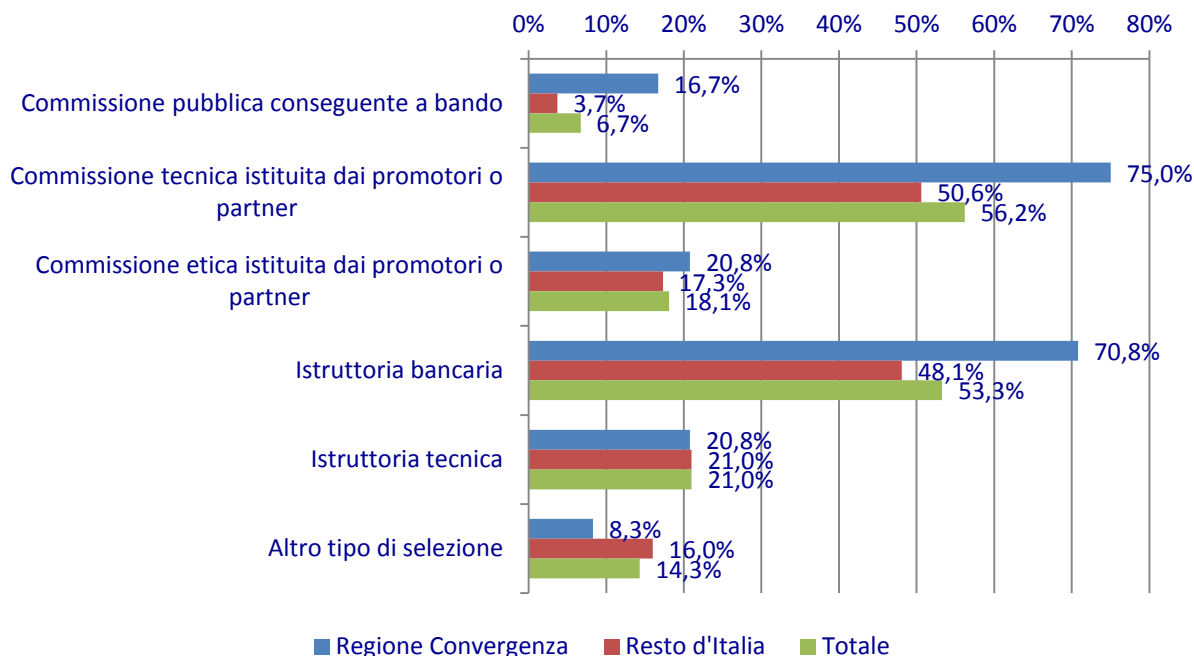
Sede Progetto Monitoraggio – Via Leone XIII, 95 – 00165 Roma • Tel +39 0639870296 - www.microcreditoitalia.org • segreteria@microcreditoitalia.org

Grafico 1.33 - Iniziative di microcredito per modalità di selezione dei beneficiari e finalità *



* Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposta multipla

Grafico 1.34 - Iniziative di microcredito per modalità di selezione dei beneficiari e per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza - Resto d'Italia) *



* Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposta multipla

Guardando alle modalità di erogazione del prestito si può verificare che la maggioranza delle iniziative, pari a circa i tre quarti del totale, adotta la procedura usuale di versare al beneficiario l'importo concordato in un'unica soluzione. Sono però circa un quinto del totale i progetti di microcredito che preferiscono, invece, sostituirsi al beneficiario provvedendo direttamente a pagare, con il prestito concesso, le spese che il richiedente dimostra di dover sostenere.

Ciò è relativamente più frequente nel caso di programmi misti, volti cioè tanto al sociale quanto all'autoimpiego, mentre va segnalato che nell'ambito dei progetti che operano nelle regioni più svantaggiate non è mai presente la modalità che prevede il rimborso al beneficiario a seguito di attestazione delle spese.



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Ufficio di Presidenza - Via Vittoria Colonna, 1 - 00193 Roma • Tel +39 06 45541300 – Fax +39 06 45541339

Ufficio di Amministrazione - Via di Villa Emiliani, 48 - 00197 Roma • Tel +39 06 83606132 - Fax +39 06 96840308

Sede Progetto Monitoraggio – Via Leone XIII, 95 – 00165 Roma • Tel +39 0639870296 - www.microcreditoitalia.org • segreteria@microcreditoitalia.org

Grafico 1.35 - Iniziative di microcredito per modalità di erogazione del prestito e finalità

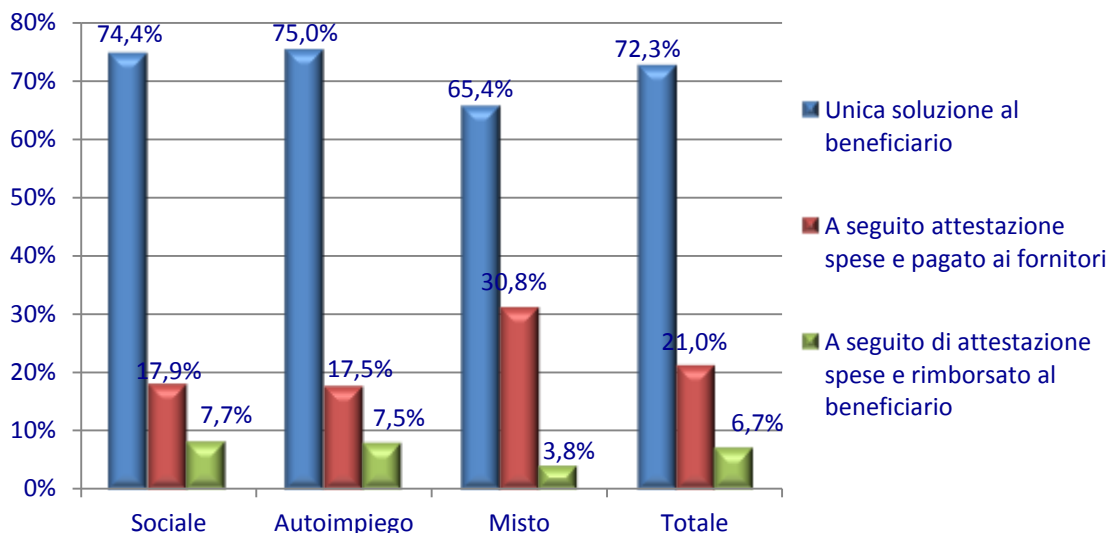
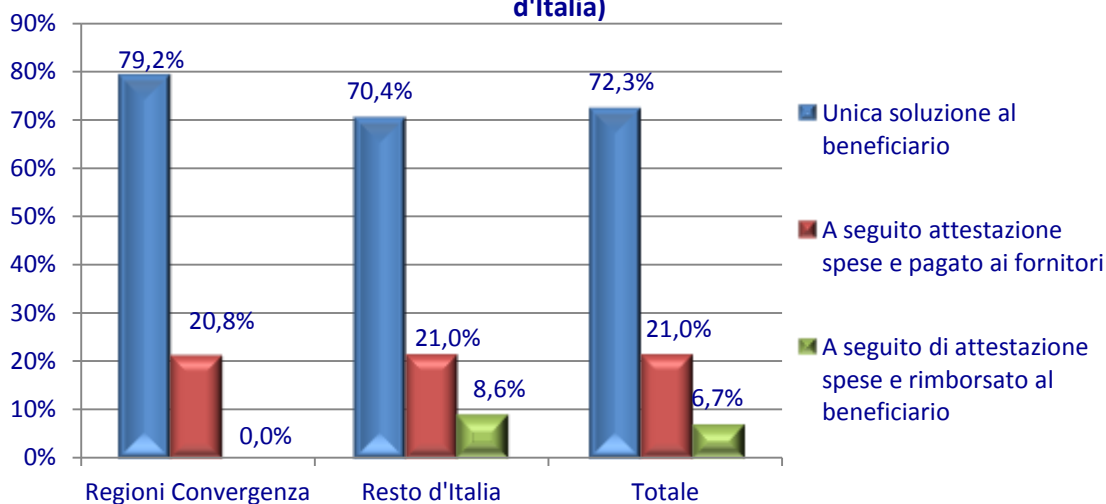


Grafico 1.36 - Iniziative di microcredito per modalità di erogazione del prestito e per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza- Resto d'Italia)

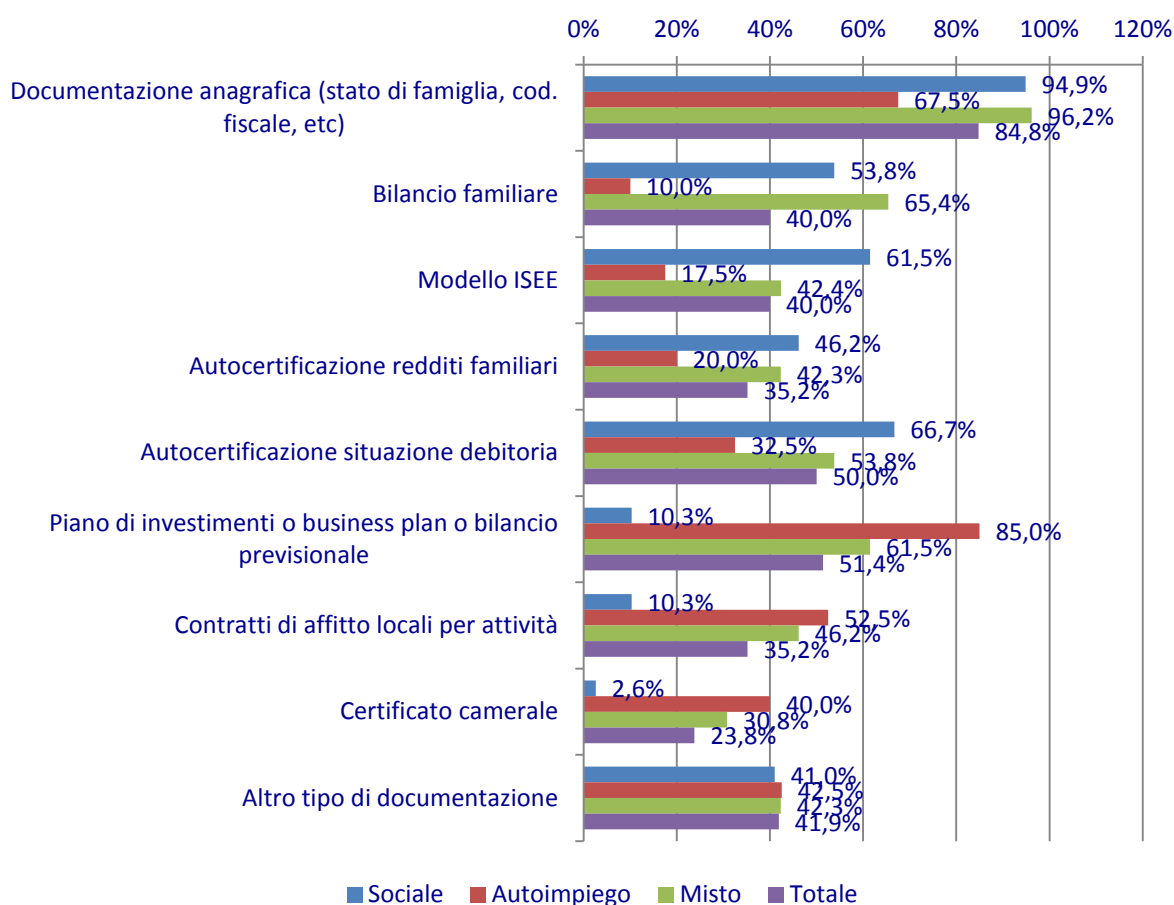


Sempre nell'ambito delle modalità di accesso è possibile anche verificare quale documentazione preliminare devono produrre i beneficiari per ottenere il prestito.

A parte l'ovvia documentazione anagrafica, prevista nella quasi totalità dei casi, si registrano significative differenze a seconda della tipologia di microcredito.

Le iniziative che operano in ambito socio-assistenziale richiedono ai potenziali beneficiari un'autocertificazione della situazione debitoria nei due terzi dei casi, il modello ISEE nel 61,5% ed un bilancio familiare nel 53,8%. Nell'ambito dell'autoimpiego, invece, come è ovvio, è quasi sempre richiesto un piano di investimenti o business plan ed, in più della metà dei casi, i contratti di affitto dei locali per svolgere l'attività. Infine, i progetti misti chiaramente prevedono una documentazione più variegata, utile a rispondere tanto alle esigenze socio-assistenziali che autoimprenditoriali.

Grafico 1.37 - Iniziative di microcredito per tipo di documentazione richiesta ai beneficiari e finalità *

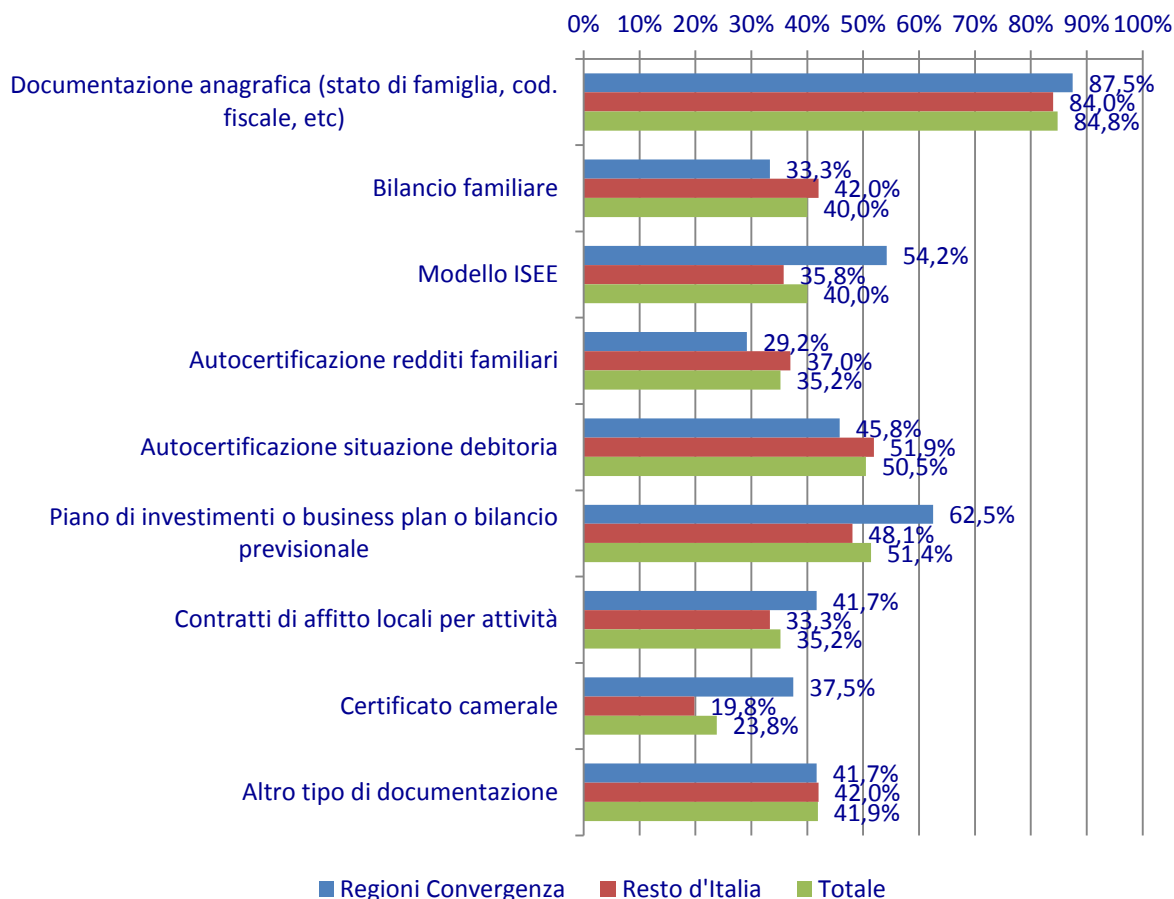


* Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposta multipla

Meno rilevanti appaiono le distanze in termini di documentazione richiesta se si considerano le aree Obiettivo Convergenza da un lato e il resto d'Italia dall'altro. L'unica notazione possibile è relativa al fatto che, essendo nelle aree più svantaggiate maggiormente diffusi i

programmi volti all'autoimpiego e meno presenti quelli di tipo sociale, ciò ha un'influenza determinante anche sulla varietà di documenti richiesti.

Grafico 1.38 - Iniziative di microcredito per tipo di documentazione richiesta e per aree di intervento (regini Obiettivo Convergenza o resto d'Italia) *



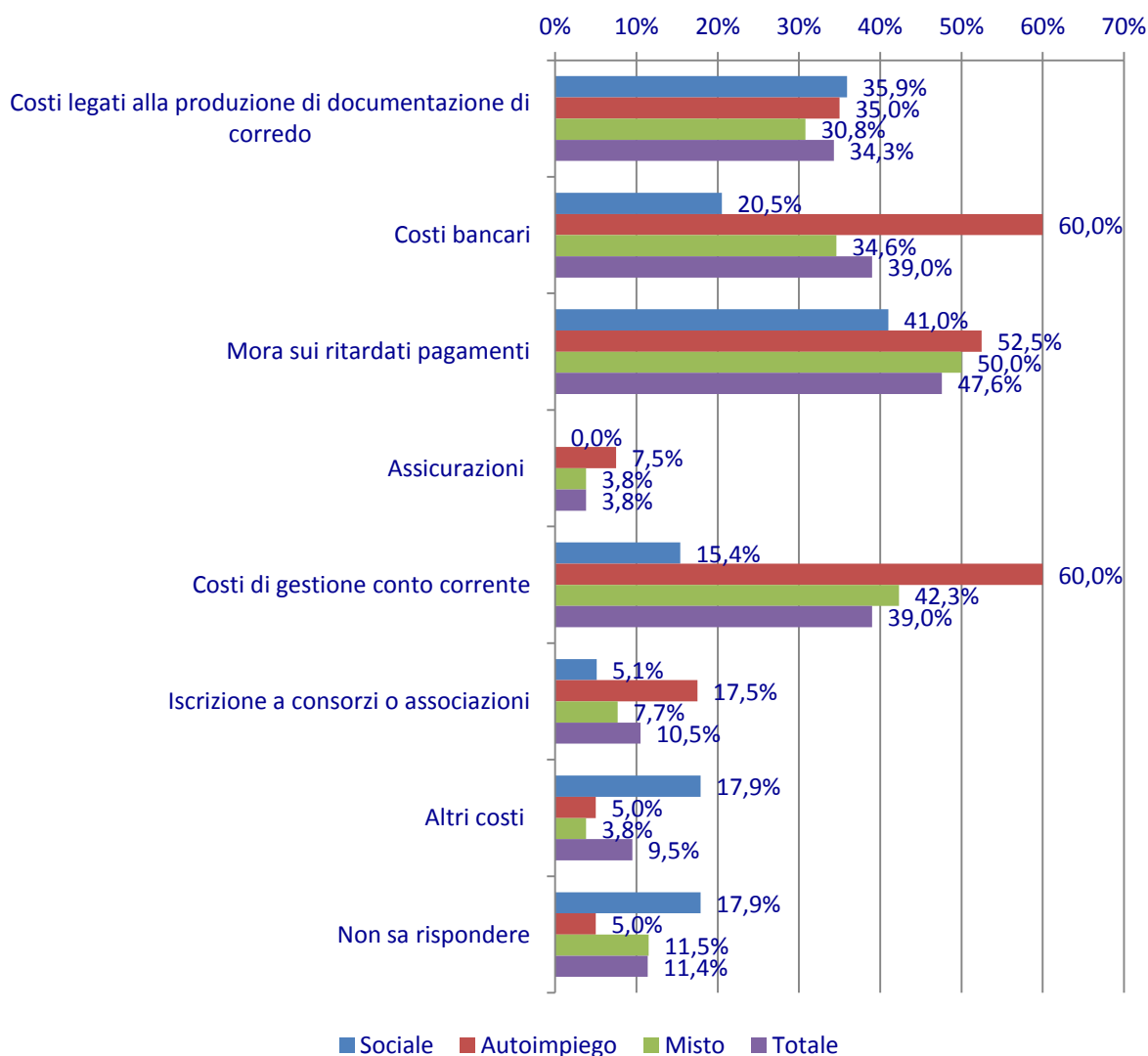
* Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposta multipla

Infine, è legittimo domandarsi anche quali costi sopportano i beneficiari di microcredito prima e dopo l'accesso a questo strumento. Su questo versante i promotori intervistati appaiono tendenzialmente più misurati, dato che in nessun caso si supera la soglia del 50% di risposte positive. Pur tenendo conto di ciò, la spesa più frequente è quella derivante dalla mora sui ritardati pagamenti, cui seguono i costi bancari e le spese di gestione del conto corrente.

Queste tre tipologie di oneri sono segnalate soprattutto dai promotori di iniziative volte all'autoimpiego, mentre nell'ambito del microcredito sociale si riscontra in generale un

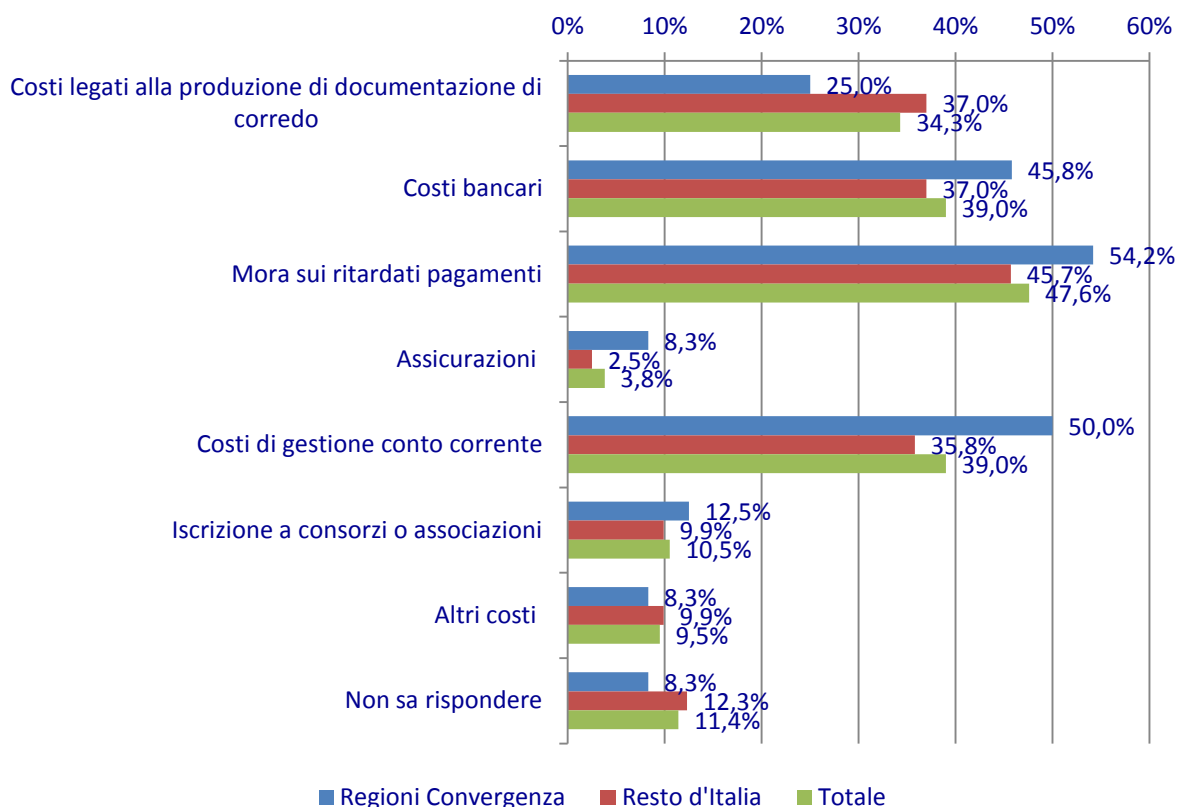
minore impatto dei costi collegati. Analogamente, questi stessi costi sono indicati con maggiore frequenza dai promotori impegnati nelle aree Obiettivo Convergenza piuttosto che da quelli che operano nel resto d'Italia.

Grafico 1.39 - Iniziative di microcredito per tipo di costi sostenuti dai beneficiari e finalità *



* Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposta multipla

Grafico 1.40 - Iniziative di microcredito per tipo di costi sostenuti dai beneficiari e per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza - Resto d'Italia) *



* Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposta multipla

1.10 I tempi del microcredito

Le iniziative monitorate consentono anche di valutare i tempi del microcredito, in termini di:

- a) scadenza o durata dei prestiti concessi, in anni;
- b) intervallo intercorrente tra la richiesta e l'erogazione del prestito, in giorni;
- c) periodi di preammortamento, vale a dire mesi intercorrenti tra la concessione del prestito e la prima rata di restituzione;
- d) periodicità della restituzione, in mesi.

Circa la durata dei microcrediti e considerando il complesso delle iniziative monitorate, si va da un minimo di 1 ad un massimo di 10 anni, con un valore medio di 4,4 anni ed una moda di 5.



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Ufficio di Presidenza - Via Vittoria Colonna, 1 - 00193 Roma • Tel +39 06 45541300 – Fax +39 06 45541339

Ufficio di Amministrazione - Via di Villa Emiliani, 48 - 00197 Roma • Tel +39 06 83606132 - Fax+39 06 96840308

Sede Progetto Monitoraggio – Via Leone XIII, 95 – 00165 Roma • Tel +39 0639870296 - www.microcreditoitalia.org • segreteria@microcreditoitalia.org

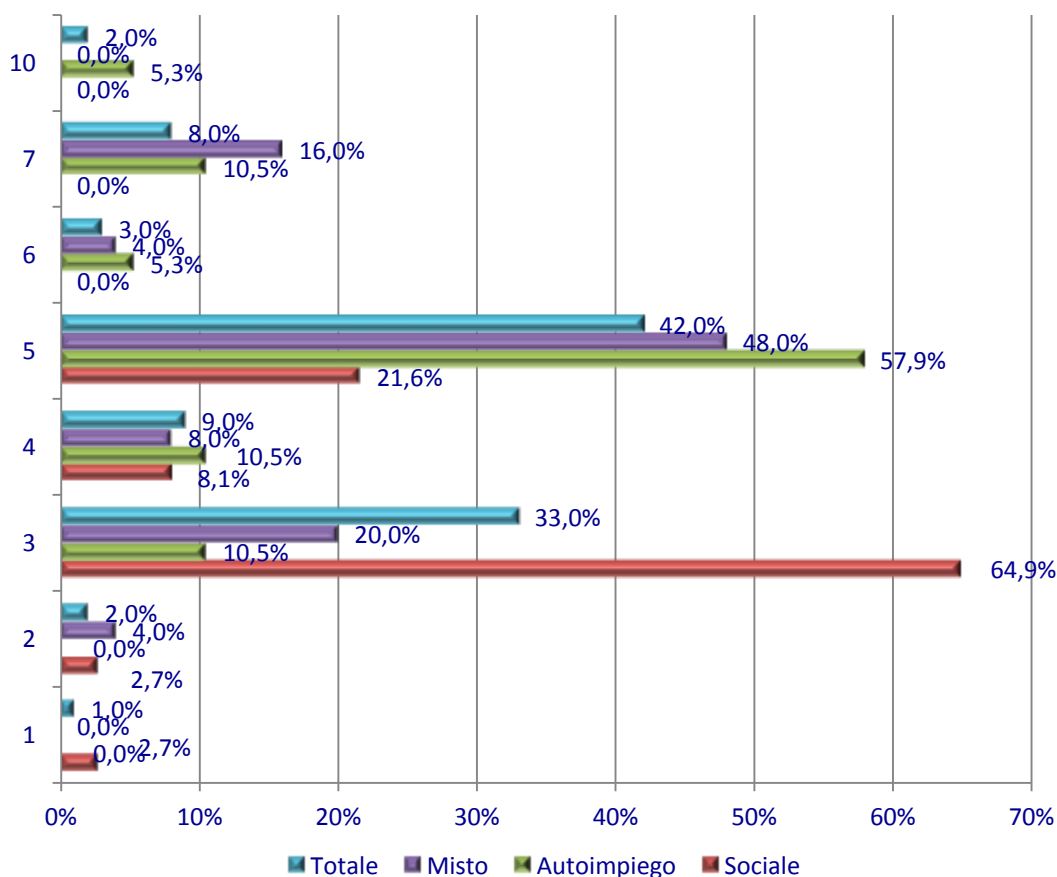
Naturalmente, le durate variano significativamente se si tiene conto delle diverse finalità delle iniziative, mentre non si riscontrano significative variazioni in termini di aree di intervento.

In ambito socio-assistenziale, anche in considerazione del fatto che gli importi sono molto più modesti, non si superano mai i 5 anni di scadenza per la restituzione, il tempo medio è pari a 3,4 anni e la moda pari a 3.

I progetti volti all'autoimpiego, invece, partono da un minimo di 3 anni fino a un massimo di 10 per la restituzione, con una media di 5,2 anni e una moda di 5 anni.

Infine, i programmi misti, sia sociali che autoimprenditoriali, si collocano in una posizione intermedia, andando da un minimo di 2 ad un massimo di 7 anni di durata del prestito, pari ad un tempo medio di 4,8 anni e un moda di 5 anni.

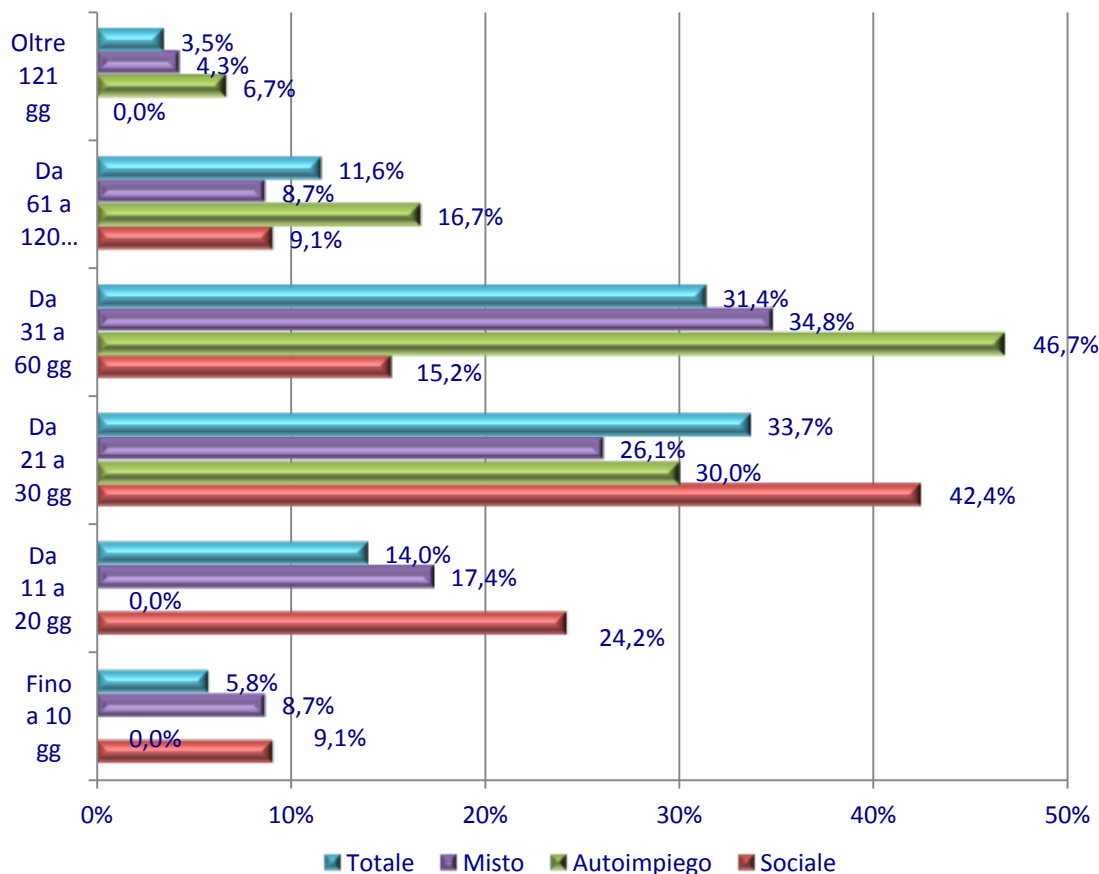
Grafico 1.41 - Iniziative di microcredito per anni di durata dei prestiti concessi e finalità



Relativamente all'intervallo intercorrente tra la richiesta e l'erogazione del prestito, prendendo in considerazione l'insieme dei programmi monitorati, si va da un minimo di 3 ad un massimo di 180 giorni, per un tempo medio di 44,5 giorni ed una moda di 30.

Anche in questo caso si registra una significativa relazione tra questi tempi e le finalità dei progetti: sono molto più brevi nell'ambito del microcredito sociale e significativamente più lunghi per quanto riguarda l'autoimpiego. Più precisamente, la valutazione delle richieste di microcredito socio-assistenziale comporta tempi medi pari a 34 giorni, mentre nel caso dell'autoimprenditorialità tale valore, pari a 59 giorni, si dimostra quasi raddoppiato; in posizione intermedia, con una media di 40 giorni, si collocano poi i progetti misti.

Grafico 1.42 - Iniziative di microcredito per intervallo intercorrente tra richiesta ed erogazione per finalità (in giorni)

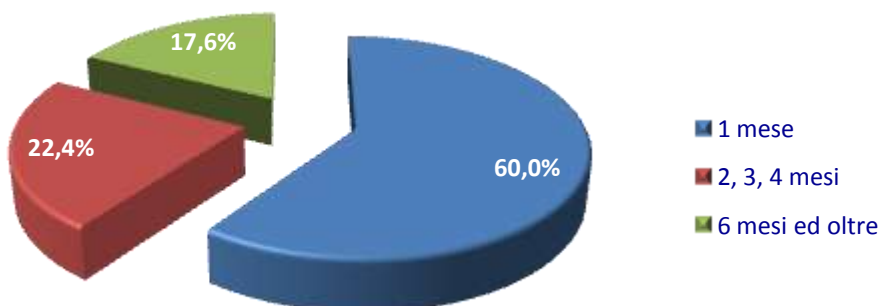


Va tuttavia considerato che nelle regioni Obiettivo Convergenza i tempi della valutazione delle domande di microcredito sono significativamente più lunghi rispetto alla media italiana, per tutte le finalità considerate. Infatti, in queste aree, i tempi medi tra richiesta ed erogazione si innalzano a 77 giorni: più precisamente, 54 per quanto riguarda i programmi socio-assistenziali, ben 88 per l'autoimpiego e in linea con la media per i programmi misti.

Per quanto concerne poi il tempo intercorrente tra la concessione del prestito e la prima rata di restituzione, si può segnalare che la presenza di periodi di preammortamento riguarda solo una minoranza dei programmi monitorati. Infatti, nel 60% dei casi la regola è che dopo un mese dalla concessione sia versata la prima rata di restituzione; sono poco più di un quinto del totale i casi in cui tale periodo è un po' più ampio ma comunque molto breve e pari a due, tre, quattro mesi al massimo. In sostanza sono solo il 17,6% le iniziative che offrono un periodo di preammortamento pari o superiore a sei mesi.

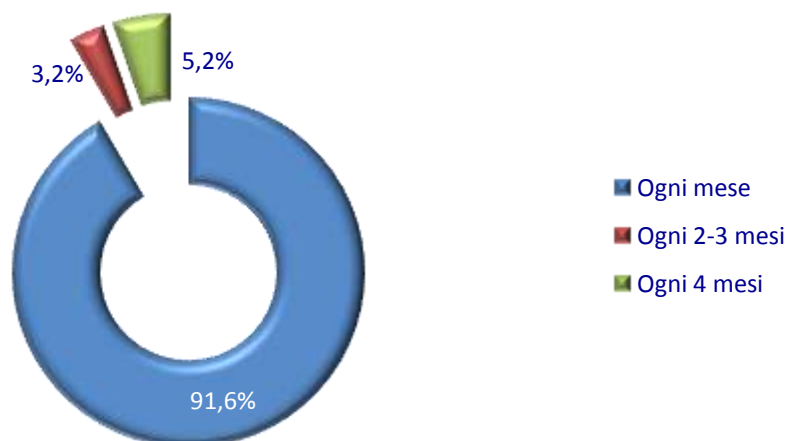
Si può, inoltre, anche rilevare che nell'ambito del microcredito sociale i tempi medi di preammortamento sono pari a 3,5 mesi e per i programmi misti si riducono a 2,5 mesi contro i 4,8 mesi dei prestiti volti all'autoimpiego.

Grafico 1.43 - Iniziative di microcredito per tempo medio intercorrente tra erogazione e prima rata di restituzione



Infine, la stragrande maggioranza dei progetti di microcredito in corso nel 2011, pari al 91,6%, prevede che i beneficiari restituiscano il prestito ogni mese, secondo un piano di rateizzazione che tende quindi a privilegiare la dimensione minima degli importi.

Grafico 1.44 - Iniziative di microcredito per periodicità con cui viene restituito il prestito



1.11 I tassi di interesse e i tassi di insolvenza

Nel 2011 i microcrediti sono stati concessi a titolo oneroso nel 79% delle iniziative. Il tasso d'interesse applicato, è fisso nel 73,5% delle iniziative, mentre è variabile nel restante 26,5% dei programmi.

Grafico 1.45 - Pricing delle iniziative per finalità di microcredito

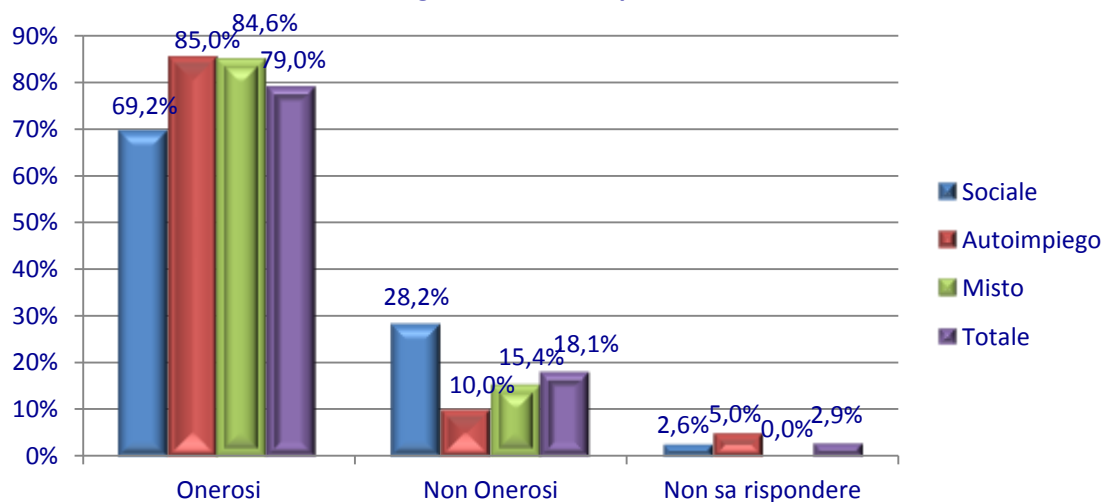
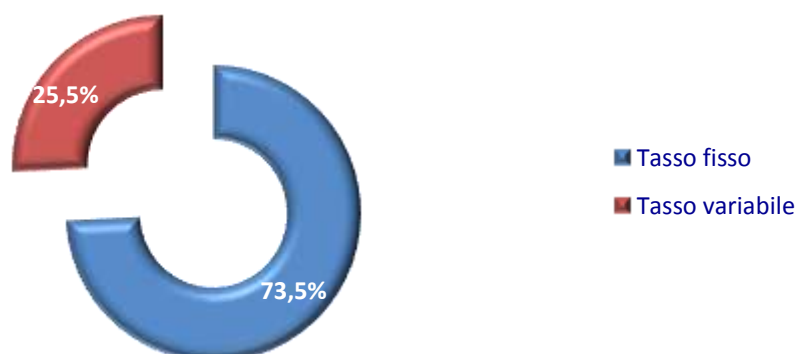


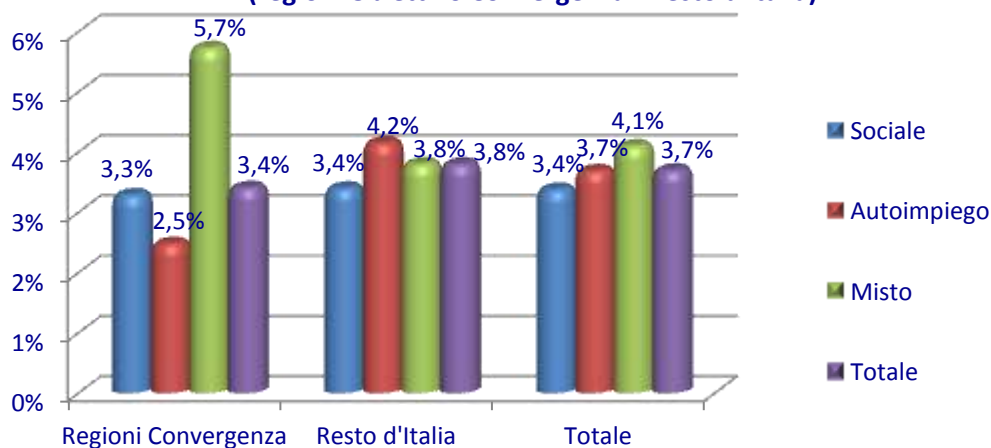
Grafico 1.46 - Tipologia di tasso di interesse



Le iniziative di microcredito imprenditoriale e misto prevedono il pagamento di un interesse, rispettivamente nell'85% e nell'84,6% dei casi. Nei programmi di microcredito sociale, l'onerosità del prestito scende al 69,2% delle iniziative.

Il tasso medio d'interesse applicato alle iniziative di microcredito nel 2011 è pari al 3,7%. Nel Sud Convergenza si è attestato al 3,41%.

**Grafico 1.47 - Tassi medi d'interesse per finalità e per aree di intervento
(regioni Obiettivo Convergenza - Resto d'Italia)**



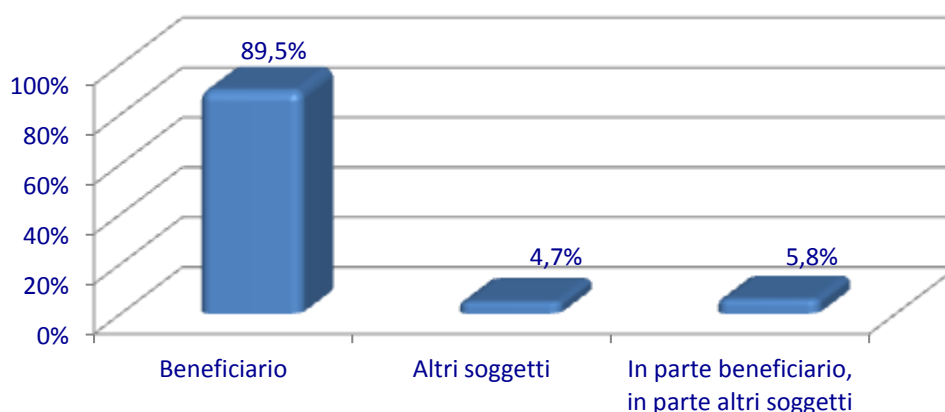
Distinguendo tra microcredito sociale, imprenditoriale e misto si rileva che il tasso medio d'interesse è pari al 3,38% nel primo caso, al 3,69% nel secondo e al 4,10% nel terzo caso.

Confrontando i dati nazionali con i dati riscontrati nelle regioni Obiettivo Convergenza si notano delle lievi variazioni nei primi due casi, ovvero, 3,29%, 2,48%, ed un incremento dei tassi applicati al sud per le iniziative miste, ovvero 5,73%.

Considerando la moda delle osservazioni sui tassi, in prevalenza si è riscontrato un tasso del 3% per i microcrediti sociali, del 5% per i microcrediti imprenditoriali, e misti.

Il soggetto che sopporta il costo dell'interesse è generalmente il beneficiario (89,50%), solo raramente il pagamento degli interessi è a carico di altri soggetti, o del beneficiario e di altri soggetti.

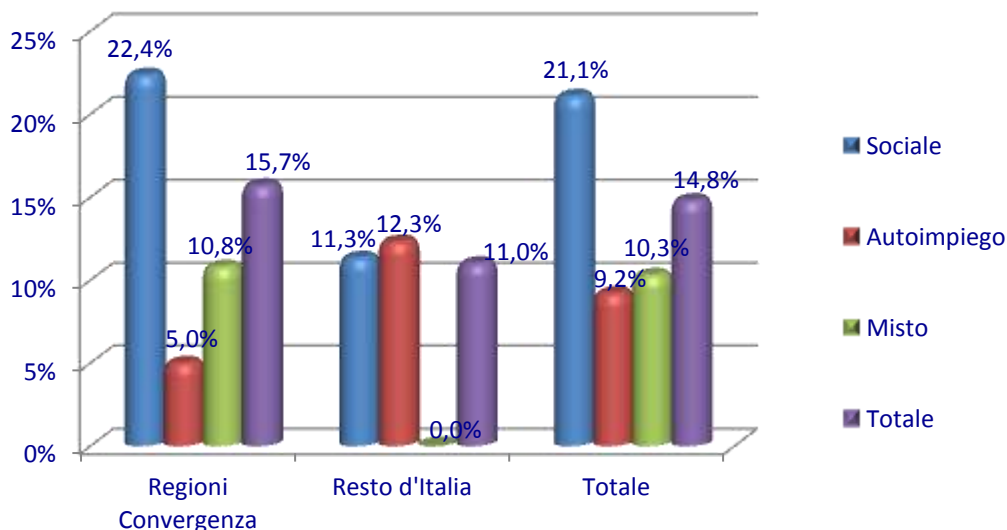
Grafico 1.48 - Soggetto che sopporta il costo dell'interesse



Il tasso di default medio per iniziativa è risultato pari al 14,8%. Confrontando il dato nel Sud Convergenza si rileva un default medio dell'11%.

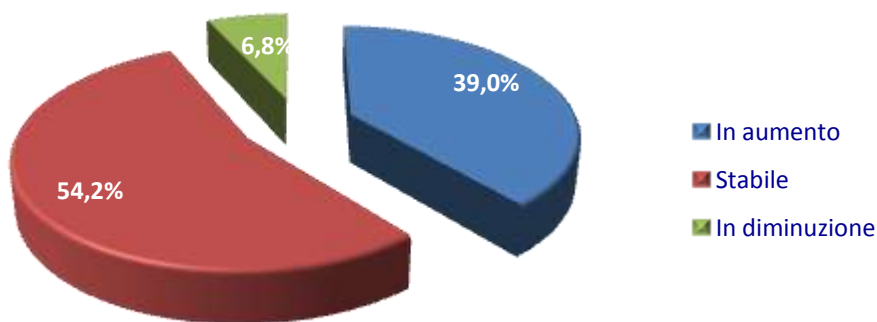
Se si considera la finalità dell'iniziativa il tasso medio di default si attesta al 21,1% per il sociale, al 9,2% per le iniziative con oggetto microcredito imprenditoriale ed al 10,3% per quelle miste.

**Grafico 1.49 - Tassi medi di default per finalità e per aree di intervento
(regioni Obiettivo Convergenza - Resto d'Italia)**



Rispetto agli anni precedenti il default è risultato stabile nel 54,2% dei casi, e in aumento nel 39%.

Grafico 1.50 - Percentuale di insolvenza rispetto agli anni precedenti



1.12 I servizi offerti ai beneficiari

Particolare attenzione meritano i risultati del monitoraggio relativamente all'offerta da parte degli enti promotori e dei loro partner di servizi precedenti e successivi la concessione del microcredito e più precisamente di:

- assistenza tecnica per aiutare i candidati alla formulazione della domanda;

- accompagnamento e tutoraggio dopo l'avvenuta erogazione;
- formazione (formale o informale).

L'analisi dei servizi di supporto offerti riveste un ruolo molto importante, perché è proprio la loro attivazione a garantire il successo dell'iniziativa, come peraltro dichiarato dai promotori e dai rappresentanti degli istituti di credito incontrati nel corso dei Focus Group (cfr. capitolo 3).

Alla domanda se fossero o meno previsti servizi di assistenza tecnica per aiutare i candidati alla formulazione della domanda di microcredito, ben il 79% dei promotori insieme ai propri partner, a livello nazionale, ha dichiarato di offrire tali servizi. Di questi, il 71,4% afferma anche che ne usufruisce la maggior parte dei richiedenti, mentre solo per il 4,8% ammette che ad utilizzare tali opportunità è una quota minoritaria di pretendenti. Questi dati indicano che la stragrande maggioranza dei promotori intervistati adotta una filosofia di "supporto" ai candidati sin dalla fase iniziale del processo di accesso al microcredito.

Va anche evidenziato che non si registrano significativi scostamenti né se si considerano le diverse finalità dei programmi, né se si osservano le iniziative operanti nelle regioni Obiettivo Convergenza in confronto al resto del Paese.

Grafico 1.51 - Iniziative di microcredito per offerta di servizi di assistenza tecnica per aiutare nella formulazione della domanda e finalità

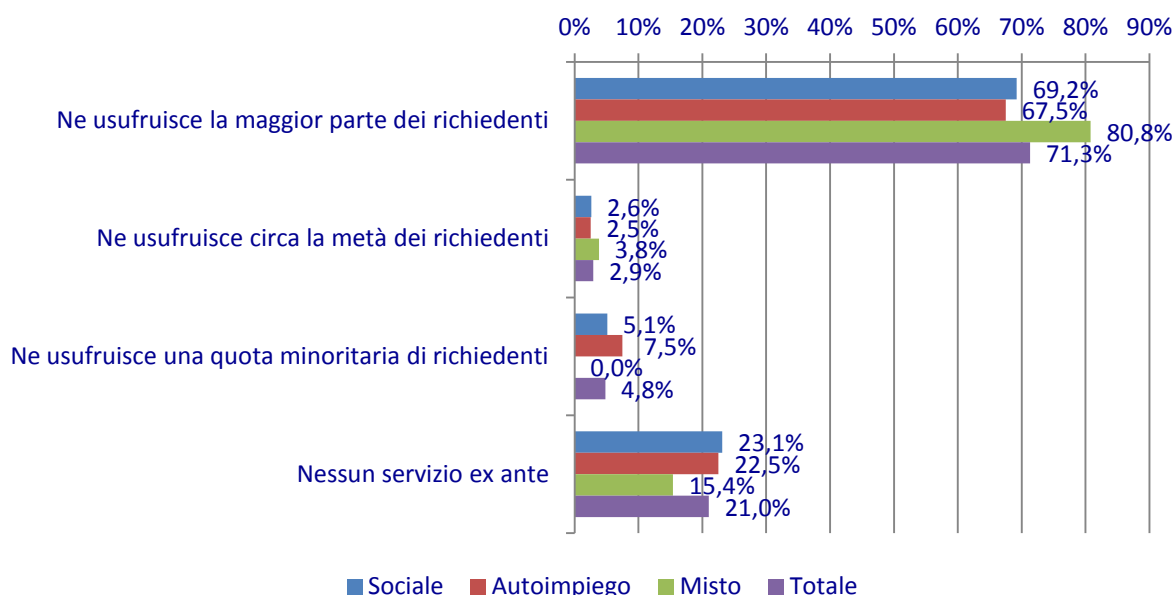
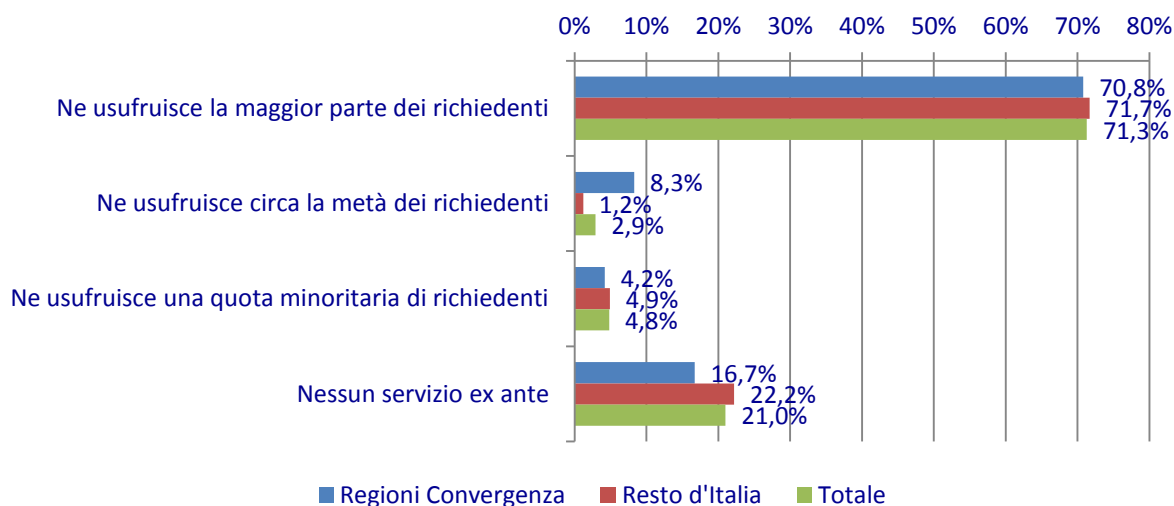


Grafico 1.52 - Iniziative di microcredito per offerta di servizi di assistenza tecnica per aiutare nella formulazione della domanda e per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza - Resto d'Italia)



Passiamo ora a verificare la presenza di servizi di accompagnamento e tutoraggio offerti ai beneficiari dopo l'avvenuta erogazione del microcredito.

A livello nazionale tale offerta appare nel complesso meno diffusa dei servizi ex ante ma comunque abbastanza consistente: sono, infatti, circa il 64% gli enti promotori che con i loro partner offrono servizi di accompagnamento e/o tutoraggio post erogazione, rivolti però alla maggior parte dei richiedenti solo nel 46,7% dei casi.

In media, quindi, si innalzano al 35% del totale le partnership che non offrono servizi successivamente alla concessione del microcredito, che aumentano al 43,6% nell'ambito dei progetti volti a rispondere ad esigenze socio-assistenziali e si riducono al 30% nell'ambito dell'autoimpiego e dei programmi misti. Inoltre, va anche evidenziato che nelle regioni Obiettivo Convergenza la quota di quanti non prevedono questo tipo di servizi si riduce ad un quarto del totale di quanti operano in queste aree.

Grafico 1.53 - Iniziative di microcredito per offerta di servizi di accompagnamento e tutoraggio dopo l'erogazione del prestito e finalità

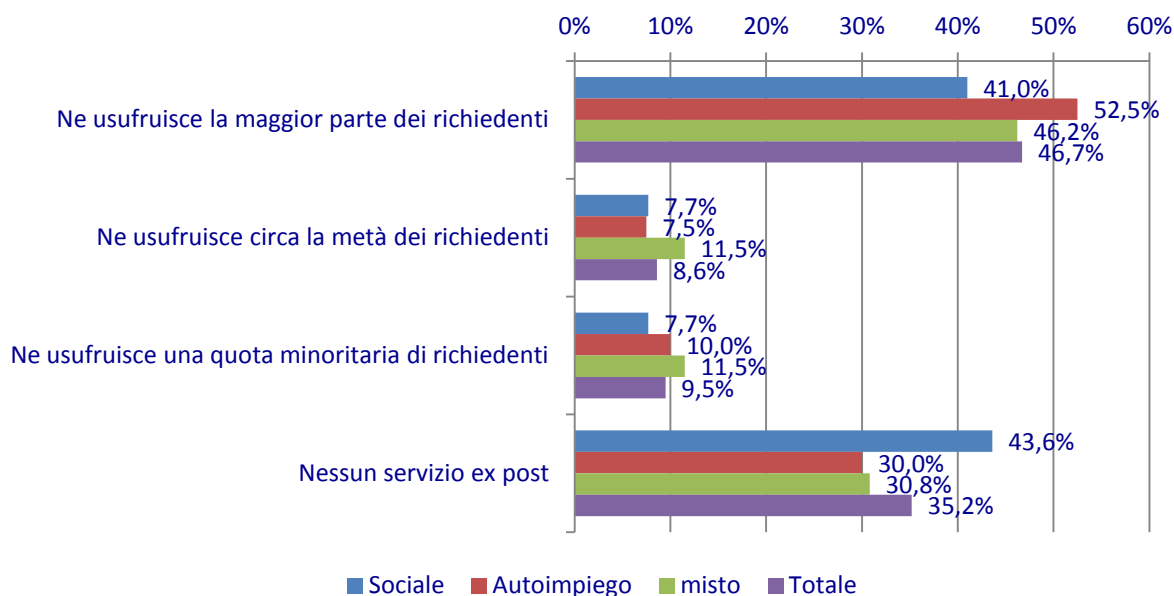
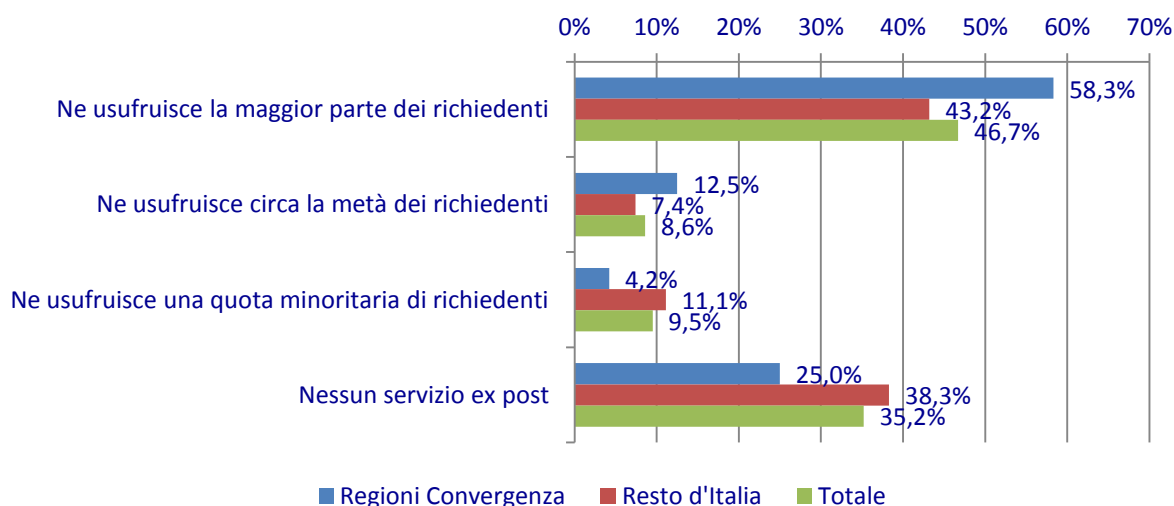


Grafico 1.54 - Iniziative di microcredito per offerta di servizi di accompagnamento e tutoraggio dopo l'erogazione del prestito e per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza- Resto d'Italia)



Il monitoraggio ha, infine, indagato anche sull'offerta di servizi di formazione (formale o informale) da parte dei promotori e dei loro partner, che risultano decisamente più rari: a livello nazionale, infatti, tale offerta è presente solo nel 23% dei casi e abbastanza spesso coinvolge solo una quota minoritaria di richiedenti.

In media, perciò, sono oltre il 77% i progetti di microcredito operativi in Italia che non offrono alcuna attività formativa rivolta ai beneficiari. Tale quota raggiunge quasi il 90% tra quanti si dedicano alla tipologia socio-assistenziale, mentre si riducono al 62,5% nell'ambito dei programmi volti all'autoimpiego. Analogamente, l'assenza di attività formative è molto più diffusa tra le iniziative che operano nelle aree più svantaggiate rispetto al resto del Paese.

Grafico 1.55 - Iniziative di microcredito per offerta di servizi di formazione e finalità

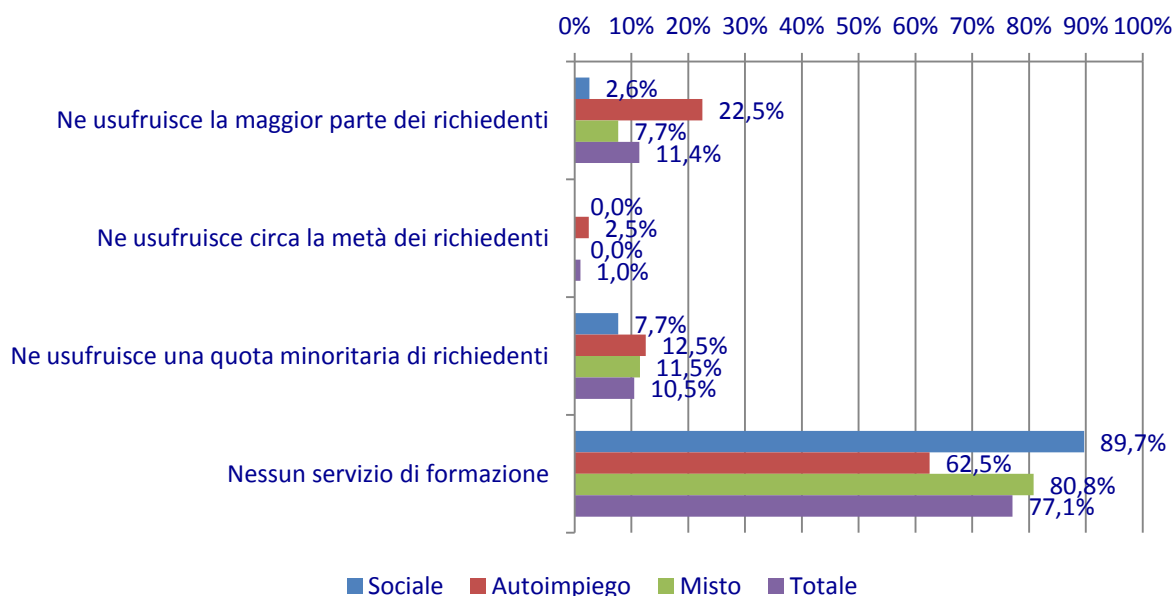
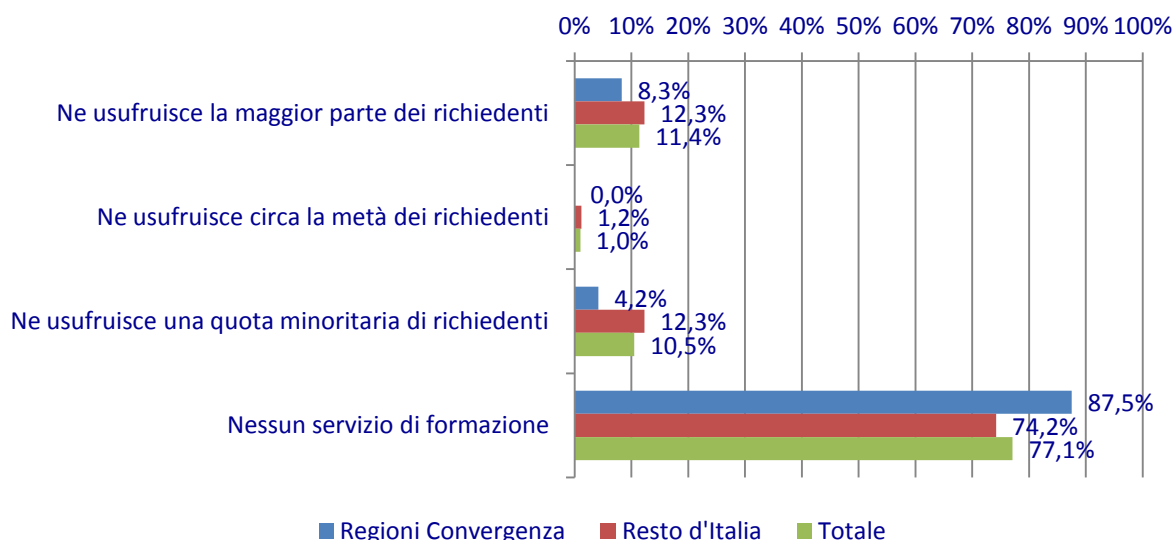


Grafico 1.56 - Iniziative di microcredito per offerta di servizi di formazione e per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza - Resto d'Italia)



1.13 Le risorse umane impegnate nella realizzazione delle iniziative

Veniamo ora a considerare le risorse umane coinvolte nelle iniziative di microcredito. Il primo dato che conviene evidenziare è quello concernente l'adeguatezza numerica del personale disponibile ed impegnato nelle attività rispetto alle necessità operative, per comprendere se gli enti promotori ed i loro partner siano riusciti a dotarsi di risorse umane adeguate per poter svolgere al meglio la loro specifica mission.

A livello nazionale, si riscontra un'ampia soddisfazione: sono infatti l'84,8% le iniziative di microcredito operative nel 2011 i cui promotori dichiarano risorse umane adeguate alle necessità operative ed il 14,3% quelli che viceversa lamentano un numero insufficiente di addetti. Ciò è relativamente più frequente nell'ambito dei programmi misti, mentre nel caso dell'autoimpiego l'insoddisfazione si riduce della metà, al 7,5% dei casi, ed aumentano al 92,5% i giudizi positivi sull'adeguatezza numerica del personale coinvolto nella realizzazione delle iniziative. La soddisfazione poi raggiunge il massimo livello nelle regioni Obiettivo Convergenza e ciò vuol dire che i giudizi negativi sulla numerosità del personale coinvolto provengono soltanto da iniziative realizzate nel resto del Paese.

Grafico 1.57 - Iniziative di microcredito per giudizio sulle risorse umane impiegate e finalità

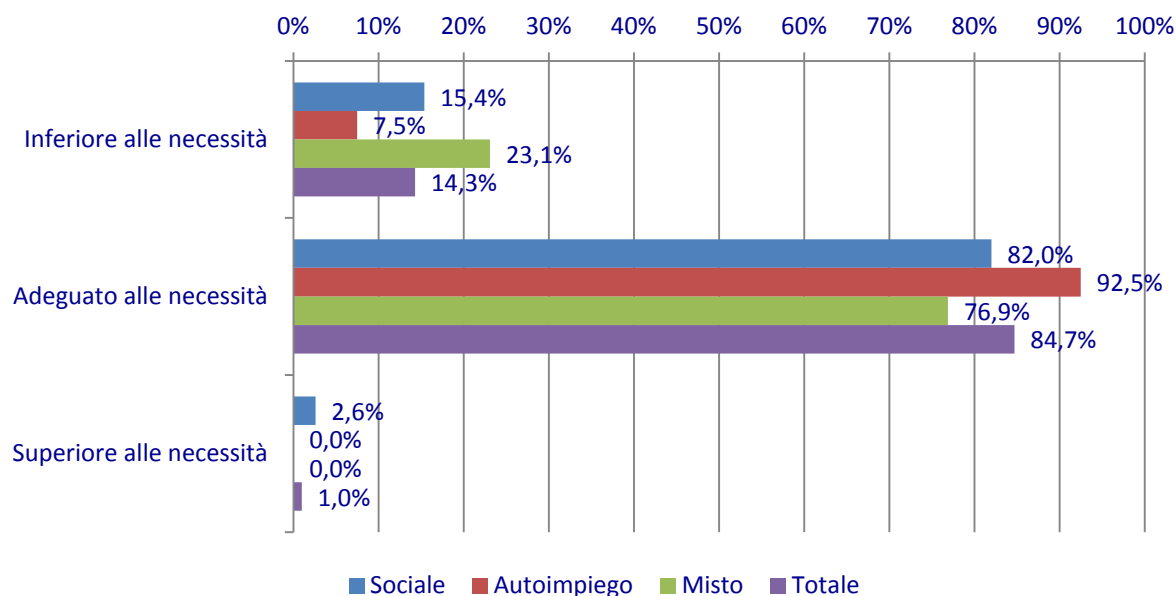
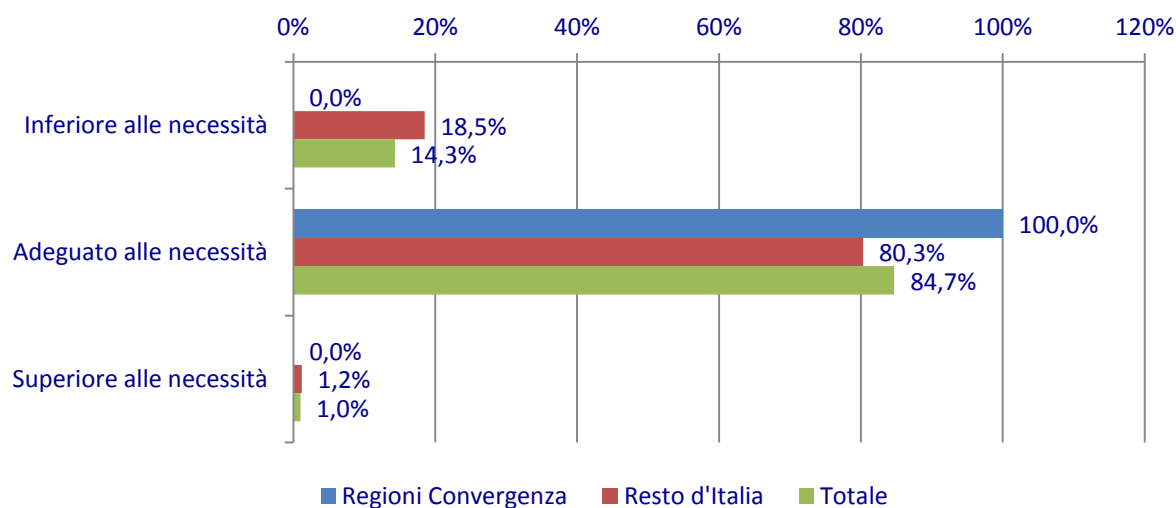


Grafico 1.58 - Iniziative di microcredito per giudizio sulle risorse umane impiegate e per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza- Resto d'Italia)

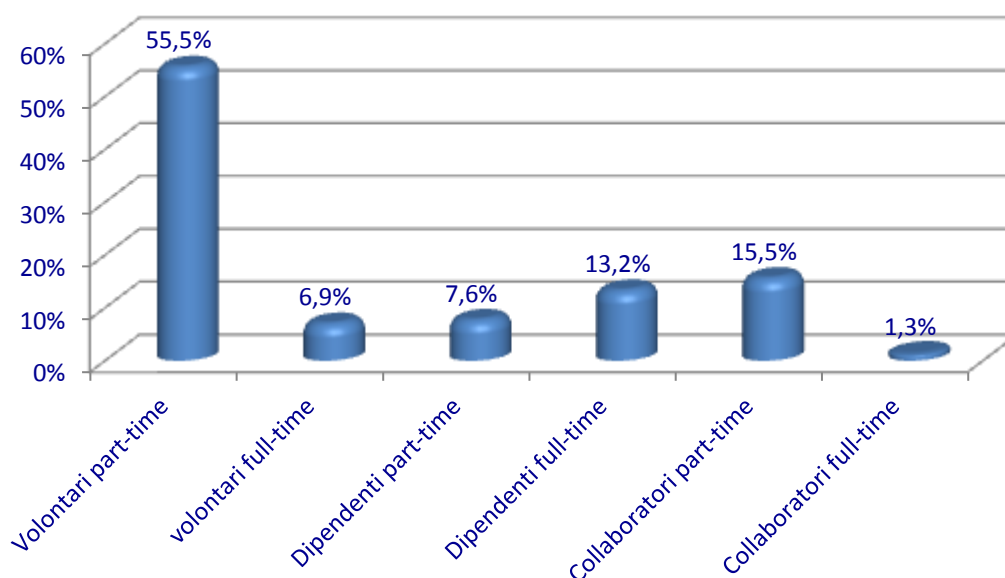


Veniamo perciò a quantificare gli addetti complessivi, a vario titolo coinvolti nella realizzazione delle 105 iniziative di microcredito monitorate.

A livello nazionale si contano 785 unità, una media quindi di 7,5 persone per iniziativa, inquadrabili come volontari nel 62,3% dei casi, prevalentemente part-time, come dipendenti

per poco più di un quinto, per la maggior parte full-time, e come collaboratori nel 16,8% dei casi, per lo più part-time. Nel complesso, i lavoratori part-time rappresentano il 78,6% del totale, quelli full-time solo il 21,4%.

Grafico 1.59 - Risorse umane impegnate nella realizzazione delle iniziative di microcredito per tipologia di impegno



Il volontario è dunque la figura più diffusa nel mondo del microcredito ed il tempo parziale la forma più ricorrente di impegno.

Ricercando una correlazione tra i diversi inquadramenti e le finalità delle iniziative si può evidenziare che nell'ambito del microcredito socio-assistenziale sono relativamente più numerosi che nella media sia i volontari, sia i dipendenti, entrambi part-time, mentre nell'ambito dell'autoimpiego si registra una minore consistenza dei volontari part-time e una relativa maggiore concentrazione di collaboratori part-time e anche di dipendenti full-time. Questi ultimi appaiono poi relativamente più diffusi soprattutto nelle aree più svantaggiate, dove si riducono sensibilmente i volontari, sia part-time che full-time. Sembrerebbe, quindi, che nell'area Sud Convergenza vi sia da parte delle partnership una maggiore tendenza a dotarsi di una pianta organica contrattualmente più stabile rispetto al trend nazionale.

Grafico 1.60 - Risorse umane impegnate nelle iniziative di microcredito e finalità

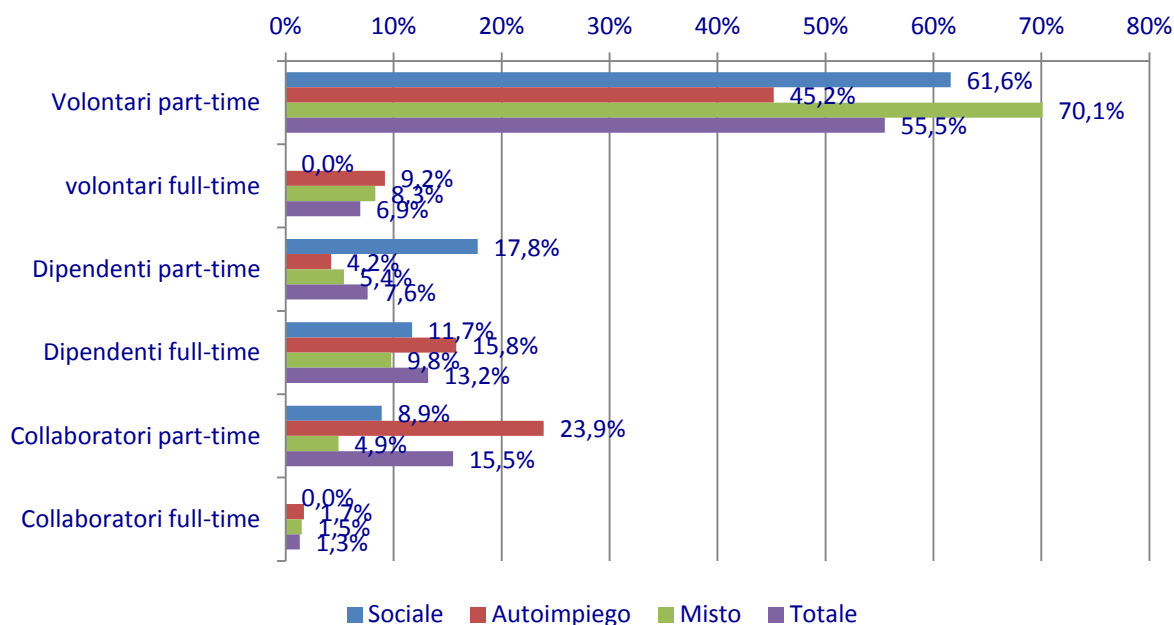
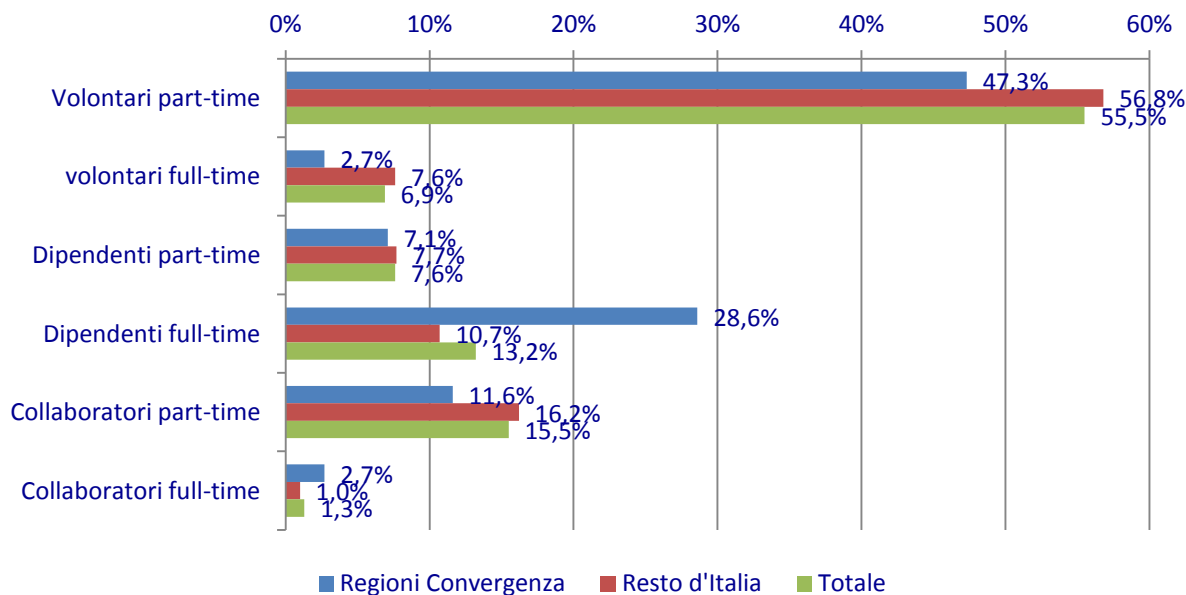
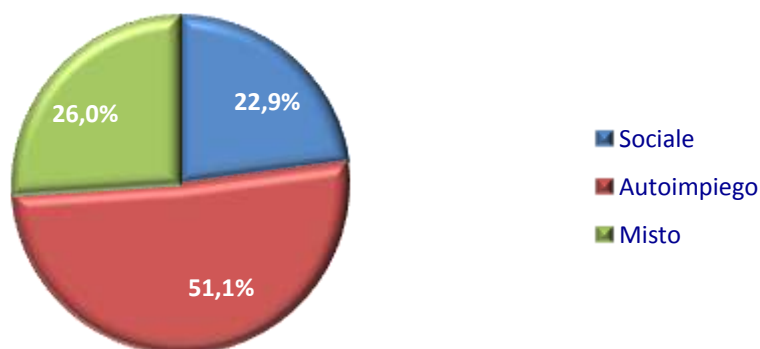


Grafico 1.61 - Risorse umane impegnate nelle iniziative di microcredito e aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza - Resto d'Italia)



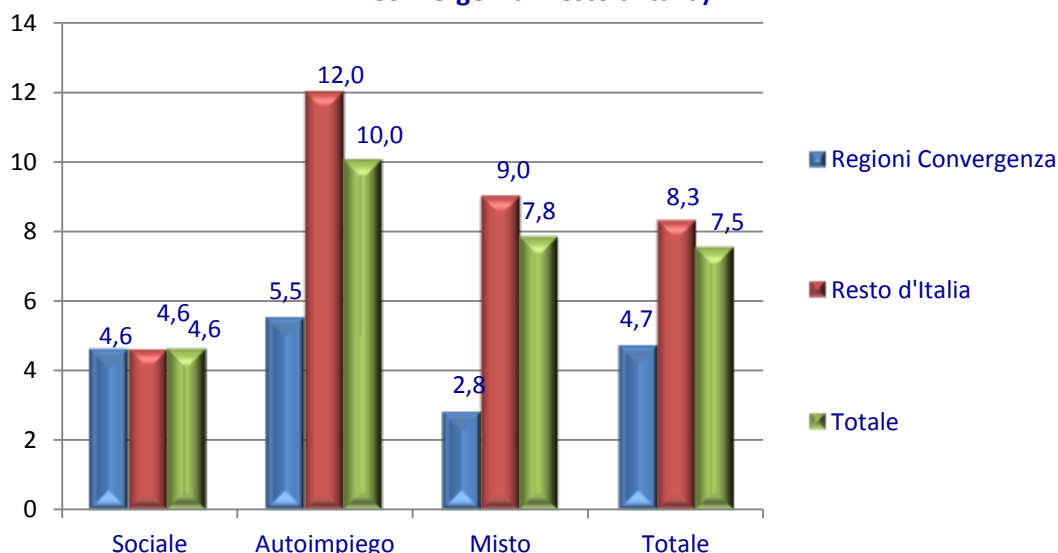
Va tuttavia precisato che poco più della metà di questi addetti sono impegnati in programmi di autoimpiego, poco più di un quarto in programmi misti ed il 23% circa in progetti a carattere sociale. Inoltre, solo il 14,3% operano nelle aree più svantaggiate.

Grafico 1.62 - Risorse umane impegnate nella realizzazione delle iniziative di microcredito per finalità



Ciò si riflette sui valori medi di addetti distinti per finalità del microcredito e per aree di intervento, che restituiscono ulteriori informazioni di sintesi, segnalando che le iniziative dimensionalmente più rilevanti si riscontrano nell'ambito dell'autoimpiego e al di fuori dalle regioni Obiettivo Convergenza. Più in particolare, i programmi di microcredito sociale si attestano su una dimensione media di 4,6 addetti e ciò non cambia se si considerano separatamente le aree più svantaggiate ed il resto d'Italia. Osservando, invece, i programmi volti all'autoimprenditorialità si può accertare che nelle regioni Convergenza la dimensione media è pari a 5,5 unità, mentre nel resto d'Italia è più del doppio, giungendo a 12 unità di personale per ciascuna iniziativa. Anche i progetti misti realizzati nel resto d'Italia rilevano volumi maggiori, pari a 9 persone per iniziativa, mentre nelle aree Convergenza questi stessi programmi sono dimensionalmente i più ridotti.

Grafico 1.63 - Media degli addetti impegnati nelle iniziative di microcredito per finalità e per aree di intervento (Regioni Obiettivo Convergenza- Resto d'Italia)



1.14 I punti di forza e di debolezza delle iniziative

Avviandosi verso le conclusioni di questa approfondita analisi sulle condizioni operative del microcredito, ci soffermeremo ora su quegli elementi che nell'analisi Swot (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats) sono noti come punti di forza e punti di debolezza, cioè quei fattori endogeni in grado di determinare una condizione di vantaggio/svantaggio competitivo in relazione al fenomeno preso in considerazione. Attraverso il questionario di monitoraggio si è voluta tentare, quindi, una sorta di autovalutazione da parte degli enti promotori delle iniziative di microcredito, per avere modo di comprendere, dalla quantità di risposte fornite, quali fattori sono considerati favorevoli e quali invece influenzano negativamente o condizionano l'azione realizzata.

Per i punti di forza, si sono proposte 8 possibilità di risposta più una libera scelta. Le risposte ottenute si sono incentrate soprattutto su due di esse: "Validità della mission, obiettivi e target" scelta dal 30,1% dei promotori e "Carattere personalizzato nel rapporto con i beneficiari" indicata dal 23,7%.

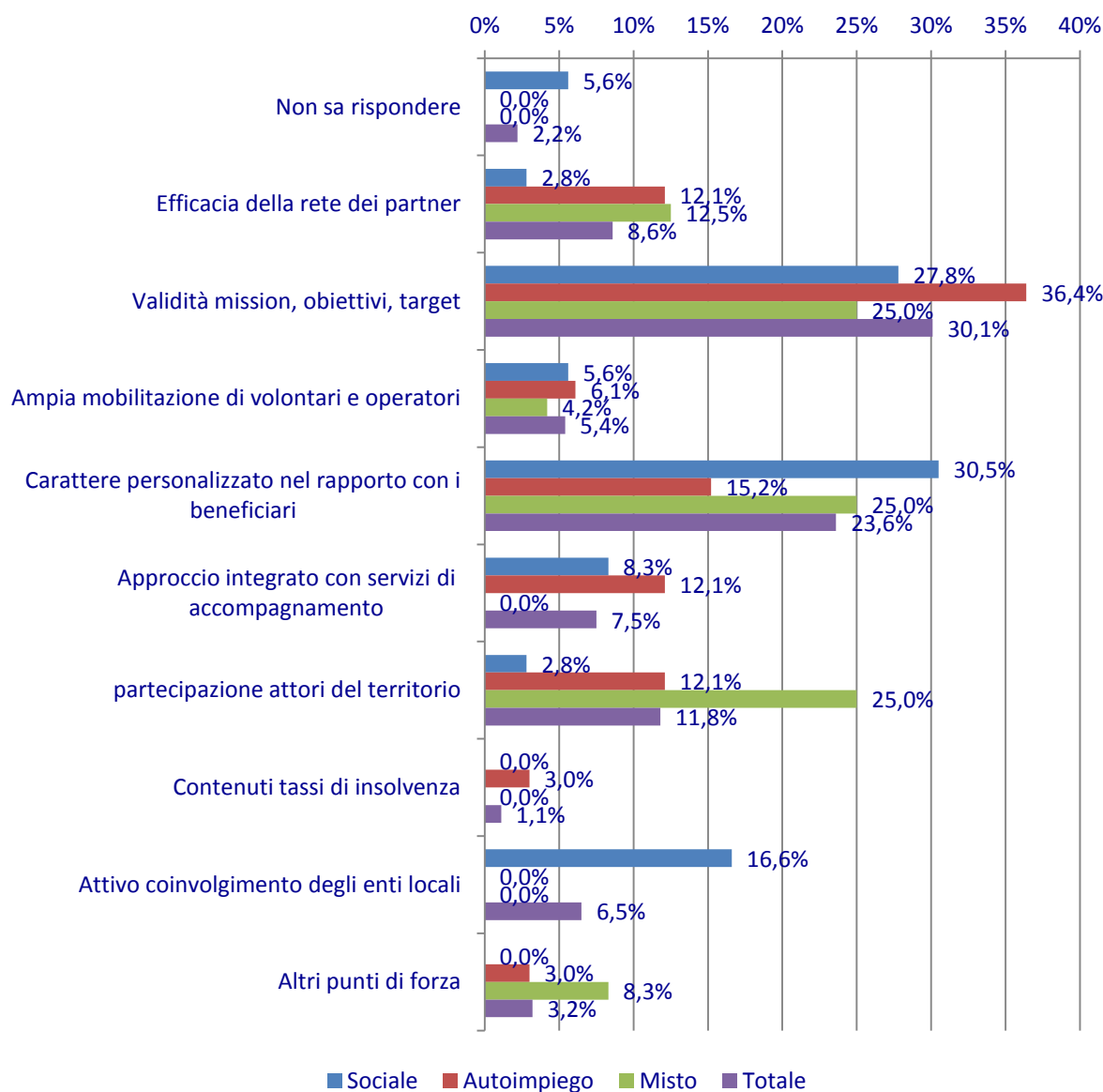
E' quindi considerata al primo posto, come un importante fattore di successo, la validità della mission delle iniziative promosse e degli obiettivi perseguiti. Ma i promotori considerano quasi altrettanto premiante, per il successo delle iniziative di microcredito offerte, la possibilità di conquistare un rapporto personale diretto con i beneficiari. Questi

due elementi sottolineano entrambi come la maggior parte dei leader ha sperimentato sul campo che la validità di quei fattori legati alla “contestualizzazione” territoriale delle iniziative e la qualità dei rapporti umani con i propri beneficiari siano entrambi elementi di successo da perseguire e implementare.

Se osserviamo le altre risposte fornite vediamo che le più frequenti sono anche esse indirizzate principalmente a rilevare quanto sia importante riuscire a fare “rete” con gli attori locali per sviluppare iniziative di successo. Si tratta delle risposte minoritarie, intorno al 9-11% dei consensi, ottenute da “Efficacia della rete dei partner” e da “Partecipazione attori del territorio. Ciò suggerisce come i promotori percepiscano i territori, coinvolti dalle iniziative promosse, come un importante “giudice” delle iniziative stesse e come gli attori locali abbiano il potere di premiarle o penalizzarle. Il supporto da parte dei partner locali, delle istituzioni e dagli altri attori presenti nel territorio è quindi percepito come bene prezioso per il diffondersi dello strumento microcredito.

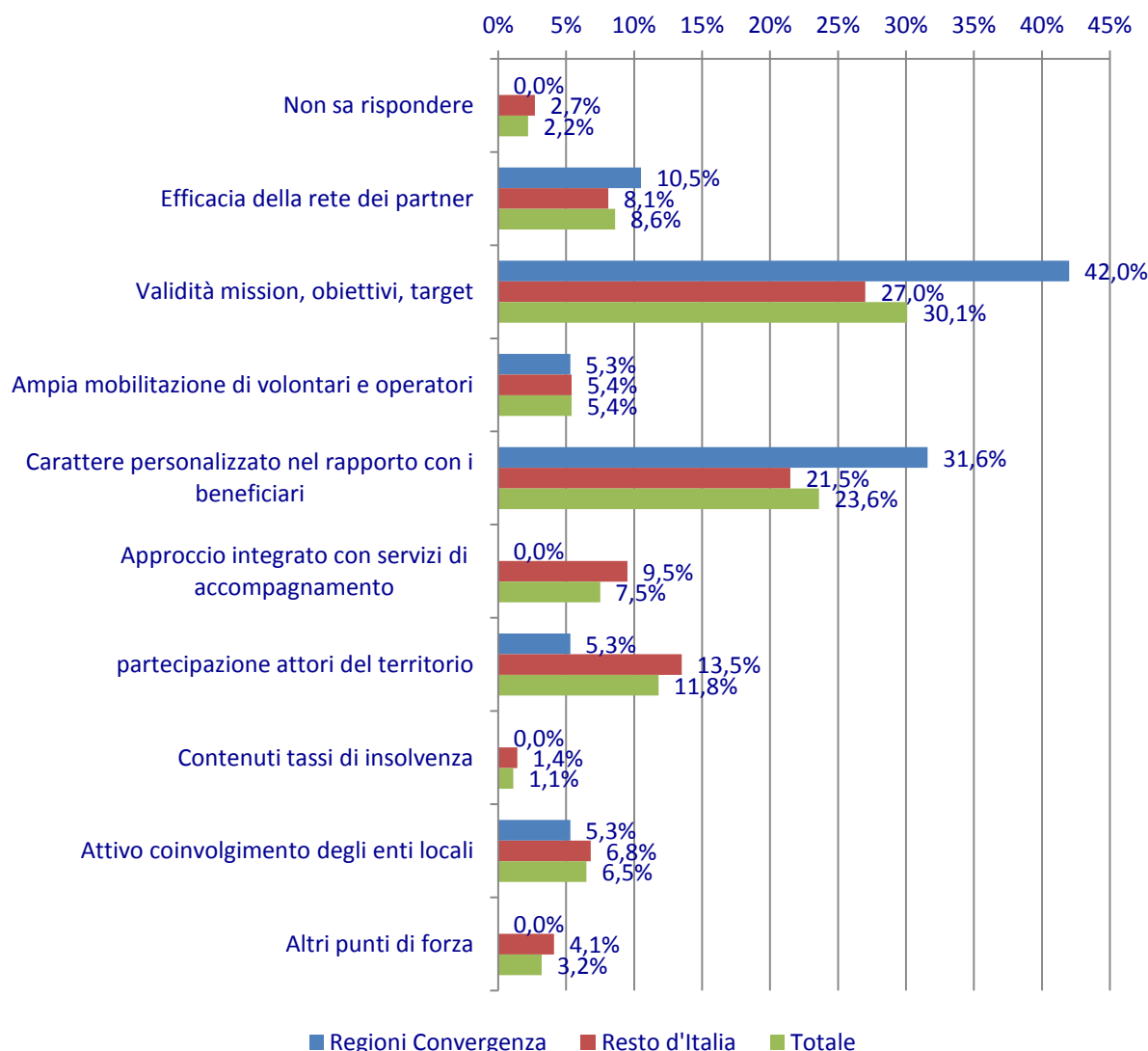
Di più scarsa rilevanza in termini di numerosità di risposte, appaiono sia l’“Approccio integrato con servizi di accompagnamento” - indicato però più spesso dai promotori di iniziative di autoimpiego - sia l’“Attivo coinvolgimento degli enti locali” - sottolineato però da un buon numero di promotori di microcredito sociale - sia infine l’“Ampia mobilitazione di volontari e operatori”, fattori che evidentemente i principali protagonisti danno maggiormente per scontati.

Grafico 1.64 - Iniziative di microcredito per punti di forza e finalità



Per la circoscrizione Sud Convergenza si può poi osservare che i promotori hanno indirizzato la loro scelta ancora più massicciamente sia sulla “Validità della mission, obiettivi e target”, segnalata da circa il 42% (+ 12 rispetto alla media nazionale), sia sul “Carattere personalizzato nel rapporto con i beneficiari”, con circa il 32% di preferenze (+ 8 rispetto alla media nazionale), segnalando che questi fattori sono in tali aree ancora più importanti e tutti gli altri elementi sono invece assai poco rilevanti.

Grafico 1.65 - Iniziative di microcredito per punti di forza e per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza - Resto d'Italia)



Anche per quanto riguarda i punti di debolezza si sono proposte 8 risposte più una libera scelta. A livello nazionale sono stati individuati come punti di debolezza pressoché a pari merito (intorno al 20%) due fattori: la “Scarsa reattività del contesto socio-economico” e la “Carenza di risorse, capitali e fondi”. A seguire lo “Scarso coinvolgimento degli enti locali” (11% circa) e l’ “Insufficienza numerica e/o qualitativa dei potenziali beneficiari” (10% circa), indicati comunque da una minoranza.

Va poi precisato che la “Carenza di risorse, capitali e fondi” riscuote più consensi nell’ambito dei programmi a carattere sociale e nelle regioni Obiettivo Convergenza, mentre per i

progetti produttivi e per quelli a carattere misto, nonché nel resto d'Italia, prevale la “Scarsa reattività del contesto socio-economico”. Inoltre, nelle aree più svantaggiate emerge anche una significativa quota di quanti ritengono che un punto di debolezza rilevante sia da imputare allo “Scarso coinvolgimento degli enti locali”, segnalando come in queste regioni, da un lato, si sconti una storica minore partecipazione degli enti locali e, dall'altro, si tenda a reclamare più frequentemente il loro intervento, soprattutto di carattere economico.

Grafico 1.66 - Iniziative di microcredito per punti di debolezza e finalità

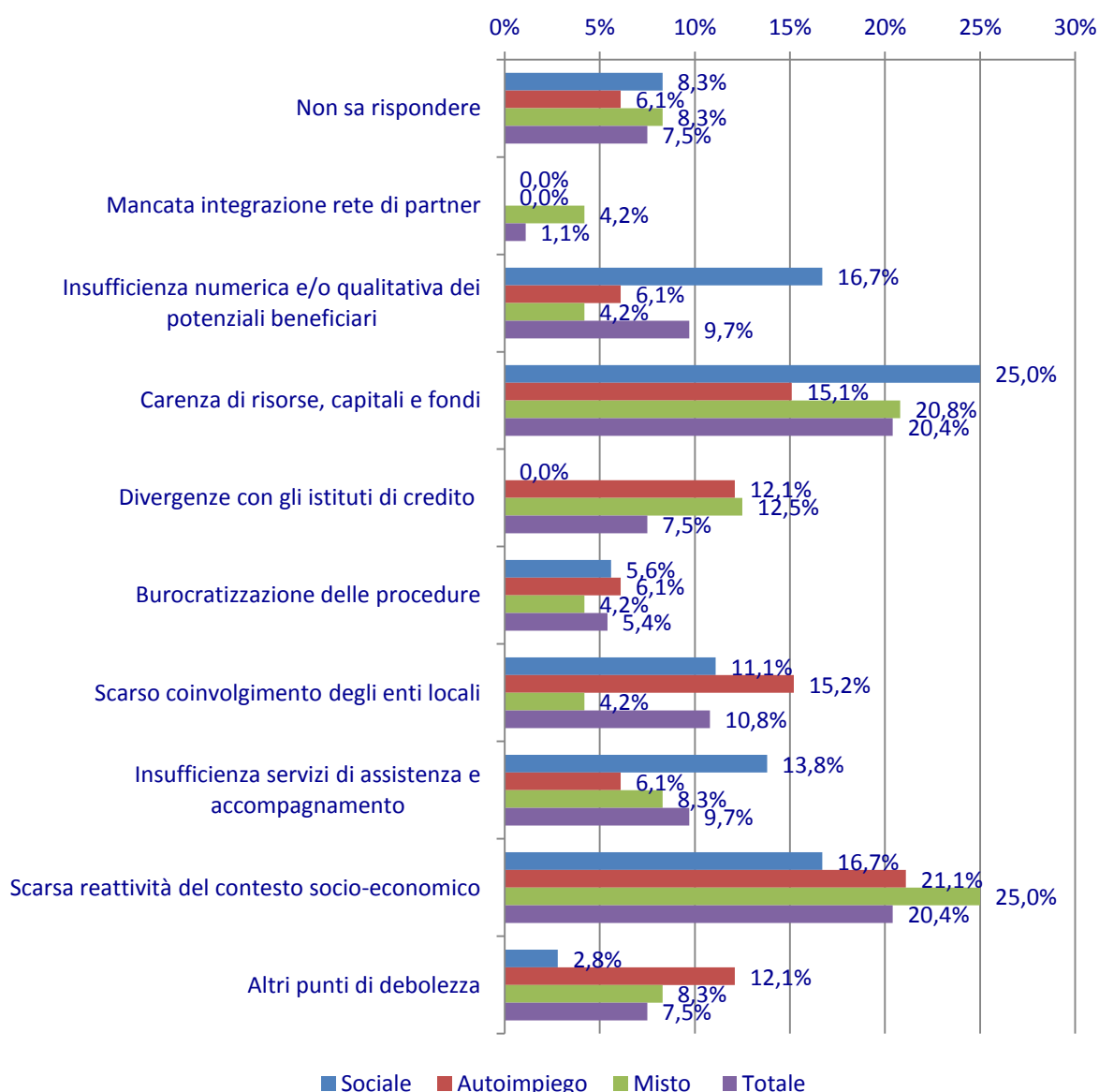
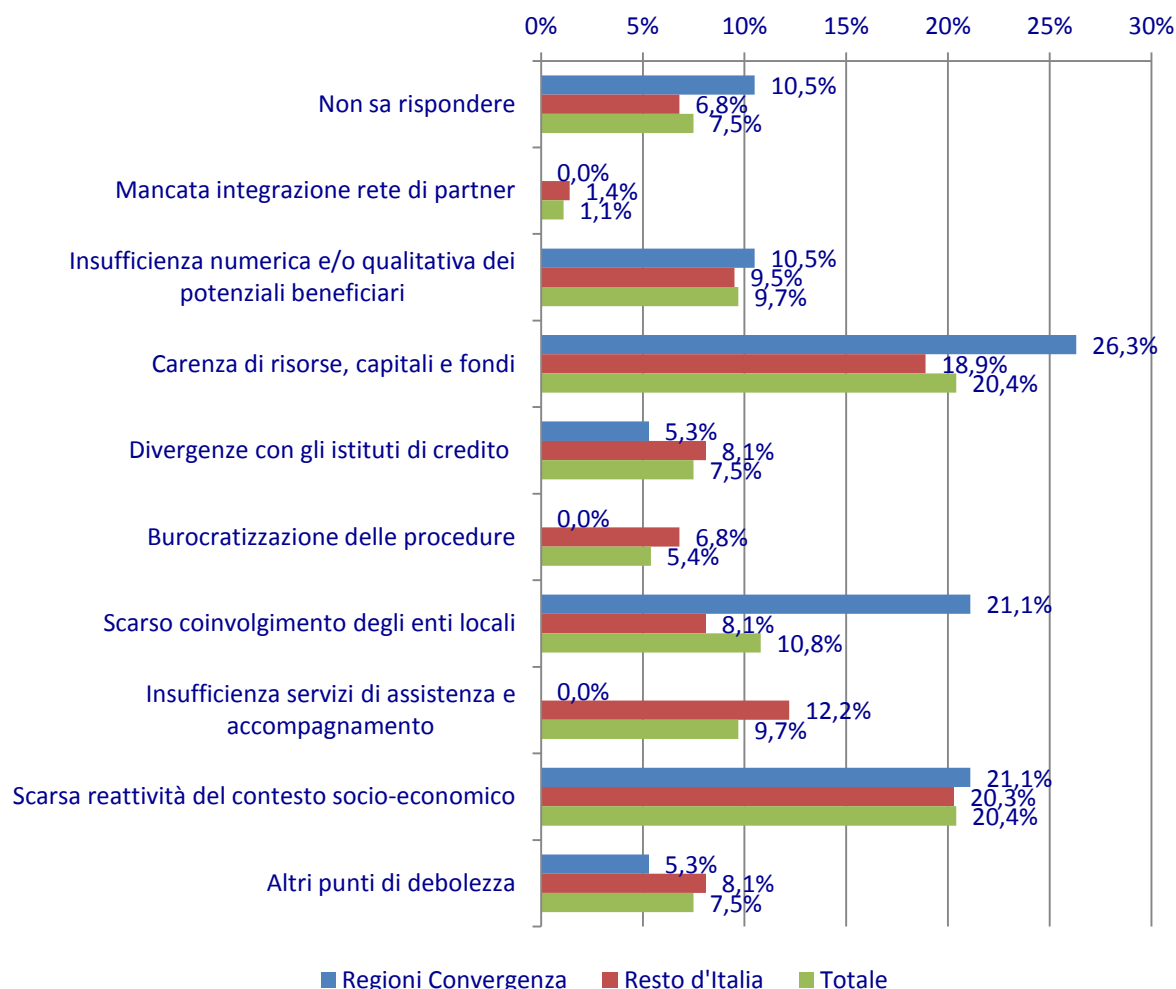


Grafico 1.67 - Iniziative di microcredito per punti di debolezza e per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza-Resto d'Italia)



1.15 Le previsioni e le prospettive

A conclusione di quest'ampia analisi sulle caratteristiche del microcredito in Italia e nelle regioni Obiettivo Convergenza, un ultimo approfondimento va dedicato alle prospettive dei programmi in corso nel 2011.

Per valutare le prospettive dei promotori per l'avvenire sono stati loro rivolti due quesiti: uno sul numero, l'altro sull'ammontare dei microcrediti che saranno concessi nel 2012 rispetto al 2011, anno oggetto di monitoraggio. Dato che le risposte sostanzialmente si equivalgono, consideriamo quelle ottenute relativamente all'ammontare, che restituiscono un quadro complessivamente confortante: il 37,9% dei promotori prevede, infatti, un

incremento dei volumi dei microcrediti concessi ed una quota di poco inferiore, pari al 34,5%, pronostica una stabilità. Sono perciò all'incirca un quinto del totale le iniziative che andranno invece verso un ridimensionamento degli importi concessi, ma ciò che conta è che una conclusione o una sospensione completa delle attività riguarda solo una minoranza, pari al 6,9% del totale italiano.

E' anche possibile verificare che i programmi in via di conclusione sono tutti rivolti all'autoimprenditorialità e che essi sono presenti in misura leggermente inferiore nelle regioni Obiettivo Convergenza e in misura un po' più intensa nel resto d'Italia.

Grafico 1.68 - Iniziative di microcredito per previsioni sull'ammontare 2012 e finalità

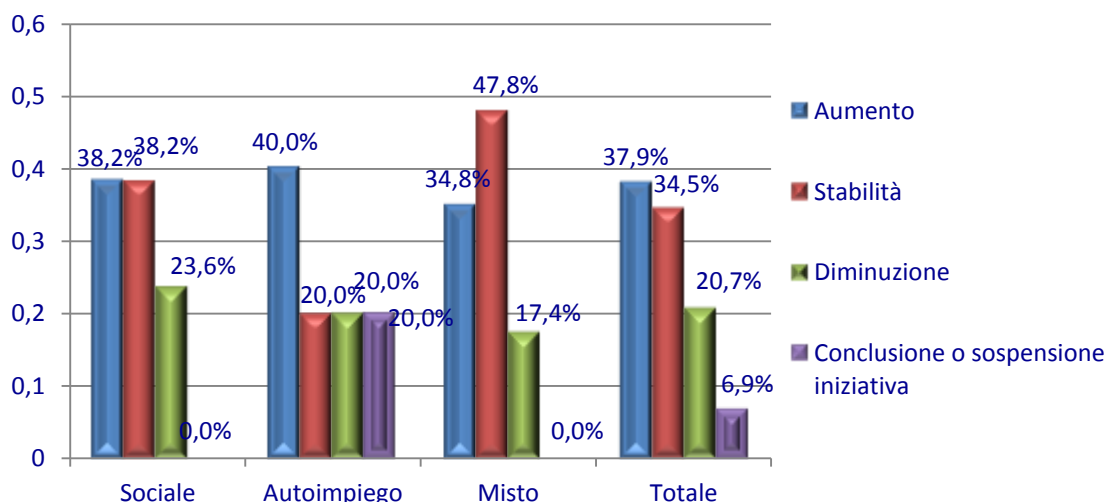
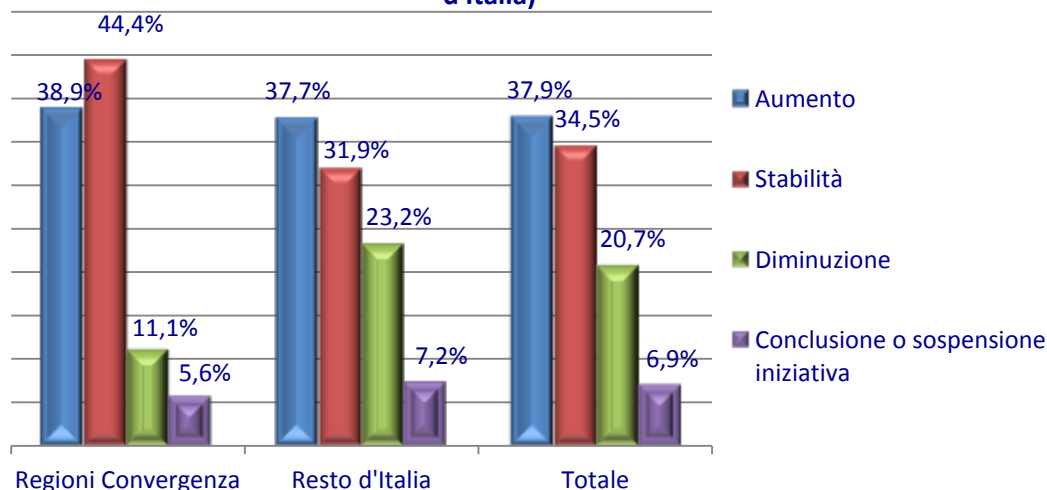


Grafico 1.69 - Iniziative di microcredito per previsioni sull'ammontare 2012 e per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza- Resto d'Italia)



A parte le probabili variazioni future in termini di volumi di microcrediti, i promotori delle iniziative sono stati anche sollecitati ad esprimersi sulle novità in materia introdotte dal TUB per comprendere se comporterà o meno cambiamenti dell'attuale assetto.

Le risposte raccolte indicano che la maggior parte dei leader delle iniziative in corso, pari al 59,1%, non prevede variazioni determinate dalle nuove regole del TUB, ma anche che almeno un quinto dei promotori non è al corrente dei nuovi dettami del testo. Le trasformazioni conseguenti alla nuova normativa potrebbero, quindi, interessare un altro quinto di iniziative, ma solo in 4 casi su 100 questa previsione è data come una certezza.

Va anche segnalato che i promotori ignari delle nuove regole del TUB sono proporzionalmente più consistenti nel caso del microcredito sociale (30,6%), proprio quello maggiormente investito dalla novità introdotte⁵, e nell'ambito dei progetti attivi nelle aree svantaggiate.

⁵ Ci si riferisce in particolare alla norma che, distinguendo tra microcredito sociale e produttivo, presuppone una non prevalenza degli obiettivi sociali rispetto a quelli microimprenditoriali. Ciò potrebbe avere serie conseguenze sull'assetto delle iniziative ad esclusiva finalità sociale, come quelle qui considerate.

Grafico 1.70 - Iniziative di microcredito per previsioni di cambiamenti determinati dal TUB e finalità

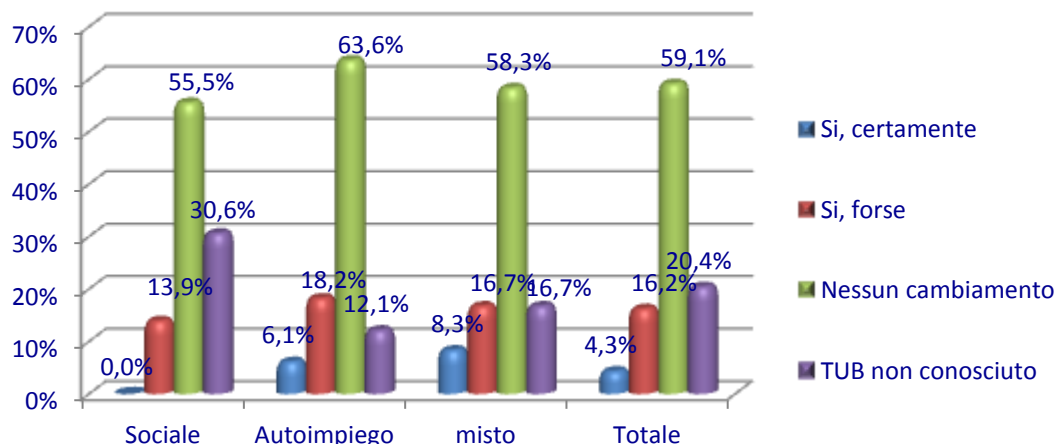
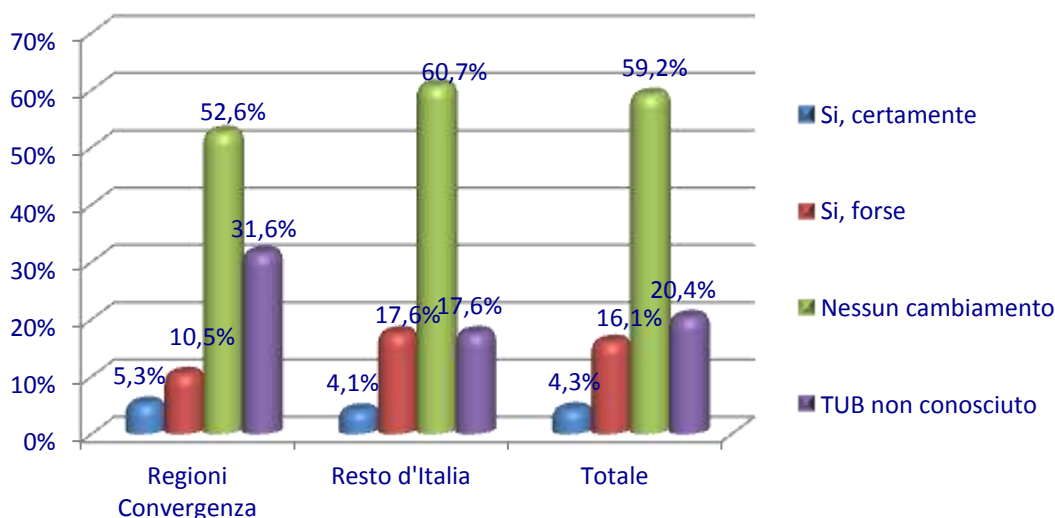


Grafico 1.71 - Iniziative di microcredito per previsioni di cambiamenti determinati dal TUB e per aree di intervento (Regioni Obiettivo Convergenza - Resto d'Italia)



Alcune risposte estese dei promotori che a seguito del TUB prevedono certamente un'evoluzione dell'attuale assetto possono aiutare a comprendere meglio quali sfide si palesano all'orizzonte, anche se per molti il quadro appare ancora incerto:

"Il tetto massimo del microcredito concesso dovrà essere abbassato".

"Si dovrà provvedere all'accreditamento ufficiale in qualità di ente gestore del microcredito".



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Ufficio di Presidenza - Via Vittoria Colonna, 1 - 00193 Roma • Tel +39 06 45541300 – Fax +39 06 45541339

Ufficio di Amministrazione - Via di Villa Emiliani, 48 - 00197 Roma • Tel +39 06 83606132 - Fax +39 06 96840308

Sede Progetto Monitoraggio – Via Leone XIII, 95 – 00165 Roma • Tel +39 0639870296 - www.microcreditoitalia.org • segreteria@microcreditoitalia.org

“Cambierà la consistenza patrimoniale e forse la natura dell’ente che passerà da associazione a fondazione”.

“Cambierà la possibilità di erogare in via non prevalente finanziamenti a favore di persone fisiche in condizione di vulnerabilità”.

“Le recenti integrazioni e modifiche al TUB rendono lo scenario per un eventuale sviluppo del progetto ancora troppo incerto. E’ necessario attendere l’evoluzione della normativa e, in particolare la sua applicazione attraverso l’emanazione dei relativi regolamenti di attuazione per poter prefigurare più precisi scenari di sviluppo”.

“Cambierà probabilmente il ruolo della banca e la sua ponderazione del rischio”.

“Sarà valutata la possibilità di concedere microcredito alle imprese di recente costituzione che già esercitano l’attività imprenditoriale”.

“Si stanno valutando diverse ipotesi”.

“Stiamo studiando le modifiche per comprendere se dovremo cambiare l’assetto del progetto”.

Infine, rivolgendo ai promotori un ultimo quesito sulla possibilità di cambiamenti per l'immediato futuro nell'assetto organizzativo e nell'attuazione del microcredito, si può riscontrare una quota maggioritaria di indecisi, pari al 37,6%, cui si affianca il 26,9% di quanti rispondono positivamente a questa domanda.

Si ridimensionano pertanto al 35,5% le iniziative di microcredito che certamente proseguiranno nell'immediato futuro senza alcuna trasformazione, confermando quanto il microcredito sia un fenomeno in progressiva e rapida evoluzione, soprattutto nell’ambito dei programmi a finalità produttiva.

Grafico 1.72 Iniziative di microcredito per previsioni di cambiamenti nell'assetto organizzativo o attuativo e finalità

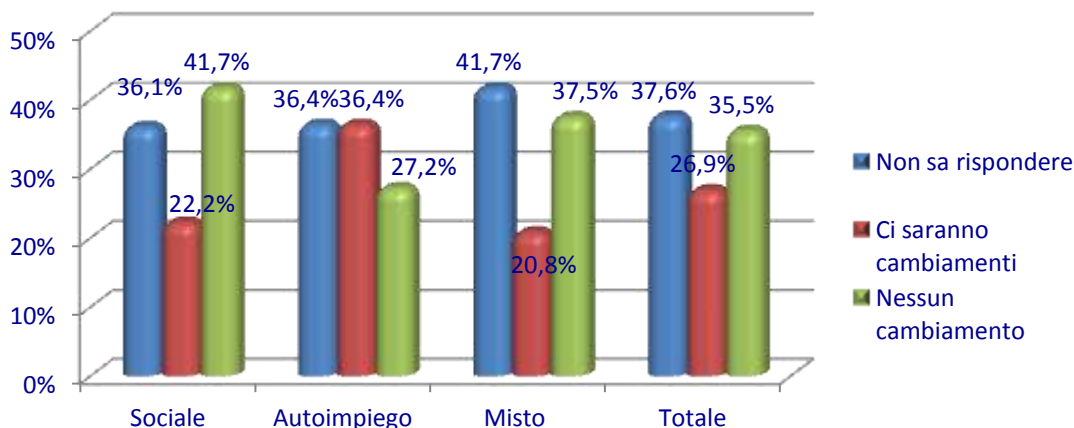
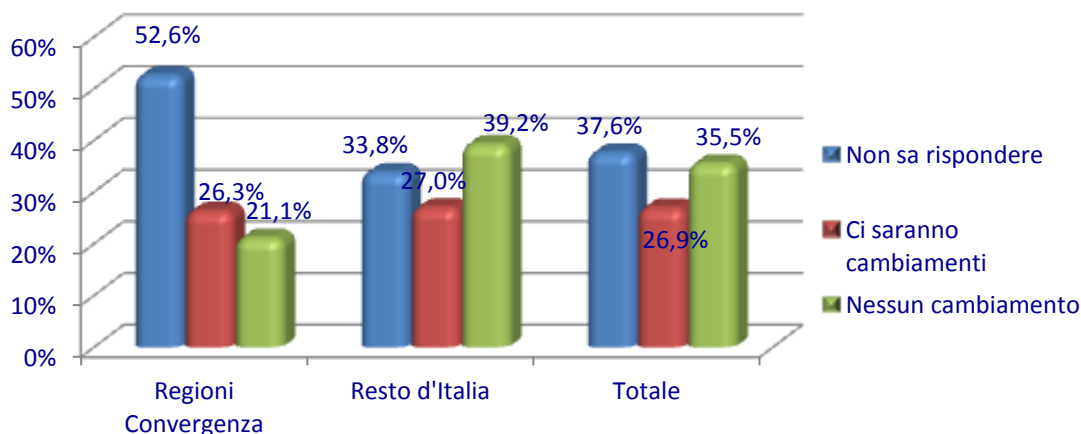


Grafico 1.73 Iniziative di microcredito per previsioni di cambiamenti nell'assetto organizzativo o attuativo e per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza - Resto d'Italia)



Anche in questo caso può essere utile riportare alcune delle risposte estese che i promotori hanno fornito a proposito dei cambiamenti, soprattutto attuativi, previsti:

“Saranno introdotti una serie di cambiamenti: sarà allargata la partnership, sarà rafforzata la procedura di consulenza e di valutazione delle domande di microcredito, saranno introdotte formazione e monitoraggio e forme di garanzia, sarà dedicata maggiore attenzione alla rete sociale dei richiedenti, vi sarà maggiore impiego di risorse umane per la gestione del progetto”.

“Si prevede l'ampliamento del numero di sportelli presso cui presentare domanda e il rafforzamento del tutoraggio”.



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Ufficio di Presidenza - Via Vittoria Colonna, 1 - 00193 Roma • Tel +39 06 45541300 – Fax +39 06 45541339

Ufficio di Amministrazione - Via di Villa Emiliani, 48 - 00197 Roma • Tel +39 06 83606132 - Fax+39 06 96840308

Sede Progetto Monitoraggio – Via Leone XIII, 95 – 00165 Roma • Tel +39 0639870296 - www.microcreditoitalia.org • segreteria@microcreditoitalia.org

“Ampliamento o modificazione della partnership bancaria ed intervento di istituzioni pubbliche sulla base di già previsti finanziamenti europei specificamente destinati allo scopo”.

“Ampliamento tipologia beneficiari”.

“Aumento del fondo di garanzia”.

“E’ previsto che i centri d’ascolto, in fase istruttoria, possano decidere di concedere uno sconto del 20% sul capitale da restituire ed anche di attivare, per le situazioni più difficili, un accompagnamento più personalizzato condotto da famiglie volontarie precedentemente formate”.

“Si intraprenderanno iniziative nei confronti dei Confidi”.

“Vi saranno modifiche per quanto riguarda gli importi minimi e massimi e nel termine iniziale di presentazione domande”.

“Nel 2011 i cambiamenti dovuti al nuovo assetto regionale hanno determinato un rallentamento delle pratiche; nel 2012 l’assetto è entrato a regime e l’erogazione del microcredito è ripresa regolarmente. Nuove difficoltà sembrano intravedersi per la fine dell’anno 2012”.

“Nel 2012 la convenzione è stata modificata, in particolare nelle condizioni del credito: è stato inserito il preammortamento in alcuni casi, sono cambiati i tassi e gli spread applicati inserendo la duplice possibilità del tasso fisso e del tasso variabile”.

“Presumibilmente verrà migliorata la convenzione che regola l’erogazione dei microcrediti a favore delle fasce deboli della popolazione. Si auspica di inserire un moltiplicatore e allungare il piano di rimborso a 60 mesi”.

“Se sarà possibile proseguire l’intervento, si cercherà di: aumentare la somma da destinare al fondo di garanzia coinvolgendo altre banche, ampliare il target di riferimento, aumentare l’importo massimo erogabile a ciascun beneficiario, dare più spazio alle attività già costituite”.

“Si cercherà di estendere la possibilità di accedere al microcredito anche alle imprese dei comuni limitrofi”.

“Stiamo valutando l’ipotesi di eliminare il preammortamento in quanto non aiuta il richiedente a presidiare da subito il piano finanziario. Per i crediti sotto i 5.000 euro il piano di rimborso non potrà essere di 5 anni”.



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Sotto l’Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Ufficio di Presidenza - Via Vittoria Colonna, 1 - 00193 Roma • Tel +39 06 45541300 – Fax +39 06 45541339

Ufficio di Amministrazione - Via di Villa Emiliani, 48 - 00197 Roma • Tel +39 06 83606132 - Fax+39 06 96840308

Sede Progetto Monitoraggio – Via Leone XIII, 95 – 00165 Roma • Tel +39 0639870296 - www.microcreditoitalia.org • segreteria@microcreditoitalia.org

1.16 L'evoluzione del microcredito nel periodo 2010-2011

Se fin qui è stata analizzata in dettaglio l'istantanea del microcredito al 2011, il monitoraggio realizzato per due edizioni consecutive consente anche una fotografia dinamica, verificando i principali cambiamenti intervenuti rispetto all'anno precedente, il 2010, misurando così le tendenze più rilevanti del fenomeno in questi due anni.

Considerando la natura censuaria del monitoraggio realizzato è possibile, infatti, limitatamente agli aspetti più significativi che possono indicare un percorso evolutivo, operare opportuni confronti per comprendere se nei due anni osservati si sono verificate significative trasformazioni ed eventualmente in quale direzione.

Si tratta di due anni peraltro abbastanza significativi, sia perché si situano a cavallo dell'intervento legislativo sul microcredito⁶, sia perché la crisi economica e finanziaria ha fatto sentire i suoi negativi effetti, non solo in termini di aumento delle persone prive di lavoro, ma anche in termini di restrizione del credito da parte delle banche.

Come si posiziona in questo quadro il microcredito? La risposta proviene dall'analisi delle variabili dimensionali (numero di iniziative, numero di microcrediti concessi, ammontare complessivo erogato) che documentano la sempre più spinta affermazione dello strumento in Italia e nelle aree più svantaggiate, quale concreta possibilità di accesso o reinserimento nel mercato del lavoro per un numero sempre maggiore di beneficiari.

Nel periodo considerato si può infatti registrare una generalizzata crescita: le iniziative monitorate aumentano del 28%, i microcrediti concessi nell'ambito di tali programmi si accrescono dell'11,5%, mentre l'ammontare complessivamente erogato risulta più che raddoppiato, incrementandosi addirittura del 102,2%.

Verificando più in profondità i cambiamenti intervenuti si può scoprire che il maggiore impulso all'incremento delle iniziative è venuto soprattutto dai progetti volti all'autoimprenditorialità, che crescono ben al di sopra della media e cioè nella misura del 53,8%, mentre decisamente più contenuto si dimostra l'aumento dei progetti a finalità sociale e di quelli misti. In altri termini, si può anche dire che il peso dei programmi volti all'autoimpiego cresce sensibilmente divenendo nel 2011 la finalità più rilevante dell'insieme delle iniziative considerate, mentre nel 2010 erano i progetti sociali ad essere più numerosi.

⁶ Cfr. D. Lgs. n. 141 del 13 agosto 2010 che, in attuazione della delega contenuta nella Legge comunitaria del 2008 per il recepimento della direttiva 2008/48/CE, nel riformare il Testo Unico Bancario (TUB, D. Lgs. n. 385/93), ha introdotto, agli articoli 111 e 113, alcune disposizioni relative al microcredito, ai soggetti che ne beneficiano e agli organismi che lo erogano.



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Ufficio di Presidenza - Via Vittoria Colonna, 1 - 00193 Roma • Tel +39 06 45541300 – Fax +39 06 45541339

Ufficio di Amministrazione - Via di Villa Emiliani, 48 - 00197 Roma • Tel +39 06 83606132 - Fax+39 06 96840308

Sede Progetto Monitoraggio – Via Leone XIII, 95 – 00165 Roma • Tel +39 0639870296 - www.microcreditoitalia.org • segreteria@microcreditoitalia.org

Relativamente alla collocazione geografica delle iniziative, si può anche segnalare che nelle regioni Obiettivo Convergenza i ritmi di crescita tra i due anni considerati appaiono un po' più sostenuti di quelli del resto d'Italia, anche se ciò non incide significativamente sul peso delle iniziative complessive che nei due anni restano sostanzialmente inalterate.

Tabella 1.9: Anni 2010 e 2011 - Iniziative di microcredito nelle regioni Obiettivo Convergenza in rapporto al resto d'Italia e per finalità

		Iniziative di MC 2010		Iniziative di MC 2011		Variazione 2010-11
		v.a.	Distr. %	v.a.	Distr. %	%
Sociale	Resto Italia	28	34,1	32	30,4	14,3
	Sud Convergenza	4	4,9	7	6,7	75,0
	Totale	32	39,0	39	37,1	21,9
Auto-impiego	Resto Italia	17	20,7	28	26,7	64,7
	Sud Convergenza	9	11,0	12	11,4	33,3
	Totale	26	31,7	40	38,1	53,8
Misto	Resto Italia	19	23,2	21	20,0	10,5
	Sud Convergenza	5	6,1	5	4,8	0,0
	Totale	24	29,3	26	24,8	8,3
Totale	Resto Italia	64	78,0	81	77,1	26,6
	Sud Convergenza	18	22,0	24	22,9	33,3
	Totale	82	100,0	105	100,0	28,0

E' naturale dunque domandarsi a chi vada attribuito il merito di questo andamento incrementale delle iniziative, verificando se e come nel 2011 sono cambiati i promotori rispetto all'anno precedente. Si può così verificare che cresce significativamente il ruolo degli enti locali (specialmente dei Comuni) che incrementano nei due anni del 57% e consolidano il loro peso sul totale, qualificandosi quali principali leader dei progetti in corso nel 2011, con un distacco di 10 punti rispetto agli enti religiosi con i quali si equivalevano nel 2010. Da segnalare poi un ruolo più attivo, ma comunque relativamente limitato, anche delle banche e delle Camere di commercio, mentre appare in contrazione l'impulso delle organizzazioni del terzo settore, delle Mag e dei Confidi e pressoché inalterato quello delle fondazioni sia bancarie che non.

Tabella 1.10: Anni 2010 e 2011 - Iniziative di microcredito per tipologie di promotori principali

		Iniziative di Microcredito 2010		Iniziative di Microcredito 2011		Var 2010-11
		v.a.	%	v.a.	%	%
Enti Locali		21	25.6	33	31.4	57.1
Banche		3	3.7	6	5.7	100.0
Fondazione di origine bancaria		8	9.8	10	9.5	25.0

MAG, Confidi, Terzo Settore	12	14.6	10	9.5	-16.7
C.C.I.A.A.	1	1.2	6	5.7	500.0
Fondazioni non bancarie	13	15.9	13	12.4	0.0
Enti Religiosi	20	24.4	23	21.9	15.0
Altro	4	4.9	4	3.8	0.0
TOTALE	82	100.0	105	100.0	28.0

Tra il 2010 ed il 2011, quindi, gli enti pubblici locali intensificano significativamente la loro attività nel campo del microcredito divenendo promotori principali del maggior numero di progetti in corso.

Si può, anzi, ulteriormente rilevare che i programmi di natura esclusivamente pubblica divengono nel 2011 significativamente più consistenti. Se, infatti, si considerano non più i promotori principali ma le tipologie di partnership che realizzano le iniziative, si può constatare che - pur restando prevalenti le compartecipazioni miste che vedono insieme all'opera soggetti pubblici, privati e del terzo settore - ad incrementare significativamente nei due anni sono soprattutto i programmi realizzati da soli attori pubblici.

In definitiva, sembra palesarsi una nuova e promettente sensibilizzazione da parte degli enti pubblici locali nei confronti dello strumento microcredito, mentre appare in retrocessione il ruolo delle organizzazioni del terzo settore che nel 2010 erano presenti nel 79,3% delle partnership realizzative delle iniziative, presenza che si riduce nel 2011 al 60%.

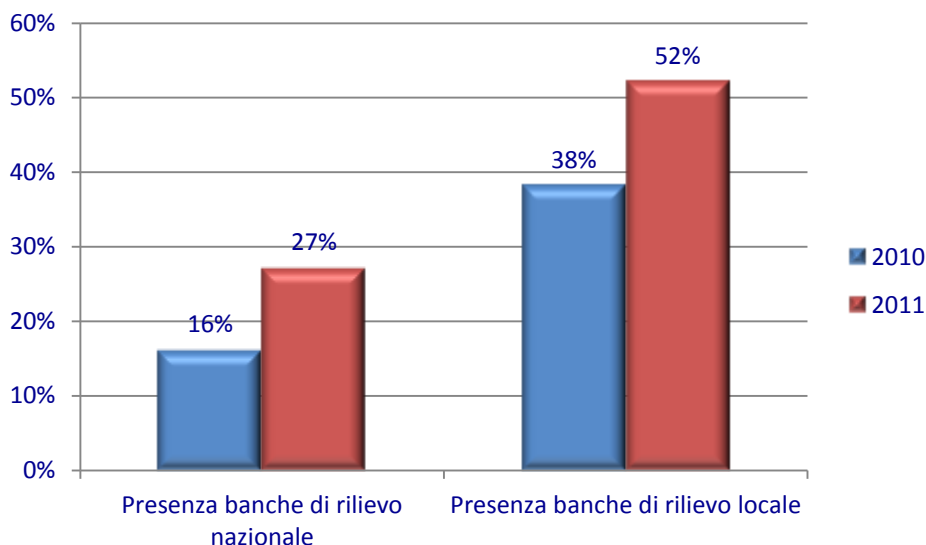
Tabella 1.11: Anni 2010 e 2011 - Iniziative di microcredito per tipologie di partnership

	Iniziative di Microcredito 2010		Iniziative di Microcredito 2011		Var 2010-11
	v.a.	%	v.a.	%	%
Pubblico	1	1,2	12	11,4	1.100,0
Privato	2	2,4	7	6,7	250,0
Terzo settore	8	9,8	4	3,8	-50,0
Misto: pubblico + privato	14	17,1	23	21,9	64,3
Misto: pubblico + terzo settore	3	3,7	1	1	-66,7
Misto: privato + terzo settore	23	28,0	23	21,9	0,0
Misto: pubblico + privato + terzo settore	31	37,8	35	33,3	12,9
Totale	82	100,0	105	100,0	28,0

A proposito di partnership va, infine, segnalato che anche gli istituti di credito dimostrano una partecipazione alle compagini realizzative del microcredito in deciso incremento: le

iniziative cui aderiscono le banche di rilievo nazionale passano dal 15,9% del 2010 al 26,7% del 2011, mentre i progetti condotti insieme alle banche di carattere locale, che nel 2010 erano il 37,8%, diventano nel 2011 il 52,4%.

Grafico 1.74: Anni 2010 e 2011 - Iniziative di microcredito per presenza nelle partnership di banche di rilievo nazionale e a carattere locale



Dopo aver analizzato come si sono evolute tra il 2010 ed il 2011 le iniziative di microcredito monitorate anche in termini di promotori e di partnership, veniamo ora a considerare quali progressi fanno registrare il numero dei microcrediti concessi nello stesso periodo. Si può così verificare un significativo ridimensionamento dei prestiti con finalità sociale, più che controbilanciato da un consistente incremento dei microcrediti con finalità autoimprenditoriale che aumentano del 135% circa.

Tra i due anni considerati è venuto quindi a palesarsi un vero e proprio capovolgimento in termini di finalità dei microcrediti concessi: nel 2010 erano numericamente prevalenti i prestiti socio-assistenziali, che invece nel 2011 si ridimensionano al tal punto da diventare quasi equivalenti a quelli concessi per finalità di autoimpiego.

In questo quadro, le aree più svantaggiate si dimostrano in significativo recupero: è qui, infatti, che il numero di microcrediti concessi viene quasi a raddoppiarsi, influenzando sul loro peso che passa dal 6,9% del 2010 al 12,2% nel 2011.

Il ridimensionamento numerico dei microcrediti sociali non influisce, tuttavia, sul rapporto tra i prestiti concessi con tale finalità e domande valutate, che nel 2011 si dimostra migliore

rispetto all'anno precedente. Anche nell'ambito dell'autoimpiego si registra tra i due anni una più significativa soddisfazione della domanda esplicita, sebbene essa si dimostri ancora abbastanza al di sotto della media e lontana dai livelli raggiunti in ambito socio-assistenziale.

Tabella 1.12: Anni 2010 e 2011 - Microcrediti concessi per finalità e per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza - Resto Italia)

		Microcrediti concessi 2010		Microcrediti concessi 2011		Variazione 2010-2011	Microcrediti erogati / domande valutate	
		v.a.	%	v.a.	%	%	2010	2011
Sociale	Resto Italia	2.003	75,1	1.467	49,4	-26,8	62	80
	Sud Convergenza	47	1,8	60	2,0	27,7	67	52
	Totale	2.050	76,9	1.527	51,4	-25,5	62	78
Auto-impiego	Resto Italia	480	18,0	1.144	38,4	138,3	12	54
	Sud Convergenza	136	5,1	302	10,2	122,1	39	34
	Totale	616	23,1	1.446	48,6	134,7	14	48
Totale	Resto Italia	2.483	93,1	2.611	87,8	5,2	35	66
	Sud Convergenza	183	6,9	362	12,2	97,8	44	36
	Totale	2.666	100,0	2.973	100,0	11,5	35	60

Anche considerando l'ammontare complessivo dei microcrediti erogati si conferma la tendenza appena rilevata per il numero dei prestiti concessi: si riduce del 36% quello concesso per finalità sociali, mentre all'inverso cresce del 150% quello erogato per finalità di autoimpiego. In questo caso però, a causa della dimensione media più elevata dei prestiti per l'autoimpiego, viene ad ingigantirsi la forbice, già evidente nel 2010, che separa le due tipologie di microcredito: se, infatti, nel 2010 l'ammontare complessivo dei prestiti sociali era pari ad un quarto del totale, nel 2011 si riduce all'8,2%, mentre i microcrediti volti all'autoimpiego, che prima assorbivano i tre quarti delle risorse erogate, nel 2011 ne utilizzano quasi il 92%.

Gli incrementi più significativi in termini di ammontare complessivamente erogato si registrano non nelle aree Obiettivo Convergenza, che vedono ridimensionato il loro peso complessivo, bensì nel resto d'Italia dove crescono anche le dimensioni medie dei prestiti per l'autoimpiego che, al contrario, si riducono nelle aree più svantaggiate.

Tabella: Anni 2010 e 2011 – Ammontare complessivo dei microcrediti concessi per finalità e per aree di intervento (regioni Obiettivo Convergenza - Resto Italia)

		Ammontare erogato 2010		Ammontare erogato 2011		Variazione 2010-11	Ammontare medio per microcredito	
		Euro	%	Euro	%	%	2010	2011
Sociale	Resto Italia	3.659.624	24,8	2.285.972	7,7	-37,5	1.827	1.558
	Sud Convergenza	141.000	1,0	153.055	0,5	8,5	3.000	2.551
	Totale	3.800.624	25,8	2.439.027	8,2	-35,8	1.854	1.597
Auto-impiego	Resto Italia	8.722.154	59,2	23.761.713	79,7	172,4	18.183	20.771
	Sud Convergenza	2.214.522	15,0	3.602.774	12,1	62,7	16.283	11.930
	Totale	10.936.676	74,2	27.364.488	91,8	150,2	17.764	18.924
Totale	Resto Italia	12.381.778	84,0	26.047.686	87,4	110,4	4.987	9.976
	Sud Convergenza	2.355.522	16,0	3.755.829	12,6	59,4	12.872	10.375
	Totale	14.737.300	100,0	29.803.515	100	102,2	5.528	10.025

In conclusione, il trend 2010-2011 fa risaltare un significativo avanzamento soprattutto del microcredito volto all'autoimprenditorialità, sia in termini di iniziative attive, sia per quantità di microcrediti concessi, sia soprattutto per ammontare erogato. Anche le regioni Obiettivo Convergenza, che nel 2010 si dimostravano in evidente ritardo rispetto al resto d'Italia, nel 2011 appaiono in notevole recupero, soprattutto per numero di microcrediti concessi, anche se qui le dimensioni medie dei prestiti accordati con finalità di autoimpiego appaiono significativamente più contenute.



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Ufficio di Presidenza - Via Vittoria Colonna, 1 - 00193 Roma • Tel +39 06 45541300 – Fax +39 06 45541339

Ufficio di Amministrazione - Via di Villa Emiliani, 48 - 00197 Roma • Tel +39 06 83606132 - Fax+39 06 96840308

Sede Progetto Monitoraggio – Via Leone XIII, 95 – 00165 Roma • Tel +39 0639870296 - www.microcreditoitalia.org • segreteria@microcreditoitalia.org

2. IL MICROCREDITO E L'INTEGRAZIONE SOCIO-LAVORATIVA NELLE REGIONI CONVERGENZA

Veniamo ora a considerare i risultati dell'indagine valutativa condotta presso i beneficiari di microcredito, per guardare a questo fenomeno da un'altra prospettiva, quella degli utilizzatori, l'unica che consente di verificare come è stato effettivamente impiegato il piccolo prestito ottenuto. Questa visuale offre non solo la possibilità di valutare gli effetti dello strumento microcredito in termini di integrazione sociale e lavorativa, ma consente anche di far luce su altri rilevanti aspetti, fornendo risposte a numerosi interrogativi che solo i beneficiari di microcredito possono soddisfare, permettendo peraltro di delinearne un più preciso "identikit".

Ci si può chiedere, ad esempio, quali erano le condizioni ex ante, prima cioè di percepire il microcredito? Cosa facevano i destinatari prima di cogliere quest'opportunità? Lavoravano o erano disoccupati? Quale rapporto avevano con le banche? I quesiti possono oltretutto, essere rivolti a comprendere come siano venuti a conoscenza dell'esistenza del microcredito e se vi siano state difficoltà di accesso o di restituzione del prestito.

Analogamente, è possibile approfondire le condizioni economiche applicate al prestito ottenuto, accertare a cosa è effettivamente servito e se è stato o meno accompagnato da servizi di supporto e tutoraggio, nonché le condizioni ex post all'ottenimento del microcredito: come è cambiata la situazione economica e lavorativa? Quanto il microcredito ha fatto la differenza? L'ammontare ricevuto è stato sufficiente o inferiore al necessario? E così via.

La domanda più rilevante di tutte è comunque quella volta a capire se il microcredito può essere considerato o meno uno strumento di politica attiva del lavoro, un intervento cioè volto a migliorare l'occupabilità, promuovere l'occupazione, ridurre la disoccupazione, favorire il rientro nel mercato del lavoro di persone espulse, agevolare l'ingresso dei giovani e delle donne nel mondo del lavoro, ovvero, in sintesi, avvicinare la domanda e l'offerta di lavoro.

Proprio in tale direzione è stata concepita questa prima indagine sull'universo dei beneficiari che hanno avuto accesso a progetti di microcredito attivi nel 2010 nelle quattro regioni Obiettivo Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia). Più precisamente, tale universo discende da quanto dichiarato nel corso della prima edizione del monitoraggio dagli enti promotori operanti in queste aree, che nel 2010 avevano erogato nel complesso 183 prestiti, per un ammontare totale di 2.355.522,00 Euro.

I risultati qui di seguito illustrati sono l'esito di 125 interviste realizzate che – come esposto nell'Appendice metodologica – si possono considerare rappresentative del complesso dei beneficiari di microcredito nelle quattro regioni Obiettivo Convergenza nel 2010, restituendo valutazioni attendibili sulla composizione e sugli effetti di tale prestito dopo circa un anno e mezzo dal suo conseguimento⁷.

Va poi anche tenuto presente che tali risultati rappresentano un'istantanea, che fotografa in un dato momento, il 2010, i percettori di microcredito nelle aree meno avanzate, cioè poco prima dell'intervento di nuove e rilevanti esperienze promosse dalle istituzioni regionali che, tra la fine del 2011 e il 2012, hanno intrapreso proprio in questi territori progetti molto rilevanti per estensione, per importi complessivamente stanziati e perciò per numero di soggetti finanziabili. L'ingresso nel mercato microcreditizio delle Regioni Convergenza potrà probabilmente trasformare significativamente il volto del beneficiario di microcredito qui tratteggiato, rafforzando la necessità di un costante monitoraggio degli utilizzatori con reiterate e periodiche inchieste di carattere valutativo, affinché si possa tenere sotto stretta osservazione un fenomeno in rapida e progressiva evoluzione.

L'esame procede qui di seguito affrontando, in primo luogo, la questione centrale degli effetti del microcredito in termini di integrazione socio-lavorativa. Considerando, poi, il sottouniverso di quanti hanno avuto accesso al microcredito finalizzato al lavoro, si approfondiscono diversi aspetti legati all'utilizzazione del prestito e alle attività realizzate, come il settore, la forma giuridica, i mercati, i redditi e le prospettive. Attraverso le informazioni di carattere anagrafico sull'intera platea di utilizzatori si traccia un più preciso identikit del beneficiario di microcredito, riscontrando la presenza di un duplice profilo. Successivamente si valutano le condizioni di accesso e le caratteristiche dei microcrediti in termini di importi, tempi, costi e servizi. Infine, l'analisi si conclude con alcune valutazioni fornite dagli stessi beneficiari sullo strumento utilizzato.

2.1 Gli effetti del microcredito in termini di integrazione socio-lavorativa

Con l'obiettivo di rispondere alla domanda valutativa più rilevante sugli effetti del microcredito, è senz'altro possibile affermare che nel 2010 questo strumento abbia avuto

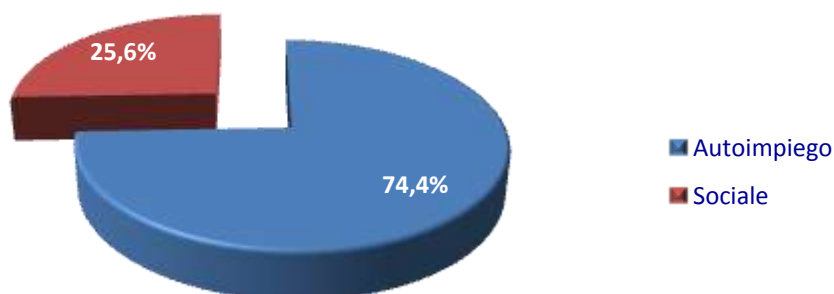
⁷ In fase di rapporto finale si valuterà l'opportunità di applicare adeguate tecniche statistiche di ponderazione dei dati che consentano stime attendibili anche in termini di valori assoluti. Trattandosi in ogni caso di un sottoinsieme e non dell'intero universo di beneficiari, è evidente che andranno considerati non già i valori assoluti, quanto le tendenze definite dalle distribuzioni interne in termini di consistenza e pesi percentuali.



nelle aree meno avanzate un ruolo volto spiccatamente alla creazione di lavoro, confermando quanto già emerso dai dati del monitoraggio condotto tramite i promotori delle iniziative di microcredito attive al 31/12/2010.

Lo strumento è, infatti, stato utilizzato da tre beneficiari su quattro per l'attività lavorativa, mentre solo un quarto lo ha richiesto per esigenze socio-assistenziali familiari.

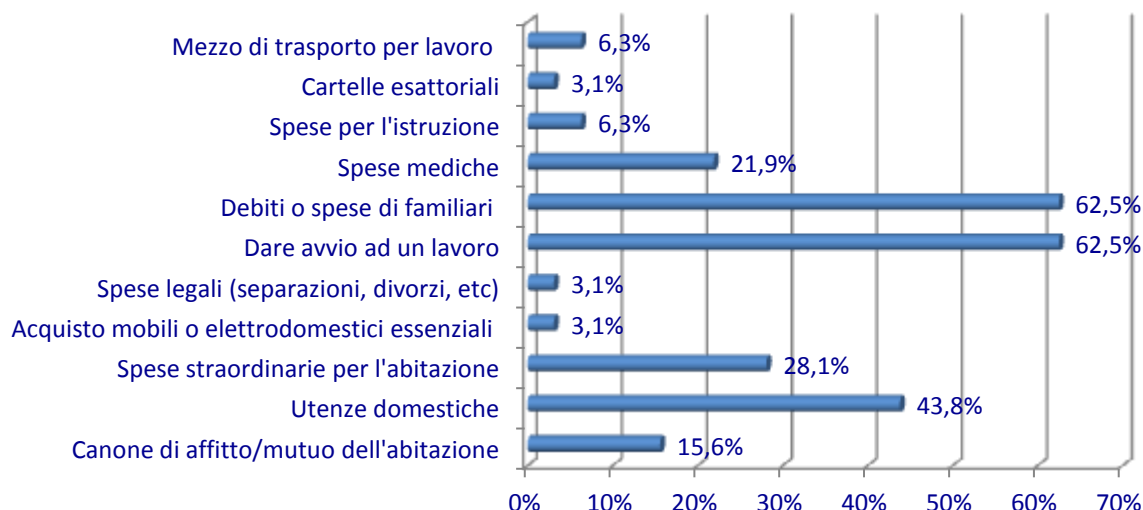
Grafico 2.1 - Finalità del microcredito ottenuto



In realtà, l'impulso del microcredito all'avvio di un lavoro è stato ancora più elevato. Se si analizzano, infatti, le specifiche esigenze per cui è stato utilizzato lo strumento con finalità sociale, si può constatare che nel 62,5% di questi casi esso è servito anche ad avviare un lavoro e/o in pochi alti casi (6,3%) per l'acquisto/manutenzione di un mezzo di trasporto per lavoro.

Ciò dimostra che anche gli interventi di microcredito di carattere socio-assistenziale possono produrre effetti indiretti sull'occupazione e al loro interno si cela comunque un impulso implicito al lavoro, rafforzando la teoria secondo la quale anche il cosiddetto microcredito sociale, operante in risposta a situazioni familiari o singole di sofferenza finanziaria derivante spesso da eventi imprevisti, può essere considerato un presupposto per migliorare l'occupabilità dei soggetti che ne usufruiscono.

Grafico 2.2 - Esigenze socio-assistenziali alla base della richiesta del microcredito



In conclusione, si può senz'altro ritenere che circa il 90% dei beneficiari intervistati ha utilizzato il prestito ottenuto per dare avvio ad un lavoro: una parte significativa (pari al 74,4%) con l'obiettivo esplicito e prioritario di autoimpiego, cui si aggiunge un altro 16% di soggetti che, pur ricorrendo al microcredito per emergenze diverse, lo finalizzano comunque anche all'occupazione.

Considerando poi l'ammontare dei microcrediti ottenuti dai beneficiari intervistati, utilizzando cioè una misura economica piuttosto che l'unità statistica costituita dal numero di beneficiari, si può confermare con ancora maggiore evidenza che nelle aree più svantaggiate lo strumento è stato indirizzato prevalentemente a finalità lavorative. Infatti, l'ammontare di tutti i prestiti ottenuti risulta essere stato erogato per finalità socio-assistenziali soltanto nella misura del 7,5%. Ciò vuol dire che i prestiti finalizzati esplicitamente all'attività lavorativa assorbono il 92,5% dell'intero ammontare dei microcrediti concessi ai beneficiari interpellati, confermando quindi che i prestiti con finalità sociale sono, oltre che meno numerosi, anche di importo significativamente più contenuto: nell'84% dei casi non superano i 5.000,00 euro e non oltrepassano mai i 15.000,00 euro; all'opposto, i microcrediti concessi per finalità di autoimpiego non sono mai al di sotto dei 2.500,00 euro e solo, nell'11,8% dei casi, superano il limite dei 25.000,00 euro, arrivando anche a 50.000,00 euro.

Tabella 2.1 - Distribuzione del numero e dell'ammontare complessivo dei microcrediti ottenuti per classi di importi

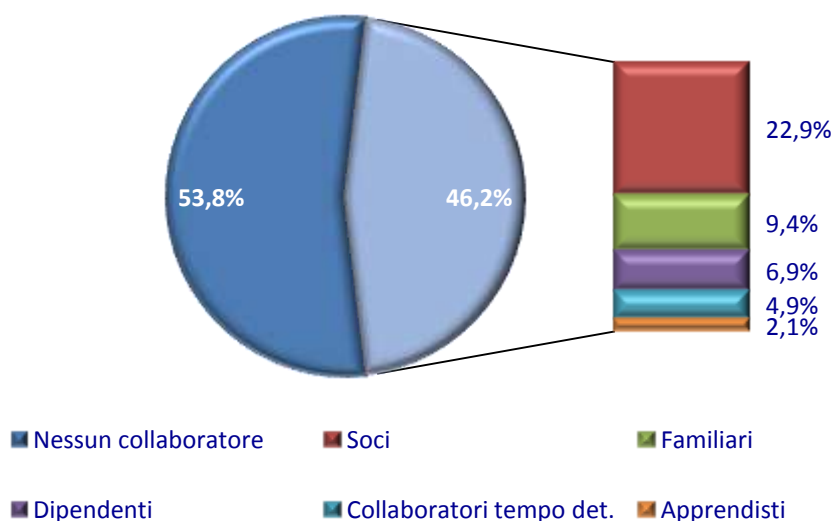
	Per l'attività lavorativa				Per finalità socio-assistenziali				Totale			
	N° MC	%	Ammontare	%	N° MC	%	Ammontare	%	N° MC	%	Ammontare	%
Fino a 5.000 €	6	6,5%	€ 24.500	1,5%	27	84,3%	€ 73.500	55,9%	33	26,4%	€ 98.000	5,6%
Da 5.001 a 10.000 €	29	31,2%	€ 239.600	14,9%	3	9,4%	€ 28.000	21,3%	32	25,6%	€ 267.600	15,3%
Da 10.001 a 15.000 €	13	14,0%	€ 161.900	10,0%	2	6,3%	€ 30.000	22,8%	15	12,0%	€ 191.900	11,0%
Da 15.001 a 20.000 €	14	15,1%	€ 263.500	16,3%	-	-	-	-	14	11,2%	€ 263.500	15,1%
Da 20.001 a 25.000 €	20	21,5%	€ 493.600	30,7%	-	-	-	-	20	16,0%	€ 493.600	28,4%
Oltre 25.000 €	11	11,7%	€ 429.000	26,6%	-	-	-	-	11	8,8%	€ 429.000	24,6%
Totale	93	100%	€ 1.612.100	100%	32	100%	€ 131.500	100%	125	100%	€ 1.743.600	100%

Sia per numero di beneficiari, sia soprattutto per importi erogati, il microcredito che nel 2010 è stato concesso nelle regioni Obiettivo Convergenza è, quindi, per lo più rivolto a sostenere attività lavorative, confermando che questo strumento può essere considerato a tutti gli effetti una politica attiva del lavoro, vale a dire un'azione mirata al supporto del placement lavorativo.

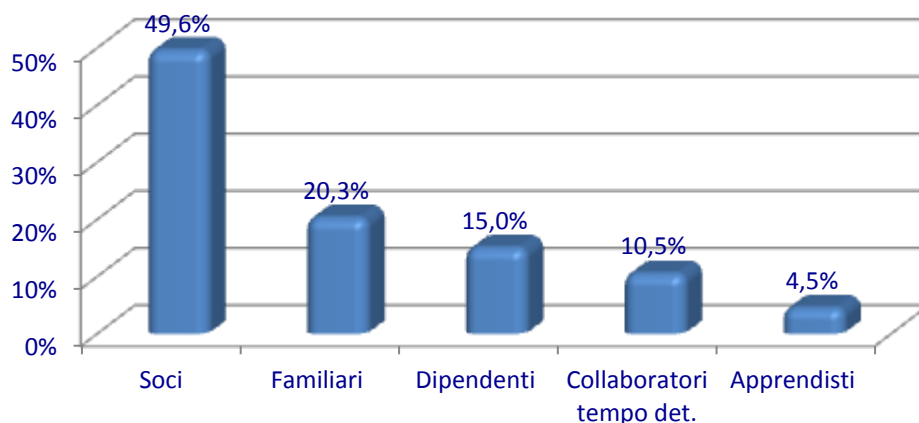
Concentrando l'analisi su quanti hanno utilizzato il microcredito con finalità esplicitamente lavorative, si può ulteriormente verificare che il ruolo di questo strumento nella creazione di lavoro non si circoscrive ai soli beneficiari: è pur vero che la maggioranza di essi, pari al 53,8%, dichiara di lavorare da solo, ma ciò si traduce nel fatto che il restante 46,2% opera, invece, avvalendosi di altre persone.

L'effetto più significativo che la ricerca ha permesso di calcolare attiene, perciò, al fatto che la quota di utenti con collaboratori rappresenta un volano capace di generare occasioni di lavoro superiori a tre volte il numero di questi stessi beneficiari: i 43 utenti che dichiarano di avere collaboratori si avvalgono, infatti, del lavoro di altre 133 persone. Nella metà dei casi si tratta di soci, per un quinto del totale di familiari, per il 15% di dipendenti a tempo indeterminato, per il 10,5% di collaboratori a tempo determinato e per il 4,5% di apprendisti.

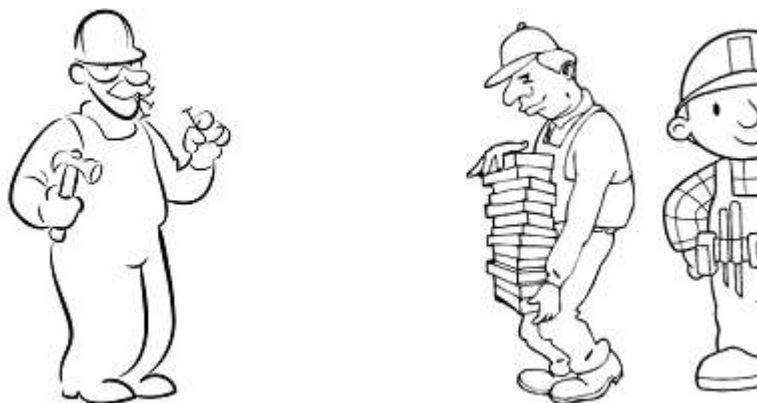
Grafico 2.3 - Presenza di collaboratori e ruolo



Dettaglio collaboratori



Ciò dimostra che il microcredito finalizzato all'autoimpiego e alla creazione di microimprese può essere considerato un moltiplicatore di occasioni di lavoro, calcolabile nella misura di 1,43 se si rapporta all'insieme dei micro-prestiti erogati con questo scopo. In altre parole, si può anche dire che 100 utilizzatori di microcredito finalizzato all'attività lavorativa producono occupazione, oltre che per loro stessi, anche per altre 143 persone, per un totale di 243 occupati.



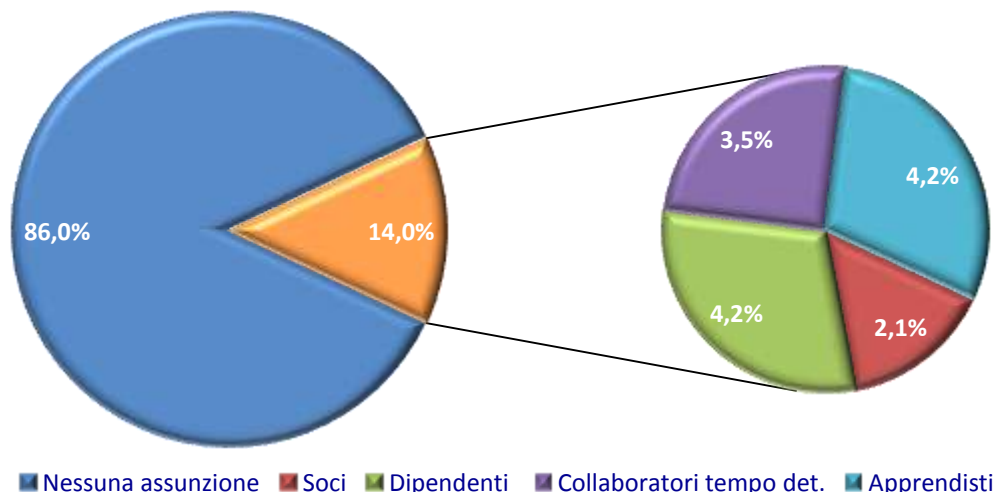
1 Beneficiario di Microcredito => 1,43 Collaboratori

Come si vede, i dati raccolti e opportunamente elaborati consentono di calcolare con un buon margine di approssimazione gli effetti moltiplicativi del microcredito sull'occupazione, che fino ad oggi era solo possibile ipotizzare. Tali effetti rinsaldano nella convinzione che il microcredito debba essere considerato un tangibile strumento di politica attiva del lavoro, capace di "attivare" in particolare chi sceglie di mettersi in proprio, di diventare imprenditore se stesso ma che per intraprendere un'attività autonoma necessita di un minimo capitale.

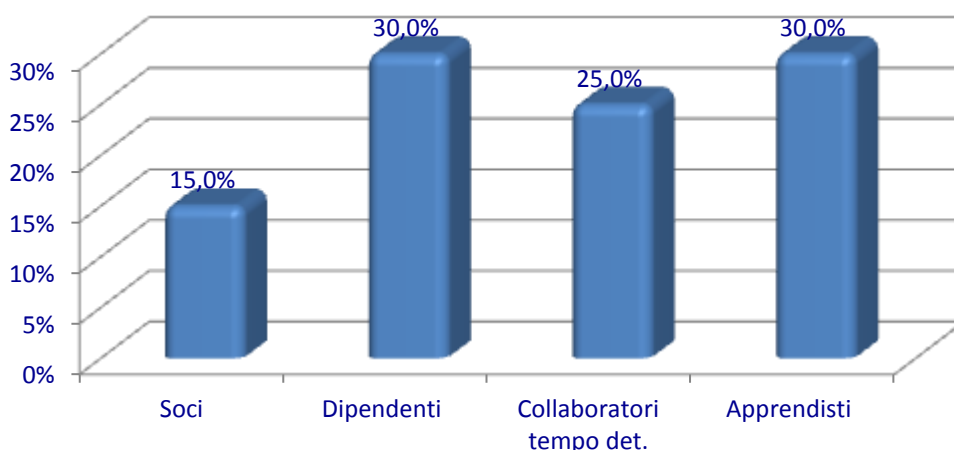
Ulteriori indicazioni provengono anche dalle previsioni sull'andamento dell'occupazione nell'immediato futuro. Qui purtroppo, complice la crisi che attanaglia tutte le attività economiche, e che come vedremo più avanti colpisce anche le attività nate o sostenute dal microcredito, si registra molta misura e cautela da parte degli utilizzatori dello strumento volto all'attività lavorativa.

Sono, infatti, la stragrande maggioranza, pari all'86%, quelli che entro il prossimo anno non impiegheranno collaboratori aggiuntivi; di conseguenza solo il 14% sa già, al contrario, di dover ricorrere a qualche unità di personale in più, una o due al massimo, per un totale complessivo pari ad 1,5 unità di personale in più per ciascuno di essi – moltiplicatore che si riduce a 0,22 se il rapporto è sull'insieme dei micro-prestiti erogati con finalità lavorativa – da impiegare prevalentemente come dipendenti (30%) e apprendisti (30%) e in misura minore come collaboratori a tempo determinato (25%) e come soci (15%).

Grafico 2.4 - Previsioni sull'impiego di personale entro un anno e ruolo



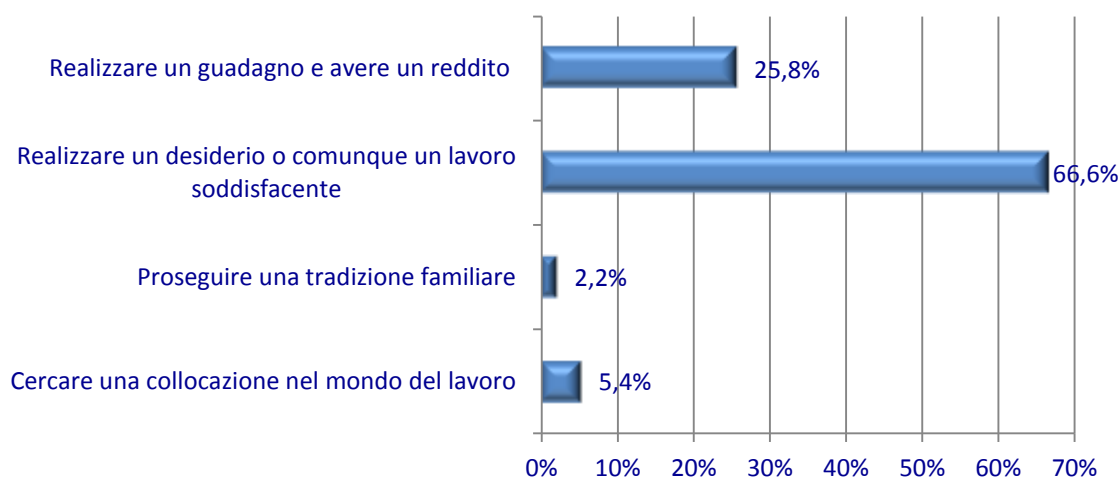
Dettaglio collaboratori previsti



In definitiva, il microcredito erogato nel 2010 nelle aree più svantaggiate, oltre ad essere stato prevalentemente impiegato per finalità lavorative, ha generato non solo occupazione diretta, ma anche un'ampia quota di occupazione indiretta, dimostrandosi uno strumento capace di moltiplicare la sua insita, e come abbiamo visto rilevante, capacità di "attivazione" del lavoro. Ovvero, uno strumento importante di integrazione lavorativa, ma anche di integrazione sociale, come mostra un altro risultato. Verificando le motivazioni all'utilizzo del microcredito addotte dagli intervistati che hanno concretizzato un'attività, si può infatti notare che per due beneficiari su tre la spinta è stata quella di poter finalmente realizzare un

desiderio o comunque un lavoro soddisfacente o rispondente agli studi; solo per un quarto del totale la motivazione principale è stato il guadagno, la necessità di un reddito, cui si aggiunge la piccola quota (5,4%) di quanti sono stati mossi soprattutto dall'esigenza di cercare una collocazione nel mondo del lavoro; trascurabile è la volontà di proseguire una tradizione familiare (2,2%), mentre nessun intervistato dichiara che il microcredito è stata un'occasione per emergere dal lavoro informale o sommerso.

Grafico 2.5 - Motivazione all'utilizzo del microcredito



I beneficiari di microcredito, dunque, riescono in buona parte ad utilizzare quest'opportunità non tanto per fare un lavoro qualunque purché si abbia un reddito, ma per lo più per realizzare il proprio sogno nel cassetto, sia pure semplice o tradizionale come vedremo tra breve, che procuri però anche una certa soddisfazione personale. Vediamo, perciò, quali attività hanno concretamente realizzato i beneficiari intervistati.

2.2 Le attività avviate o sostenute con il microcredito

A cosa è concretamente servito il microcredito finalizzato esplicitamente ad un'attività lavorativa? Si tratta di lavoratori autonomi o di microimprese? Di nuovi avviamenti o di attività già esistenti che hanno avuto bisogno di sostegno? Con quale forma giuridica? In quale settore? Con quale clientela?



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

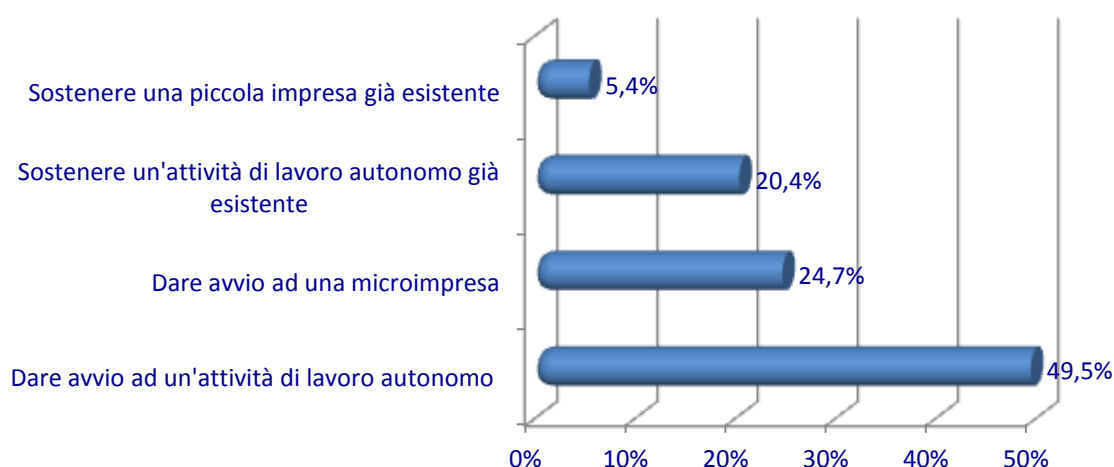
Ufficio di Presidenza - Via Vittoria Colonna, 1 - 00193 Roma • Tel +39 06 45541300 – Fax +39 06 45541339

Ufficio di Amministrazione - Via di Villa Emiliani, 48 - 00197 Roma • Tel +39 06 83606132 - Fax+39 06 96840308

Sede Progetto Monitoraggio – Via Leone XIII, 95 – 00165 Roma • Tel +39 0639870296 - www.microcreditoitalia.org • segreteria@microcreditoitalia.org

Un duplice dato riassuntivo consente di verificare che la metà dei beneficiari ha utilizzato il prestito per dare avvio ad un'attività di lavoro autonomo, cui si aggiunge un altro quarto che ha dato avvio ad una microimpresa; nel complesso quindi, in tre casi su quattro, il prestito è servito per dare corso ad una nuova attività e solo nel restante quarto dei casi è stato utilizzato per sostenere un'attività già esistente, quasi sempre di lavoro autonomo. In altre parole, si può anche dire che il microcredito ha incentivato, nel 70% dei casi, il lavoro autonomo piuttosto che attività minimamente più strutturate e che, per quanto micro, possano anche definirsi imprese.

Grafico 2.6 - Finalità del microcredito per attività lavorativa



Esplorando più a fondo il sottoinsieme di quanti hanno avviato una nuova attività, sia di lavoro autonomo sia fondando una microimpresa, si può anche verificare che, nella quasi totalità dei casi pari al 97%, l'idea di dare corso a quel lavoro specifico è stata maturata in proprio e non è, quasi mai, frutto di suggerimenti o sollecitazioni provenienti dall'esterno.

In più, nel realizzare la loro idea, questi soggetti non sembrano avere incontrato particolari difficoltà: a parte le complicità burocratiche, sottolineate dal 31,9% degli intervistati, solo il 14,5% dichiara problemi nella ricerca di una sede per l'attività e solo l'11,6% denuncia intralci nella predisposizione del piano di fattibilità del proprio progetto di lavoro; inesistenti, invece, gli inconvenienti legati alla ricerca di dipendenti e collaboratori oppure alla realizzazione di un'analisi di mercato, evidentemente raramente richiesta.



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

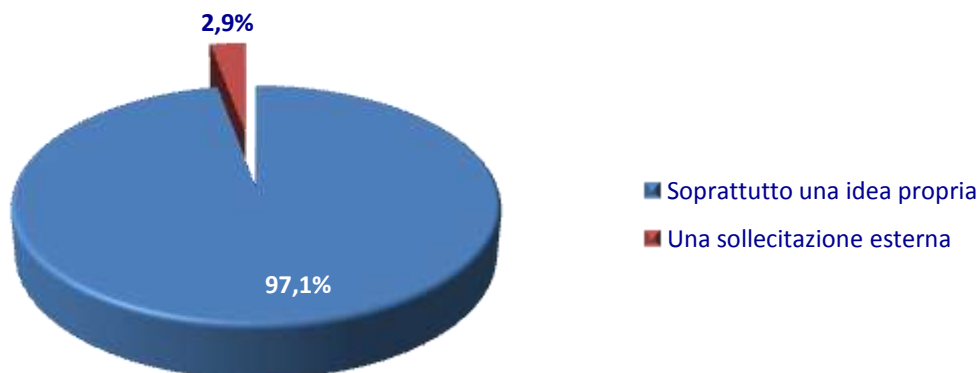
Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Ufficio di Presidenza - Via Vittoria Colonna, 1 - 00193 Roma • Tel +39 06 45541300 – Fax +39 06 45541339

Ufficio di Amministrazione - Via di Villa Emiliani, 48 - 00197 Roma • Tel +39 06 83606132 - Fax+39 06 96840308

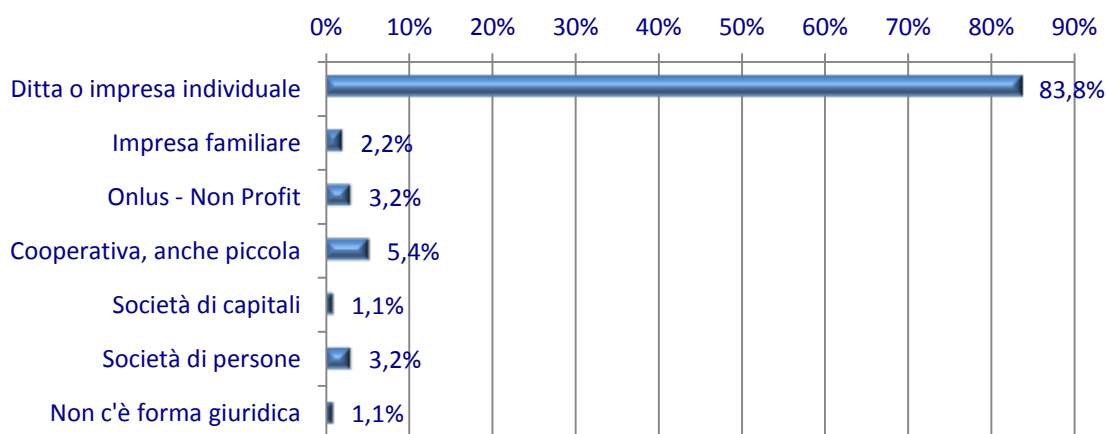
Sede Progetto Monitoraggio – Via Leone XIII, 95 – 00165 Roma • Tel +39 0639870296 - www.microcreditoitalia.org • segreteria@microcreditoitalia.org

Grafico 2.7 Provenienza dell'idea di realizzare il microcredito



Le propensioni lavorative dei beneficiari di microcredito nelle aree svantaggiate sono, dunque, soprattutto verso nuove occasioni e verso attività autonome. Anche la forma giuridica con la quale questi lavoratori operano conferma quest'ultima tendenza: si tratta quasi sempre, nell'83,8% dei casi, di ditte o imprese individuali e molto raramente di società di persone (3,2%) o di capitali (1,1%); poco diffuse anche le imprese familiari (2,2%) e solo un po' più numerose le cooperative (5,4%) e le onlus (3,2%).

Grafico 2.8 - Forma giuridica delle attività realizzate con il microcredito

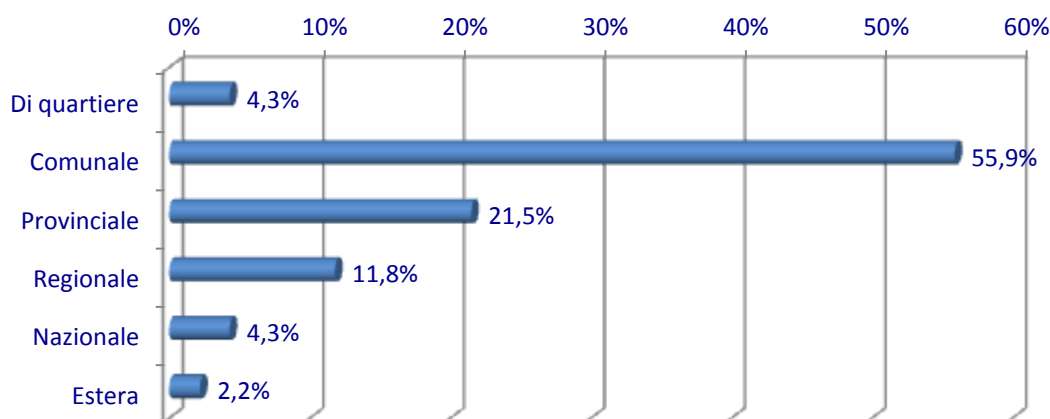


E' evidente pertanto che gli utilizzatori del microcredito finalizzato al lavoro preferiscono forme di operatività molto semplici e agevoli, che svelano al contempo attività poco

strutturate e articolate, confermando quanto già in precedenza rilevato e cioè che più della metà dei beneficiari lavora da solo senza l'apporto di alcun collaboratore.

In linea con le semplici forme giuridiche adottate si dimostra anche il raggio d'azione delle attività implementate: la loro clientela è infatti soprattutto limitata all'ambito comunale, al più a quello provinciale ed è molto raro che si rivolgano ad un pubblico più vasto, di ambito regionale, tanto meno nazionale o estero. Mercati così ristretti, che raramente superano i confini provinciali, ribadiscono che siamo in presenza di attività molto semplici e poco strutturate, ancorché evidentemente anche molto ancorate ai territori d'origine.

**Grafico 2.9 - Ampiezza della clientela
delle attività sostenute per il microcredito**



Fin qui abbiamo visto che il microcredito ha favorito soprattutto l'avvio di nuove attività, prevalentemente autonome, con forme giuridiche semplici e un mercato ristretto, ma che implicano anche una certa corrispondenza alle inclinazioni e capacità messe in campo. Veniamo perciò ora a considerare cosa hanno effettivamente realizzato i beneficiari intervistati che hanno avuto accesso al microcredito per l'attività lavorativa.

In termini di macro-categorie, si può verificare che in buona parte, nell'88% dei casi, si tratta di attività di servizi e molto più raramente di attività di artigianato manifatturiero (6,5%) e, ancor meno, di attività nel campo dell'agricoltura (5,4%).



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Ufficio di Presidenza - Via Vittoria Colonna, 1 - 00193 Roma • Tel +39 06 45541300 – Fax +39 06 45541339

Ufficio di Amministrazione - Via di Villa Emiliani, 48 - 00197 Roma • Tel +39 06 83606132 - Fax+39 06 96840308

Sede Progetto Monitoraggio – Via Leone XIII, 95 – 00165 Roma • Tel +39 0639870296 - www.microcreditoitalia.org • segreteria@microcreditoitalia.org

Tabella 2.2 - Settore di attività in cui operano i beneficiari di microcredito

Settori di attività	%
Agricoltura, silvicoltura, pesca	5,4%
Attività manifatturiere	6,5%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	6,5%
Attività di personale domestico	2,2%
Attività finanziarie e assicurative	1,1%
Attività immobiliari	2,2%
Attività professionali, scientifiche, tecniche	2,2%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di auto e moto	26,7%
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto di imprese	1,1%
Organizzazioni associative	3,2%
Sanità e assistenza sociale	7,5%
Servizi alla persona	10,7%
Servizi di alloggio, di ristorazione	17,1%
Servizi di informazione e comunicazione	5,4%
Trasporto e magazzinaggio	2,2%

Entrando più in dettaglio, nell'ambito del settore agricolo ritroviamo attività di impresa vera e propria, ma anche la realizzazione di serre per la coltivazione di ortaggi ovvero l'acquisto di materie prime o di attrezzature.

Nell'ambito manifatturiero, o per meglio dire dell'artigianato manifatturiero, si riscontrano la produzione di vetri artistici, il restauro di mobili e un paio di aziende di panificazione.

Nell'ambito dei servizi, il primato spetta senza dubbio alle attività commerciali, nelle quali si è cimentato più di un quarto dei beneficiari, realizzando un'ampia varietà di esercizi: una profumeria, una macelleria, un negozio di frutta e verdura, di autoricambi auto, di generi alimentari, di detergenti industriali, di bomboniere, di abbigliamento, di calzature, di articoli religiosi e da regalo, di alimenti biologici, di ottica e persino un venditore ambulante.

Una quota significativa di utenti il microcredito, pari al 17,1%, si è poi indirizzata verso servizi di alloggio e ristorazione, come ad esempio: la realizzazione di un B&B, una trattoria, diversi ristoranti e anche un ristorante-enoteca, un pub, una griglieria, vari bar con o senza pasticceria, pizzeria da asporto e così di seguito.

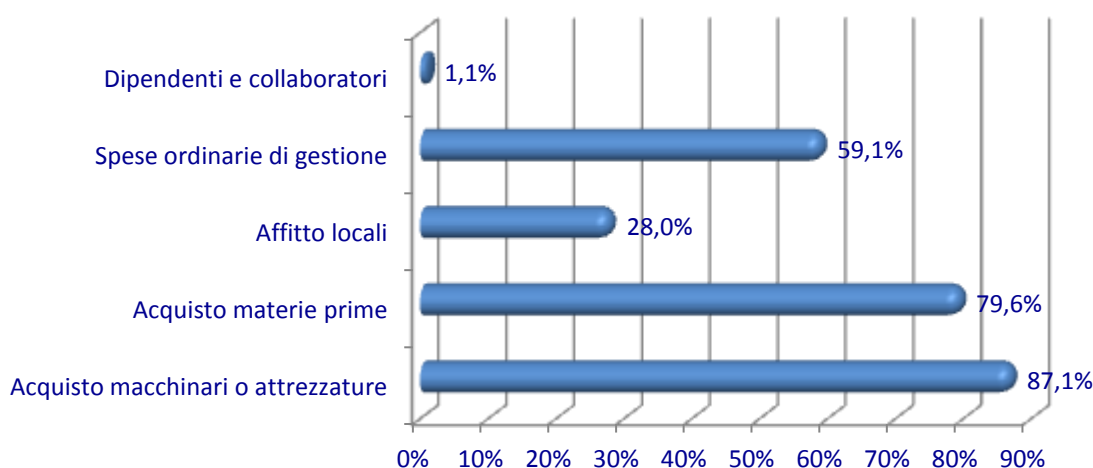
Una certa consistenza, pari al 10,7%, la dimostra anche la classe dei servizi alla persona, nella quale sono compresi vari esercizi di parrucchiere e di articoli collegati, qualche centro estetico e anche un servizio di lavanderia con ritiro e consegna a domicilio.

Come si vede, si tratta molto spesso di attività semplici e tradizionali, come d'altronde è anche logico in considerazione del fatto che gli importi dei microcrediti sono complessivamente contenuti. Non mancano tuttavia, sempre nell'ambito dei servizi, esempi di attività più moderne, in un ramo un po' più avanzato, come ad esempio: una web agency, una casa editrice di fumetti, uno studio di biologo nutrizionista, una stazione di servizi informatici, uno studio di consulenza contabile, un'agenzia immobiliare, uno studio di consulenza legale, un'agenzia di organizzazione di eventi, un'agenzia di viaggi e anche, infine, un paio di scuole di danza e di ballo.

Dagli esempi appena illustrati si evince comunque l'ampio ventaglio di opportunità che il microcredito apre a chi vuole cimentarsi in un lavoro autonomo o in una microimpresa. E' utile però anche verificare, ancor più concretamente, come sono stati impiegati i piccoli prestiti ottenuti.

Sono soprattutto tre le tipologie di spesa che il microcredito ha consentito di affrontare: in primo luogo, l'acquisto di macchinari e attrezzature, operato dall'87,1% dei beneficiari intervistati; in secondo luogo, l'acquisto di materie prime e merci necessarie per svolgere l'attività, praticato dal 79,6%; in terzo luogo, le spese ordinarie di gestione, sostenute dal 59,1%. Solo più raramente il microcredito è stato utilizzato per pagare le spese di affitto dei locali (28%) e quasi mai per far fronte a stipendi ed emolumenti per il personale impegnato.

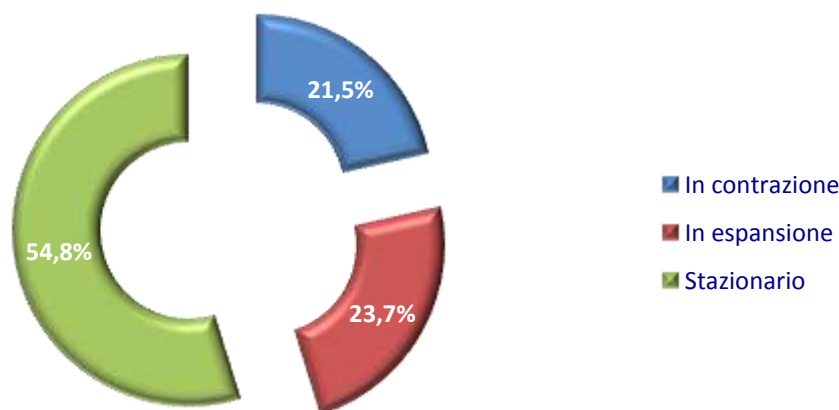
Grafico 2.10 - Tipologia di spese sostenute con il microcredito



2.3 I mercati, i redditi e le prospettive delle attività

Se fin qui abbiamo visto in dettaglio quali sono le attività implementate e le finalità dirette del microcredito, come giudicano oggi il proprio mercato i lavoratori intervistati? Ebbene, sono una minoranza, pari a poco più di un quinto del totale, quanti percepiscono una contrazione; ad essi si contrappone una quota poco più consistente di beneficiari (23,7%) che al contrario ammette di trovarsi in una fase espansiva, mentre la rilevante maggioranza (54,8%) definisce stazionaria la propria condizione di mercato.

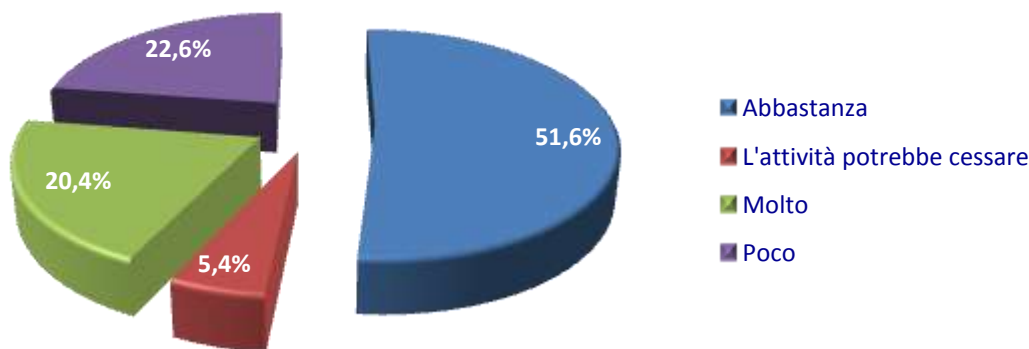
Grafico 2.11 - Andamento del mercato delle attività sostenute con il microcredito



In tempi di crisi, come quelli attuali, definizioni della situazione di mercato come quelle appena verificate sono da considerarsi complessivamente positive. Ma è possibile accertare con ancora maggiore precisione quanto le attività nate o sostenute con il microcredito stanno effettivamente risentendo della crisi economica.

A questa domanda diretta sulle conseguenze della crisi i lavoratori intervistati confermando parzialmente quanto appena emerso, con un'informazione aggiuntiva. Si palesa, infatti, una quota minoritaria di beneficiari (5,4%) che definisce molto negativa la situazione, tanto da mettere a rischio la sopravvivenza delle attività, cui vanno ad aggiungersi quanti stanno subendo gli effetti della crisi in modo consistente, pari ad un quarto del totale. Anche in questo caso si contrappone una porzione, altrettanto consistente, di intervistati che all'opposto dichiara di risentire poco dell'attuale congiuntura economica, mentre più della metà la subisce abbastanza.

Grafico 2.12 - Ripercussioni della crisi economica sulle attività sostenute dal microcredito



Viene a questo punto naturale affrontare una questione centrale: quale volume di affari esprimono le attività sostenute con il microcredito? Più precisamente, quale classe di fatturato è ipotizzabile nel 2012?

In realtà, le espressioni “volume di affari” e “fatturato” sembrano quasi sproporzionate all’esame dei casi che stiamo trattando e che sono, come abbiamo visto, per lo più attività di lavoro autonomo e ditte individuali. Tenendo presente che perciò la definizione più corretta è quella di reddito (o classi di reddito), va purtroppo rilevato che su questo aspetto è possibile una risposta solo parziale, poiché la maggioranza dei rispondenti, pari al 38,7%, non ha saputo o, per meglio dire, non ha voluto dare indicazioni su tali valori economici, sui quali da sempre si registra una certa reticenza specie nelle inchieste telefoniche.

Le indicazioni provenienti da quanti, invece, hanno dichiarato la propria classe di fatturato sono, tuttavia, sufficienti per sostenere che ci si trova al cospetto di piccole, micro-attività, che si situano soprattutto su livelli di reddito compresi tra 10 e 20mila euro (25,8%), ma che in un numero significativo di casi non superano neanche la soglia dei 10mila euro (21,5%). All’incirca il 10% sono poi le attività che dichiarano un reddito più consistente, compreso tra i 20 e i 30mila euro ed appena il 4,3% quelle che superano i 40mila euro.



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

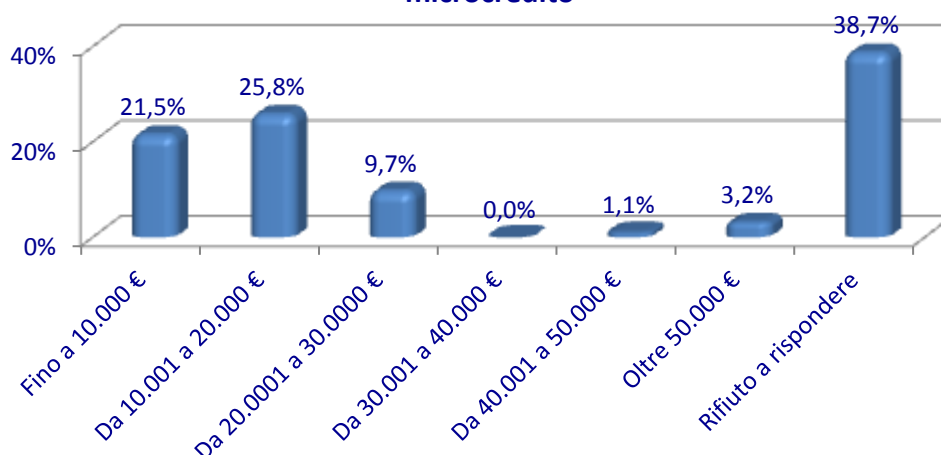
Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Ufficio di Presidenza - Via Vittoria Colonna, 1 - 00193 Roma • Tel +39 06 45541300 – Fax +39 06 45541339

Ufficio di Amministrazione - Via di Villa Emiliani, 48 - 00197 Roma • Tel +39 06 83606132 - Fax+39 06 96840308

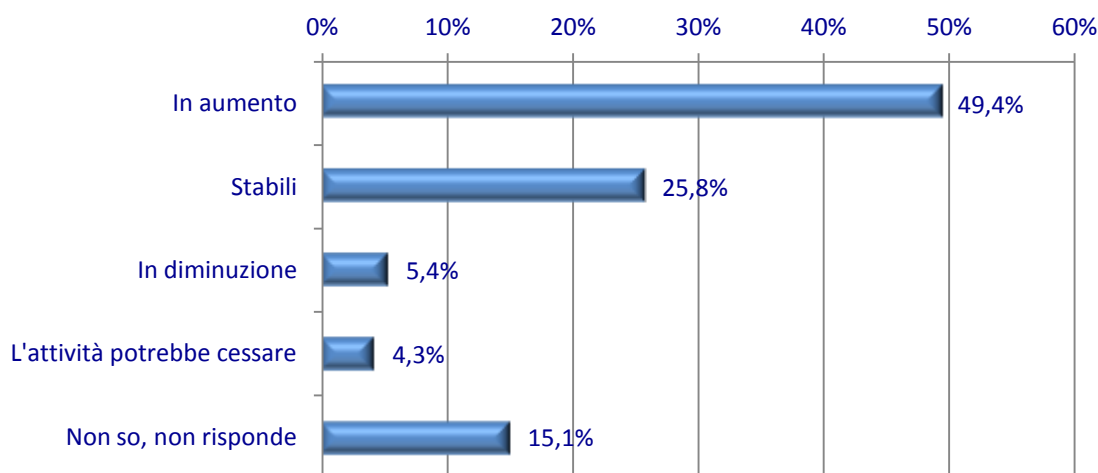
Sede Progetto Monitoraggio – Via Leone XIII, 95 – 00165 Roma • Tel +39 0639870296 - www.microcreditoitalia.org • segreteria@microcreditoitalia.org

Grafico 2.13 - Classi di reddito delle attività sostenute dal microcredito



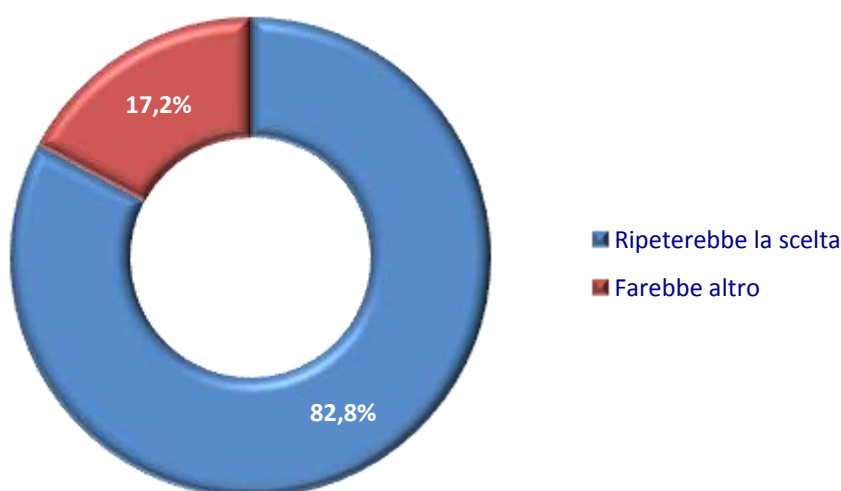
Se si prova poi a fare una proiezione ancora più in avanti, da qui a due anni, si conferma sempre una quota di non rispondenti, anche se molto più contenuta (15,1%), e si convalida quanto già emerso in precedenza a proposito delle conseguenze della crisi economica: potrebbero trovarsi in situazioni difficili il 4,3% delle iniziative perché l'attività potrebbe cessare, cui si aggiunge un altro 5,4% che prevede una diminuzione dei ricavi. Tuttavia, la maggioranza dei beneficiari intervistati di fronte al futuro più a lungo termine si dimostra decisamente più ottimista: un quarto prevede una stabilità dei ricavi, ma sono quasi il doppio, e cioè la metà del totale, quelli che invece pronosticano un incremento di reddito.

Grafico 2.14 - Previsioni sui ricavi nei prossimi anni



In conclusione, e come dato riassuntivo sulle prospettive, va considerato che, a distanza di quasi due anni dal conseguimento del microcredito finalizzato al lavoro, l'ampia maggioranza degli utenti conferma la scelta dell'attività realizzata (82,8%). La restante minoranza, che invece farebbe altre scelte se potesse ottenere oggi il microcredito, non sa tuttavia indicare una vera e propria alternativa.

Grafico 2.15 - Giudizio sulla scelta dell'attività



2.4 L'identikit socio-anagrafico del beneficiario di microcredito

Dopo aver esaminato in dettaglio le attività realizzate da quanti hanno avuto accesso al microcredito finalizzato al lavoro, veniamo ora a riconsiderare l'intera platea degli utenti intervistati, includendo anche i beneficiari dello strumento con finalità sociali, con l'obiettivo di comprendere quali sono le loro caratteristiche anagrafiche e verificare, ad esempio, quanto questo strumento sia intervenuto a favore di categorie considerate più svantaggiate sul mercato del lavoro, come le donne e i giovani.

L'indagine condotta presso gli utilizzatori di microcredito nel 2010 nelle quattro regioni Obiettivo Convergenza restituisce un quadro composito:

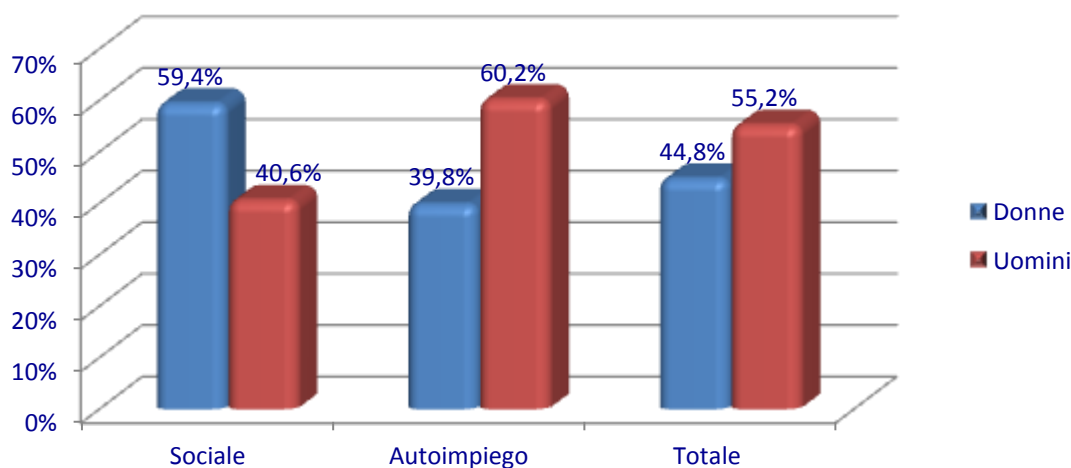
- gli uomini prevalgono leggermente rispetto alle donne (55,2% contro 44,8%);

- i giovani sotto i 35 anni sono un po' più numerosi (42,1%) sia di coloro che hanno un'età compresa tra i 35 ed i 45 anni (30,6%), sia di quanti oltrepassano la soglia dei 45 anni (27,3%);
- i diplomati (60%) si impongono rispetto a quanti hanno titoli di studio inferiori (27,2%) o superiori (12,8%), che tuttavia non sono trascurabili in termini di peso sul totale;
- i coniugati (58,4%) sopravanzano sia quanti sono ancora celibi/nubili (31,2%), sia quanti invece hanno divorziato, sono separati/e o vedovi/e (10,4%);
- infine, la cittadinanza straniera si dimostra quasi trascurabile (4%).

Da quanto esposto non affiora un preciso identikit del beneficiario, ma se si utilizza la chiave di distinzione tra le due tipologie di microcredito utilizzate, quello per l'attività lavorativa e quello per esigenze socio-assistenziali, si possono ricavare significativi scostamenti dai valori medi appena rilevati.

Innanzitutto, si può scoprire che ad utilizzare il microcredito socio-assistenziale sono soprattutto le donne (59,4%), mentre il contrario avviene nel caso del prestito finalizzato al lavoro, dove prevalgono più nettamente gli uomini (60,2%), svelando così una più precisa identità di genere in ciascuna delle due forme di microcredito.

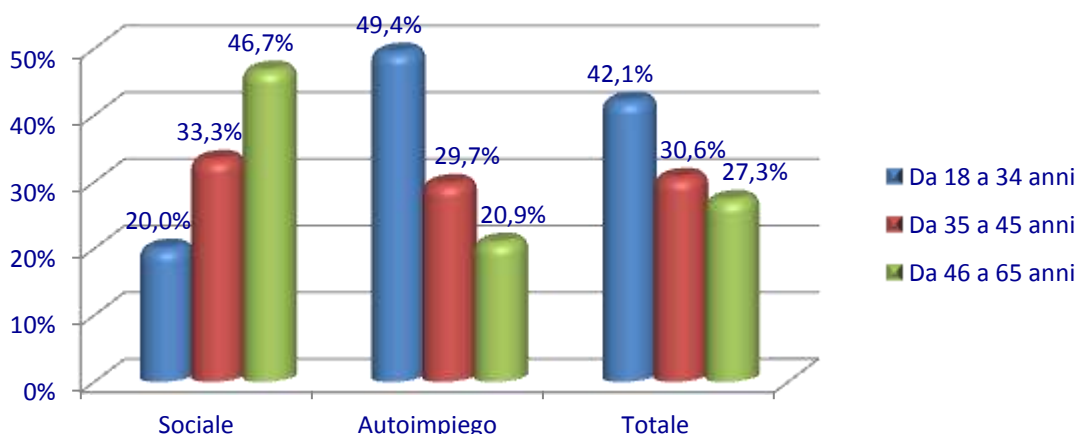
Grafico 2.16 - Tipologia di microcredito e genere dei beneficiari



Analoga correlazione si può rintracciare anche a proposito dell'età dei beneficiari: tra gli utenti del microcredito socio-assistenziale prevalgono gli ultraquarantacinquenni (46,7%), mentre tra quanti hanno usufruito dello strumento per finalità lavorativa risaltano

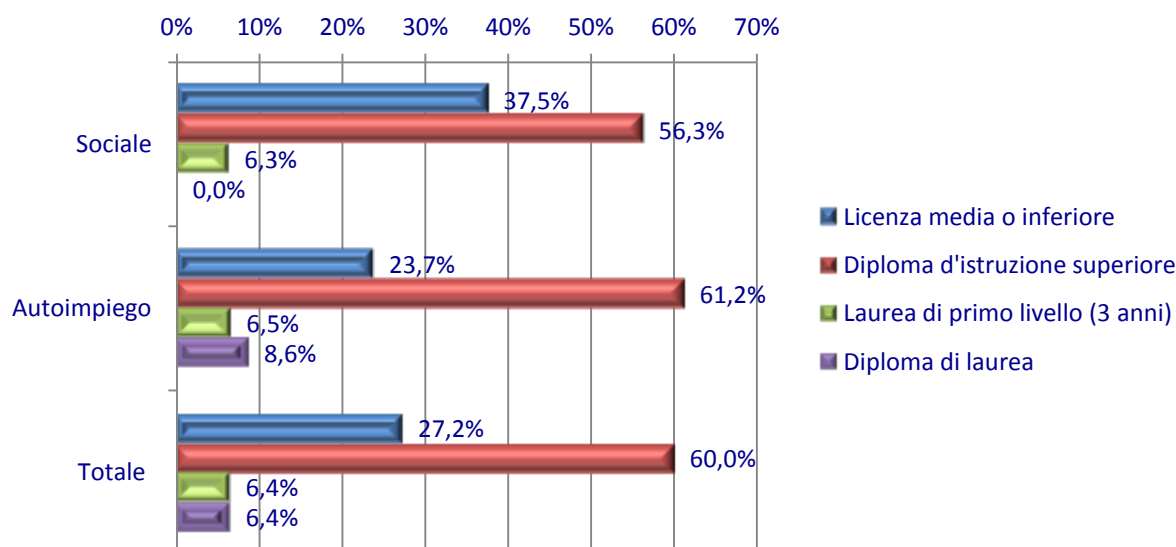
soprattutto i giovani fino a 34 anni (49,4%), rivelando anche in questo caso una più chiara vocazione generazionale di ciascuna tipologia di microcredito. In altre parole, il ricorso al prestito per le emergenze aumenta con l'avanzare dell'età, mentre quello rivolto all'autoimpiego diminuisce col crescere dell'età.

Grafico 2.17 - Tipologia di microcredito e classi di età dei beneficiari



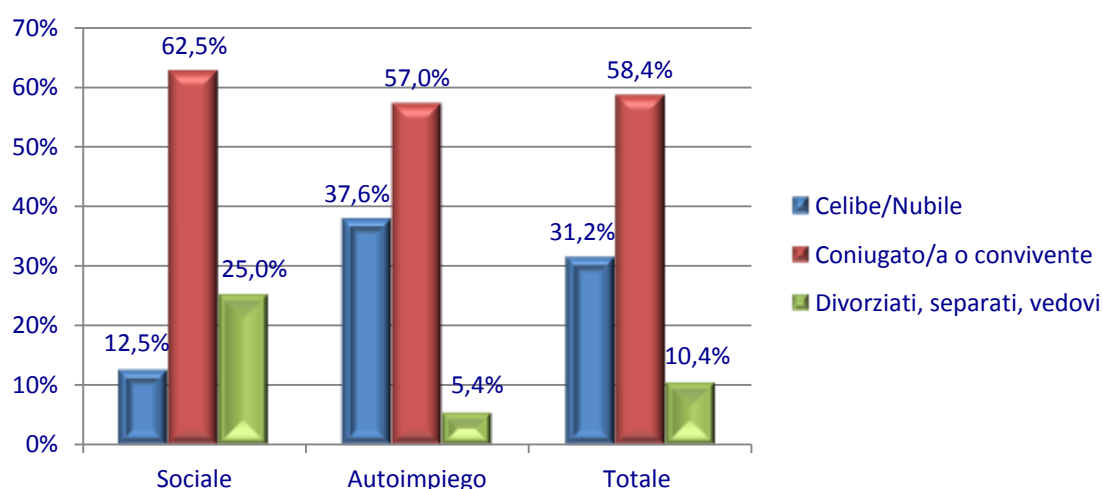
Meno netta si dimostra poi l'associazione tra le due forme di microcredito e i titoli di studio dei beneficiari. Tuttavia, si può comunque rilevare che il peso di quanti hanno titoli inferiori è significativamente più elevato tra gli utenti del microcredito sociale; all'inverso, tra gli utilizzatori dello strumento a finalità lavorativa non si registra la presenza di laureati ad eccezione di coloro che hanno conseguito lauree triennali.

Grafico 2.18 - Tipologia di microcredito e titoli di studio dei beneficiari



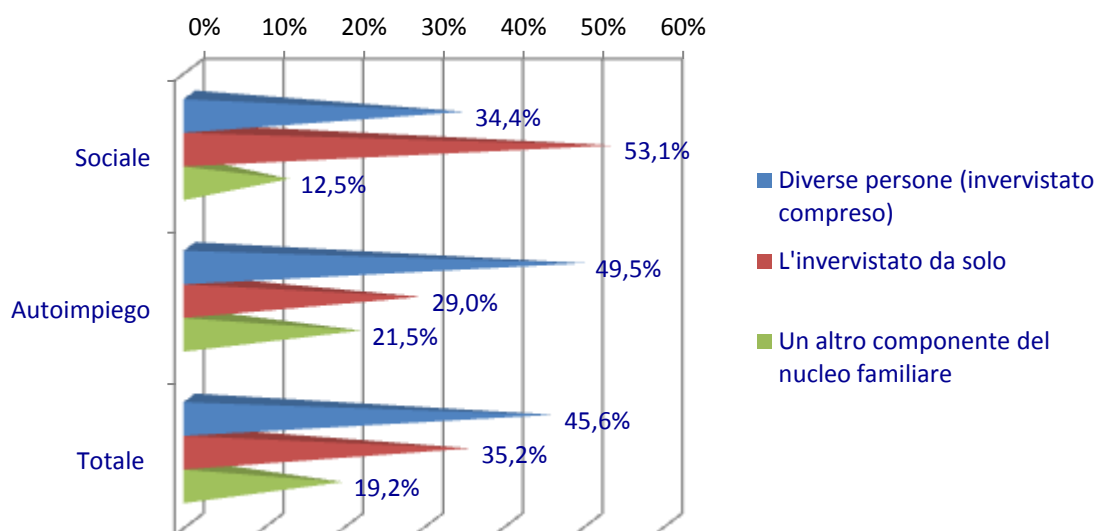
Infine, anche l'esame dello stato civile mette in luce tra gli utilizzatori del microcredito sociale una più consistente presenza, pari ad un quarto del totale, di persone divorziate, separate o vedove - e pertanto presumibilmente in condizioni di maggiori difficoltà - ed evidenzia, invece, tra gli intestatari di prestiti finalizzati al lavoro una quota più ragguardevole di persone single, pari al 31,2%, che non hanno ancora affrontato le responsabilità che comporta una famiglia.

Grafico 2.19 - Tipologia di microcredito e stato civile dei beneficiari



E' interessante a questo punto verificare più precisamente anche quanto e in che misura i beneficiari intervistati sono responsabili dei carichi familiari, ovvero, si può constatare se il beneficiario del prestito sia o meno l'unico percettore di reddito in famiglia. Tra coloro che ricorrono al microcredito socio-assistenziale predominano i casi in cui è unicamente l'intervistato a provvedere al mantenimento della famiglia (53,1%); nell'ambito del microcredito imprenditoriale il beneficiario non risulta essere l'unico percettore di reddito della famiglia (49,5%). In sostanza, il ricorso al microcredito emergenziale vede una rilevante presenza di nuclei familiari monoreddito, che invece ricorrono al microcredito per l'autoimpiego in misura molto più contenuta.

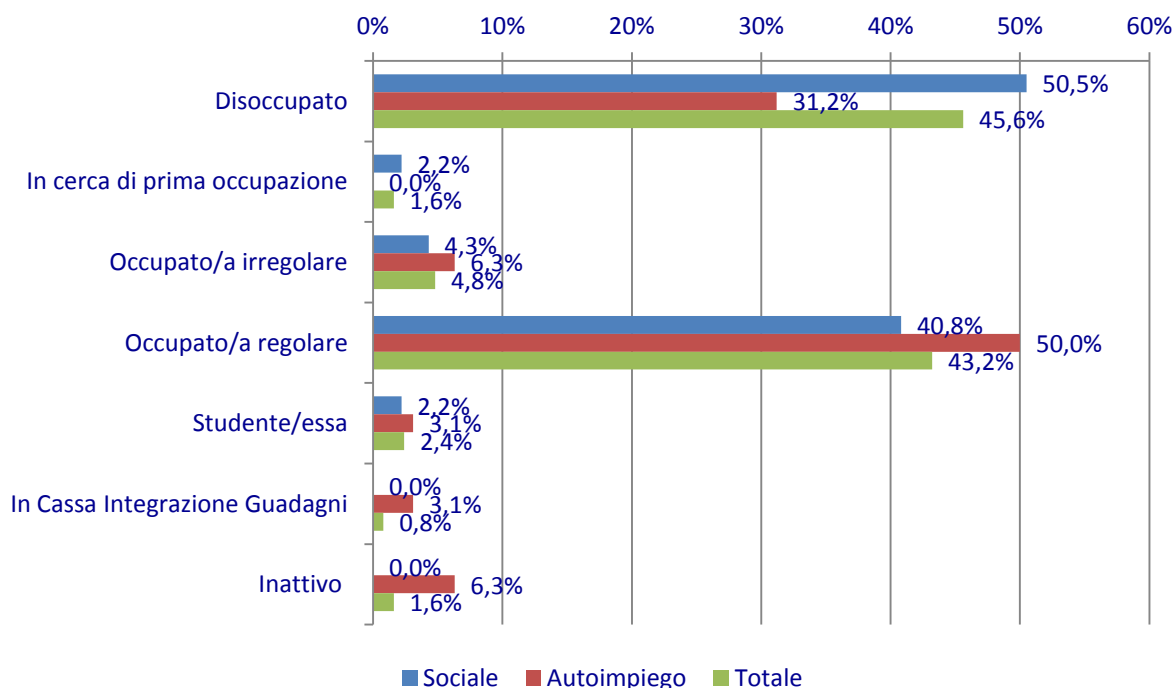
Grafico 2.20 - Tipologia di microcredito e responsabilità mantenimento della famiglia



La fisionomia del beneficiario di microcredito va, infine, completata considerando anche la condizione professionale di questi soggetti prima di accedere allo strumento. Nell'insieme, le persone che erano senza un lavoro si dimostrano altrettanto numerose di quelle che invece avevano un'occupazione. Se tuttavia si considerano anche in questo caso le due diverse finalità del microcredito ottenuto, si può scoprire che quanti sono ricorsi al microcredito

socio-assistenziale erano in maggioranza nella condizione di occupato (50% regolari + 6,3% irregolari), mentre quanti hanno ottenuto il microcredito per l'attività lavorativa erano soprattutto disoccupati o in cerca di prima occupazione (rispettivamente 50,5% e 2,2%). Va anche sottolineato che tra i richiedenti l'intervento emergenziale vi erano anche alcuni lavoratori in cassa integrazione oppure persone fuoriuscite dal mercato del lavoro (pensionati, casalinghe), categorie che invece non compaiono tra i richiedenti del microcredito finalizzato al lavoro; analogamente, le persone che erano in cerca di prima occupazione non risultano affatto tra i richiedenti un supporto socio-assistenziale.

Grafico 2.21 - Tipologia microcredito e condizione professionale precedente



In definitiva, i dati restituiscono non uno bensì due distinti identikit di beneficiari a seconda del tipo di microcredito utilizzato:

- gli utilizzatori di microcredito per l'attività lavorativa mostrano un profilo per lo più così articolato: sono in maggioranza uomini, giovani con meno di 35 anni, diplomati e talvolta anche laureati, coniugati ma spesso anche single, concorrenti insieme ad altri al reddito familiare e in precedenza prevalentemente disoccupati o alla ricerca di una prima occupazione;

- gli utilizzatori di microcredito socio-assistenziale esibiscono invece una fisionomia alquanto diversa: sono per lo più donne, in avanti con gli anni (>45 anni), soprattutto diplomate, ma spesso anche in possesso di titoli di studio inferiori, coniugate ma talvolta anche divorziate, separate o vedove, prevalentemente unica fonte di reddito familiare e che, al momento dell'accesso al microcredito, erano frequentemente regolarmente occupate, talvolta anche irregolarmente.

I due profili appena delineati forniscono anche una implicita risposta all'interrogativo iniziale sul ruolo del microcredito a favore di categorie, come i giovani, le donne, gli immigrati, particolarmente deboli nelle aree più svantaggiate del nostro Paese. In sintesi, si può senz'altro ricavare che sono soprattutto i giovani a trarre maggiore vantaggio dal microcredito, che apre a molti di loro le porte per intraprendere un'attività autonoma e indipendente. Anche le donne, comunque abbastanza numerose sull'insieme dei beneficiari, mostrando di essere interlocutrici privilegiate per lo più di interventi socio-assistenziali, trovano nel microcredito una rilevante via d'uscita a situazioni emergenziali nelle quali vengono a trovarsi proprio a causa della loro intrinseca debolezza. Infine, gli immigrati non risultano, almeno nel 2010, un target significativo del microcredito realizzato nelle regioni Obiettivo Convergenza.

2.5 L'accesso al microcredito

L'accento alle condizioni ex ante sulla situazione professionale antecedente al conseguimento del microcredito, apre la strada all'esame di altri significativi risultati relativi alle modalità di accesso dei beneficiari a questo strumento, permettendo di rispondere a domande del tipo: Come è nata l'idea di utilizzarlo e attraverso quale mezzo è stato intercettato? Quali difficoltà si sono incontrate? Come erano in precedenza i rapporti con gli istituti di credito? Sono state necessarie garanzie morali o relazionali?

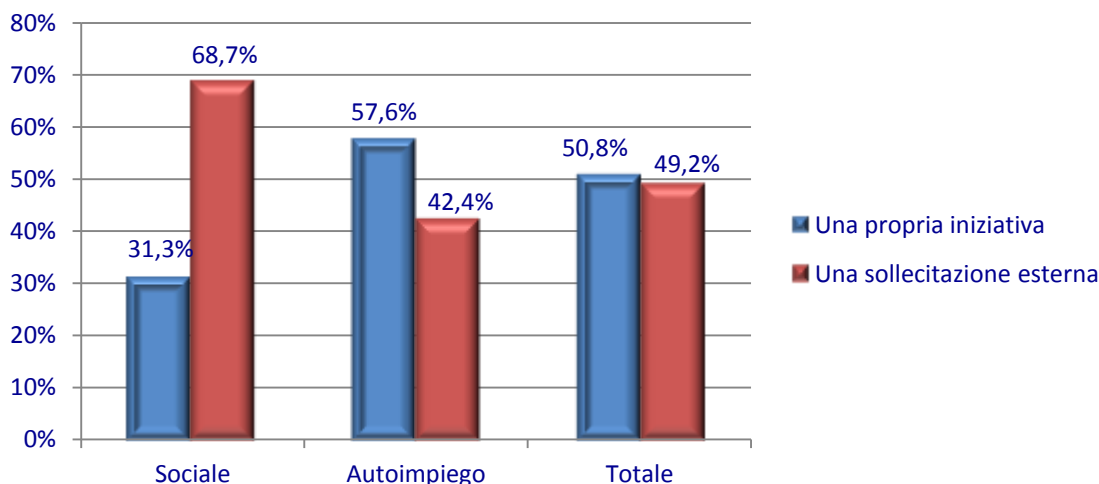
Anche in questo caso si rivela opportuno utilizzare la chiave di distinzione tra le due forme di microcredito, socio-assistenziale e per l'autoimpiego, che spesso contribuiscono significativamente a rendere più chiari e interpretabili i risultati.

Nell'insieme, i beneficiari intervistati si dividono a metà tra quanti hanno maturato in autonomia l'idea di cercare un'opportunità come il microcredito e quanti, invece, hanno colto un suggerimento, una sollecitazione esterna. Guardando però i due sottoinsiemi, degli utilizzatori del microcredito socio-assistenziale da un lato e dei beneficiari del microcredito finalizzato all'impiego dall'altro, si può verificare che tra i primi prevalgono quanti hanno raccolto un suggerimento esterno, evidentemente ignari di questa opportunità, mentre tra i



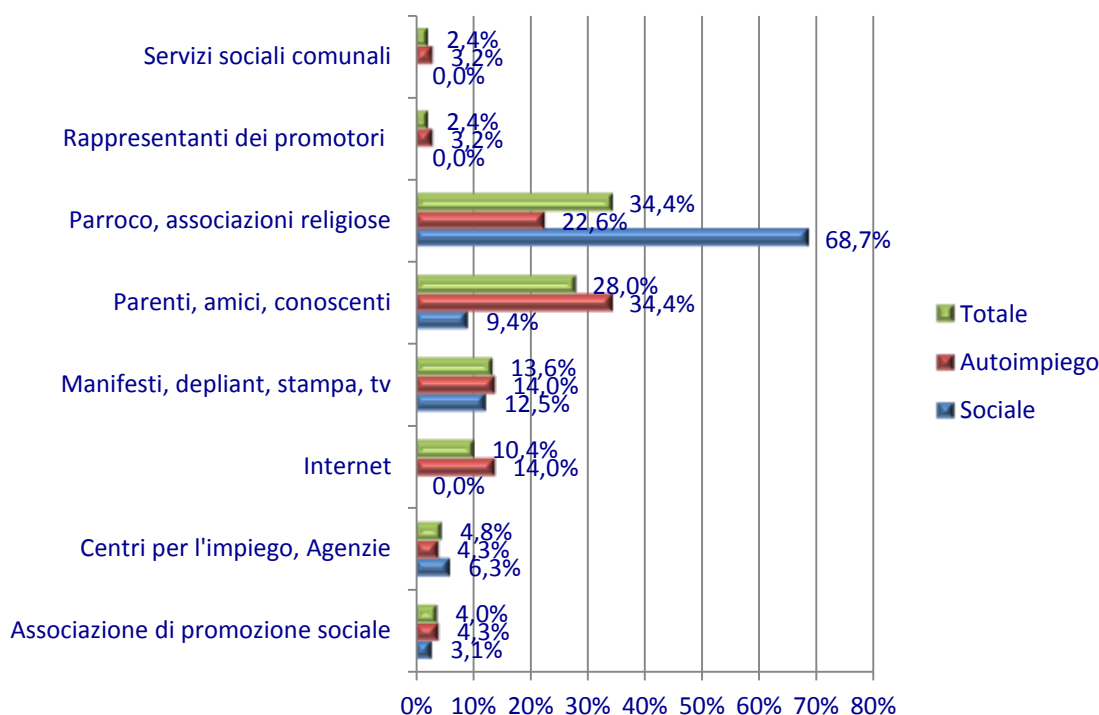
secondi accade l'inverso, sono cioè più numerosi quanti hanno autonomamente ricercato un'opportunità che permettesse loro di realizzare quanto avevano progettato e si sono attivati per garantirselo.

Grafico 2.22 - Come nasce l'idea di utilizzare il microcredito



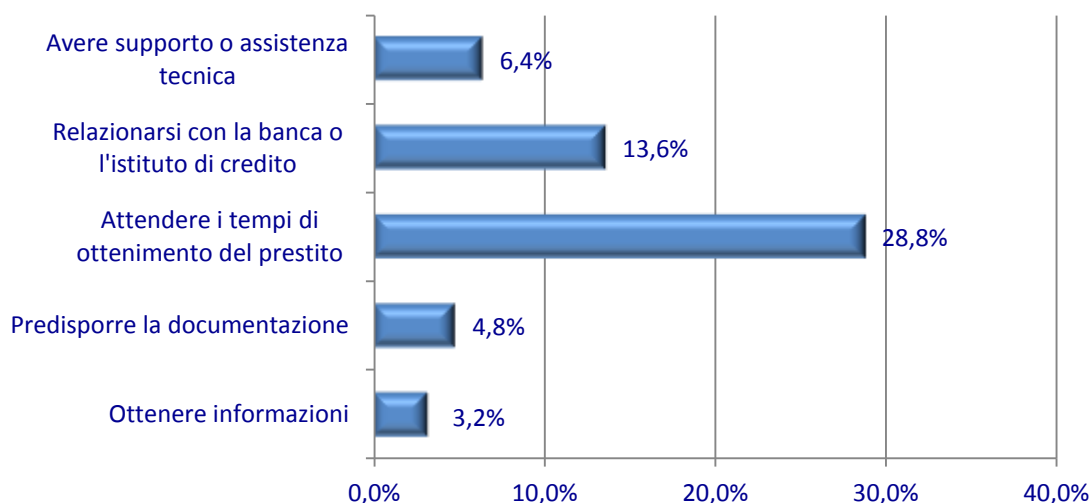
Attraverso quale fonte informativa hanno appreso la possibilità di divenire beneficiari di microcredito? La stragrande maggioranza degli utilizzatori della forma socio-assistenziale ha acquisito informazioni in proposito dagli enti e dalle associazioni religiose, compresi i parroci, che si dimostrano quindi il principale, quasi unico, canale di informazione per questa forma di intervento. Gli utilizzatori del microcredito volto all'autoimpiego hanno attinto, invece, da diverse fonti: soprattutto da canali informali, come parenti, amici e conoscenti (34,4%) e da istituzioni religiose (22,6%), ma anche da interventi pubblicitari su manifesti, depliant, stampa e tv (14%), nonché da internet (14%). Di conseguenza, appaiono poco o per nulla rilevanti altre fonti quali: i rappresentanti dei promotori, i servizi sociali comunali, i centri per l'impiego e agenzie similari, le associazioni di promozione sociale. In altri termini, si può anche dire che la promozione del microcredito appare ancora particolarmente affidata ai canali informali o alle comunità religiose e quasi per nulla veicolata da istituzioni pubbliche o private diffuse nei territori.

Grafico 2.23 - Mezzi di conoscenza del microcredito



Dopo essere venuti a conoscenza dell'opportunità del microcredito, i beneficiari rivelano di non avere incontrato grandi difficoltà di accesso allo strumento: sono, infatti, poco numerosi quanti dichiarano di avere avuto intralci per ottenere successive informazioni, per predisporre la documentazione necessaria, oppure per avere supporto o assistenza; un po' più consistenti, ma comunque una minoranza, sono quelli che dichiarano problemi nei rapporti con la banca (13,6%), mentre è più sostanziosa, pari al 28,8%, la quota di quanti hanno subito l'attesa dei tempi per l'ottenimento del prestito. Queste ultime due difficoltà si dimostrano relativamente più presenti tra i beneficiari di microcredito finalizzato al lavoro.

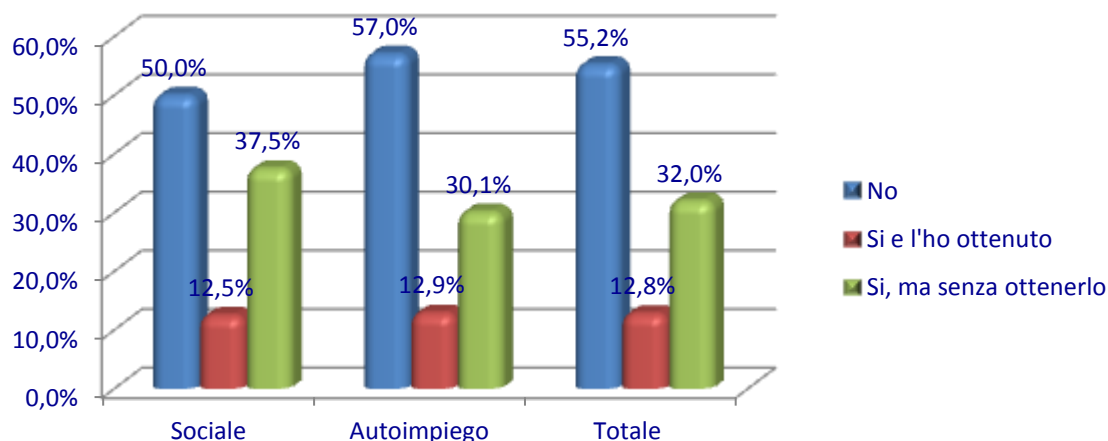
Grafico 2.24 - Difficoltà di accesso al microcredito



A proposito di rapporti con le banche, l'indagine condotta ha sondato presso i beneficiari anche l'esistenza di precedenti relazioni con gli istituti di credito, anteriori cioè all'ottenimento del microcredito. Ciò permette di verificare se effettivamente il microcredito è rivolto a persone escluse dai tradizionali canali finanziari.

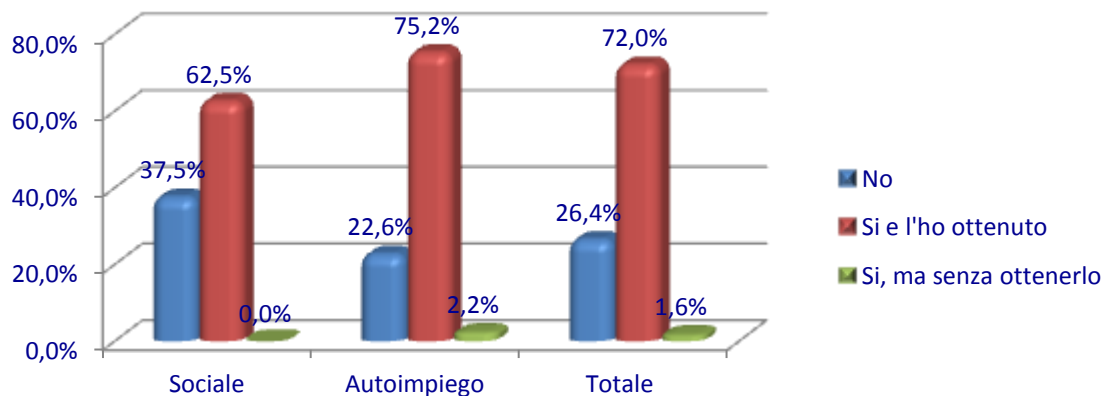
Si può così scoprire che sebbene più della metà degli intervistati non si sia mai rivolto ad un istituto di credito per ottenere un prestito, evidentemente scoraggiato in partenza, l'altra metà o poco meno (44,8%) si è rivolto ad un intermediario tradizionale, conseguendo questi risultati: il 32% ha avuto effettivamente un diniego dalla banca ma una minoranza, pari al 12,8%, ha invece ottenuto il prestito richiesto. Sembrerebbe perciò non essere del tutto vero che il microcredito si rivolge esclusivamente a soggetti "non bancabili" in senso assoluto, intendendo per essi quel target di consumatori-risparmiatori che non hanno speranze di ottenere una risposta affermativa alla richiesta di credito ad un istituto finanziario.

Grafico 2.25 - Presenza di rapporti con le banche anteriori al microcredito volti alla richiesta di prestiti



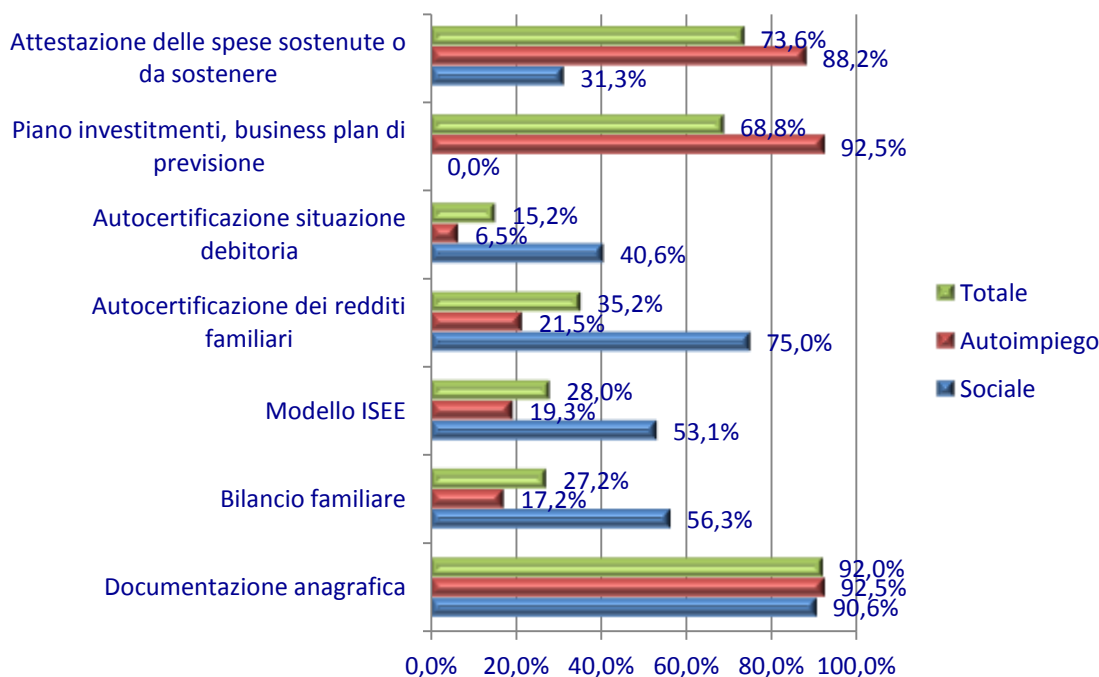
Va poi anche considerato che la maggioranza dei beneficiari di microcredito è già avvezza ad intrattenere con le banche rapporti per la normale gestione del denaro, utilizzando il prodotto più semplice offerto da questi istituti: il conto corrente. Sono, infatti, poco più di un quarto del totale (26,4%) gli utilizzatori di microcredito che non si sono mai rivolti ad una banca per aprire un conto corrente - anche se essi aumentano al 37,5% tra gli utenti del microcredito sociale - e quasi sempre hanno avuto esito positivo alla loro richiesta.

Grafico 2.26 - Presenza di rapporti con le banche anteriori al microcredito volti alla richiesta di conti correnti



A parte la preesistenza o meno di rapporti con le banche, e ritornando a considerare le specifiche condizioni di accesso al microcredito, verifichiamo anche quale documentazione hanno dovuto produrre gli aspiranti beneficiari. Se quasi tutti hanno dovuto presentare adeguata documentazione anagrafica (92%), nel caso del microcredito per l'autoimpiego la maggioranza ha dovuto impegnarsi soprattutto in due cose: acquisire attestazione delle spese sostenute o da sostenere (88,2%) ed elaborare un piano di investimenti o di previsione (92,5%). Gli utilizzatori di microcredito sociale, invece, hanno dovuto soprattutto provvedere ad autocertificare i redditi familiari (75%), presentare il modello ISEE (53%), redigere un bilancio familiare (56,3%) e spesso anche autocertificare la propria situazione debitoria (40,6%).

Grafico 2.27 - Documentazione necessaria per l'accesso al microcredito



Infine, avviandoci ad osservare più da vicino le caratteristiche dei microcrediti conseguiti dai beneficiari, e dando per scontato che non sia stata richiesta loro alcuna garanzia reale o personale per l'accesso al microcredito, è stata verificata l'eventuale richiesta di garanzie di tipo morale o relazionale ovvero di lettere di referenze come condizione di accesso. Nel complesso, i beneficiari che hanno dovuto esporre queste forme di garanzia assommano ad un quarto del totale, ma sono relativamente più consistenti, arrivando al 34,4%, nell'ambito

del microcredito per le emergenze socio-assistenziali. Va tuttavia considerato che quasi sempre tali "referenze" sono state fornite dal parroco o dall'associazione religiosa che ha fatto da tramite per l'accesso allo strumento e solo raramente sono stati chiamati in causa familiari o amici e tanto meno gruppi solidali ovvero servizi sociali pubblici.

Grafico 2.28 - Richiesta di garanzie morali per accesso al microcredito

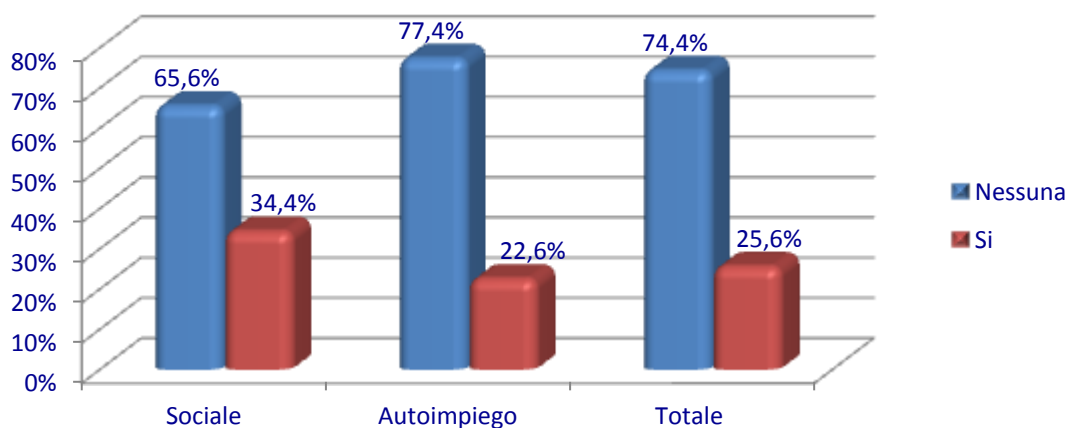
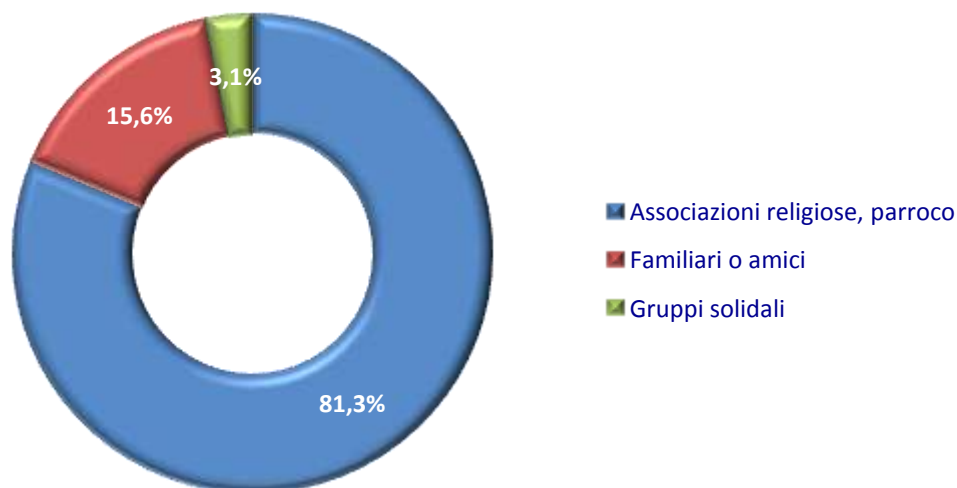


Grafico 2.29 - Soggetti che hanno fornito garanzie morali



2.6 Il microcredito ottenuto: tempi, costi e servizi

Veniamo ora ad approfondire alcuni aspetti dei microcrediti percepiti, a partire dagli importi fino ad affrontare i tempi, i costi ed i servizi utilizzati.

Già in precedenza abbiamo avuto modo di verificare che l'ammontare complessivo dei microcrediti concessi ai beneficiari intervistati è in buona parte destinato all'autoimpiego ed anche che gli importi dei prestiti con finalità sociali sono, oltre che meno numerosi, anche significativamente più contenuti in termini di importi.

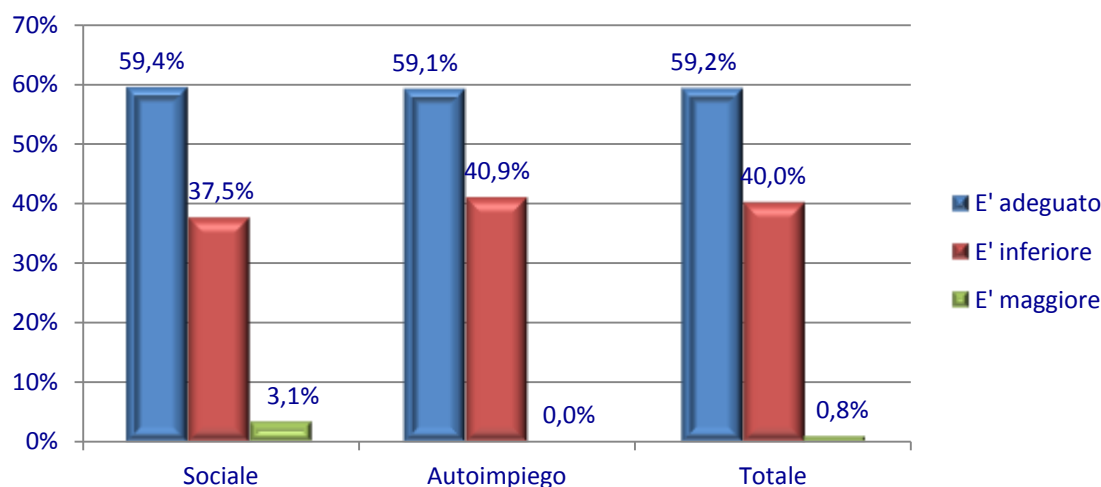
Tornando a riesaminare più in dettaglio quei dati si può ulteriormente rilevare che soltanto il 6,5% dei microcrediti a finalità lavorativa è di importo inferiore o uguale a 5mila euro, contro ben l'84,4% di quelli a finalità socio-assistenziale che si collocano in massima parte questa classe di minimo importo; inoltre, i primi assorbono appena l'1,5% dell'ammontare destinato a questa forma di prestiti, mentre i secondi ne coprono il 55,5%.

Si deve però anche sottolineare che sono quasi un terzo del totale i microcrediti a finalità di autoimpiego che oscillano tra i 5mila e i 10mila euro ed il 14% quelli compresi tra 10mila e 15mila euro; di conseguenza, più della metà e precisamente il 51,7% dei prestiti volti al lavoro non supera la soglia dei 15mila euro, segnalando che nel 2010 nelle regioni Obiettivo Convergenza anche i prestiti concessi per finalità di autoimpiego sono per lo più abbastanza limitati in termini di importo e comunque ampiamente inferiori alla soglia dei 25mila euro stabilita dal TUB per questa tipologia.

Cerchiamo perciò di capire dalla diretta percezione dei beneficiari se gli importi ottenuti sono considerati sufficienti oppure inferiori alle reali necessità. Si può così verificare che la maggioranza dei beneficiari giudica adeguato il microcredito conseguito, contro il 40% che al contrario ritiene che esso sia stato inferiore a ciò di cui aveva bisogno e questo è vero tanto tra i percettori di prestiti sociali quanto tra i titolari di prestiti per l'autoimpiego.

Inoltre, dato che non si osserva alcuna correlazione tra queste valutazioni e la dimensione dei prestiti, se ne può desumere che i promotori delle iniziative di microcredito abbiano in generale teso a contenere una domanda evidentemente più elevata, concedendo spesso prestiti di importo inferiore alle richieste.

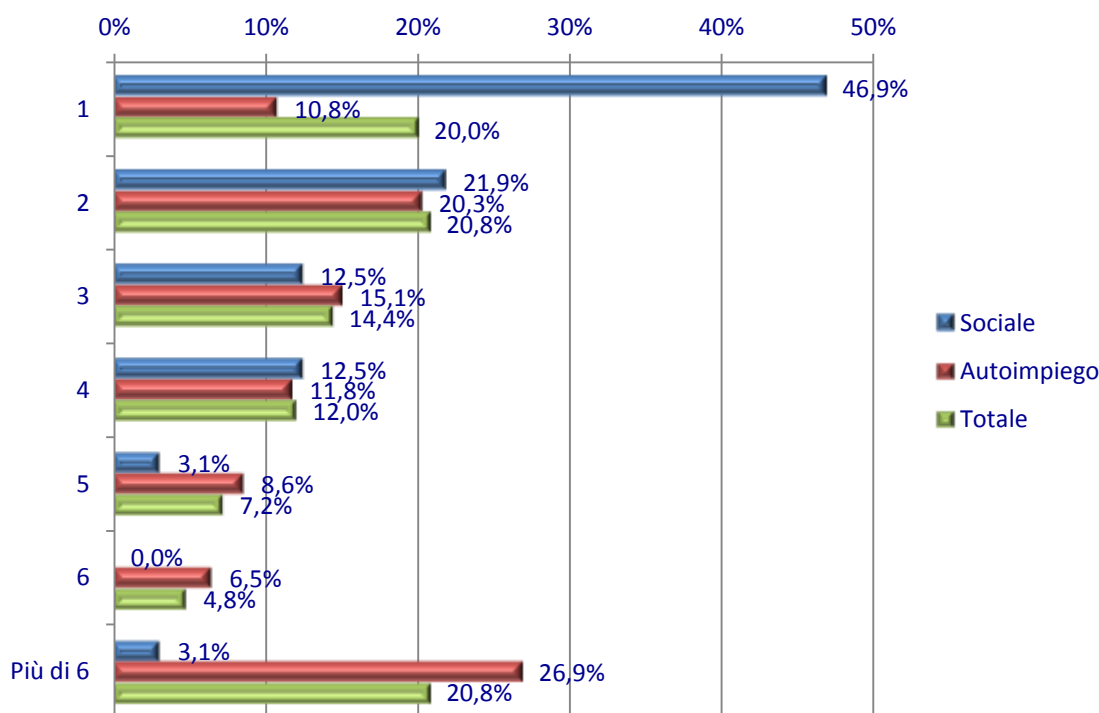
Grafico 2.30 - Adeguatezza dell'importo del microcredito



Veniamo ora a considerare più da vicino i tempi, sia quelli trascorsi per l'ottenimento del prestito sia quelli di restituzione, per verificare in entrambi i casi la loro adeguatezza.

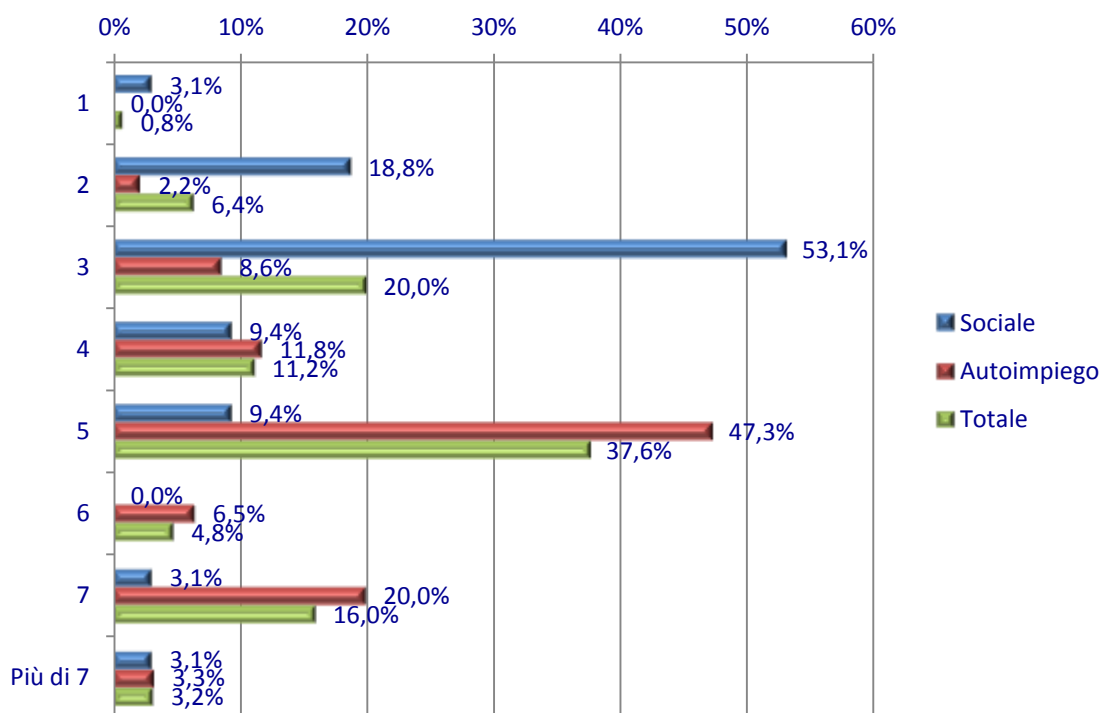
I mesi trascorsi tra il primo contatto con i promotori e l'ottenimento del prestito appaiono complessivamente contenuti e non superano in nessun caso, tranne uno, il limite di un anno di attesa. In realtà il microfinanziamento è stato ottenuto nella maggior parte dei casi in pochi mesi, ma se si considerano le due tipologie di microcredito si può verificare che i tempi sono molto più veloci nel caso socio-assistenziale e decisamente più lunghi nel caso dell'autoimpiego. Più in particolare, i beneficiari di piccoli interventi per le emergenze hanno dovuto attendere al massimo 5 mesi, laddove almeno un terzo dei percettori di prestiti volti all'occupazione ha dovuto aspettare al contrario più di 5 mesi per vedere esaudita la propria richiesta. E' evidente quindi che ad importi minimi dei prestiti corrispondono ridotti tempi di attesa, mentre per entità più rilevanti risulta necessario un maggiore lasso di tempo, sia per predisporre la documentazione, sia per la sua valutazione.

Grafico 2.31 - Mesi di attesa per l'ottenimento del microcredito



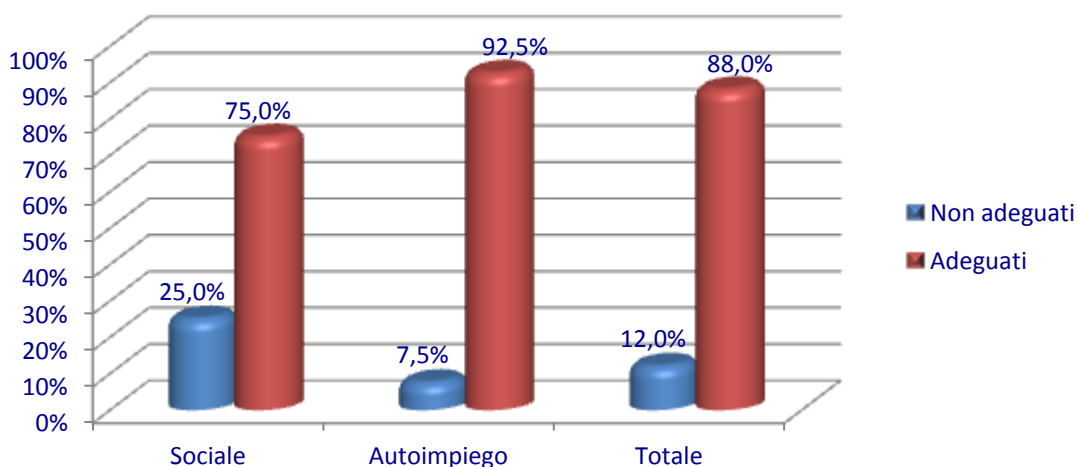
Anche i tempi di restituzione dei microcrediti, si dimostrano molto più contenuti nel caso di interventi socio-assistenziali e significativamente più lunghi in caso di prestiti per l'attività lavorativa. La maggior parte dei percettori di piccoli prestiti per le emergenze dovranno, infatti, restituire quanto ricevuto entro tre anni, laddove la maggior parte dei debitori di importi più rilevanti finalizzati al lavoro sono impegnati a provvedere entro 5-7 anni.

Grafico 2.32 - Anni previsti per la restituzione del microcredito



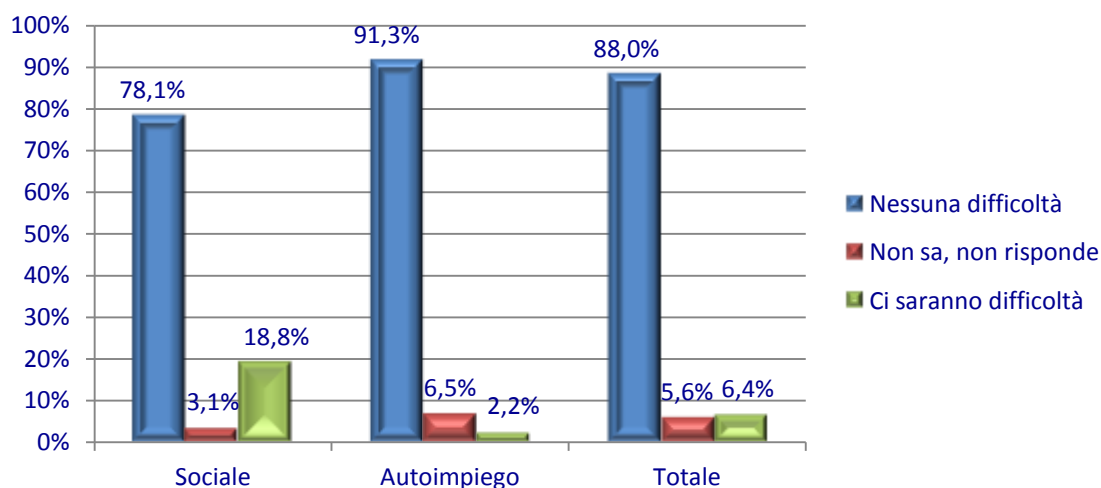
Va anche sottolineato che la rilevante maggioranza di beneficiari considera adeguati alle proprie possibilità i tempi di restituzione stabiliti, specie nel caso di ricorso al microcredito per l'attività lavorativa, mentre in ambito socio-assistenziale i percettori che reputano troppo ravvicinate queste scadenze rappresentano comunque un quarto del totale, suggerendo che qui potrebbe più probabilmente verificarsi qualche caso di non restituzione.

Grafico 2.33 - Adeguatezza tempi di restituzione



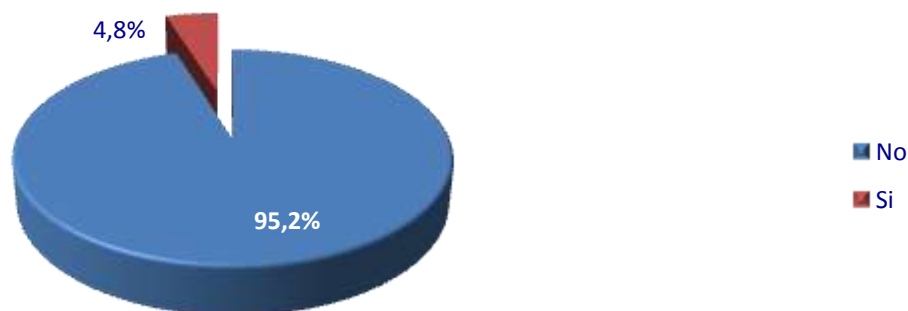
Un riscontro in questo senso proviene dalle risposte alla domanda diretta rivolta ai beneficiari su eventuali prevedibili difficoltà di restituzione del prestito: anche in questo caso, nonostante la stragrande maggioranza degli intervistati dichiara che non vi saranno futuri impedimenti, tra gli utilizzatori di microcredito socio-assistenziale si riscontra una quota, pari al 18,8%, che al contrario ammette si potranno verificare problemi di restituzione del prestito ricevuto.

Grafico 2.34 - Previsioni sulla restituzione del microcredito



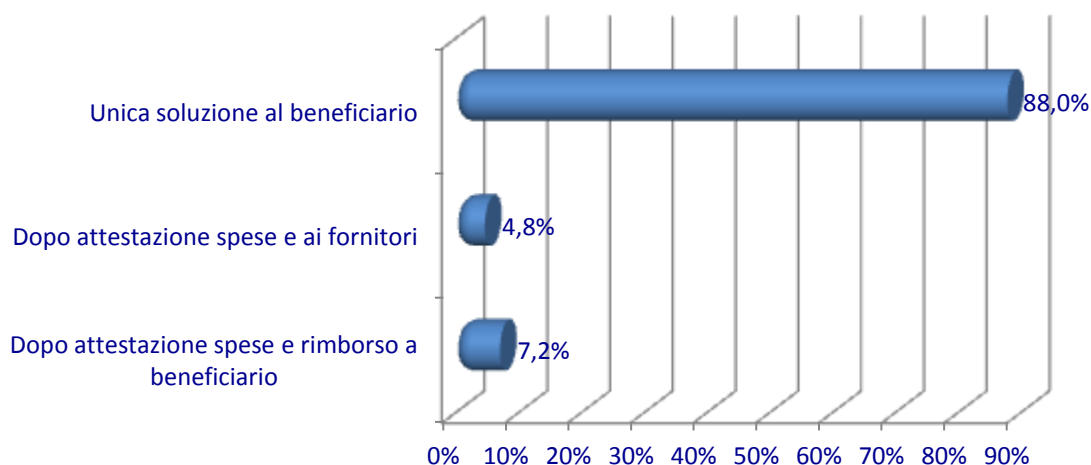
In ogni caso, fino ad oggi, a distanza di un anno e mezzo dall'acquisizione, solo una minima parte di beneficiari, pari al 4,8% del totale, ha già incontrato difficoltà di restituzione del microcredito ricevuto, tanto in ambito sociale quanto in ambito microimprenditoriale, ma nella metà di questi pochi casi è già stata concessa una rinegoziazione del prestito.

Grafico 2.35 - Difficoltà di restituzione incontrate fino ad oggi



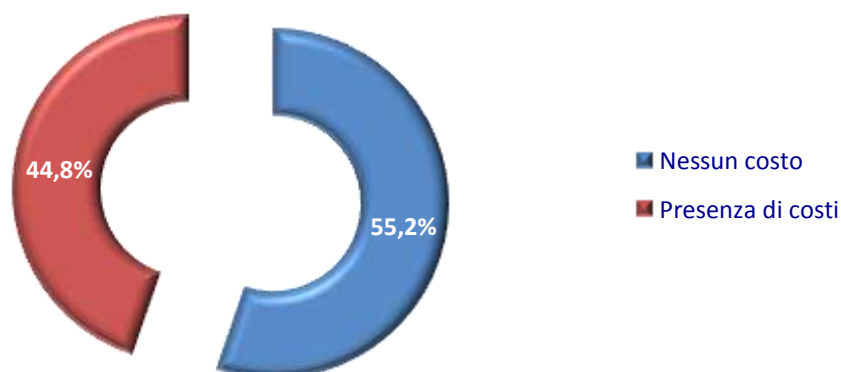
Per introdurre alla valutazione dei costi e dei servizi collegati al microcredito e affrontati o utilizzati dai beneficiari, conviene preliminarmente considerare con quali modalità essi hanno ottenuto il prestito. Si può così verificare che sono molto rari i casi in cui il prestito è stato concesso attraverso il pagamento diretto a fornitori dietro dimostrazione delle spese (4,8%), così come sono molto limitati i casi di prestiti concessi sotto forma di rimborsi spese ai beneficiari, pagati cioè direttamente a loro a seguito di attestazione delle spese sostenute (7,2%). Quasi sempre, pertanto, il prestito è stato concesso in un'unica soluzione al richiedente ed in questo caso non si registrano significativi scostamenti tra una forma di microcredito e l'altra.

Grafico 2.36 - Modalità di concessione del microcredito



Veniamo quindi a verificare se il microcredito ha comportato costi per il beneficiario ed eventualmente quali. La maggioranza dei percettori, pari al 55,2%, dichiara di non aver dovuto sostenere alcun costo, confermando quanto questo strumento sia effettivamente vantaggioso.

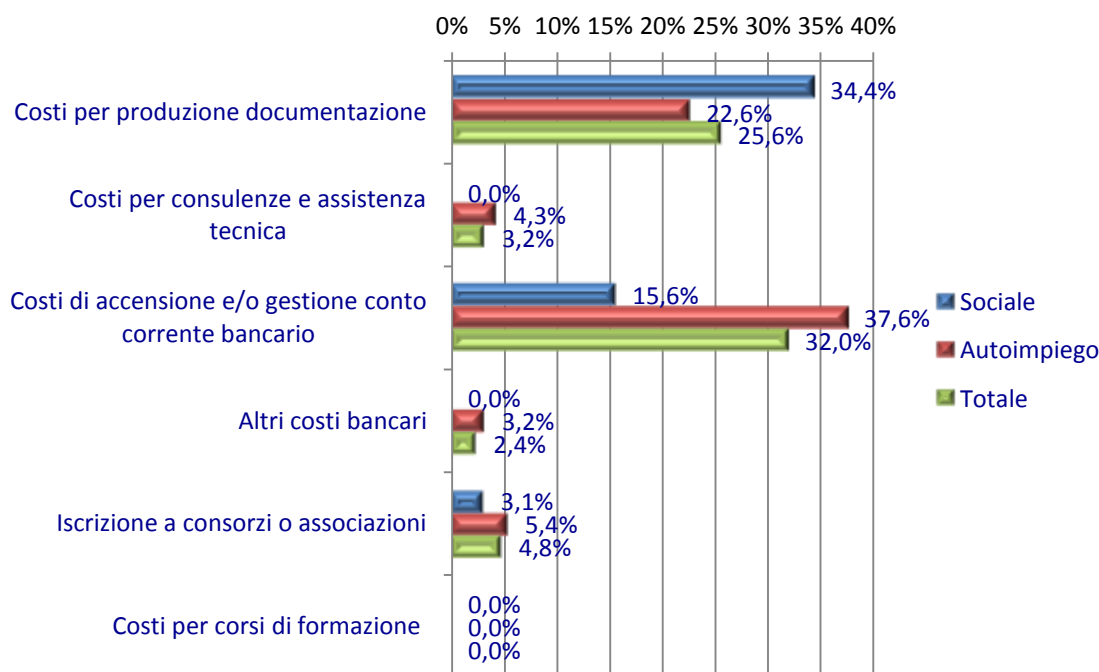
Grafico 2.37 - Presenza di costi legati al microcredito



La minoranza di utilizzatori che, invece, ha dovuto affrontare delle spese non ha tuttavia dovuto far fronte ad uscite particolarmente rilevanti: si tratta, infatti, soprattutto dei costi di

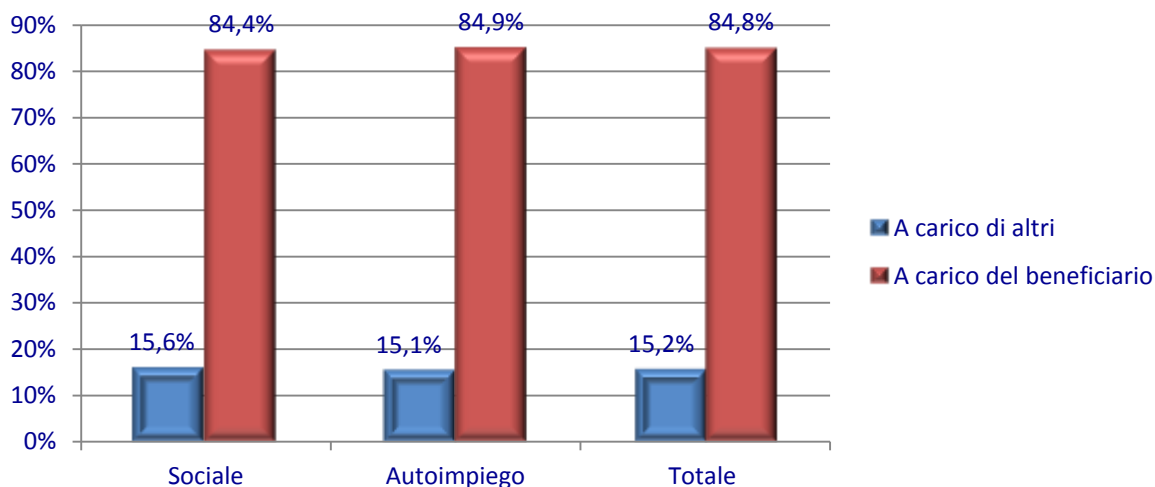
accensione e/o gestione conto corrente bancario, moderatamente più frequenti nel caso del microcredito finalizzato all'attività lavorativa, e di costi legati alla produzione della documentazione, relativamente più presenti tra i percettori di interventi sociali. Molto raramente i beneficiari hanno dovuto, invece, sostenere spese più consistenti, come quelle per consulenze e assistenza tecnica o per iscrizione a consorzi o associazioni, mentre nessuno ha dovuto frequentare corsi di formazione onerosi.

Grafico 2.38 - Presenza di costi derivanti dall'accesso al microcredito



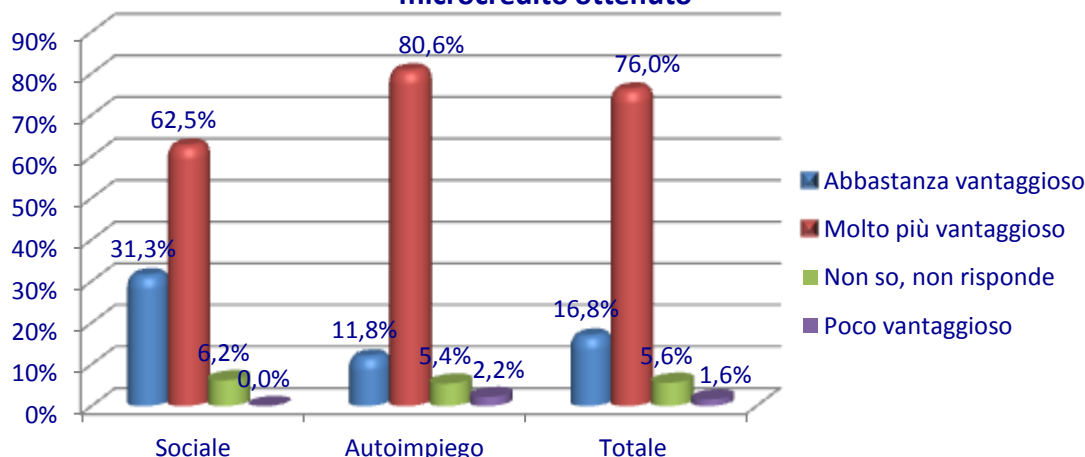
Restano però gli interessi sul prestito ottenuto, che risultano a carico dei beneficiari nella misura dell'84,8%. Di conseguenza, sono solo il 15% circa i percettori che hanno potuto avvantaggiarsi di un significativo sostegno, consistente appunto nel fatto che i promotori si sono accollati il costo degli interessi sul debito contratto, lasciando al beneficiario solo l'onere della restituzione della somma ottenuta.

Grafico 2.39 - Interessi sul prestito e presenza di interventi di sostegno



Va tuttavia evidenziato che buona parte degli stessi beneficiari, il 76%, giudica molto vantaggiosi i tassi di interesse applicati al microcredito ottenuto; considerando anche quanti forniscono un giudizio più moderato, definendo gli interessi abbastanza vantaggiosi, si può quindi verificare che quasi il 93% degli utilizzatori valuta di aver avuto accesso ad uno strumento complessivamente più conveniente rispetto alle usuali offerte del mercato creditizio. Il giudizio ampiamente positivo sugli oneri connessi al prestito ottenuto non cambia significativamente se si considerano separatamente gli utilizzatori di microcredito sociale, che si dimostrano solo un po' più misurati nella valutazione, e i percettori di microfinanziamenti finalizzati al lavoro, che invece appaiono più propensi a sottolineare l'ampiezza del beneficio.

Grafico 2.40 - Giudizio sui tassi di interesse applicati al microcredito ottenuto



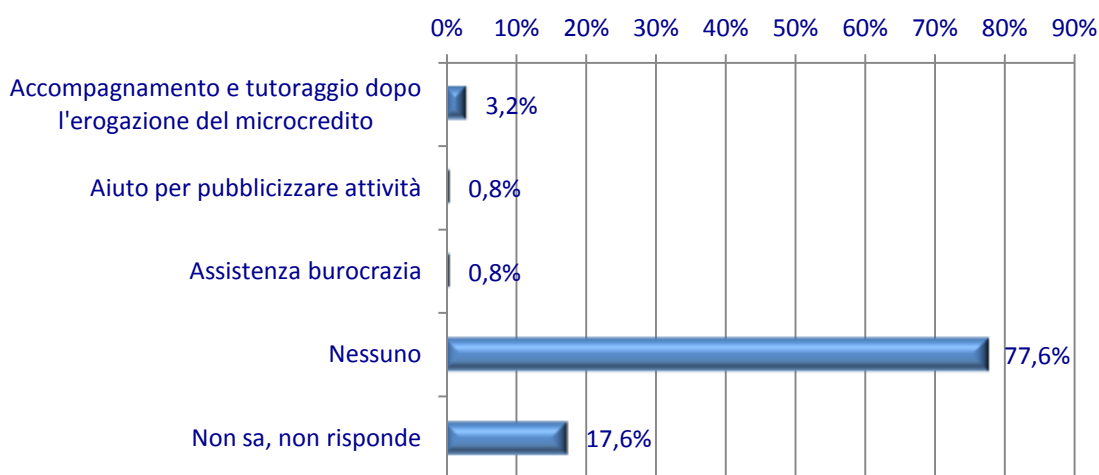
Un'ultima verifica riguarda l'utilizzo di servizi che frequentemente i promotori offrono ai beneficiari accompagnandoli nel loro percorso. L'ampia maggioranza di utilizzatori del microcredito conferma di essersi giovato sia di supporto ed assistenza per formulare la richiesta del prestito, sia di accompagnamento e tutoraggio dopo l'erogazione del prestito ed in entrambi i casi il giudizio è quasi sempre favorevole. Molto meno presenti sono state invece sia attività di supporto e assistenza per cercare o creare un lavoro, di cui ha usufruito con buoni risultati solo il 15,2%, sia percorsi di formazione, frequentati solo da un'esigua minoranza di beneficiari e solo nell'ambito del microcredito finalizzato al lavoro.

Tabella 2.2 - Servizi di supporto utilizzati dai beneficiari e giudizio sull'adeguatezza

	TOTALE		SOCIALE		AUTOIMPIEGO	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Supporto e assistenza per formulare la domanda di microcredito	111/125	88.8	27/32	84.4	84/93	90.3
Di cui ritenuti utili	107/111	96.4	26/27	96.3	81/84	96.43
Supporto e assistenza per cercare o creare un lavoro	19/125	15.2	3/32	9.4	16/93	17.2
Di cui ritenuti utili	19/19	100.0	3/3	100.0	16/16	100.0
Accompagnamento e tutoraggio dopo l'erogazione del microcredito	90/125	72.0	21/32	65.6	69/93	74.2
Di cui ritenuti utili	90/90	100,0	21/21	100,0	69/69	100,0
Percorsi di formazione	4/125	3.2	0/32	0.0	4/93	4.3
Di cui ritenuti utili	4/4	100.0	0/32	0.0	4/4	100.0

Ciò sembra avere soddisfatto i beneficiari che, posti di fronte alla possibilità di suggerire i servizi di cui potrebbero avere maggiormente bisogno, non avanzano alcuna richiesta oppure non sanno fornire indicazioni in merito. Solo una piccola minoranza ribadisce la necessità di poter usufruire di accompagnamento e tutoraggio dopo l'erogazione del microcredito.

Grafico 2.41 - Servizi di assistenza e supporto richiesti



2.7 Le valutazioni e i giudizi conclusivi

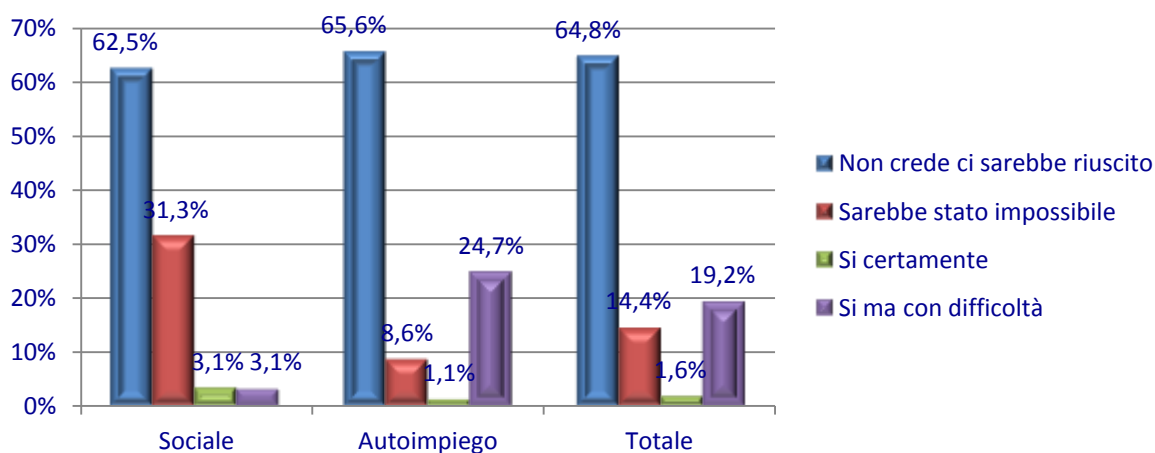
L'ampia analisi fin qui compiuta dei risultati aggregati raggiunti con l'indagine condotta presso i beneficiari di microcredito nel 2010 nelle regioni Convergenza ha permesso di valutare quanto siano significativi gli effetti dello strumento in termini di integrazione lavorativa ed ha offerto anche la possibilità di verificare che questi esiti non si limitano agli utilizzatori ma si estendono ben oltre.

Si è avuto modo poi di verificare in dettaglio quali tipologie di spesa il microcredito ha consentito di affrontare e quali attività i beneficiari hanno realizzato, riscontrando che molto spesso si tratta di lavori semplici e in settori tradizionali, con mercati ristretti e redditi contenuti, ma che attestano una discreta capacità di iniziativa che attraverso il microcredito ha potuto esprimersi e mobilitarsi.

Sono gli stessi beneficiari a fornire anche una valutazione conclusiva ed estremamente positiva del microcredito, uno strumento che a giudizio dei diretti protagonisti ha fatto la differenza: circa l'80%, infatti, ritiene che se non avesse ottenuto il microcredito non sarebbe

riuscito a realizzare quanto ha potuto con il prestito ottenuto, incluso il 14,4% che sostiene sarebbe stato addirittura impossibile, evidentemente per mancanza di alternative percorribili; l'altro quinto di beneficiari appare più possibilista, pur non nascondendo le difficoltà che il microcredito ha consentito di superare. Questi ultimi si riducono sensibilmente se si guarda solo agli utilizzatori di microcredito sociale, dove sono anche più numerosi quanti ritengono invece che sarebbe stato impossibile fronteggiare la situazione senza l'intervento del prestito; tra i percettori del microcredito finalizzato al lavoro aumenta viceversa la quota di quanti avrebbero comunque tentato canali alternativi per quanto più difficili.

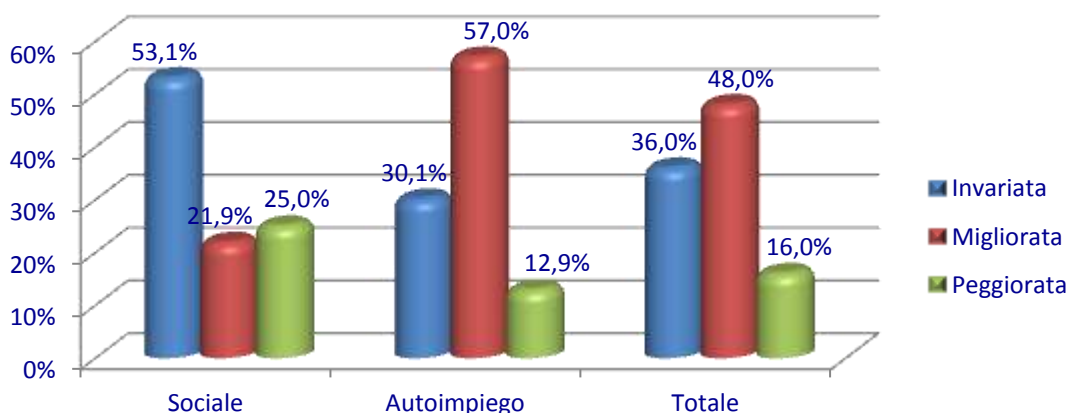
Grafico 2.42 - Valutazione del beneficiario sulla realizzazione degli obiettivi nell'ipotesi di non aver ottenuto il microcredito



Attraverso queste dichiarazioni i beneficiari confermano che il ricorso al microcredito è stata una soluzione molto appropriata, in alcuni casi addirittura un toccasana, un balsamo per lenire le condizioni di sofferenza economica.

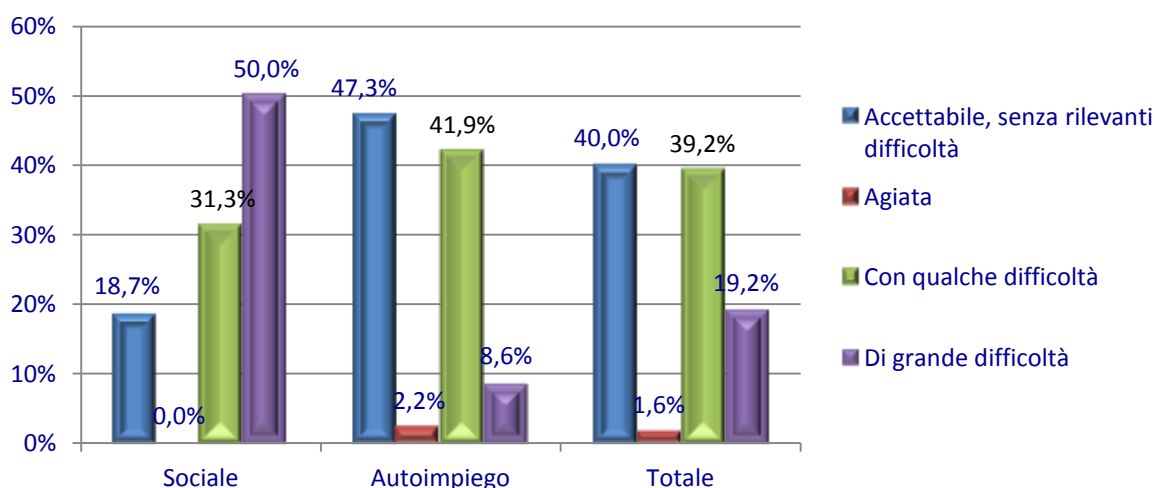
Indagando ancora più a fondo proprio sulla situazione economica precedente all'ottenimento del microcredito, si può anche scoprire che essa risulta migliorata per la maggioranza degli utilizzatori di prestiti finalizzati all'attività, mentre i percettori di piccoli prestiti socio-assistenziali giudicano per lo più invariata la propria condizione economica, se non addirittura peggiorata.

Grafico 2.43 - Giudizio sull'attuale situazione economica



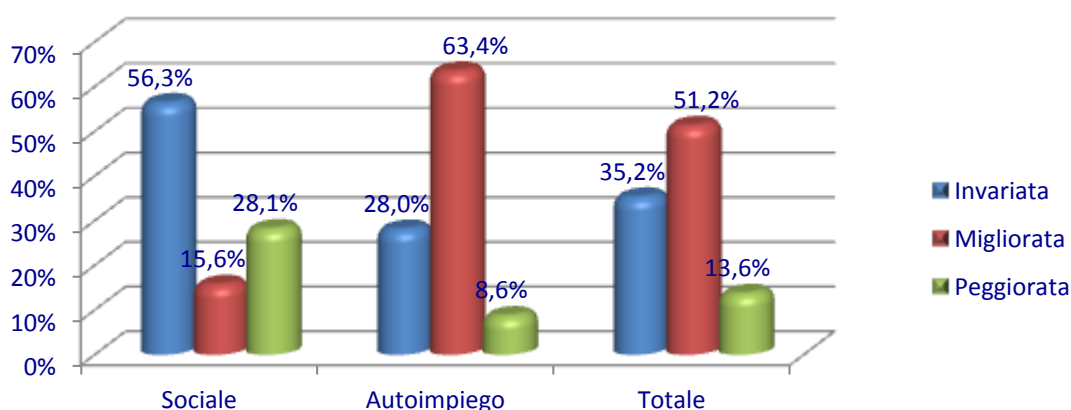
Questi giudizi vanno evidentemente riletti alla luce delle effettive condizioni economiche familiari, che metà degli utilizzatori di microcredito socio-assistenziale definiscono di grande difficoltà, cui va ad aggiungersi un altro terzo che dichiara qualche difficoltà. I richiedenti di microcredito per finalità lavorative si dividono invece a metà tra quanti dichiarano una condizione economica familiare accettabile, senza grandi difficoltà, e quanti accusano qualche difficoltà, ma sono molto rari i casi estremi di grande problematicità.

Grafico 2.44 - Definizione della condizione economica familiare



Ancora più nettamente differenziati si fanno i giudizi dei beneficiari se dalla situazione economica si passa a valutare la situazione lavorativa: i percettori di prestiti indirizzati all'attività sono prevalentemente convinti che tale condizione è migliorata rispetto a quella vissuta prima di ottenere il microcredito e sono numericamente molto limitati i casi in cui si registra un peggioramento; dal versante socio-assistenziale invece emergono soprattutto giudizi di invariabilità, ma si innalza il peso di quanti percepiscono aggravata in peggio la propria condizione lavorativa.

Grafico 2.45 - Giudizio sull'attuale situazione lavorativa



In ogni caso, la stragrande maggioranza dei beneficiari conferma la scelta del ricorso al microcredito: oltre il 90% degli intervistati la reputa infatti giusta, specie nel caso del microcredito finalizzato all'attività lavorativa. E se non bastasse, alla luce della propria esperienza, quasi plebiscitariamente i beneficiari tutti, senza distinzione, ritengono che sia senz'altro una opzione da consigliare ad amici o conoscenti che ne avessero l'esigenza.

Grafico 2.46 - Giudizio sulla scelta di utilizzare il microcredito

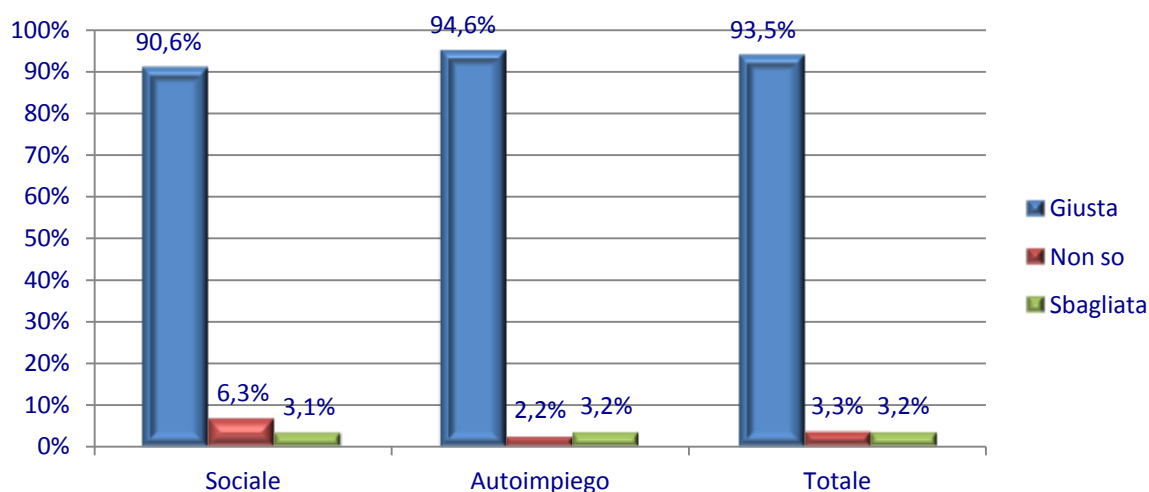
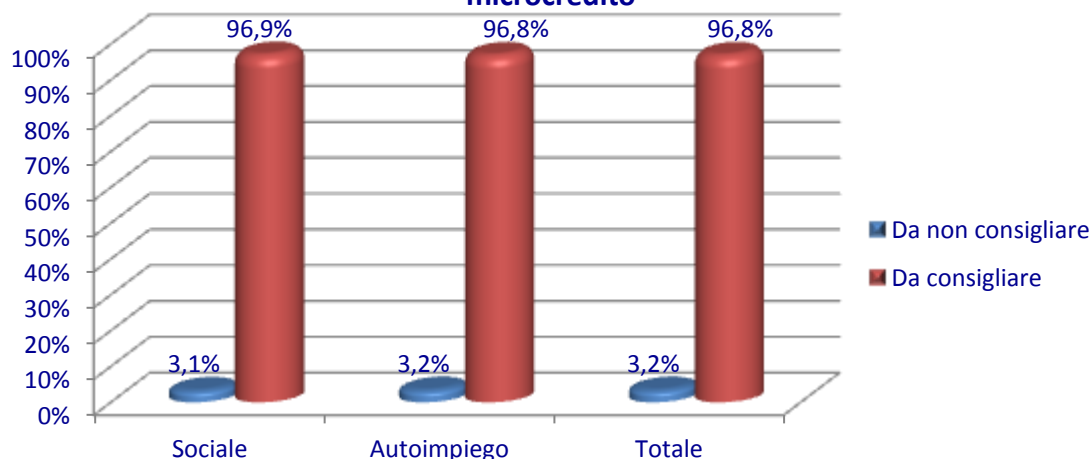


Grafico 2.47 - Orientamento a consigliare l'esperienza del microcredito



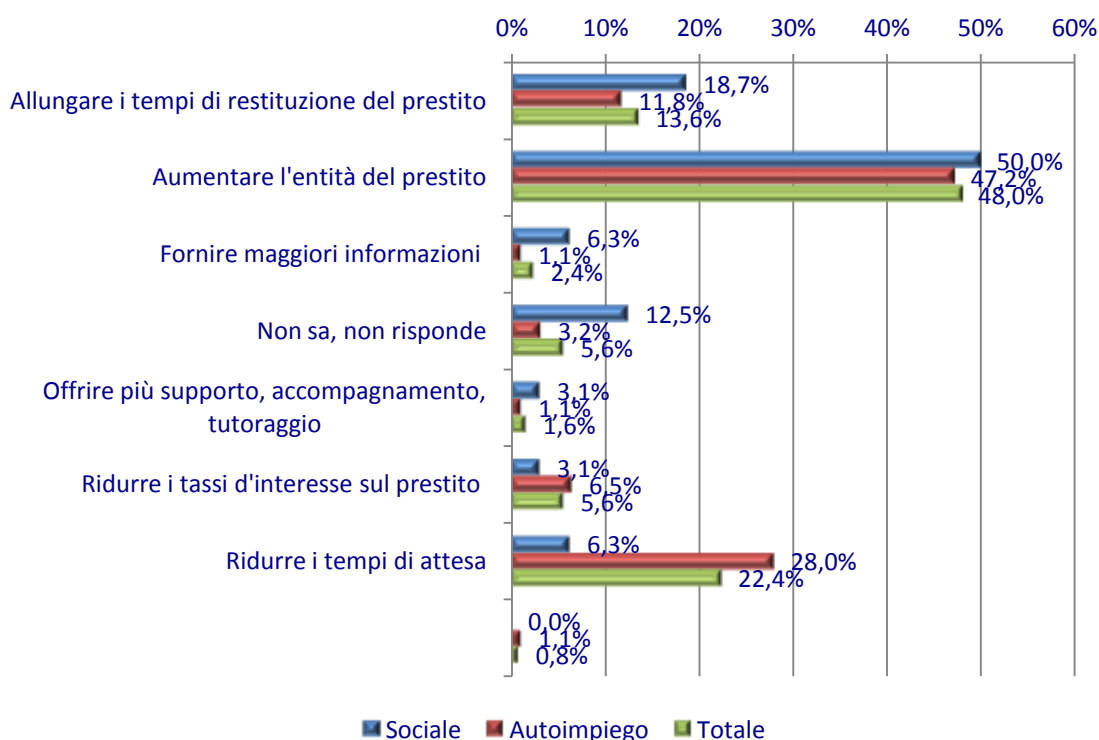
Di fronte a questa ampia adesione e generalizzato consenso da parte dei beneficiari verso lo strumento utilizzato, è opportuno concludere l'analisi con alcuni principali suggerimenti che i protagonisti propongono all'attenzione dei promotori e degli attuatori, per migliorare ulteriormente l'operatività del microcredito.

La prima e più importante richiesta è quella di aumentare l'entità del prestito, e questo input proviene tanto dai percettori di microcredito sociale quanto dagli utilizzatori di prestiti

finalizzati al lavoro. Questi ultimi mettono poi al secondo posto in ordine di importanza, la riduzione dei tempi di attesa per ottenere il prestito, tempi che, come si è visto in precedenza, sono in questi casi più lunghi, e collocano in terza posizione la richiesta di allungare i tempi di restituzione. Su quest'ultimo suggerimento convergono anche gli utilizzatori di microprestiti socio-assistenziali che, però, dimostrano anche più difficoltà ad indicare un'azione migliorativa.

L'incremento dei volumi dei prestiti, e dei tempi di restituzione, oltre che la diminuzione dei tempi di istruttoria sono dunque i principali input che provengono da chi ha beneficiato di un microcredito nelle quattro regioni Obiettivo Convergenza. Per contro, i beneficiari intervistati dimostrano poco o per nulla interesse nei confronti di altre possibili azioni quali: la riduzione della documentazione da produrre, l'offerta di maggiori informazioni o di maggiore supporto, accompagnamento e tutoraggio, la riduzione dei tassi di interesse.

Grafico 2.48 - Azioni da promuovere legate all'operatività del microcredito



3. I FATTORI PER LO SVILUPPO DEL MICROCREDITO: GLI ORIENTAMENTI DEL SISTEMA BANCARIO

Con l'obiettivo di pervenire ad una più profonda comprensione della possibilità di diffusione e rafforzamento delle iniziative di microcredito e dei fattori che ne possono favorire l'evoluzione, delle ragioni e logiche degli interventi già in essere nelle diverse realtà territoriali, delle prospettive in termini di scenari evolutivi, in questo capitolo si dà conto dei risultati raggiunti attraverso una **mirata analisi qualitativa**, rivolta a sondare più in profondità una delle componenti più assidue dei programmi in corso, anche se raramente in qualità di promotore principale ma spesso come partner, rappresentata dagli **istituti di credito**. Allo scopo sono stati realizzati due distinti Focus Group, una metodologia di confronto delle diverse esperienze, grazie alla preziosa collaborazione di ABI, che ha riunito alcuni dei maggiori istituti di rilievo nazionale, e di Federcasse, che ha convocato le Federazioni e gli istituti bancari di piccola dimensione a carattere locale.

La consultazione degli istituti di credito ha pertanto visto coinvolti numerosi rappresentanti di queste istituzioni – che qui si ringraziano per il rilevante contributo apportato – i quali, sia per la loro posizione, sia perché sono stati a vario titolo impegnati nella realizzazione delle iniziative di microcredito, godono di un punto di osservazione privilegiato sul fenomeno.

Qui di seguito si riassumono i principali orientamenti emersi nei due incontri, preceduti da un'analisi di contesto del mercato bancario italiano che costituisce la cornice di riferimento entro cui collocare e reinterpretare gli indirizzi emersi. Nel paragrafo conclusivo, si restituisce invece una lettura di sintesi che riepiloga le posizioni comuni e quelle divergenti in termini di fattori per lo sviluppo del microcredito tra i due gruppi di attori interpellati: le banche ad operatività nazionale e quelle ad operatività locale.

3.1 L'analisi di contesto: il mercato bancario italiano

L'attività microcreditizia delle banche italiane, sia di quelle ad operatività nazionale sia di quelle ad operatività locale, è contestualizzabile prendendo a riferimento almeno quattro direttrici di riflessione, che rappresentano la cornice entro cui inquadrare gli orientamenti degli stakeholder emersi nel corso dei Focus Group:

1. I tratti tipici del sistema finanziario italiano, tipicamente bank-based;
2. Il diverso approccio alla clientela (relazionale vs transazionale) tendenzialmente adottato dagli intermediari;



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Ufficio di Presidenza - Via Vittoria Colonna, 1 - 00193 Roma • Tel +39 06 45541300 – Fax +39 06 45541339

Ufficio di Amministrazione - Via di Villa Emiliani, 48 - 00197 Roma • Tel +39 06 83606132 - Fax+39 06 96840308

Sede Progetto Monitoraggio – Via Leone XIII, 95 – 00165 Roma • Tel +39 0639870296 - www.microcreditoitalia.org • segreteria@microcreditoitalia.org

3. Il regime di vigilanza prudenziale al quale devono (e dovranno) attenersi le banche;
4. La nuova regolamentazione del mercato microcredizio.

Il primo profilo concerne la centralità del ruolo svolto dagli intermediari bancari nel sistema finanziario. Le banche sono il principale finanziatore esterno delle imprese, oltre che il primo interlocutore di riferimento nel processo di allocazione del risparmio delle famiglie. Il mercato dei capitali continua, infatti, a ricoprire un ruolo marginale nelle scelte di finanziamento e di investimento degli italiani. Il limitato ricorso al mercato mobiliare, si riflette nella struttura del passivo delle imprese, che si connota per la prevalenza di autofinanziamento, credito bancario, nonché per una consistente sottocapitalizzazione. Tali caratteristiche, peraltro, si rilevano anche per i grandi gruppi quotati, seppure in misura più attenuata⁸.

Analizzando i bilanci delle imprese italiane, si evince che il 26,5% delle passività iscritte è costituito dal complesso dei debiti (a breve e medio lungo termine) verso banche. Considerando l'incidenza dei debiti bancari sul complesso dei debiti finanziari, si nota come questa sia particolarmente elevata, attestandosi al 70%. Tale dato risulta considerevolmente maggiore rispetto alla media europea. Tuttavia, il peso del debito bancario tra le microimprese è più contenuto rispetto a quello delle piccole e medie imprese. Ciò è connesso con le maggiori difficoltà che riscontra questa tipologia di impresa nell'accedere al canale bancario⁹.

Del resto, le cause di un forte sbilanciamento tra ricorso al mercato e al sistema bancario, sono radicate non solo nelle scelte di politica economica e fiscale compiute negli anni nel nostro Paese, ma anche nel fatto che qui si riscontra una forte centralità della famiglia nell'attività imprenditoriale. E quest'ultimo fattore finisce per alimentare la riluttanza ad accettare la maggiore trasparenza e contendibilità degli assetti proprietari derivante dall'accesso al mercato azionario.

E' chiaro che in un sistema finanziario tipicamente "bancocentrico" come quello italiano, le banche ricoprono un ruolo essenziale e vitale nel sostegno all'economia reale. La prescrizione normativa della "sana e prudente gestione" si configura, allora, non solo come

⁸ Un mercato azionario poco sviluppato come quello italiano ha sottratto agli imprenditori la possibilità di avvantaggiarsi dei benefici connessi alla quotazione tra i quali, la diversificazione del proprio patrimonio, la maggiore liquidità dei titoli della società, l'ampliamento dei canali di finanziamento disponibili, il rafforzamento dei rapporti con fornitori e clienti, il maggiore potere contrattuale con le banche e il più agevole processo di ricambio generazionale che, in taluni casi, può presentare un elemento di criticità tale da porre a repentaglio la stessa continuità aziendale. Cfr. Consob, Relazione per l'anno 2010, Roma, 2011.

⁹ Banca d'Italia, Relazione annuale sul 2011, Roma, 31 maggio 2012.

un baluardo a protezione dei risparmiatori, ma anche come un fattore intangibile di crescita economica. Numerosi contributi della letteratura, del resto, hanno evidenziato, sul piano macroeconomico, che lo scarso ricorso al mercato finanziario ha probabilmente inciso sulle potenzialità di crescita del sistema produttivo italiano¹⁰.

Il secondo profilo d'analisi, riguarda la differente modalità con cui gli intermediari bancari interagiscono con la clientela, valutandone il merito creditizio.

Le banche più piccole adottano tipicamente un modello relazionale, volto a costituire rapporti stabili e di lunga durata con i propri clienti. Le informazioni di tipo soft, reperite attraverso relazioni di clientela prolungate nel tempo, permettono di concedere credito a soggetti e segmenti tipicamente opachi e caratterizzati da maggiori asimmetrie informative. Le imprese di piccola dimensione e quelle più giovani presentano, tendenzialmente, delle informazioni meno codificate e perciò meno adatte ad essere inglobate all'interno di processi di credit scoring.

Le banche di maggiori dimensioni tendono a concentrarsi sulla singola transazione, cercando di valorizzare quanto più possibile i propri ricavi attraverso la crescita dei volumi legati alla vendita dei singoli prodotti, senza porsi necessariamente l'obiettivo della fidelizzazione della clientela e del mantenimento delle relazioni protempore, ovvero secondo una logica che si prefigge di stabilizzare la domanda attraverso la sostituzione/rotazione della clientela. La base informativa di riferimento è di tipo quantitativo. La selezione dei clienti e la valutazione del merito di credito avviene per mezzo di indicatori oggettivi, racchiusi in un sistema di credit score. A frenare e per taluni versi a limitare l'adozione di un approccio relazionale da parte delle grandi banche è, in primis, la dimensione e la distanza gerarchica tra il "punto di osservazione" dell'informazione (soft) e l'area decisionale. L'acquisizione di soft information rende, oltretutto, maggiormente oneroso il processo d'affidamento, perché meno standardizzato. Anche la costruzione ad hoc di modelli di scoring comporta, tuttavia, un costo che non tutte le tipologie di intermediari bancari sono "incentivati" a sostenere.

¹⁰ "Recenti contributi della letteratura economica offrono, infatti, ampie evidenze circa la correlazione positiva tra mercati azionari liquidi e sviluppo economico. La ricerca economica mostra anche come i sistemi finanziari più sviluppati esibiscono la tendenza ad allontanarsi dalla struttura "banco-centrica"; pur non esistendo evidenze univoche circa la superiorità di una specifica struttura finanziaria, emerge una correlazione positiva tra grado di sviluppo del sistema finanziario nel suo complesso, risultante dalla combinazione di un settore bancario concorrenziale e un mercato azionario liquido, e crescita delle imprese". Consob, Relazione per l'anno 2010, Roma, 2011.



Da un'indagine di Banca d'Italia¹¹, su un campione di 322 banche italiane, distinte in quattro gruppi di operatività¹², risulta che le tecniche di scoring vengono utilizzate prevalentemente dalle banche di grandi e medie dimensioni e dalle banche piccole appartenenti a gruppi con lo scopo di stabilire se un creditore è meritevole o meno. Mentre, nel complesso, sono poco utilizzate per il pricing del credito. Le banche che impiegano credit score, adottano ponderazioni differenti per le diverse tipologie di informazioni. Per le banche di grande e media dimensione assumono un ruolo di primaria importanza nello score, le relazioni creditizie con il sistema, mentre nel caso delle banche di credito cooperativo la ponderazione maggiore è attribuita ai dati di bilancio delle imprese.

In conclusione, nonostante la letteratura prevalente abbia evidenziato taluni limiti del modello relazionale (es. il fenomeno di cattura della banca da parte del cliente¹³), la maggiore prossimità dell'intermediario bancario di piccole dimensioni al territorio/cliente beneficiario dell'erogazione ha dimostrato, durante la recente crisi finanziaria, di essere un modello particolarmente in grado di sostenere l'economia reale.

Uno studio di Banca d'Italia¹⁴ ha, infatti, ribadito il ruolo centrale della relazione banca-impresa nell'accesso al credito durante la crisi. Il sostegno alle imprese è stato più pregnante da parte delle banche *“più coinvolte nel loro finanziamento, soprattutto se di piccole dimensioni”*. Banca d'Italia osserva, inoltre, che *“contrariamente a quanto osservato per l'intero campione tra le imprese caratterizzate da una più stretta relazione con la propria banca principale la probabilità di razionamento è risultata significativamente più bassa per quelle con le migliori prospettive di crescita. Tale risultato potrebbe dipendere dal fatto che le banche più coinvolte nel finanziamento delle imprese detengono migliori informazioni e hanno maggiori incentivi a utilizzarle nella selezione della clientela”*.

Last but not least, la riflessione sul rapporto tra banche e microcredito va inquadrata anche tenendo conto di due elementi di scenario: l'aspetto di vigilanza prudenziale cui gli intermediari si preparano ad essere sottoposti in modo sempre più stringente e la nuova disciplina regolamentare del microcredito.

¹¹ Banca d'Italia, L'organizzazione dell'attività creditizia e l'utilizzo di tecniche di scoring nel sistema bancario italiano: risultati di un'indagine campionaria, Questioni di economia e finanza, Occasional paper, Roma, aprile 2008.

¹² Lo studio di Banca d'Italia distingue: i) banche grandi e medie; ii) banche piccole appartenenti a gruppi bancari; iii) banche piccole non appartenenti a gruppi bancari; iv) banche di credito cooperativo.

¹³ Uno dei rischi del rapporto piccola banca-piccola impresa, proprio per il suo aspetto altamente relazionale, consiste nel pericolo che la banca non riesca, anche quando sarebbe necessario, ad interrompere il flusso di finanziamenti, rimanendo quindi *“catturata”* dall'operatività dell'impresa.

¹⁴ Banca d'Italia, Fragilità finanziaria e prospettive di crescita: il razionamento del credito durante la crisi, Questioni di economia e finanza, Occasional paper, Roma, luglio 2012.



Il passaggio da una vigilanza tipicamente strutturale ad una prudenziale ha già richiesto una accurata misurazione del rischio e un correlato accantonamento patrimoniale da parte delle banche. Qualora l'intermediario non sia in grado di adeguare quantità e qualità di riserve patrimoniali ai rischi in portafoglio, secondo le nuove e più severe prescrizioni di Basilea III, l'unica via perseguibile è quella della riduzione dell'attivo a rischio. In tal modo, è evidente che la normativa prudenziale incide sulle scelte strategiche ed operative delle banche, configurandosi come un "fattore di governance esterno".

Va poi considerato che, accanto al percorso di ricapitalizzazione che hanno intrapreso le banche italiane già dal 2010, si è sviluppata una nuova e consistente contrazione del credito, manifestatasi sia attraverso una più stringente selezione della clientela, sia con l'innalzamento dei tassi d'interesse. Come noto, infatti, il framework di Basilea, per il suo approccio risk-based, ha un effetto tipicamente prociclico (salvo poi l'introduzione nella nuova normativa, di strumenti atti al suo contrasto, ovvero rivolti ad attenuare la contrazione di credito nelle fasi di downturn), per cui alle accentuate tensioni sui mercati è seguita una nuova fase di razionamento del credito, di cui hanno sofferto in particolare i soggetti con una struttura finanziaria fortemente dipendente dalle linee di credito bancario.

Ancora da un punto di vista regolamentare, è bene osservare come già Basilea II introduceva la disciplina della Credit Risk Mitigation, per mezzo della quale, e sotto il rispetto di taluni requisiti tassativamente menzionati, vengono eletti un novero di strumenti di garanzia, reale e personale, in grado di abbattere l'accantonamento obbligatorio di vigilanza. Le garanzie, per alcuni versi fondamentali nel settore del credito tradizionale, sono altrettanto importanti nell'erogazione di microcrediti, specialmente quando questa avvenga per mezzo di intermediari finanziari tradizionali, sottoposti come ricordato, ad una disciplina di vigilanza prudenziale. Vista l'impossibilità per soggetti tipicamente non bancabili di produrre garanzie comunemente utilizzate dal settore finanziario, e data l'inefficacia di una garanzia di gruppo, come quella spesso impiegata nei PVS, la prassi ha visto sviluppare l'utilizzo di fondi di garanzia generalmente costituiti ad hoc.

In tempi recenti, l'articolo 39 della Legge 22 dicembre 2011 n. 214, al comma 7-bis, ha stabilito che una quota parte delle disponibilità monetarie del Fondo Centrale di Garanzia a sostegno delle piccole e medie imprese sia riservata ad interventi in favore del microcredito imprenditoriale, così come definito dall'art. 111 del T.U.B. Tale possibilità, permette di rendere la nuova forma di garanzia conforme con le norme di vigilanza prudenziale in materia di credit risk mitigation. In tale prospettiva, la garanzia prevista dal legislatore dovrebbe rappresentare un nuovo punto di partenza per un maggior coinvolgimento degli intermediari bancari e finanziari in qualità di erogatori di microcrediti.



Il quadro legislativo volto alla regolamentazione del mercato microcredizio italiano apre quindi le porte alla realizzazione di un network tra i diversi interlocutori, tra cui gli intermediari bancari. Infatti, nel 2010, il D.Lgs. 13 agosto 2010 n. 141 ha introdotto nel Testo Unico Bancario gli articoli 111 e 113 concernenti la regolamentazione del settore microcredizio. L'attuale quadro normativo stabilisce che gli intermediari vigilati possono erogare microcrediti nel rispetto dell'art. 111 T.U.B. ed in accordo con i requisiti di vigilanza prudenziale. Sarà interessante, valutare, in corso d'opera e nelle prime considerazioni la possibile evoluzione dell'operatività bancaria nel mercato del microcredito.

3.2 Gli orientamenti degli istituti di credito ad operatività nazionale coinvolti da Abi

Gli istituti di credito riuniti dall'Associazione Bancaria Italiana¹⁵ - cui il gruppo di lavoro di monitoraggio si è rivolto per realizzare il Focus Group incentrato sul rapporto tra banche ad operatività nazionale e mercato microcredizio, che ha avuto luogo il 25 maggio 2012 - restituiscono interessanti riflessioni sugli ostacoli che impediscono un maggiore protagonismo delle istituzioni finanziarie e sui fattori irrinunciabili per lo sviluppo del microcredito.

In termini generali, il microcredito è un'attività a cui le banche guardano con interesse in quanto consente di servire una specifica fascia di clientela che non sempre trova un adeguato accesso alle forme tradizionali di credito, evitando che questa tipologia di clientela si rivolga a circuito del credito illegale.

Il monitoraggio condotto interpellando i principali promotori di iniziative di microcredito evidenzia tuttavia che, sebbene le banche sono molto spesso presenti all'interno delle partnership che realizzano i programmi di microcredito, raramente esse partecipano in qualità di promotori principali.

Gli ostacoli che impediscono un maggiore protagonismo degli istituti bancari vanno ricercati in due principali fattori: il primo insito nella natura stessa del microcredito; il secondo collegato invece al fatto che il microcredito deve trovare la giusta remunerazione di mercato, senza confondersi con altre attività di tipo filantropico.

¹⁵ Oltre all'Abi hanno partecipato all'incontro i rappresentanti di BNL BNP Paribas, Intesa San Paolo, Unicredit; Monte dei Paschi di Siena, Gruppo Bancario ICCREA, PerMicro, che qui si ringraziano per il rilevante contributo apportato.



In primo luogo, va considerato il fatto che le esperienze di microcredito nascono dalle esigenze espresse dai territori, con le loro specificità locali, che guidano la realizzazione di progetti in tale ambito. Per questa ragione, nei territori che hanno espresso la volontà di promuovere programmi di microcredito le banche si rendono disponibili a fare da partner, mentre sono pochi i casi di banche che autonomamente decidono di avviare propri programmi. Più precisamente, le banche vengono coinvolte sulla base delle esigenze espresse soprattutto dalle rispettive Fondazioni e dalle istanze espresse dal territorio.

Considerando, peraltro, che ogni esperienza di microcredito è differente dall'altra – proprio perché espressione di una domanda locale molto diversificata – un'iniziativa promossa da una banca a livello centrale e volta a lanciare un programma per l'intero territorio nazionale potrebbe essere impropria perché andrebbe in rotta di collisione con la natura stessa del microcredito.

Gli istituti di credito consultati hanno infatti evidenziato che i programmi di microcredito oggi in Italia presentano finalità e modalità operative differenti. Peraltro, in relazione alle motivazioni per cui il programma è stato sviluppato, sono diversi i target di soggetti beneficiari e le condizioni economiche applicate, con il rischio che si possano verificare disparità di trattamento tra soggetti che hanno in realtà i medesimi bisogni. Ne deriva che tali programmi, dovendo rispondere a esigenze e istanze provenienti dal territorio di tipo diverso, non si prestano ad essere standardizzati, con il risultato di diventare di volta in volta più onerosi.

In secondo luogo, è stato rilevato che la spinta all'azione degli istituti di credito è innanzitutto una spinta di economicità, o quanto meno di sostenibilità, condizione di cui le banche non possono non tenere conto. Per favorire una loro maggiore partecipazione allo sviluppo dei programmi di microcredito è necessario che tale attività trovi la giusta remunerazione di mercato, o comunque che non sia un prodotto in perdita per le banche.

Le soluzioni che i partecipanti al Focus hanno prospettato relativamente al superamento delle predette criticità appaiono articolate.

Innanzitutto, sarebbe opportuno disporre di **fondi di garanzia** di livello nazionale o locale, che consentano la mitigazione dei rischi connessi alla concessione del finanziamento (ad esempio Fondi europei, Fondo centrale di garanzia per le PMI, ovvero risorse messe a disposizione da Regioni e Comuni per la costituzione di fondi di garanzia a carattere locale).

In secondo luogo, è necessario l'intervento simultaneo di altri attori, che svolgano un importante ruolo di intermediazione, supporto e accompagnamento dei finanziamenti con la prestazione di **servizi ausiliari di assistenza e tutoraggio**. Tale aspetto risulta cruciale per il



successo delle iniziative di microcredito e spinge le banche a partecipare maggiormente in quei programmi di impronta sociale, nei quali si può contare sull'assistenza e la collaborazione di soggetti volontari molto attivi e diffusi nel territorio, che contribuiscono in modo determinante al buon esito dell'esame delle pratiche istruite, come ad esempio la Caritas o l'associazione VO.B.I.S. (Volontari Bancari per le Iniziative nel Sociale)¹⁶, piuttosto che verso quei programmi rivolti alla microimpresa e all'imprenditorialità, dove tale supporto non è garantito da soggetti così capillarmente presenti e dotati di adeguate competenze.

Si rileva quindi che, mentre per le iniziative di microcredito sociale presentate alle banche non si registra un problema diffuso di diniego alla concessione del finanziamento, grazie alla presenza di soggetti capaci di assumere un ruolo di intermediazione tra il beneficiario e la banca ma soprattutto di svolgere un ruolo di costante tutoraggio e accompagnamento, per le iniziative di microcredito imprenditoriale risulta essere più difficile l'accesso al credito. Al riguardo, le cause non vanno ricercate nella ridotta proattività delle banche nel gestire tale operatività quanto piuttosto nella non adeguata attività di tutoraggio da parte di soggetti che molte volte non hanno le necessarie competenze per svolgere un ruolo così delicato e centrale per il successo del business del microcredito imprenditoriale.

Un altro aspetto che le banche partecipanti al Focus considerano cruciale per lo sviluppo del mercato microcredizio è rappresentato dalla necessità di un **sistema di scoring** specifico e studiato ad hoc per la clientela che vi accede.

In questa direzione si rileva che, già dal 2007, alcuni intermediari finanziari specializzati nel microcredito e nella microfinanza hanno adottato un sistema di valutazione del merito creditizio (credit score) elaborato ad hoc per i richiedenti i prestiti di microcredito, sistema che si differenzia in maniera sostanziale da quello utilizzato per la concessione dei finanziamenti di tipo tradizionale. Tuttavia, al di là di questi casi, l'esperienza concreta evidenzia che il comparto del microcredito soffre di una mancanza di dati affidabili sul volume delle operazioni realizzate e soprattutto sui livelli di default delle stesse.

La principale conseguenza di tale mancanza è che non è possibile contare su evidenze concrete del fatto che il microcredito abbia livelli di rischio più bassi rispetto ad altre forme di attività di credito tradizionali. Non è possibile quindi elaborare modelli di scoring basati su statistiche robuste e finalizzati a misurare la rischio delle operazioni del comparto.

¹⁶ L'attività dell'associazione VO.B.I.S. e dei suoi volontari ha come obiettivo *“agevolare e favorire l'inclusione finanziaria delle famiglie in difficoltà e delle organizzazioni non profit, supportando loro in percorsi di sviluppo e di crescita, per superare il loro stato di bisogno, nell'interesse della collettività”*.



In assenza di un sistema di scoring ad hoc per il microcredito, c'è il rischio che le pratiche relative alle iniziative microimprenditoriali continuino ad essere trattate secondo un sistema che non tiene conto di esigenze e caratteristiche specifiche di questo comparto.

Ne deriva quindi che, da un lato, la valutazione del merito creditizio delle iniziative supera i tradizionali tempi impiegati dalla banca per altre iniziative, non esistendo nella maggior parte dei casi sistemi di valutazione diversi da quelli usati per la clientela tradizionale; dall'altro lato, l'erogazione di tali finanziamenti è in genere subordinata alla presenza di adeguati **fondi di garanzia**, che diventano quindi, nella maggior parte dei casi determinanti nel processo di valutazione di finanziabilità delle iniziative. Peraltro, con riferimento al tema delle garanzie, per le iniziative di microcredito sociale alcuni intermediari richiedono garanzie di tipo esclusivamente morale.

Con riferimento alle condizioni economiche applicate ai finanziamenti della specie, si evidenzia poi che esse si differenziano a seconda delle tipologie di prodotti offerte dalle banche. Taluni intermediari specializzati applicano tassi d'interesse più alti rispetto alla media del mercato, ma ciò permette che i servizi di accompagnamento siano strutturati e professionali. In questi casi, infatti, il cliente microimprenditore viene accompagnato lungo la realizzazione del progetto e in tutte le fasi del percorso che deve affrontare. D'altronde ciò è insito nella concezione stessa di microcredito che non è limitata alla sola attività di finanziamento ma comprende l'offerta di una gamma di servizi di accompagnamento senza i quali il programma non può essere implementato.

In relazione a quanto sopra, per le banche partecipanti al Focus Group i principali elementi sui quali occorrerebbe lavorare per favorire una crescita di questo mercato sono sintetizzabili nei seguenti: (i) la presenza di fondi di garanzia a copertura dei finanziamenti concessi; (ii) l'elaborazione da parte delle singole banche di un sistema di scoring ad hoc per il microcredito; (iii) una solida rete di servizi di accompagnamento e tutoraggio diffusi e con un elevato livello di professionalità.

Ma quale futuro le banche di rilievo nazionale immaginano per il microcredito? La possibile evoluzione del mercato del microcredito è stata condotta con riferimento ai tre seguenti aspetti: (i) le aspettative circa la regolamentazione del TUB in materia, che dovrà definire più dettagliatamente i perimetri di operatività dello strumento; (ii) lo sviluppo di altri prodotti microfinanziari più o meno collegati al microcredito; (iii) i vincoli e le opportunità in relazione all'attuale contesto di crisi economica e finanziaria.

Con riferimento al primo aspetto, le novità introdotte dall'art. 7 del Decreto Legislativo n. 141 del 2010 che ha rinnovato l'articolo 111 del TUB e le nuove modifiche in via di

emanazione non sembrano impattare significativamente sull'operatività bancaria. Il merito principale dell'art 111 del TUB è quello di aver fornito una definizione di riferimento anche per il sistema bancario riguardo al microcredito d'impresa e sociale. Tuttavia con riferimento al microcredito d'impresa, il limite fissato a 25.000 euro non sembra sufficiente a supportare, in un paese sviluppato, l'avvio e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali.

Sarebbe in ogni caso necessario, per sviluppare il mercato del microcredito nel nostro Paese, porre anzitutto attenzione, ora che esiste una definizione di microcredito univoca, sull'esigenza di creare strutture di **monitoraggio e raccolta dati del fenomeno** che consentano l'elaborazione di serie statistiche sufficientemente lunghe e che possano rappresentare per le banche un valido supporto per implementare nuovi modelli di scoring.

Va anche tenuto conto che la maggior parte delle banche consultate non ha ancora costituito specifiche divisioni o uffici dedicati al microcredito: ad esempio, all'interno della banca, i programmi di microcredito sociale vengono in genere gestiti dalla direzione marketing-privati, mentre quelli rivolti alla microimprenditorialità sono seguiti dagli uffici che normalmente si occupano di finanziamenti tradizionali alle imprese.

Relativamente allo sviluppo di altri servizi microfinanziari, le banche che hanno partecipato al Focus concordano sul fatto che il microcredito debba essere considerato un "laboratorio" di analisi, nel quale sperimentare anche l'adozione di altri prodotti collegati. Al riguardo, una delle banche consultate ha sviluppato negli anni diversi progetti, ad esempio nel campo delle rimesse all'estero: attraverso un accordo con un importante operatore del settore è stata messa a disposizione della clientela una carta specifica per il trasferimento di denaro attraverso i canali informatici della banca. Anche nel segmento giovani, dove la mancanza di fonti di reddito rende più complicato l'accesso al credito, si è cercato di sviluppare una gamma di servizi con costi contenuti e studiati per le specifiche esigenze.

Infine, per quanto concerne le prospettive del microcredito nell'attuale contesto di crisi economica e finanziaria, le banche interrogate ritengono - con accenti più o meno ottimistici - che lo strumento sia oggi quanto mai necessario, soprattutto per incoraggiare le iniziative di microimprenditorialità promosse dai giovani.

L'attuale contesto di crisi spingerà le banche a cercare di raggiungere segmenti di mercato fino ad oggi non appetibili, per i quali si renderà necessario sviluppare nuovi strumenti di valutazione del merito di credito.

Fino ad oggi le banche hanno risposto a una domanda di microcredito che arrivava dal "basso"; il contesto attuale vedrà lo sviluppo non solo del microcredito sociale ma anche del

microcredito imprenditoriale e potrà spingere le banche a dotarsi di uno specifico plafond dedicato al supporto di tali iniziative.

3.3 Gli orientamenti degli istituti di credito ad operatività locale coinvolti da Federcasse

L'ampia partecipazione dei rappresentanti di Banche di Credito Cooperativo nonché di Federazioni regionali e interregionali al Focus Group¹⁷, riuniti da Federcasse l'11 giugno 2012 su sollecitazione del gruppo di lavoro di monitoraggio, è già di per sé una tangibile testimonianza dell'articolata operosità nel campo del microcredito da parte di questa tipologia di banche.

L'iniziale panoramica delle iniziative di microfinanza cui le banche locali partecipano ha messo in luce, infatti, quanto siano numerose e variegate le esperienze e i progetti in questo campo, tanto di carattere sociale quanto volti alla creazione di microimprese, in cooperazione sia con le Regioni e gli enti locali sia con associazioni di microfinanza e organizzazioni di volontariato e religiose, avvalendosi di fondi di garanzia pubblici o privati, coinvolgendo in alcuni casi i Confidi, ma anche accollandosi talvolta una significativa quota del rischio insita in queste operazioni.

Seguendo la loro vocazione, le BCC dimostrano quindi un forte legame con il territorio, di cui sono diretta espressione, al quale sono legate da un rapporto di reciprocità sostenendone lo sviluppo della società, dell'economia e del lavoro.

Ciò induce qualcuno dei partecipanti a dissentire, almeno parzialmente, con i risultati del monitoraggio condotto presso i principali promotori che mostrano un limitato protagonismo degli istituti di credito quali leader delle iniziative di microcredito:

"Non sono d'accordo sul fatto che le banche non siano propositive, almeno le nostre".

In questa breve affermazione si può facilmente leggere l'esigenza di operare una distinzione tra banche locali, più vicine ai territori in cui operano, ed istituti nazionali che, in quanto tali, tengono meno conto delle specificità dei diversi contesti e hanno più difficoltà a far leva sulle risorse umane e di volontariato locali, come sottolineano altri partecipanti:

¹⁷ Oltre a Federcasse hanno partecipato all'incontro i rappresentanti di Banca d'Alba, BCC Bellegra, BCC Roma, BCC Mediocrati, Federazione Lombarda BCC, Federazione Veneta BCC, Federazione BCC Piemonte, Federazione BCC Abruzzo e Molise, Federazione Marchigiana delle BCC, Fondazione Giovanni dalle Fabbriche, Emilbanca, che qui si ringraziano per il rilevante contributo apportato.

"Per fare microcredito occorre essere sul territorio ed avere le persone giuste per farlo; il piccolo istituto bancario può avere un contatto più diretto col territorio e questo, insieme all'operato delle persone, è la forza della nostra iniziativa. Per questo ritengo che a livello macro le difficoltà siano maggiori: non hanno molti contatti con le persone che hanno una profonda conoscenza dei richiedenti. Grossi istituti farebbero microcredito più per un ritorno di immagine che per altro".

"Se si vuole fare un'attività di microcredito ben fatta, l'intervento organizzativo deve essere ampio e strutturato e quindi ha un costo elevato. E' per questo motivo, credo, che le grosse banche non intervengano nel campo".

L'impegno differenziato delle due principali tipologie di banche in tema di microcredito trova parziale conferma anche nei dati di monitoraggio, dai quali si evince che le poche iniziative promosse dagli istituti di credito, pari al 5% circa del totale, vanno attribuite esclusivamente alle banche locali o cooperative, mentre gli istituti di rilievo nazionale non risultano in nessun caso promotori principali quanto piuttosto partner di azioni intraprese da altri attori.

Le BCC rivendicano pertanto un ruolo attivo nella promozione del microcredito, che trae origine sia dalla loro natura costitutiva sia dal loro rapporto privilegiato con il territorio e le risorse locali, nonché da una lunga ed istruttiva esperienza avendo partecipato a programmi in questo campo sin dagli albori del microcredito in Italia, specie negli anni 2005-2006. Proprio in virtù della partecipazione alle prime sperimentazioni, che hanno costituito anche un importante luogo di apprendimento, le banche locali possono vantare anche una concreta competenza maturata negli anni che ha permesso loro di migliorare significativamente le successive realizzazioni.

In base all'esperienza accumulata, i rappresentanti delle banche locali identificano alcune componenti essenziali necessarie per la buona riuscita dei progetti di microcredito.

In primo luogo, si rimarca la necessità di operare avvalendosi dell'**intervento di fondi di garanzia**, che consentono di applicare un maggiore o un minore effetto leva e quindi determinano anche le concrete capacità di un programma:

"La presenza di fondi di garanzia è fondamentale".

"I fondi di garanzia sono indispensabili".

"La nostra operatività è sostenuta da fondi di garanzia pubblici che ci hanno consentito di migliorare l'accesso al credito e senza il loro supporto ci sarebbe stato impossibile fare ciò che abbiamo fatto".

"Non facciamo microcredito se non ci sono fondi di garanzia a supporto del programma".

Sono queste alcune delle affermazioni più ricorrenti dei partecipanti al Focus sui fondi di garanzia, considerati uno strumento irrinunciabile che permette di fare più prestiti di quanti la banca potrebbe e di erogarli con maggiore tranquillità. I fondi attivati dalle BCC sono di vario tipo: a volte pubblici a volte privati, costituiti in vario modo, con condizioni che variano da fondo a fondo in base alle diverse specifiche convenzioni, di importi molto variabili e con coperture altrettanto mutevoli che solo in taluni casi raggiungono una copertura significativa, tanto che gli istituti di credito locali ricorrono talvolta anche alla mutualità esterna tra le varie banche, vale a dire che le eventuali perdite possono essere ripartite proporzionalmente tra le banche convenzionate.

Proprio l'ampia varietà di sistemi di garanzia spinge i rappresentanti presenti al Focus a sollecitare l'intervento di un **Fondo centrale, nazionale**, con una percentuale elevata di garanzia, allo scopo di incoraggiare un maggior numero di finanziamenti di microcredito. Tale fondo potrebbe essere alimentato secondo qualcuno da fondi europei, secondo altri da Federcasse e dai diversi istituti che vi afferiscono, mentre qualcun altro auspica soprattutto un impegno pubblico:

"Sarebbe auspicabile che lo Stato e gli enti pubblici fossero in prima persona protagonisti nella messa a disposizione di risorse. Se da un lato si incentiva lo strumento, dall'altro occorre dare un segno concreto ai fini della possibilità della sua applicazione".

"Occorrerebbe uno strumento pensato per supportare centralmente i programmi: Federcasse potrebbe costituire un fondo a livello nazionale e ognuno di noi potrebbe impegnarsi nel farvi affluire fondi. La regolamentazione potrebbe essere studiata ad hoc ad un tavolo tipo questo, partendo dalle varie esperienze delle BCC".

"Un fondo di garanzia centrale con una percentuale elevata di garanzia sarebbe una soluzione utile all'erogazione di un maggior numero di finanziamenti. Oppure si può proseguire sulla strada di costituire fondi privati".

"Un fondo centrale sarebbe auspicabile. Sarebbe opportuno pensarlo strutturato in modo che oltre all'operatività ordinaria, possa essere attivato immediatamente e con condizioni specifiche nei casi di calamità naturali".

"Sarebbe auspicabile, come detto da altri colleghi, che si pensasse ad un fondo centrale, utile a supportare i diversi programmi".

Vi è tuttavia anche un altro aspetto connesso ai fondi di garanzia che alcuni partecipanti al Focus reputano non trascurabile e relativo alla possibilità insita in questo dispositivo di

incentivare una corresponsabilità e una condivisione dei rischi da parte di tutti i soggetti partner che realizzano l'iniziativa di microcredito:

“Si lavora con fondi di garanzia perché i soggetti che ci chiedono di partecipare ad una iniziativa si prendono una parte del rischio. Ciò è fondamentale in un programma con rischi altissimi come il nostro rivolto alla marginalità sociale”.

“Per quello che concerne i fondi di garanzia il fatto che i soggetti partner mettano a disposizione delle risorse li responsabilizza nel processo. La condivisione dei rischi spinge ad occuparsi della cosa in modo più partecipe”.

Un altro fattore che le banche locali considerano fondamentale per il successo delle iniziative di microcredito consiste nell'**accompagnamento dei beneficiari con servizi di assistenza e tutoraggio**, indispensabili per essere vicini alla persona, alla famiglia o all'impresa, seguirla nel suo percorso e prevenire problemi nella difficoltà di restituzione del credito. Per quanto rappresentino una voce di costo non indifferente, i servizi complementari sono considerati la vera chiave della riuscita del microcredito:

“I servizi di accompagnamento sono fondamentali”.

“Riteniamo che i servizi complementari, come tutoraggio ed educazione al risparmio, siano fondamentali e che senza di essi non funzioni il microcredito”.

“Puntiamo molto sui servizi di assistenza e tutoraggio ed in particolare il tutor è fondamentale nel nostro programma”.

“Seguire il beneficiario nel percorso è assolutamente indispensabile”.

All'interno dei servizi complementari gli interlocutori fanno anche risaltare l'importanza di iniziative rivolte all'**educazione al credito e al risparmio** ed alla gestione delle risorse economiche, con interventi diffusi rivolti alle comunità locali da realizzarsi ad esempio nelle scuole con programmi ad hoc e che, laddove realizzati, rappresentano un vero e proprio valore aggiunto dei programmi di microcredito in corso:

“Sarebbe opportuno fare educazione al credito nelle nostre comunità e non solo ai possibili beneficiari di microcredito ma a tutti. Spesso si arriva a situazioni difficili perché non ci si sa gestire, occorrerebbe pensare programmi di educazione al risparmio già per le scuole”.

“Noi stiamo anche facendo incontri destinati all'educazione all'uso del denaro perché ci siamo resi conto che sono utili e servono alle persone. Questo è quello che costituisce un valore aggiunto del nostro intervento, che non si risolve in un solo finanziamento”.



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Ufficio di Presidenza - Via Vittoria Colonna, 1 - 00193 Roma • Tel +39 06 45541300 – Fax +39 06 45541339

Ufficio di Amministrazione - Via di Villa Emiliani, 48 - 00197 Roma • Tel +39 06 83606132 - Fax +39 06 96840308

Sede Progetto Monitoraggio – Via Leone XIII, 95 – 00165 Roma • Tel +39 0639870296 - www.microcreditoitalia.org • segreteria@microcreditoitalia.org

"Il tutoraggio è indispensabile per seguire i beneficiari nel loro percorso e verificare in progress se ci sono problemi nella restituzione. L'educazione al risparmio ed alla gestione delle risorse è fondamentale. Occorre trovare soluzioni diverse, magari in relazione ad eventi particolari, per essere vicini alla persona".

I servizi complementari, corredati o meno da interventi educativi su credito, risparmio e uso del denaro, non solo rappresentano una fondamentale leva per il successo del microcredito ma anche una concreta occasione per le banche locali di dialogare con i propri partner e collaborare efficacemente alla realizzazione delle iniziative in questo campo, costruendo insieme un linguaggio comune capace di facilitare anche il lavoro di istruttoria delle domande, come si evince dalle seguenti testimonianze raccolte:

"I servizi complementari per noi sono stati fondamentali: quando è partita la convenzione abbiamo fatto un corso di formazione in 4 moduli rivolto sia ai bancari che agli operatori sociali proprio per cercare di ragionare insieme e di parlare con lo stesso linguaggio".

"Le pratiche di microcredito sono gestite con tempi e procedure più snelle di quelle normali e ciò perché arrivano già ben istruite grazie al contributo del tutoraggio, pre e post erogazione del finanziamento. La rete è anche di monitoraggio successivo sul buon andamento delle diverse posizioni".

"I beneficiari vengono intercettati dai volontari che svolgono anche un primo filtro sulle pratiche applicando criteri che noi stessi abbiamo provveduto ad indicare loro per la valutazione. Le pratiche arrivano dunque alla banca con l'indicazione del cosiddetto "garante morale" che si fa carico per qualunque tipo di problema, anche operativo di stare accanto al giovane finanziato".

"Collaboriamo con una fitta rete di associazioni operanti sul territorio che svolgono un ruolo prezioso nell'avvio delle istruttorie".

Per l'istruttoria e la selezione dei beneficiari, quindi, le banche locali contano molto sui centri di ascolto, sui volontari ex bancari, sugli sportelli diffusi sul territorio e soprattutto sulla conoscenza diretta, propria o dei partner, dei richiedenti il credito. Sono proprio questi stretti legami stabiliti con le istituzioni e organizzazioni no profit locali che spingono i rappresentanti delle BCC a considerare non necessaria l'adozione di specifiche **tecniche di scoring** per valutare i beneficiari di microcredito:

"Sullo scoring noi puntiamo molto sui centri di ascolto, sulla preistruttoria; devono capire lì se c'è bisogno di credito o di assistenza. Ed è lì, negli sportelli, che dobbiamo migliorare le capacità di ascolto".



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Ufficio di Presidenza - Via Vittoria Colonna, 1 - 00193 Roma • Tel +39 06 45541300 – Fax +39 06 45541339

Ufficio di Amministrazione - Via di Villa Emiliani, 48 - 00197 Roma • Tel +39 06 83606132 - Fax+39 06 96840308

Sede Progetto Monitoraggio – Via Leone XIII, 95 – 00165 Roma • Tel +39 0639870296 - www.microcreditoitalia.org • segreteria@microcreditoitalia.org

“A proposito di scoring direi che non è necessario; si potrebbe solo mettere qualche ‘paletto’ a livello dei centri d’ascolto per inquadrare meglio lo strumento”.

“Non ritengo che lo scoring sia indispensabile, come BCC è la nostra presenza sul territorio ed il nostro vantaggio informativo che ci permette di valutare le situazioni”.

“Sullo scoring non saprei cosa dire, nel senso che non ne sentiamo la necessità. In genere noi ci affidiamo ad una forte esternalizzazione, riceviamo le pratiche già istruite dai vari sportelli, nei quali lavorano ex bancari, quindi non dobbiamo fare altro che alcuni utili controlli”.

“Non abbiamo tecniche di scoring e non le riteniamo necessarie”.

Un esempio utile a comprendere quanto siano intensi e improntati alla cooperazione i rapporti che le banche locali stabiliscono con gli attori del territorio, avvantaggiandosene anche in termini di selezione dei beneficiari, proviene da una BCC che realizza un microcredito sociale per le piccole emergenze con limitati finanziamenti, fino a 2.500,00 euro. Il programma nasce nel 2009 sulla base delle esigenze espresse dal territorio, dove c’era chi cominciava a perdere il lavoro, chi non riusciva a pagare le bollette, chi lavorava in nero, oppure essendosi infortunato non poteva lavorare ed altre situazioni del genere. Per far fronte a queste emergenze la banca nel realizzare l’iniziativa di microcredito non solo ha scelto partner, come la parrocchia, che avessero una rete più capillare e socialmente coinvolta sul territorio di quella che l’istituto poteva vantare, ma ha anche concordato con i propri partner di istituire per l’istruttoria delle domande un comitato tecnico composto dal parroco, dal maresciallo dei carabinieri e dal responsabile della croce rossa locale, figure che per il loro ruolo hanno una profonda e diretta conoscenza dei potenziali beneficiari. In 3 anni sono stati erogati 77.000 euro di finanziamenti, una cifra non particolarmente elevata e tuttavia significativa per una piccola banca, ma il dato essenziale è che con il sistema progettato il tasso di restituzione risulta altissimo e la banca non ha subito perdite.

Questa esperienza mostra quanto il microcredito, specie se realizzato da istituti di credito con un forte radicamento territoriale, sia una pratica del tutto peculiare e spiega anche perché i rappresentanti delle banche locali non avvertano alcuna necessità di utilizzare **tecniche di valutazione del merito creditizio**, che anzi sono ritenute, oltre che difficili da mettere a punto non avendo a disposizione basi statistiche affidabili, del tutto inadeguate allo strumento nonché improponibili in una fase come l’attuale dove l’andamento dell’economia non facilita l’utilizzazione di uno scoring nemmeno per le consuete operazioni di fido bancario:

“Il discorso dello scoring non è adatto allo strumento”.



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Ufficio di Presidenza - Via Vittoria Colonna, 1 - 00193 Roma • Tel +39 06 45541300 – Fax +39 06 45541339

Ufficio di Amministrazione - Via di Villa Emiliani, 48 - 00197 Roma • Tel +39 06 83606132 - Fax+39 06 96840308

Sede Progetto Monitoraggio – Via Leone XIII, 95 – 00165 Roma • Tel +39 0639870296 - www.microcreditoitalia.org • segreteria@microcreditoitalia.org

“Tecniche di scoring? parliamo di soggetti non bancabili: quindi, la vedo difficile”.

“Lo scoring ha poco senso, su quali basi statistiche dovrebbe essere creato? Non ce ne sono”.

“Credo sia difficile fare tecniche di scoring per il microcredito, se dovessimo adottarne credo che non erogheremmo più crediti”.

“Spesso il prestito di microcredito viene concesso perché il richiedente è socio della banca o comunque perché è conosciuto o presentato o supportato, non perché viene valutato. Per quanto riguarda le tecniche di scoring, mi sembra difficile che si riesca ad applicare ai casi di cui parliamo quando talvolta, visto l'andamento dell'economia, non si riesce ad attribuire uno scoring nemmeno alle aziende già consolidate”.

Da queste considerazioni ne deriva che i rappresentanti delle BCC assegnano grande importanza per la riuscita e il successo di un'iniziativa di microcredito non solo alla presenza di servizi complementari di assistenza e tutoraggio ma anche alla **capacità degli attori coinvolti di "fare rete"**, con soggetti affidabili e saldamente inseriti nei territori di intervento, in grado di diffondere una cultura della fiducia in cui il microcredito possa trovare adeguato spazio, anche portatori di interessi diversi ma che insieme possano organizzare pratiche di approccio adeguate e costruite su misura per le singole realtà locali, come confermano le opinioni raccolte in proposito:

“I servizi di rete e le reti in generale sono fondamentali per lo sviluppo dello strumento: sia nella costituzione dei fondi di garanzia, sia per fare 'cultura' su quello che è il finanziamento in sé”.

“La rete ed i servizi di supporto sono elementi che vanno di pari passo. E' all'interno della rete che va maturato anche il discorso sul Fondo Centrale di Garanzia, che potrebbe entrare a far parte di un discorso nazionale”.

“La rete, secondo me, ha funzionato e funziona bene: sono i risultati concreti che parlano”.

“Tutti coloro che intervengono nel processo devono avere l'approccio e la mentalità adeguata per portare avanti questi discorsi: il tema della rete è quindi fondamentale”.

“Il partenariato fra enti di natura diversa è utile a favorire lo sviluppo dello strumento”.

“Le reti, per noi BCC, sono sempre state particolari. Il problema è identificare soggetti terzi affidabili per fare rete: non può essere che il sistema bancario locale approcci il territorio solo attraverso le Caritas, sarebbe auspicabile e fondamentale fare rete anche con i vari enti presenti nelle diverse realtà e con gli imprenditori locali”.



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Ufficio di Presidenza - Via Vittoria Colonna, 1 - 00193 Roma • Tel +39 06 45541300 – Fax +39 06 45541339

Ufficio di Amministrazione - Via di Villa Emiliani, 48 - 00197 Roma • Tel +39 06 83606132 - Fax+39 06 96840308

Sede Progetto Monitoraggio – Via Leone XIII, 95 – 00165 Roma • Tel +39 0639870296 - www.microcreditoitalia.org • segreteria@microcreditoitalia.org

Fondi di garanzia, specifici o nazionali, efficaci e diffusi servizi di intermediazione, accompagnamento e supporto, capacità degli attori coinvolti di “fare rete”, sono dunque gli elementi indispensabili che gli esperti degli istituti di credito a valenza locale identificano per la riuscita degli interventi di microcredito. Ma quali sono le aspettative a seguito della regolamentazione introdotta in materia dal TUB all'art. 111?

Gli stakeholder interpellati, pur sostenendo che **la regolamentazione introdotta dal TUB** sia da considerarsi un traguardo importante, esprimono anche significative preoccupazioni sulle prospettive del microcredito, che può rischiare di essere “ingessato”, limitato nel suo percorso spontaneo, appesantito da norme che ne possono alterare la natura e il progresso.

Le esperienze di microcredito così variegate, di cui le BCC hanno fornito diretta testimonianza, sono di per sé indicative di quanto sia arduo regolare una tale complessità e di conseguenza molto elevato il pericolo che possano restringersi le opportunità, ridursi l'iniziativa, o comunque vengano a palesarsi ostacoli o condizionamenti alla spontanea attivazione dei soggetti presenti nei territori, banche comprese. Le dichiarazioni raccolte in proposito sono eloquenti:

“Ritengo che la normativa in merito al microcredito sia di per sé importante come traguardo”.

“Per la nostra esperienza, un'eccessiva regolamentazione del settore rischierebbe di ingessare tutto il processo, trattandosi di solito di iniziative nate spontaneamente, su base volontaristica e di dimensioni contenute”.

“Concordo sul fatto che la normativa debba essere pensata in modo da non ingessare lo strumento, altrimenti si rischia di affossarlo”.

“Sul TUB anche noi ci auguriamo che non ingessi il sistema”.

“Speriamo che la legislazione sia snella ed efficace in modo da permettere alle banche di poter operare nel campo”.

“Sicuramente la normativa non deve appesantire il processo”.

In conclusione, le interessanti e sempre più numerose esperienze di microcredito nate nel corso degli ultimi anni, con il contributo significativo delle BCC nei loro territori di riferimento, costituisce un patrimonio di pratiche, più o meno buone, più o meno efficaci, più o meno incisive, ma che nell'insieme rappresentano un rilevante know-how da non disperdere o sottovalutare ma che anzi merita la dovuta attenzione, come sottolinea quest'ultima testimonianza:



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Ufficio di Presidenza - Via Vittoria Colonna, 1 - 00193 Roma • Tel +39 06 45541300 – Fax +39 06 45541339

Ufficio di Amministrazione - Via di Villa Emiliani, 48 - 00197 Roma • Tel +39 06 83606132 - Fax+39 06 96840308

Sede Progetto Monitoraggio – Via Leone XIII, 95 – 00165 Roma • Tel +39 0639870296 - www.microcreditoitalia.org • segreteria@microcreditoitalia.org

“Per quello che riguarda il nuovo 111, il fatto che ognuno di noi abbia raccontato esperienze diverse testimonia di come sia difficile regolare un mondo tanto vario e anche di come forse sia necessario farlo. Occorre però che sia fatta una norma che tenga conto di tutto quello che è stato e delle caratteristiche peculiari di ogni programma. La regolamentazione dovrebbe riguardare non solo come fare microcredito, ma servono anche alcune regole morali”.

3.4 Il microcredito e le banche: un quadro di sintesi

I due Focus Group con i rappresentanti delle istituzioni creditizie realizzati grazie alla collaborazione dell'ABI e Federcasse, di cui si è appena fornito analitico resoconto, restituiscono importanti e utili indicazioni sui fattori ritenuti indispensabili per favorire una maggiore diffusione del microcredito, intorno ai quali orientare adeguate politiche di promozione e sostegno dello strumento. A partire dalle posizioni spesso comuni ma talvolta divergenti tra i due gruppi di attori interpellati, gli istituti di rilievo nazionale e quelli di credito cooperativo a carattere locale, è opportuna una rilettura di sintesi degli elementi emersi.

A fare da sfondo alle valutazioni emerse nei dibattiti di gruppo è la differente tipologia di approccio al mercato microcredizio dichiarato dalle due tipologie di intermediari finanziari. Le BCC rivendicano un ruolo attivo nella promozione dello strumento, che trae origine sia dalla loro *mission* e principi costitutivi sia dal loro rapporto privilegiato con il territorio e le risorse locali, nonché dalla lunga ed istruttiva esperienza accumulata con la partecipazione a programmi sperimentali di microcredito sin dagli anni 2005-2006. Le banche nazionali dichiarano invece nei confronti del microcredito un ruolo di supporto dell'iniziativa piuttosto che di spinto protagonismo, sottolineando la necessità di operare in condizioni che rendano l'attività in questo settore redditizia e ribadendo che il microcredito non va confuso con attività di tipo filantropico.

L'articolata operosità nel campo del microcredito da parte delle banche locali e il misurato coinvolgimento degli istituti nazionali trova spiegazione nella differente modalità con cui gli intermediari bancari interagiscono con la propria clientela e con gli attori del territorio in cui operano. Le banche più piccole adottano un modello relazionale volto a stabilire rapporti stabili e di lunga durata con i propri clienti, godono di una maggiore prossimità al territorio/cliente beneficiario dell'erogazione, tendono ad intrecciare solide reti di relazioni con gli attori locali, mostrando così una naturale propensione ad intraprendere esperienze di microcredito. Gli istituti più grandi, per la loro attività a livello nazionale ed internazionale che li rende necessariamente più distanti dalle specifiche realtà locali, in ragione perciò di

un'asimmetria informativa rispetto alle peculiarità del territorio e della clientela, sono in qualche modo portati ad assumere una posizione più discreta, di supporto piuttosto che di primo piano, accompagnando l'iniziativa di altri attori maggiormente capaci di interpretare le esigenze e i bisogni dei diversi territori con i quali costruire un progetto di microcredito capace di corrispondere a tali specifiche necessità.

In altre parole, le esperienze di microcredito affermatesi negli anni più recenti mostrano di avere finalità e modalità operative talmente differenziate da essere difficilmente standardizzabili, replicabili con le stesse prassi in contesti diversi, divenendo così, da un punto di vista gestionale, troppo onerose per gli intermediari finanziari di maggiori dimensioni, mentre le banche più piccole, più vicine ai territori in cui operano, traggono vantaggio dalle intense e radicate reti di relazioni intessute con i principali attori nei diversi contesti locali ai quali sono legati da rapporti di reciprocità e possono vantare anche una concreta competenza maturata negli anni che ha permesso loro di migliorare significativamente le successive realizzazioni.

Pur partendo da due approcci alquanto distanti, tutti i rappresentanti degli istituti di credito intervistati, piccoli e grandi, considerano il microcredito un'attività di rilevante interesse da incoraggiare e sostenere, specie nell'attuale congiuntura economica. Concordano, inoltre, nell'identificare **alcuni fattori** necessari per una maggiore diffusione e per la buona riuscita dei programmi incentrati su questo strumento.

Il primo presupposto irrinunciabile per favorire la crescita del mercato del microcredito viene identificato nella **presenza di fondi di garanzia a copertura dei finanziamenti concessi**. Indispensabili, fondamentali, necessari, sono gli aggettivi qualificativi utilizzati più frequentemente da tutti gli esperti interpellati a proposito dei fondi di garanzia a supporto dei programmi di microcredito. Sia gli intermediari bancari più grandi sia quelli più piccoli convergono nel considerare imprescindibile l'intervento di strumenti di mitigazione del rischio connesso alla concessione di credito a soggetti non bancabili, spingendosi a sollecitare l'intervento di un **Fondo centrale, nazionale**, in grado di garantire una elevata copertura delle perdite, allo scopo di incoraggiare l'erogazione di un maggior numero di microcrediti ed incentivare una più accentuata partecipazione delle banche in questo settore.

Sebbene tutti gli istituti bancari ritengano auspicabile un impegno pubblico in questa direzione, suggerendo l'utilizzo di fondi europei, di risorse provenienti dal fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese recentemente rifinanziato, come pure l'impiego di fondi regionali e comunali, soprattutto le banche minori enfatizzano anche il ruolo e



l'importanza dei fondi di garanzia privati, in grado di promuovere una corresponsabilità e una condivisione dei rischi tra i soggetti partner dell'iniziativa microfinanziaria, un aspetto questo non trascurabile nell'ottica dell'efficacia di questi programmi.

Un secondo fattore che le banche nazionali e locali considerano fondamentale per il successo delle iniziative di microcredito consiste nel supportare i beneficiari **con servizi di accompagnamento, assistenza e tutoraggio**, indispensabili per essere vicini alla persona, alla famiglia o all'impresa, seguirla nel suo percorso e prevenire problemi nella difficoltà di restituzione del credito. Per quanto rappresenti una voce di costo non indifferente, una solida rete di servizi complementari diffusi e con un elevato livello di professionalità è considerata la vera chiave della riuscita del microcredito.

Tale convinzione spinge le banche nazionali ad una partecipazione più consistente nei programmi di microcredito sociale, poiché in tali contesti si registra una maggiore presenza di soggetti capaci di assumere un ruolo di intermediazione tra il beneficiario e la banca, ma soprattutto di svolgere un ruolo di costante tutoraggio e accompagnamento; a ciò corrisponde un minore impegno nei programmi rivolti alla microimpresa e all'imprenditorialità, dove tale azione di supporto non è garantita da soggetti così capillarmente presenti e dotati di adeguate competenze. Al riguardo gli istituti di credito di maggiori dimensioni rimarcano che le cause non vanno ricercate nella ridotta proattività delle banche nel gestire tale operatività quanto piuttosto nella non adeguata attività di tutoraggio da parte di soggetti che molte volte non hanno le necessarie competenze per svolgere un ruolo così delicato e centrale per il successo del business del microcredito imprenditoriale.

Dal canto loro, le banche di credito cooperativo pongono in risalto invece il fatto che i servizi complementari non solo rappresentano una fondamentale leva per il successo del microcredito ma anche una concreta occasione per stabilire ed intrattenere un dialogo permanente con i propri partner, oltre che per collaborare efficacemente alla realizzazione delle iniziative di microcredito, costruendo insieme un linguaggio comune capace di ottimizzare il processo di istruttoria delle domande di microcredito. Nel contempo le banche locali evidenziano anche l'importanza di congiunte e diffuse attività formative volte all'educazione finanziaria, nonché alla gestione delle risorse economiche. Queste azioni, in base alla loro esperienza, rappresentano un vero e proprio valore aggiunto dei programmi di microcredito in corso.

Accanto ai due fondamentali requisiti consistenti nella presenza di fondi di garanzia e di competenti servizi di accompagnamento, tutoraggio e formazione, alcuni interlocutori del



sistema bancario identificano un terzo aspetto importante per lo sviluppo del mercato del microcredito: **l'elaborazione di un sistema di scoring specifico e studiato ad hoc per la clientela di questo comparto**. Va tuttavia evidenziato che questa è una necessità sostenuta principalmente dalle banche nazionali mentre quelle ad operatività locale enfatizzano l'importanza di altri aspetti, quali l'opportunità di "fare rete" tra gli attori coinvolti nelle partnership dei progetti.

L'esperienza compiuta dagli istituti di rilievo nazionale evidenzia che il comparto del microcredito soffre di una mancanza di dati affidabili in merito al volume delle operazioni realizzate e ai livelli di default ad esse associate, oltre che dell'inesistenza di robuste serie storiche finalizzate a misurare la rischiosità dei microcrediti in confronto ad altre forme di attività di credito abituali. La conseguenza della carenza di tali evidenze empiriche è il rischio che le pratiche di microcredito, specie quelle relative alle iniziative microimprenditoriali, continuino ad essere trattate e valutate secondo un sistema che non tiene conto di esigenze e caratteristiche specifiche di questo comparto, ma secondo i tradizionali criteri e tempi impiegati dalla banca per altre richieste di credito. Da ciò deriva, da un lato, che le operazioni di microcredito subiscano verifiche, controlli e rallentamenti al pari, se non più stringenti, di quelli adottati per la clientela tipica, dall'altro, che l'erogazione di tali finanziamenti è necessariamente subordinata alla presenza di adeguati fondi di garanzia, che diventano quindi ancor più determinanti nel processo di valutazione di finanziabilità delle iniziative.

Le banche di credito cooperativo, invece, collaborando assiduamente con una fitta rete di associazioni, centri di ascolto, volontari, sportelli diffusi sul territorio e potendo basarsi sulla conoscenza diretta, propria o dei partner, dei richiedenti il credito, ritengono che per l'istruttoria e la selezione dei beneficiari non sia necessario adottare specifiche tecniche di scoring, che anzi sono da sconsigliare perché inadatte alle specificità ogni volta così peculiari dei diversi interventi di microcredito. In altre parole, per le banche più piccole e più radicate nei loro territori d'influenza contano più gli stretti legami stabiliti con le istituzioni, le organizzazioni e gli attori locali che non l'adozione di tecniche di valutazione del merito creditizio, peraltro difficili da elaborare non disponendo di basi statistiche affidabili. Inoltre, in una fase come l'attuale, dove l'andamento dell'economia non facilita l'utilizzazione di *credit score* nemmeno per le consuete operazioni di fido bancario, potrebbe essere ancora più difficile elaborare strumenti di valutazione specifici per i richiedenti il microcredito.

Piuttosto che puntare alla complessa elaborazione di scoring ad hoc, i rappresentanti delle banche di credito cooperativo assegnano quindi grande importanza per la riuscita e il

successo delle iniziative di microcredito ad un altro fattore: **la capacità degli attori coinvolti di "fare rete"**. L'enfasi delle banche minori si sposta dunque dalla misurazione del merito creditizio ai servizi di rete con soggetti affidabili e saldamente inseriti nei territori di intervento, in grado di diffondere una cultura della fiducia in cui il microcredito possa trovare adeguato spazio, anche portatori di interessi diversi ma che congiuntamente alle istituzioni bancarie possano organizzare pratiche di approccio adeguate e costruite su misura per le singole realtà locali.

Infine, ulteriori spunti di analisi provengono dalle valutazioni degli esponenti del mondo bancario sulle novità introdotte dall'art. 7 del Decreto Legislativo n. 141 del 2010 che, rinnovando l'**articolo 111 del TUB**, introduce la definizione di microcredito, prima che siano emanate le modifiche sopraggiunte successivamente alla realizzazione dei Focus Group di cui qui si rende conto (cfr. Decreto Legislativo n. 169 del 19 settembre 2012).

Gli stakeholder consultati, pur sostenendo che la regolamentazione introdotta dal TUB sia da considerarsi un traguardo importante, dichiarano che tali novità non sembrano impattare significativamente sull'operatività bancaria in questo campo. Il merito principale dell'art 111 del TUB è quello di aver fornito una definizione di riferimento anche per il sistema bancario riguardo al microcredito d'impresa e sociale.

Va tuttavia sottolineato che mentre le banche nazionali avanzano dubbi sui limiti fissati in 25mila euro per il microcredito d'impresa, soglia che a loro giudizio non sembra sufficiente a supportare, in un paese sviluppato, l'avvio e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali, le banche locali esprimono soprattutto significative preoccupazioni sulle prospettive future del microcredito, che può rischiare di essere "ingessato", limitato nel suo percorso spontaneo, appesantito da norme che possono alterarne la natura e il progresso. Le esperienze di microcredito così variegate cui le banche di credito cooperativo partecipano sono di per sé indicative di quanto sia arduo regolare una tale complessità e di conseguenza molto elevato il pericolo che possano restringersi le opportunità, ridursi l'iniziativa, o comunque vengano a palesarsi ostacoli o condizionamenti alla spontanea attivazione dei soggetti presenti nei territori, banche comprese.

La soluzione che riunifica le diverse posizioni e che tutti gli interlocutori sollecitano, ora che esiste una definizione di microcredito univoca, è quella di creare una struttura permanente di monitoraggio e raccolta dati sul fenomeno, sulle sue caratteristiche e sulla sua evoluzione, che consenta di ottenere informazioni costantemente aggiornate, di non disperdere il rilevante know-how costituito dal ricco patrimonio di pratiche realizzate e favorisca l'elaborazione di serie statistiche sufficientemente lunghe tali da rappresentare per le



banche un valido supporto, non solo per orientare e incoraggiare la loro partecipazione ma anche per elaborare e sperimentare nuovi modelli di intervento, comprese nuove tecniche di scoring del merito creditizio.

APPENDICI METODOLOGICHE

A. LA METODOLOGIA DI MONITORAGGIO PRESSO I PROMOTORI DELLE INIZIATIVE DI MICROCREDITO

A.1 La definizione dell'universo

Per comprendere i risultati raggiunti con il monitoraggio delle iniziative di microcredito occorre ripercorrere brevemente le principali fasi che hanno preceduto la vera e propria rilevazione sul campo, a partire dalla definizione dell'universo oggetto di analisi e dalla costruzione ed aggiornamento dell'archivio anagrafico delle iniziative.

Per quanto il progetto esecutivo, declinando gli obiettivi, ribadisca precisamente che si tratta di un "progetto di monitoraggio e valutazione di tutte le iniziative di microcredito attivate in Italia al fine di sostenere l'occupazione e favorire l'integrazione sociale dei soggetti esclusi dall'accesso al credito", si è ritenuto opportuno preliminarmente pervenire ad una definizione di maggiore dettaglio a partire dalla frequente tendenza a comprendere nel microcredito ovvero ad associare ad esso segmenti simili nella forma ma diversi nella sostanza.

Una preliminare analisi desk ha permesso di osservare che negli anni recenti sono andate spontaneamente moltiplicandosi, anche in assenza di una specifica regolamentazione, esperienze di microcredito, messe in campo da diversi attori (enti pubblici e privati, fondazioni di origine bancaria e non, organizzazioni del terzo settore e religiose, istituti bancari, ecc.), che si riuniscono in partnership dando vita ad accordi per realizzare peculiari forme di prestito, rivolte specialmente a chi non ha sufficienti mezzi per accedere al mercato creditizio.

Le tipologie prevalenti sono due, talvolta compresenti: quella del microcredito cosiddetto sociale, volto a sostenere condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale, di singoli o nuclei familiari la cui situazione rischia di essere definitivamente compromessa da fatti eccezionali, imprevisti o temporanei, con prestiti di importo limitato; quella del microcredito di impresa, per l'avvio o lo sviluppo di un'attività di lavoro autonomo o di microimpresa, indirizzato a ditte o società che non hanno agevole accesso al credito bancario, di importo più elevato.

Questa duplice configurazione è alla base del D. Lgs. n. 141 del 13 agosto 2010 che¹⁸, nel riformare il Testo Unico Bancario (TUB, D. Lgs. n. 385/93), ha introdotto, agli articoli 111 e

¹⁸ In attuazione della delega contenuta nella Legge comunitaria del 2008 per il recepimento della direttiva 2008/48/CE.

113, alcune disposizioni relative al microcredito, ai soggetti che ne beneficiano e agli organismi che lo erogano.

I principali ambiti di intervento della legge, che è entrata in vigore il 19 settembre 2010, riguardano la definizione e le caratteristiche del microcredito, l'istituzione di un apposito albo per i soggetti finanziatori, contenente una sezione speciale riservata ai soggetti giuridici senza scopo di lucro, e l'istituzione di un Organismo di gestione e controllo dei soggetti iscritti all'albo.

Interpretando la realtà, la definizione il microcredito fornita dall'art. 111, prevede la duplice configurazione prima richiamata, ovvero quella del microcredito per le attività imprenditoriali o di lavoro autonomo e quella del microcredito sociale, erogato a beneficio delle sole "persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale". Nel primo caso, il microcredito può dirsi tale se è concesso a persone fisiche, società di persone o società cooperative ed è finalizzato all'avvio o all'esercizio di un'attività di lavoro autonomo o di microimpresa. Il finanziamento concesso deve essere di ammontare massimo pari a 25mila euro, non deve essere assistito da garanzie reali e deve essere affiancato da un'attività ausiliaria di assistenza e tutoraggio dei soggetti beneficiari. Nel caso del microcredito sociale, invece, i finanziamenti concessi alle persone fisiche precedentemente individuate possono essere erogati dal soggetto finanziatore solo in via non prevalente, sono di importo pari o inferiore a 10mila euro e non prevedono la prestazione di una garanzia reale. E' previsto, inoltre, che tali microcrediti siano affiancati da "servizi ausiliari di bilancio familiare", abbiano come scopo l'inclusione sociale e finanziaria del beneficiario e prevedano condizioni più favorevoli di quelle prevalenti sul mercato.

A partire da tale più precisa cornice e dalla preliminare osservazione della realtà che mostra la compresenza di esperienze molto variegata sotto diversi aspetti - dalla collocazione geografica al raggio d'azione territoriale (quartiere di una città ovvero il territorio di un'intera regione), dal numero di prestiti ai volumi di euro concessi, dalla tipologia di promotori alla provenienza delle risorse economiche impegnate, dalla presenza e ammontare di un fondo di garanzia ai target preferenziali di accesso e così via – si è pervenuti alla definizione dell'universo oggetto di monitoraggio, riassumibile come segue¹⁹:

¹⁹ Più in particolare, per pervenire alla definizione di microcredito adottata in questo monitoraggio sono state percorse due strade: da un lato, è stata realizzata un'analisi desk di materiale documentale e bibliografico, approfondendo soprattutto gli studi e le ricerche sul tema nelle diverse aree disciplinari (economia, sociologia, normativa), evidenziando le diversità di approcci e le discrepanze definitorie; dall'altro lato, gli esiti di questa ricognizione ed analisi sono stati sottoposti alla valutazione di esperti del settore, attraverso la realizzazione di Focus Group. Particolarmente rilevante si è dimostrato l'incontro svoltosi il 16 febbraio 2011 con il prof. Mario



Sono considerate iniziative di microcredito quelle esperienze che operino secondo i parametri definiti dal nuovo art. 111 del TUB e in base alla tassonomia qui prevista che distingue tra microcredito microimprenditoriale e sociale, fermo restando che, in questa fase di transizione normativa, vanno considerate anche quelle esperienze limitrofe, sia pure non pienamente aderenti a tutti i parametri previsti nel TUB, compreso il cosiddetto microcredito della conoscenza.

Più precisamente, la definizione di iniziative o programmi di microcredito utilizzata in questo Progetto è quella di esperienze che concedono prestiti di limitato importo (cfr. parametri art. 111 TUB) con obbligo di restituzione, concesso in assenza di particolari garanzie a soggetti svantaggiati o in difficoltà economica, mirato al finanziamento di microimprese, alla creazione di occupazione (autoimpiego), al sostegno socio-assistenziale nonché agli studi, supportato o meno da peculiari azioni di accoglienza, ascolto e accompagnamento.

Il monitoraggio non comprende perciò le iniziative che fanno riferimento a legislazioni specifiche, come ad esempio quella antiusura (L. 108/96), mentre include - nelle more dell'approvazione delle norme di attuazione che potrebbero anche prevedere variazioni nei limiti di importo - programmi che concedono prestiti anche di poco superiori al tetto dei 25mila euro previsto dal TUB. All'opposto, l'eventuale assenza di servizi di assistenza e tutoraggio (azioni di accoglienza, ascolto e accompagnamento), non è considerata una condizione di esclusione dall'universo di monitoraggio, che comprende perciò anche iniziative non supportate da tali attività.

A.2 La ricognizione delle iniziative di microcredito

Definito l'universo oggetto di osservazione, il passo successivo è stata la puntuale **ricognizione delle iniziative in questo campo** attive sul territorio nazionale, con l'obiettivo di identificare e quindi contattare i promotori principali per somministrare loro un analitico questionario volto a conoscere le caratteristiche del microcredito realizzato (cfr. paragrafo successivo).

Per identificare le iniziative in corso è stata condotta un'approfondita analisi desk, tenendo sotto costante osservazione i siti istituzionali di ogni Regione e delle collegate finanziarie regionali o società in house, passando quindi all'analisi dei siti delle Province e dei Comuni. Contestualmente all'analisi dei siti degli enti locali si è proceduto alla ricognizione e all'approfondimento dei siti delle Camere di Commercio, dei Confidi e degli istituti di credito

La Torre, ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari presso l'Università di Roma La Sapienza, e componente del Comitato scientifico di Progetto, che ha fornito utili indicazioni e suggerimenti.



presenti nei diversi territori. Sono stati inoltre esplorati ed analizzati i riferimenti web afferenti alle opere attuate nel campo del microcredito dalla Chiesa italiana, attraverso la CEI e le varie Diocesi, da sempre vicine ai bisogni del territorio ed attente alle problematiche dell'inclusione.

Una fonte utile di costruzione e aggiornamento dell'archivio anagrafico dei progetti di microcredito è stata anche la stampa specializzata e quella di carattere generale, mezzi sui quali trovano frequente collocazione e spazio gli annunci di lancio e promozione dei programmi di microcredito via via implementati, affinché siano noti al pubblico dei potenziali utenti.

Ciascuna delle due edizioni del monitoraggio rivolto ai promotori (una prima edizione 2011 con riferimento alle iniziative attive al 31/12/2010 ed una seconda edizione 2012 con riferimento ai programmi in corso al 31/12/2011) è stata quindi preceduta in un primo tempo dalla costruzione e successivamente dall'aggiornamento dell'archivio anagrafico dei progetti identificati.

A conclusione del lavoro di costruzione dell'archivio anagrafico si è pervenuti nel 2011 alla ricognizione di 127 programmi in corso su tutto il territorio nazionale alla fine dell'anno precedente e nel 2012, grazie all'aggiornamento dell'archivio, all'identificazione di 186 iniziative di microcredito potenzialmente attive in Italia alla fine dell'anno precedente e per ciascuna di esse è stato identificato il promotore principale (con relativo recapito e-mail).

A.3 Il questionario di monitoraggio

Contestualmente alla costruzione ed all'aggiornamento dell'archivio anagrafico è stato definito il questionario di monitoraggio rivolto ai promotori delle singole iniziative di microcredito censite nell'archivio anagrafico, utile a raccogliere tutte le informazioni quali/quantitative che tali soggetti possono fornire relativamente alla concreta attuazione della singola esperienza e in grado di consentire un'approfondita analisi delle caratteristiche operative e dimensionali utili anche alla successiva fase di valutazione.

In sintesi, lo strumento elaborato per la raccolta di informazioni di carattere sia qualitativo che quantitativo è articolato in oltre 60 quesiti, per un totale di oltre 200 variabili di carattere statistico, ed è suddiviso nelle seguenti sezioni:

A. Caratteristiche generali (denominazione, descrizione, anno di avvio, motivi eventuale conclusione o sospensione dell'iniziativa);



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Ufficio di Presidenza - Via Vittoria Colonna, 1 - 00193 Roma • Tel +39 06 45541300 – Fax +39 06 45541339

Ufficio di Amministrazione - Via di Villa Emiliani, 48 - 00197 Roma • Tel +39 06 83606132 - Fax +39 06 96840308

Sede Progetto Monitoraggio – Via Leone XIII, 95 – 00165 Roma • Tel +39 0639870296 - www.microcreditoitalia.org • segreteria@microcreditoitalia.org

- B. Promotori e partner (numero, tipologia di appartenenza dei diversi partner, presenza di accordi formali);
- C. Ambiti territoriali di intervento (limiti geografici);
- D. Risorse, garanzie e garanti (fonti finanziarie, presenza e tipologia di garanzie, ammontare e provenienza delle risorse dei fondi di garanzia, grado di copertura, presenza di moltiplicatori);
- E. Obiettivi, target e accessibilità (tipologie di Microcredito, presenza di target prioritari, modalità di selezione, canali di promozione, vincoli pre e post accesso);
- F. Caratteristiche operative (importi minimi e massimi, moda, termini di scadenza, tempi tra richiesta ed erogazione, tempi tra erogazione e restituzione, periodicità restituzione, tassi di interesse applicati, documentazione necessaria, costi connessi all'erogazione del prestito);
- G. Risorse umane e servizi di supporto (numero e tipo di operatori impegnati nella realizzazione, presenza di servizi di assistenza tecnica, accompagnamento e tutoraggio, formazione, produzione di report periodici);
- H. Volumi di attività e prospettive (numero e ammontare dei prestiti 2009 e 2010, domande presentate, previsioni future, tassi di insolvenza, conseguenze riforma TUB, punti di forza e debolezza);
- I. Fonti informative utili alle successive fasi di monitoraggio e valutazione.

Il questionario è stato sottoposto inizialmente a pre-test, vale a dire ad una verifica preliminare su un piccolo numero di casi, con l'obiettivo di migliorarne la somministrabilità, la coerenza interna delle domande e la congruità dei quesiti con gli item di risposta individuati. Con il passaggio dalla prima alla seconda edizione del monitoraggio, il questionario è rimasto sostanzialmente invariato, salvo alcune limitate modifiche suggerite dalla realtà osservata e volte a migliorare sia la rilevazione che la successiva elaborazione dei dati.

A.4 La campagna di rilevazione

L'intera platea dei soggetti promotori delle iniziative di microcredito compresi nell'archivio anagrafico è stata quindi contattata via mail, richiedendo a ciascuno la compilazione del questionario e fornendo tutta l'assistenza informativa e tecnica eventualmente necessaria,

con una lettera di invito a partecipare alle attività di monitoraggio, che comprende una breve presentazione degli scopi del progetto e dei soggetti chiamati a realizzarlo.

Va tuttavia sottolineato che mentre nella prima edizione del monitoraggio è stata adottata una procedura di compilazione semplificata, prevedendo la restituzione via mail del questionario compilato dai rispondenti, nel corso del secondo anno, è stato possibile adottare il sistema di rilevazione CAWI (Computer Assisted Web Interviewing), una metodologia di somministrazione del questionario, trasposto in formato elettronico, attraverso il web.

Tra i vari software CAWI Open Source, è stato utilizzato LimeSurvey, una piattaforma web Open Source scritta in PHP e basata su database come MySQL, PostgreSQL, o MSSQL, che consente di generare questionari elettronici e di raccogliere le relative risposte. Il questionario elettronico è stato distribuito via web in forma “privata”, ossia ristretta agli enti promotori di progetti di microcredito. In aggiunta alla possibilità di pubblicazione on line, che rappresenta la funzione principale, il software è stato anche utilizzato per effettuare il data entry a partire dai questionari cartacei somministrati lo scorso anno.

Utilizzando la modalità WBS (Web Based Survey), LimeSurvey ha consentito di predisporre alcune funzionalità di gestione dei rispondenti e di gestione del processo di creazione dell'indagine.

Circa la gestione dei rispondenti, LimeSurvey ha consentito l'utilizzo di “gettoni” (tokens), vale a dire gettoni di partecipazione costituiti da un codice associato a ciascun rispondente mediante il quale egli può accedere all'indagine. Il codice è stato trasmesso tramite una e-mail d'invito gestita dal software, nella quale il rispondente trova il link all'indagine.

In merito alla gestione dei risultati, il software ha permesso di visualizzare le risposte dell'indagine, di effettuare un backup delle informazioni acquisite, di esportare sia le domande che le risposte in vari formati, come Word, Excel e CSV. Un'altra funzione utilizzata è stata quella che consente di eseguire analisi statistiche elementari, anche impostando dei filtri.

In sintesi, l'interfaccia di compilazione prevede che l'utente acceda al questionario, autenticandosi automaticamente, attraverso il link diretto fornito nella lettera di invito. La corrispondenza tra la singola iniziativa e le risposte è determinata da un codice univoco, detto “token”, assegnato automaticamente dal sistema al momento del caricamento dei dati delle iniziative. Tali dati includono anche gli indirizzi e-mail ai quali inviare gli inviti ed i solleciti.

Altri vantaggi offerti da LimeSurvey e utilizzati in corso di monitoraggio sono stati i seguenti: la possibilità di gestire l'indagine via web consentendo al contempo il data entry per i rispondenti che non possono utilizzare il questionario on line; l'inserimento nelle domande di condizioni che determinano se una domanda sarà visualizzata sulla base di una risposta data in una precedente domanda; la possibilità di controllare che ciascuno dei rispondenti invitati partecipi una sola volta; l'opportunità di verificare in tempo reale coloro che non hanno ancora risposto, con la possibilità di inviare una e-mail di sollecito.

A.5 Gli esiti della rilevazione

Il riscontro è stato complessivamente positivo da parte della maggior parte dei promotori interpellati che hanno risposto all'invito mostrandosi in larga misura disponibili e collaborativi. Nel corso della prima edizione, hanno risposto 82 promotori su 117 effettivamente intervistabili; nella seconda edizione hanno dato esito al questionario 105 casi su 165 raggiungibili.

Va infatti precisato che nel 2010 i 127 progetti identificati con la costruzione dell'archivio anagrafico si sono ridimensionati a 117, mentre nel 2011 le 186 iniziative identificate con l'aggiornamento dell'archivio si sono ridotte a 165 realmente intervistabili per effetto delle seguenti circostanze:

	Anno 2010	Anno 2011
Numero iniziative presenti nell'archivio anagrafico	127	186
Iniziative concluse o sospese	-2	-6
Iniziative in progettazione	-7	-7
Iniziative che non svolgono microcredito	-3	-5
Iniziative non raggiungibili	0	-3
Doppioni o sportelli di iniziative già censite	-2	0
Iniziative inizialmente non censite e identificate nel corso della rilevazione	+4	0
Numero iniziative effettivamente intervistabili	117	165
Numero questionari completati	82	105
Numero enti promotori che non hanno risposto	35	60
Percentuale di rispondenti	70,1%	63,6%

Relativamente al tasso di risposta, pari al 70% nel 2010 e di poco inferiore nel 2011, va considerato che anche nei censimenti (specialmente quando non c'è obbligo di risposta del rispondente, come in questo caso) è fisiologica una quota di non rispondenti.

Tuttavia esistono rilevazioni, come questa, in cui ciò non è rilevante ai fini dell'indagine e della sua rappresentatività. Siamo in presenza dei cosiddetti Missing At Random (MAR, mancanti a caso): le non risposte non sono legate a particolari pregiudizi verso le domande poste, come quando in un questionario sono presenti richieste su dati sensibili (reddito, orientamenti religiosi, ecc.)²⁰. Dunque, il "cluster" dei non rispondenti non presenta caratteristiche non riscontrabili con le risposte ottenute, ma verosimilmente le risposte alle stesse domande si distribuiscono sempre con la stessa configurazione risultante dall'analisi effettuata sui rispondenti.

La verifica sugli esiti dell'ultimo monitoraggio relativamente alla collocazione geografica delle iniziative dimostra, infatti, quanto la distribuzione degli enti rispondenti e di quelli non rispondenti siano sostanzialmente uniformi, avvalorando la tesi della buona rappresentatività:

Anno 2011 - Collocazione geografica delle iniziative di Microcredito rispondenti e non rispondenti al monitoraggio

Ripartizione geografica	Enti promotori rispondenti	% sul totale	Enti promotori non rispondenti	% sul totale
Nord – Ovest	25	24%	16	27%
Nord – Est	20	19%	15	25%
Centro	25	24%	13	22%
Sud Convergenza	25	24%	9	15%
Sud No Convergenza	10	9%	7	12%

E' stata poi anche effettuata una verifica sugli enti non rispondenti e sulle rispettive iniziative, riscontrando che nella maggior parte dei casi si tratta di progetti di piccola dimensione che presumibilmente incidono poco in termini di volumi di microcrediti concessi. Si può quindi ritenere che i promotori rispondenti, per numero e per collocazione geografica, siano significativamente rappresentativi del complesso dei promotori delle iniziative di microcredito in corso nel 2011.

²⁰ Ad esempio, non sono presenti domande del tipo "Quale è il tuo reddito annuo?", che otterrebbero delle non risposte soprattutto nei redditi alti.

I questionari compilati, sia nella prima edizione che nella seconda, sono quindi stati sottoposti a test di verifica della coerenza delle risposte fornite, per poi essere immagazzinati in un database costruito ad hoc per la loro archiviazione e che confluisce nel database integrato anch'esso creato appositamente per consentire lo svolgimento di analisi qualitative e quantitative a partire dai dati rilevati ed opportunamente elaborati.

B. LA METODOLOGIA DI MONITORAGGIO DEI BENEFICIARI DI MICROCREDITO

Per la valutazione degli esiti occupazionali e sociali presso i beneficiari delle esperienze di microcredito monitorate è stata realizzata un'indagine presso gli utilizzatori, intervistati telefonicamente attraverso la somministrazione di un questionario analitico costruito ad hoc e capace di restituire valutazioni attendibili sugli effetti del microcredito in termini di integrazione lavorativa e sociale.

A completamento, quindi, del percorso tracciato dall'architettura di monitoraggio, è stata realizzata la prima indagine valutativa sull'universo dei beneficiari che hanno avuto accesso ai programmi di microcredito attivi nel 2010 nelle regioni Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania Puglia e Sicilia), focus specifico del PON Governance e Azioni di sistema all'interno del quale si inserisce il presente Progetto.

Più precisamente, la ricerca si focalizza sugli utilizzatori dei microcrediti che erano stati accertati nel corso della prima edizione del monitoraggio (2011 sulle iniziative attive al 31/12/2010), pari a 183 prestiti per complessivi 2.355.522 Euro, secondo quanto dichiarato dagli enti promotori operanti nelle aree Convergenza.

Si è perciò provveduto a: predisporre lo strumento di rilevazione, acquisire presso i promotori le liste dei beneficiari, assistere la società esterna incaricata di effettuare le interviste con la metodologia CATI, verificare i parametri di rappresentatività delle interviste realizzate e, infine, elaborare i dati raccolti.

Il questionario mira ad indagare sulle condizioni (produttive, dimensionali, economiche ovvero familiari, formative, professionali ed occupazionali) ex ante, in itinere ed ex post l'utilizzo del microcredito, sulle modalità di svolgimento e le dimensioni economiche dell'esperienza realizzata, sulle caratteristiche del prestito utilizzato, sui canali di conoscenza per l'accesso e sulle eventuali difficoltà/facilità incontrate, oltre ai giudizi sull'utilità e l'efficacia del credito ottenuto.

E' stato perciò costruito un questionario strutturato, con risposte a scelta multipla o ad alternative prefissate, articolato in 57 quesiti, suddiviso nelle seguenti sette sezioni:

1. Incontro con il microcredito e condizioni ex ante (canali di conoscenza, tempi di erogazione, condizione professionale ex ante, difficoltà incontrate, condizioni di accesso, rapporti con gli istituti di credito);
2. Caratteristiche del microcredito (ammontare, tempi di restituzione, tassi di interesse, difficoltà di restituzione);
3. Il microcredito per l'attività lavorativa (sezione rivolta solo ai soggetti che hanno utilizzato il microcredito per realizzare un'attività lavorativa: finalità del prestito e motivazioni, settore di attività, forma giuridica, clientela, mercato, occupati, classi di fatturato, punti di forza, prospettive);
4. Il microcredito per esigenze socio-assistenziali (sezione rivolta solo ai soggetti che hanno utilizzato il microcredito per esigenze socio-assistenziali: tipo di esigenza, assistenza ricevuta, alternativa al microcredito);
5. Costi e servizi di assistenza e accompagnamento (forma del prestito, documentazione prodotta, costi sostenuti, servizi utilizzati e giudizio, servizi richiesti);
6. Opinioni e valutazioni (giudizio sulla situazione economica e lavorativa, giudizio sull'esperienza di microcredito, condizioni per migliorare l'operatività del microcredito);
7. Caratteristiche socio-anagrafiche (sesso, cittadinanza, residenza, età, titolo di studio, stato civile, composizione familiare, condizione economica familiare).

Il questionario è stato sottoposto a pre-test, vale a dire ad una verifica preliminare su un piccolo numero di casi, con l'obiettivo di migliorarne la somministrabilità, la coerenza interna delle domande e la congruità dei quesiti con gli item di risposta individuati.

Altro passo importante e necessario per realizzare l'indagine progettata è stato quello di acquisire gli elenchi di quanti hanno avuto accesso al microcredito attraverso le iniziative monitorate nelle regioni Obiettivo Convergenza, puntando ad un'indagine sull'intero universo costituito dai 183 beneficiari, per complessivi 2.355.522 Euro di microcrediti concessi, delle iniziative identificate attraverso il monitoraggio nel corso della sua prima edizione (2011 sulle iniziative attive al 31/12/2010).

A tutti gli enti promotori di tali iniziative è stata perciò inoltrata dal Ministero del lavoro, D.G. delle politiche dei servizi per il lavoro, una lettera di invito, con illustrazione degli scopi dell'inchiesta, a fornire gli elenchi dei beneficiari.



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Ufficio di Presidenza - Via Vittoria Colonna, 1 - 00193 Roma • Tel +39 06 45541300 – Fax +39 06 45541339

Ufficio di Amministrazione - Via di Villa Emiliani, 48 - 00197 Roma • Tel +39 06 83606132 - Fax+39 06 96840308

Sede Progetto Monitoraggio – Via Leone XIII, 95 – 00165 Roma • Tel +39 0639870296 - www.microcreditoitalia.org • segreteria@microcreditoitalia.org

La risposta alla richiesta del Ministero ed ai ricorrenti solleciti effettuati dal gruppo di lavoro è stata complessivamente positiva e sono stati ottenuti i recapiti telefonici di 139 beneficiari sui 183 richiesti.

Ottenute le liste, si è quindi proceduto ad assistere la società esterna incaricata di effettuare le interviste, che ha implementato un sistema CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) ad hoc per la rilevazione. Si tratta di una modalità di rilevazione diretta realizzata attraverso interviste telefoniche, dove l'intervistatore legge le domande all'intervistato e registra le risposte sul computer, tramite un apposito software.

Produrre interviste avvalendosi di questo sistema permette una documentazione precisa dei dati elementari ed evita possibili errori sistematici nel corso della rilevazione. Infatti, a partire dal questionario elettronico, le domande vengono poste esattamente come compaiono sul video e le risposte vengono registrate dall'intervistatore direttamente su un dispositivo di memorizzazione. Il software utilizzato, inoltre, procede ad alcuni controlli di qualità sui dati contestualmente alla loro immissione, cosicché non solo i tempi dell'indagine risultano abbreviati ma anche i dati inseriti risultano formalmente coerenti. Le domande erano visibili al terminale dell'operatore e venivano eseguiti in automatico dal sistema informatico gli eventuali salti logici generati dal tipo di risposte raccolte, garantendo scorrevolezza all'intervista e rapidità di somministrazione.

Il gruppo di lavoro è stato anche impegnato in diverse sessioni formative con gli operatori messi a disposizione dalla società incaricata delle interviste. Tale attività di formazione si è rivelata essenziale per il successo della rilevazione, in quanto le domande da porre ai soggetti intervistati dovevano essere ben comprese dall'operatore, il quale doveva anche essere in grado di fornire eventuali chiarimenti sugli scopi dell'indagine e sui vari aspetti trattati. Le sessioni formative si sono sviluppate con una prima parte informativa sulle caratteristiche e tipologie del fenomeno microcredito nelle regioni Obiettivo Convergenza ed una seconda parte analitica che ha esaminato in profondità i singoli quesiti posti nel questionario di rilevazione. Le attività di formazione del personale del call center sono terminate con una serie di interviste simulate tra gli operatori ed i ricercatori del gruppo di lavoro del monitoraggio.

Le attività di supporto e formazione alla società incaricata si sono svolte nel periodo aprile-maggio 2012, mentre la campagna di rilevazione CATI si è svolta nei mesi di giugno, settembre e ottobre 2012.

La campagna di rilevazione ha prodotto 125 interviste complete. In fase conclusiva, quindi, l'indagine, pur essendo rivolta all'universo costituito dall'insieme dei beneficiari che hanno

avuto accesso a progetti di microcredito attivi nel 2010 nelle quattro regioni Obiettivo Convergenza, ha dovuto necessariamente riguardare un numero più ridotto di utenti: in primo luogo, perché gli elenchi pervenuti erano già in partenza più limitati (139 nominativi ottenuti su 183 beneficiari complessivi); in secondo luogo, perché è stato registrato un tasso fisiologico di irreperibilità e di rifiuto da parte dei soggetti contattati, complessivamente molto contenuto. Più in particolare, sono state realizzate 125 interviste su 139 nominativi disponibili, pari al 90%. I rifiuti all'intervista sono stati 10, pari al 7%, mentre in 4 casi non è stato possibile raggiungere telefonicamente il beneficiario.

Si è posta, comunque, la necessità di verificare ex post la bontà del campione scaturito dalla rilevazione, in termini di peso e proporzioni rispetto all'universo iniziale. La tabella che segue rende conto di queste verifiche operate non solo sul numero di beneficiari ma anche sull'ammontare complessivo dei prestiti ottenuti, nonché sulle proporzioni tra le due principali tipologie di microcredito: quello rivolto all'autoimpiego e quello per le emergenze socio-assistenziali.

	Autoimpiego		Sociale		TOTALE	
	N° Microcrediti	Ammontare in Euro	N° Microcrediti	Ammontare in Euro	N° Microcrediti	Ammontare in Euro
UNIVERSO	130	2.097.421,44	53	258.100,56	183	2.355.522,00
Distribuzione %	71,04	89,04	28,96	10,96	100,00	100,00
INTERVISTE REALIZZATE	93	1.612.100,00	32	131.500,00	125	1.743.600,00
Distribuzione %	74,40	92,46	25,60	7,54	100,00	100,00
INTERVISTE REALIZZATE/UNIVERSO %	71,54%	76,86	60,38%	50,95	68,31%	74,02

Come si può vedere, le interviste realizzate rappresentano il 68,3% del totale costituito dai 183 utenti delle iniziative monitorate che hanno avuto accesso allo strumento nel 2010 ed il 74% in termini di ammontare dei microcrediti. Si tratta, quindi, di un insieme di rispondenti numericamente molto significativo che copre circa il 70% dell'universo sia in termini di beneficiari, sia in termini di ammontare complessivo dei prestiti da essi ottenuti. Anche guardando alla composizione, si conferma la buona rappresentatività: le proporzioni dell'universo iniziale tra autoimpiego e sociale sono state sostanzialmente rispettate nell'insieme di rispondenti scaturito dall'indagine sul campo, sia in termini di numero di beneficiari sia in termini di ammontare complessivo dei microcrediti.



Si può quindi ritenere che le interviste realizzate, per numero e per caratteristiche costitutive, siano significativamente rappresentative del complesso dei beneficiari di microcredito nelle quattro regioni Obiettivo Convergenza nel 2010, restituendo valutazioni attendibili sulla composizione e sugli effetti di tale prestito dopo circa un anno e mezzo dal suo conseguimento²¹.

Va, infine, precisato che le risposte alle interviste dei beneficiari sono state raccolte in un database, che ha consentito l'esportazione dei dati in formati atti a svolgere le necessarie elaborazioni statistiche e a confluire nel Datawarehouse integrato anch'esso creato appositamente per consentire lo svolgimento di analisi qualitative e quantitative a partire dai dati rilevati ed opportunamente elaborati.

C. LA METODOLOGIA DELL'INDAGINE QUALITATIVA CON GLI ISTITUTI DI CREDITO

Con l'obiettivo di pervenire ad una più profonda comprensione della possibilità di diffusione e rafforzamento delle iniziative di microcredito e dei fattori che ne possono favorire l'evoluzione, delle ragioni e logiche degli interventi già in essere nelle diverse realtà territoriali, delle prospettive in termini di scenari evolutivi, è stata realizzata una **mirata analisi qualitativa**, rivolta a sondare più in profondità una delle componenti più assidue dei programmi in corso, anche se raramente in qualità di promotore principale ma spesso come partner, rappresentata dagli **istituti di credito**.

Allo scopo sono stati realizzati due distinti Focus Group, una metodologia di confronto delle diverse esperienze, grazie alla preziosa collaborazione di ABI, che ha riunito alcuni dei maggiori istituti di rilievo nazionale, e di Federcasse, che ha convocato le Federazioni e gli istituti bancari di piccola dimensione a carattere locale.

La consultazione degli istituti di credito ha pertanto visto coinvolti numerosi rappresentanti di queste istituzioni che, sia per la loro posizione, sia perché sono stati a vario titolo impegnati nella realizzazione delle iniziative di microcredito, godono di un punto di osservazione privilegiato sul fenomeno.

Più in particolare, il Focus Group realizzato in collaborazione con ABI si è svolto il 25 maggio 2012, a Roma, ed ha visto la partecipazione di 8 rappresentanti di istituti di rilievo nazionale.

²¹ In fase di rapporto finale si valuterà l'opportunità di applicare adeguate tecniche statistiche di ponderazione dei dati che consentano stime attendibili anche in termini di valori assoluti.



Oltre all'Abi hanno partecipato all'incontro i rappresentanti di BNL BNP Paribas, Intesa San Paolo, Unicredit; Monte dei Paschi di Siena, Gruppo Bancario ICCREA, PerMicro.

Il Focus Group reso possibile grazie all'intervento attivo di Federcasse si è svolto, invece, l'11 giugno 2012, sempre a Roma, coinvolgendo 17 rappresentanti di Banche di Credito Cooperativo ovvero di Federazioni regionali. Oltre a Federcasse hanno partecipato all'incontro i rappresentanti di Banca d'Alba, BCC Bellegra, BCC Roma, BCC Mediocrati, Federazione Lombarda BCC, Federazione Veneta BCC, Federazione BCC Piemonte, Federazione BCC Abruzzo e Molise, Federazione Marchigiana delle BCC, Fondazione Giovanni dalle Fabbriche, Emilbanca.

Gli incontri sono stati preceduti dall'elaborazione di opportune "Linee guida", vale a dire uno strumento di dialogo con i partecipanti al Focus in cui, oltre ad essere riassunti gli obiettivi del progetto e degli incontri, sono state identificate ed esplicitate le tematiche oggetto di confronto e discussione.

Più in particolare, le Linee guida sono state elaborate dal gruppo di lavoro a partire soprattutto dai principali risultati emersi nel corso del monitoraggio presso i promotori e riguardavano:

- ruolo delle banche nella promozione del microcredito; novità introdotte dal TUB all'art.111 e successiva regolamentazione in corso;
- sistemi di garanzie;
- merito creditizio e tecniche di scoring per il microcredito;
- servizi di assistenza tecnica, accompagnamento e tutoraggio;
- prodotti microfinanziari;
- crisi economica e possibili ricadute sul microcredito;
- importanza delle "reti" tra gli attori del microcredito.

Le Linee guida elaborate sono state condivise, preliminarmente agli incontri, sia con ABI e Federcasse, sia con i singoli partecipanti invitati a prendere parte ai Focus.

I ricercatori presenti agli incontri hanno, quindi, interpretato i principali orientamenti emersi sui singoli argomenti trattati, sintetizzando la discussione in un elaborato, sottoposto poi all'approvazione dei partecipanti insieme alla richiesta di eventuali modifiche e/o integrazioni.



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Ufficio di Presidenza - Via Vittoria Colonna, 1 - 00193 Roma • Tel +39 06 45541300 – Fax +39 06 45541339

Ufficio di Amministrazione - Via di Villa Emiliani, 48 - 00197 Roma • Tel +39 06 83606132 - Fax+39 06 96840308

Sede Progetto Monitoraggio – Via Leone XIII, 95 – 00165 Roma • Tel +39 0639870296 - www.microcreditoitalia.org • segreteria@microcreditoitalia.org

